



free | anno quinto | maggio - giugno 2006

www.exibart.com

Innanzitutto è un numero di piacevoli ritorni. Dopo alcuni mesi ritorna la rubrica *decibel*, tutta focalizzata su musica elettronica, suoni d'artista e sperimentazioni digitali; e poi ritorna la rubrica *arteatro*, perché non possiamo certo permetterci di non regalarvi una pagina per osservare dove osa arrivare il teatro di ricerca, la danza contemporanea e dintorni. Tutte confermate, e con interessantissimi articoli, le altre rubriche ormai classiche. Si parla di Salone del Mobile, naturalmente, nella pagina di *design*; si affronta il tema dell'arte come bene rifugio nei *tornaconti* sul mercato dell'arte di Alfredo Sigolo, si dà conto di un fenomeno bizzarro apparso in rete nelle pagine di *tech*(nologia) e si passa in rassegna tutto ciò che ha prodotto la campagna elettorale in quanto a satira & fumetti nella rubrica *infumo*. Tornano anche, dopo qualche numero, le pagine di *inteorìa*, e come spesso accade sono attente a proporre spunti laterali sui linguaggi del cinematografo. E, questa volta, in particolare sul genere del thriller. Equamente distribuite le pagine di approfondimenti di questo densissimo numero trenta. La metà parlano di cose italiane (una riflessione quasi identitaria sull'arte ambientale ed un saggio sul ruolo della critica alla luce della polemica innescata dallo scrittore Alessandro Baricco sulle pagine de *La Repubblica*), per il resto tutte questioni internazionali. Dal Canada a Parigi. Da Winnipeg alla Senna. Parlando di 'esteri' non si può dimenticare la Biennale che si è svolta nella capitale tedesca. Con una recensione ve la raccontiamo, con un altro articolo vi indichiamo come è stata accolta dalla stampa made in germany. Lasciatevi del tempo, poi, per la pagina *opinioni*, un nostro piccolo grande orgoglio che sta crescendo, uno spazio dove scrivono studiosi, filosofi, politici, giornalisti, ex ministri, docenti universitari e artisti. Un'arena di dibattito e di riflessione su arte e (soprattutto) dintorni. E per finire? Bhe, per una volta piantatela di sovvertirne l'ordine naturale e leggete il giornale dall'inizio alla fine, concluderete con la storica rubrica di Marco Senaldi, che in questo numero...




PACK
Galleria d'arte

ALESSANDRO GIANVENUTI

Altre Forme
curated by Laura Tansini

OPENING: 2 MAGGIO 2006



APERTURA: DAL 3 MAGGIO AL 10 GIUGNO 2006
ORARI: DAL MARTEDÌ AL SABATO - DALLE 13.00 19.30

ROBERT STONE

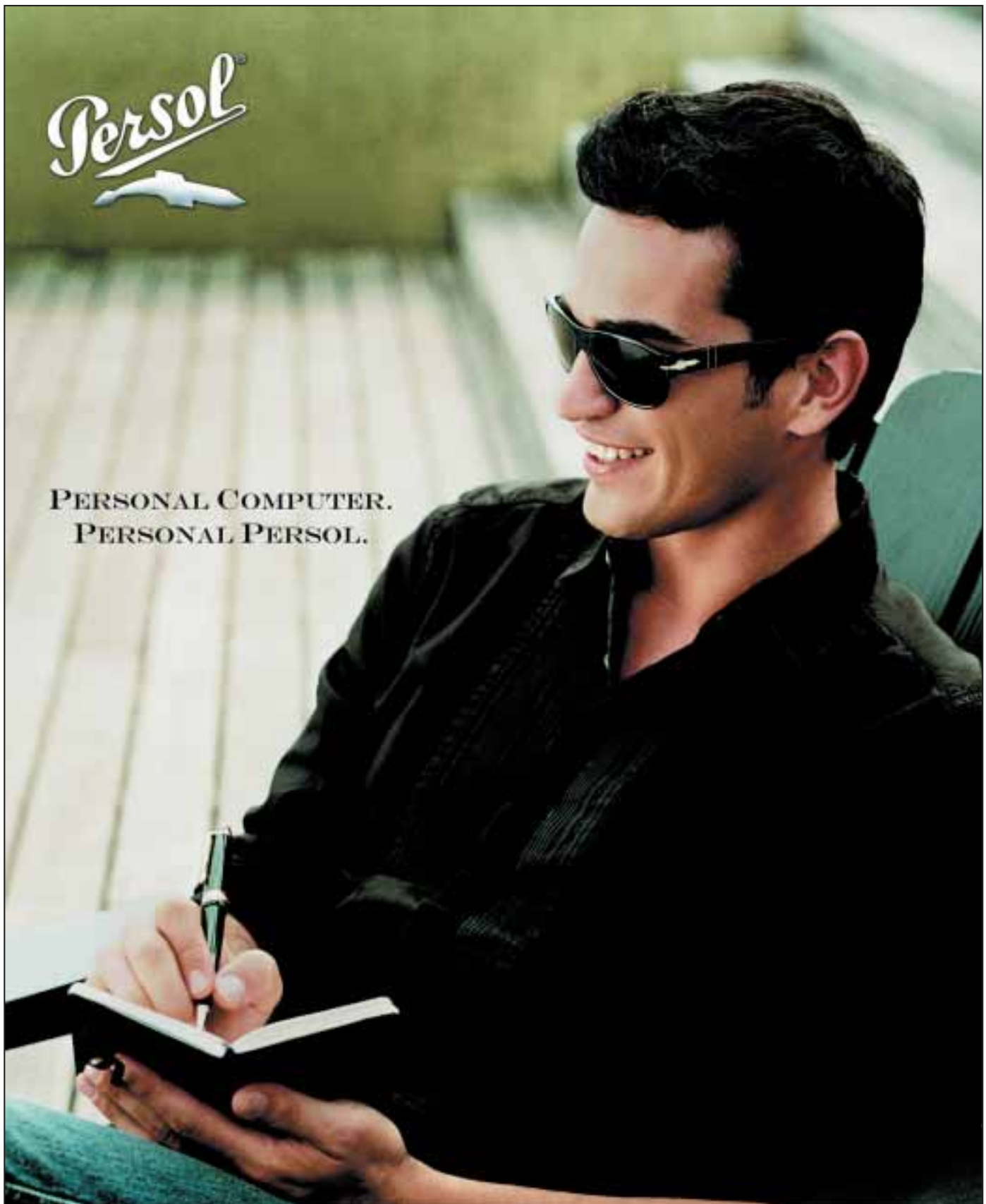
curated by Gianluca Marziani

GALLERIA PACK

Foro Buonaparte 60, 20121 Milan, Italy
T. +39 02 8690 6395 - F. +39 02 8739 0433
www.galleriapack.com galleriapack@libero.it



Persol[®]



PERSONAL COMPUTER.
PERSONAL PERSOL.

HANDMADE IN ITALY SINCE 1917.

VIVERE SENZA COMPUTER È IMPOSSIBILE. MA SCRIVERE A MANO DÀ AI MIEI PENSIERI UN TOCCO PIÙ PERSONALE. PIÙ MIO. HO SEMPRE AMATO LE COSE FATTE A MANO, COME I MIEI PERSOL, CREATI CON CURA ARTIGIANALE IN OGNI DETTAGLIO. PER ESEMPIO LA FRECCIA PERSOL SUPREME NON È UNA SEMPLICE CERNIERA MA IL RISULTATO DI UNA LUNGA LAVORAZIONE MANUALE, DA SEMPRE SIMBOLO DELL'ALTA MANIFATTURA ITALIANA.

WWW.PERSOL.IT

sondaggi

http://sondaggi.exibart.com

Cosa avete votato?

Casa delle libertà	29,46%
L'Unione	64,02%
altro	6,52%

Il miglior premio per i giovani artisti?

premio new york	29,74%
premio furia	10,18%
premio celeste	10,78%
premio cairo	15,17%
corso fondaz ratti	9,38%
collettiva bevilacqua la masa	5,39%
premio razzano	4,79%
altri	14,57%

sexybart. i perché del mese

renata faccenda

di ferruccio giromini



"Bájate los pantalones!": a questo grido di battaglia si affida la ricorrente operazione transnazionale di **Renata Faccenda**, giovane web & type designer brasiliana che ora vive a Barcellona. Lo sbragamento collettivo prese la via nel 2001 a Recife, in occasione della Semana Pernambucana de Fotografia, quando per la prima volta si montò l'apposita cabina chiusa e al suo interno vennero invitati gli astanti, affinché una discreta (ma indiscreta) macchina polaroid, adeguatamente incastrata in una parete, potesse scattare altrettanti ritratti dall'ombelico in giù, debitamente spogliati: fino a che punto, e in quali modi, lo decideva il/la volontario/a, esponendosi più o meno impudicamente al lampo guardone del flash. Prima di mettere in pratica i suoi intenti birbanti, la giovane situazionista si era preparata bene la teoria, definendo la performance anzitutto "sincera per il contesto in cui si attua: un momento in cui nessuno ha progettato di esibirsi (sebbene l'atto rimanga volontario). Le immagini che ne risultano sulle foto polaroid, poi appese all'esterno della cabina, rivelano chiaramente colori, età, reazioni, vanità, pudori, stati d'animo e modi di relazionarsi con l'altro che guarda". Insomma, il



gioco sta nell'interazione tra esibizionismo di qua (dentro) e voyeurismo di là (fuori). E l'idea si attua nell'esperimento antropologico tramite il registro fotografico, pertanto anche

in una essenziale investigazione estetica. "L'opera - sostiene Faccenda - è l'idea in transito, è il fatto di abbassarsi i pantaloni, è fotografare, è la collezione di foto, è il fatto di esporle lì sul momento, sono le persone che partecipano, è l'ambiente in cui si svolge ed è dove il progetto farà tappa con tutte le sue implicazioni". Da allora, la cabina degli smuntandati ha viaggiato soprattutto in Spagna (dove col nome *En Brasgas* fu portata anche in piazza) e Brasile (dove una volta l'azione fu censurata e bloccata come pornografica) e poi in Svezia, Germania e Italia. Passò per Milano nel maggio 2005, quando durante lo smontaggio dell'evento artistico *Devotion*, Faccenda montò senza preavviso la cabina nell'appartamento dei fotografi brasiliani Claus Lehmann e André Klotz e del filmmaker siciliano Alessandro Giglia, portando un po' di aria smodata da carnevale di Rio anche sotto la Madonna, prima di far rotta su Stoccolma e Berlino "a ver como esta gente mueve el culito". Lo spudorante tour continua...

DUE MUSEI, ZERO NOTIZIE

Per l'amor del cielo, la notizia è lieta, niente da dire. Però resta un poco l'amaro in bocca. Resta un poco l'amaro in bocca nel constatare che ben due importanti musei stanno aprendo i battenti a Roma in questi giorni (Il Museo dell'Ara Pacis, di Richard Meier ed il Museo Bilotti) e noi non possiamo di fatto darne compiutamente notizia. Perché? Perché ad una manciata di giorni dagli opening non esiste materiale stampa né per l'uno né per l'altro. Chi vivrà...

PRIVACY FINO AL COLLO

Sì, sì, lo sappiamo che c'è di mezzo la legge. Ormai l'abbiamo imparato a memoria il benedetto Decreto legge numero centonovantasei del trenta giugno duemilatre. Cosa dice? Che le mail informative possono essere inviate esclusivamente con il consenso del destinatario. Bene, fantastico, giusto. Ma perché il mondo dell'arte (e solo il mondo dell'arte!) si è ricordato come un sol uomo tra marzo ed aprile 2006 di ricordarlo ai propri di destinatari?

ARTISTI AL GOVERNO

Siamo in tempo di elezioni. Non solo politiche, con il pandemonio che abbiamo visto, ma anche amministrative, per rinnovare comuni e province. E allora perché qualche ente locale non potrebbe imitare la provincia di Foggia che a gestire i grandi eventi e la cultura ha piazzato un pezzo da novanta come lo scultora e regista Giovanni Albanese? Che male ci sarebbe se qualche artista si prendesse responsabilità, diciamo così, di governo? Fatevi sotto...

vedodoppio



sopra: Danilo Eccher
sotto: Gianfranco Vissani

COPIORITRATTO

COPIOSGUARDO

musei in Comune

CAPITALIA Gruppo Bancario

sopra: Il nuovo logo dei Musei Capitolini
sotto: La nuova immagine di Capitalia



10 ANNI BORGHESI

Raffaello nel 2006, Canova nel 2007, Correggio nel 2008, Caravaggio & Francis Bacon nel 2009 e poi avanti, anno per anno con Dosso Dossi, Tiziano, Cranach, Bernini e Domenichino. Fino al 2015. La Galleria Borghese, autentico scrigno di capolavori nell'omonima villa romana, programma un'attività di grandi mostre per dieci anni. È esattamente così che si fa!

CUCCHI EDITORE

I cultori e gli amatori già lo sapevano bene. Ora può apprezzarlo anche un pubblico più vasto. Basta passare per la romana Villa Medici o per il Centro d'Arte Contemporanea di Saint-Etienne in Francia per accorgersi di una particolare dote dell'artista Enzo Cucchi. Stiamo parlando della straordinaria capacità dell'artista marchigiano di realizzare libri-cataloghi con un piglio che mescola i mestieri dell'artista, del grafico, dell'editore e del tipografo.

BONAMI TI ASPETTIAMO

Ci piace da morire il Francesco-Bonami-Giornalista che sputa sentenze ed ammicca ai lettori dalle colonne del settimanale Vanity Fair o del quotidiano Il Riformista. Finalmente un curatore che si prende la responsabilità di esporsi sulla stampa quella vera, quella letta dalle persone (e anche dagli ggente), quella che ha tirature degne di questo nome. France, la pagina 'opinioni' di Exibart.onpaper aspetta a te!

MILANO START!

Non ci credete? Neppure noi, se non l'avessimo visto con i nostri occhi. Era domenica, era primavera piena, faceva caldo e la città era particolarmente deserta. Deserta dappertutto, ma non nelle sue gallerie d'arte. Perché l'iniziativa dell'associazione delle gallerie milanesi Start di tenere aperti gli spazi espositivi di domenica durante il weekend del MiArt ha avuto un certo riscontro. Se è vero come è vero che nel primissimo pomeriggio, nello spazio di Lia Rumma giusto a titolo di esempio, erano assiate cinque o sei persone a godersi il video. La ripresa milanese passa anche da questo...

RIVESTITEVI!

Ma lo vogliamo dire una volta per tutte che ci siamo seriamente scocciati di vedere questi pezzi di carne - spesso anche tutt'altro che esteticamente gradevoli - che l'artista Spencer Tunick dispone ad ogni spron battuto in piazze storiche, superstrade, architetture e pubbliche vie? E, ogni volta, con una copertura mediatica che neppure la semifinale dei Mondiali di calcio si concede. Basta!

VECCHIA, VECCHIA EUROPA

L'Arts Council inglese "messo in soffitta" dal ministro Lammy per l'assistenzialismo acritico nei finanziamenti. I Frac francesi che al primo taglio di budget rivelano tutta la loro fragilità e inadeguatezza nelle politiche artistiche. Dalla Spagna voci di bufera sul Centro Reina Sofía, sotto accusa per il dirigismo e la trascuratezza nella gestione delle collezioni, mentre a Bilbao i baschi "oscurano" il Guggenheim... Ma non era l'Italia la Cenerentola europea nella gestione del patrimonio?

BELMONTE PIANTO

Proprio non si può far passare sotto silenzio il blitz dell'assessore ai beni culturali della Regione Sicilia per quanto riguarda il futuro Centro d'Arte Contemporanea - Palazzo Belmonte Riso di Palermo. Cosa ha fatto il politico forzitaliotta? Ha inserito qualche riga in una legge sul riordino del paesaggio dove toglie qualsiasi tipo di autonomia al futuro museo e dove - tramite la creazione di un Dipartimento chiamato Daarc - ne assegna la gestione direttamente all'assessore. Il quale, intanto, ha deciso di bocciare un progetto di mostra di Michelangelo Pistoletto: troppo di sinistra.

SE BRAMANTE VEDESSE...

Tira la corda e tira la corda poi qualcuno se ne è accorto. Ed ecco che il Corriere della Sera, coté romano, dichiara tutta la sua repulsa per lo stato in cui versa il Chiostro del Bramante, riciclato a spazio in affitto per serate di gala, balli in maschera e convention aziendali. Basta pagare. E ridotto - aggiungiamo noi - ad incomprensibile contenitore di mostre una volta belle e la volta dopo improponibili, vittime comunque di una gestione senza spina dorsale artistica. Il più bel chiostro rinascimentale di Roma aspetta un cambio di rotta.



la vignetta.

"Nobuyoshi Araki" di Danilo Paparelli



mandateci le vostre vignette sull'arte a: onpaper@exibart.com

C'È GIOVANNA.

Ora che l'Unione si pone davanti alla concreta responsabilità del Paese per i prossimi cinque anni, è utile cominciare a delineare nello specifico le proposte di governo avanzate per grandi capitoli nel programma presentato agli italiani. Sullo scorso numero di Exibart.onpaper ho individuato i tre capitoli fondamentali di intervento nel campo dell'arte e dell'architettura contemporanea: realizzare spazi per creare e fruire l'arte, imprimere alle nostre città il segno della creatività contemporanea e disegnare un complessivo sistema di favore fiscale.

In particolare quest'ultimo capitolo va poi declinato con proposte più puntuali. Gli interventi, a mio modo di vedere, devono riguardare sia la fase della produzione che quella della fruizione di cultura. Per quanto riguarda la prima occorre intervenire, nel campo dell'imposizione diretta, sia a favore degli autori che delle imprese che operano in campo culturale.

Per gli autori un ampliamento della percentuale di non imponibilità (oggi al 25%) dei redditi derivanti dal diritto d'autore e dai brevetti sarebbe una conseguenza del riconoscimento non solo dei costi impliciti della produzione artistica ma anche della funzione di arricchimento culturale generale che da essa consegue.

Inoltre, un regime agevolante che avesse una certa "consistenza" potrebbe concorrere ad indurre molte personalità del mondo culturale internazionale ad assumere la residenza fiscale italiana in modo da fruire su questi redditi (secondo lo schema OCSE delle convenzioni per evitare le doppie imposizioni) del sistema di tassazione del nostro Paese. In questo modo si creerebbe in Italia il clima di "hub" culturale, un paradiso fiscale per gli autori, e si favorirebbero preziosi contatti tra l'industria nazionale e le maggiori personalità culturali mondiali. Per i giovani autori, inoltre, occorre prevedere la piena esenzione per i primi cinque anni di attività dall'imposizione sui proventi per diritti d'autore.

Per quanto riguarda gli artisti andrebbe finalmente sciolto il nodo che li vede fiscalmente assimilati ai lavoratori autonomi come se fosse paragonabile l'attività economica di un pittore con quella di un commercialista-revisore dei conti. Per gli artisti, dunque, andranno previsti metodi di forfettizzazione fiscale che semplifichino gli adempimenti relativi a dichiarazione dei redditi ed IVA, la possibilità effettiva - mediante l'individuazione di regole che incentivino il ricorso alla esplicita previsione contenuta in una norma del 1982 - di cedere loro opere a scomputo delle imposte dovute allo Stato, con conseguente possibilità per lo Stato di arricchire le proprie collezioni, e speciali regimi per i giovani artisti e per gli artisti con ridotto volume di affari. (continua a pag. 83)

giovanna melandri

ex Ministro dei Beni Culturali, deputato dei DS

ERGOSUM.

All'arte o alla cosa chiamata arte è toccata una sorte strana. Con tutta la girandola di nomi e di prefissi che gli ronzano attorno come dargliene uno? "Postumana", "Postorica", "Postmoderna", "Postmediale", "Post, Post...". *"Si danno definizioni solo per disperazione"* (Cioran). D'altra parte le definizioni fanno risparmiare lavoro. L'arte che negli ultimi due secoli si era emancipata dalla religione, vi ritorna nella forma fantasmagorica della pubblicità e nell'impulso totalitario del mercato, dove ogni definizione è possibile, e in mancanza di sostantivi ricorre al riciclaggio di stili e forme del passato o alla loro presunta parodia. Quello che oggi il mondo dell'arte dei paesi ricchi ci rifila come tale non desta illusioni.

Viviamo sotto il regno del multiplo e del polimorfo, in arte come altrove. Ma questa apparente condizione labirintica è paradossalmente l'unità della nostra epoca "postmoderna". Sotto il segno della pluralità - variante estetica del multiculturalismo - agisce l'ideologia del pensiero unico dettato dal mercato. Questa forma egemone di pluralismo si fonda sulla tesi secondo cui noi viviamo in un mondo postideologico, dunque un mondo "liberato" da idee-guida. Il postmodernismo ci avrebbe reso "liberi"! Così nell'arte possiamo assistere alla provocazione gratuita, senza alcuna finalità che la legittimi, all'isterizzazione delle pratiche catartiche raddoppiate di compiacenza egoica e di narcisismo, al piacere solipsistico, alla fascinazione per il trash, al tetto e alla pulsione di morte, alla consacrazione del kitsch, alla collusione dell'arte col sistema dello spettacolo... Insomma questa pluralità si spreca nelle mitologie personali, si riduce ad autofunzioni, viene mortificata in visioni autoreferenzialistiche. Che peccato, poteva andare meglio! Non illudiamoci. L'arte non è morta, continua a vivere e abbonda non malgrado l'abbondante sciocezzato che la popola, ma grazie ad esso.

Faccendo attenzione non è difficile constatare che la quantità di "artisti" e di "stili" corrisponde all'abbondanza di merci nel mercato, che a sua volta alimenta una vera patologia isterica del caos, il cui ritornello ossessivo è la cretinizzazione da comunicazione che rimpiazza le ideologie d'altri tempi. (continua a pag. 83)

marcello falettra

filosofo, saggista e redattore di cyberzone

WWW.PRESTINENZA.IT

La notizia è ufficiale: a Milano il metro quadrato commerciale ha raggiunto la soglia dei trentamila euro. Vuol dire che una casa di cinquanta metri quadri può arrivare a costare sino a un milione e mezzo di euro, circa tre miliardi delle vecchie lire, e che lo spazio che occupa un letto matrimoniale, quello comodo di 2x2m, varrà centoventimila euro, duecentoquaranta milioni di lire, quasi quanto una Ferrari. Mentre un metro quadrato di parete, considerato che il rapporto con la superficie calpestabile è di circa 1:4 o 1:5, vale dai sei ai settemilacinquecento euro al mq, quanto un quadro di un pittore di media levatura che occupa la stessa superficie. C'è da stupirsi? Direi di no, in fondo si tratta di un processo di allineamento dei valori immobiliari con quello di altre capitali europee, quali Londra e Parigi, dove il costo del mattone da sempre è stato sensibilmente superiore ai nostri. Eppure, dietro tanta apparente ricchezza si nasconde altrettanta incertezza e ci si prospettano numerosi interrogativi. Con quali soldi compreremo una casa ai nostri figli? Quante tasse ci appioppieranno con la scusa che, grazie al possesso dell'abitazione, siamo diventati miliardari (oramai cinquecentomila euro bastano a malapena per un appartamento che prima avremmo definito popolare)? Come faranno gli immigrati e gli emarginati ad accedere al mercato edilizio? Come vivremo in una società che tende al controllo dei nostri comportamenti ed è ossessionata dal problema della sicurezza?

Sono quesiti senza risposta e dai quali deriva un crescente senso di malessere, che non investe solo noi italiani ma ritroviamo in altre realtà locali affette da simili sindromi da sviluppo - nella vecchia Europa, nella realtà statunitense, nelle nazioni emergenti del mondo orientale - e che provocano il bisogno di ridefinire l'abitare. Ci stanno provando numerosi architetti disallineati rispetto all'establishment ufficiale e soprattutto gruppi di progettazione che si muovono tra arte e architettura, quali Stalker, Actar Architecture, Atelier Bow Wow, Chora. Quale è il problema? È che i loro lavori sono limitati a microambiti molto specifici e vanno a finire in mostra nelle gallerie d'arte o d'architettura - in questi giorni è, per esempio, in programmazione proprio su questi temi una mostra al Nai di Rotterdam - piuttosto che diventare effettivi strumenti in mano ai cittadini per migliorare l'habitat esistente. Intanto, dilaga, come ci mostra il caso francese, un sempre più diffuso malessere urbano. Tutto ci fa pensare che i prossimi cinque anni saranno pieni di sorprese...

luigi prestinenza puglisi

docente di storia dell'architettura contemporanea - la sapienza - roma

UN SACCO BELLO.

Italiani alla conquista del mondo. Gioco dedicato ai solutori abili. Si richiede di stabilire quali dei seguenti estratti da comunicati stampa o da resoconti di mostre di giovani artisti italiani emergenti sono veri e quali falsi. Il solutore avrà la soddisfazione di poter valutare in prima persona l'effettivo grado di internazionalizzazione della giovane arte italiana e di assistere da protagonista alla nascita della nuova fortunata corrente che prolunga le pasate glorie dell'arte povera e della transavanguardia: la Nuova Megalomania Cosmica.

A. Il giro del mondo in ottanta giorni.

Revolving Landscape, il progetto concepito appositamente per XYZ, nasce da un viaggio intorno al mondo di tre mesi attraverso diciotto megalopoli (Milano, Mumbai, Udaipur, Jaipur, New Delhi, Bangkok, Kuala Lumpur, Jakarta, Singapore, Shanghai, Beijing, Seul, San Francisco, Las Vegas, Los Angeles, Mexico City, Sao Paulo, Rio de Janeiro) compiuto tra ottobre 2005 e gennaio 2006 dall'artista insieme ai due registi AB e CD e all'architetto EF. Durante il viaggio è stata raccolta una quantità incalcolabile di suggestioni attraverso interviste, fotografie e testi che andranno a ricostruire il paesaggio visivo della mostra, basato sulla memoria comune del gruppo. L'itinerario del viaggio parte dal presupposto che nel mondo di oggi, soltanto il 7% della popolazione vive in aree densamente popolate ed è questa minima percentuale di persone che ne gestisce le sorti politico-economiche. Il viaggio dell'artista vuole documentare e rendere una veduta d'insieme delle estreme diversità delle forme di urbanizzazione possibili. (continua a pag. 83)

pier luigi sacco

pro-rettore alla comunicazione e all'editoria e direttore del dip. delle arti e del disegno industriale - università iuav - venezia

POLIS.

Sabato 1° aprile abbiamo organizzato un incontro a Roma, al Teatro Olimpico, durante il quale Gian Chiarion Casoni e io abbiamo inteso fare il punto sulla Legge a favore dell'arte contemporanea, presentata nel febbraio 2004. Abbiamo incontrato a tal fine galleristi, artisti, e persone legate professionalmente al settore.

La legge Carra e il suo perfezionamento sono andati avanti in questi ventiquattro mesi. La legge ha per scopo primo quello di mettere l'Italia al passo con gli altri paesi Europei (a maggior ragione in questo momento, in cui vanno nascendo nuove leggi e direttive all'U.E.) e aveva riscosso un certo successo anche presso i partiti al governo. I tagli drastici dell'ultima Finanziaria hanno interrotto qualsiasi discorso sulla cultura, ma speriamo che con la prossima Legislatura si possa far sì che l'approvazione della legge divenga attuabile.

Nel frattempo però, e proprio al fine di aggiornarla secondo una previsione delle future leggi europee, continua la collaborazione fra noi e gli "addetti ai lavori". In questo articolo vorrei riferire quanto emerso dal confronto con il pubblico presente, poiché sono stati rilevati e segnalati alcuni punti importanti ed è mia intenzione proseguire con altri incontri prima di ripresentare la legge.

La mia premessa è stata questa: fare uscire l'Italia da una strettoia che l'ha portata ad una sorta di autarchia economica e culturale (l'una implica spesso l'altra e viceversa), e compiere i primi cambiamenti anche attraverso questa legge mirata e circoscritta all'arte contemporanea, per reinserire il nostro paese in un circuito locale e internazionale.

E a dir poco folle tagliare i fondi alla cultura in tempo di crisi poiché questa incide in maniera decisamente ridotta nel panorama delle spese pubbliche mentre tanto incide nell'attrarre altri settori fondamentali per il riavvio dell'economia.

Fondamentalmente i punti su cui verte la legge sono i seguenti: abbassamento dell'IVA per l'acquisto di opere d'arte e facilitazioni fiscali per l'artista emergente affinché la sua posizione professionale venga rafforzata. In maniera meno tecnica, il desiderio è che l'arte contemporanea viva all'insegna del colore anziché del nero.

Gian Chiarion Casoni ha illustrato al pubblico nuovamente i punti cardine della legge e alcuni cambiamenti recenti che hanno portato ad accendere il dibattito. La prima parte della legge - ha riferito Casoni - intende favorire l'emersione dell'artista dal mercato nero. Personalmente ricordo ancora una volta che un artista senza posizione fiscale è un artista che non ha mercato fuori frontiera (scordiamoci che all'estero accettino regole da bancarella ambulante o barattari vari: il mercato importante non si fa con gli spicci sotto al materasso o con il "pago due compro tre").

L'artista giovane inoltre - e per artista si è cercato di porre un limite di tre mostre personali per distinguere l'artista professionista dal dilettante - è nemico della burocrazia. La legge intende aiutarlo semplificando la sua contabilità.

La fattura deve diventare una convenienza per l'artista, un modo certo per sapere dove finisce la sua opera e, in un futuro, garanzia contro i falsari. (continua a pag. 83)

enzo carra

deputato de La Margherita

PABLO.

In occasione delle sfilate milanesi del febbraio scorso, sento al Tg 3 Laura Biagiotti dichiarare: "L'arte è moda, la moda è arte".

Sarà. Di fronte a tanta granitica certezza io non discuto. Chino la cabeza. Probabilmente è per questo irrefrenabile bisogno di estetica cosmetica, di cultura un tot al metro, che gli artisti hanno allacciato un proficuo rapporto di scambio con gli stilisti. Armani per l'arte, le provocazioni delle impiccagioni cattelanescche griffate Trussardi, Franca Sozzani e Como 10 a Milano, Bulgari sponsor di Art Basel - la più grande Kunst Messe-in-piega del mondo -, Pitti Uomo e Vanessa Beecroft, la Fondation Cartier de Paris. Per non parlare della Fondazione Prada che tanto si prodiga nell'ambito delle arti figurative e performative.

Prada, anche lei in parata a Milano, rivela al Corsera del 22 febbraio che è arrabbiata, molto arrabbiata, che si sente una femminista verace, una che non tace, che questo mondo conformista e buonista non le piace. È noto, la sua è una moda da barricata, da donna emancipata, mica robbetta da sciacquetta, da salottina, da pollastrina in paillettes.

E infatti, per la sua donna, definita "non passiva, aggressiva e selvaggia" (e incontestabilmente colta, aggiunto), Miuccia contempla esclusivamente tessuti forti (lane, flanelle), tagli decisi e colori che non lasciano spazio alle frivolezze (grigio, marrone, verde marcio). L'eskimo rivisitato, lo zoccolo adattato al piedino di fata.

Capi severi, da campo di addestramento duro, al Martini extra dry e senza oliva. Capi da esercitazione paramilitare per montare la guardia al vernissage più a la page, da manifestazione-struscio del sabato pomeriggio, da sabato del villaggio no-globale.

Che Prada fosse una stilista schierata e politicizzata lo si sapeva perfettamente, che fosse anche in fase insurrezionale non ancora. Ma è un'ottima notizia apprendere che la sinistra radicale ha finalmente trovato un leader incontrastato, una figura di riferimento, un Tailleleurand all'altezza del compito di condurla alla vittoria finale.

È scoccata la primavera di Prada.

Miuccia è viva e lotta e sfilata insieme a noi.

Io mi propongo per allestire i suoi show-room con la ricostruzione di ambienti ispirati agli anni Settanta: vetrine infrante, strade dissecciate, carcasse di auto bruciate.

Folle scalmanate assembrate attorno agli espositori e alle casse. Per un esproprio proletario?

pablo echaurren

artista e scrittore

Il 20 Maggio VM21 compie 2 anni. Vorremmo ringraziare tutti coloro che ci hanno seguito

Marianna Ferratto Manuela Ruga Jean-Michel Alberola Jules Spinatsch Sandra Tomboloni. A Lorant Hegyi Giutiana Stella e alla redazione di Exihart

In particolar modo gli artisti, GRAZIE a : Thorsten Kirchhoff Paolo Grassino Debora Hirsch Bianco-Valente Gabriele Basilico

Paolo Grassino

Luana Perilli

Sandra Tomboloni

TATTILE _ DUTTILE

18 maggio - 14 luglio 2006

V.M.21 artecontemporanea

Via della Vetrina , 21
000186 Roma
tel/fax 06/68891365
www.vm21artecontemporanea
info@vm21contemporanea.com

goldiechiarl Nanni Balestrini Francesca Checchi Sara Basta Luana Perilli

È una medievista italo-americana la nuova direttrice dell'American Academy di Roma

Nuova direzione per l'American Academy di Roma. Dopo l'addio di Lester K. Little, tornato negli USA, il ventesimo direttore è Carmela Viricillo Franklin, professore associato alla Columbia University. Di origini italiane (è nata in Calabria), si trasferì negli Stati Uniti nel 1964, divenendone cittadina. È una studiosa di manoscritti latini medievali, e gran parte dei suoi studi sono stati condotti in archivi europei, inclusa la Biblioteca Vaticana. Il suo mandato all'American Academy, di cui nel 1984 è stata anche presidente, durerà per tre anni.



Assisi onora Pericle Fazzini. Con un museo (mentre si prepara il Catalogo Generale delle sculture)

Museo Pericle Fazzini
Palazzo del Perdono
Piazza Garibaldi, 1/c
06081 Assisi
Tel/Fax 075 8044586
museo.periclefazzini.it
info@periclefazzini.it

C'era anche il ministro dei Beni Culturali Rocco Buttiglione ad inaugurare il nuovo Museo **Pericle Fazzini**, che ha trovato sede nel Palazzo del Capitano del Perdono ad Assisi. Ristrutturato su progetto dall'architetto Alberto Zanmatti con la collaborazione di Cristina e Andrea Piatti, il Museo accoglie cinquanta opere fondamentali dell'artista marchigiano, che ne coprono l'intero percorso espressivo, i

vari momenti di una intera stagione creativa in più di mezzo secolo di ricerca plastica a livello europeo. Il Museo, gestito dalla Fondazione Fazzini e curato da Giuseppe Appella, presenta poi una vasta selezione di disegni, ed un percorso documentario che, oltre a rileggere in cronologia la vita di Fazzini, illumina buona parte dei diversi aspetti della cultura del Novecento. In occasione dell'inaugurazione si apre anche una mostra (la prima di un ciclo), dedicata a cinquantotto *Piccole sculture* di Fazzini, eseguite in cera, in bronzo, in oro e in argento nell'officina di via Margutta, tra il 1948 e il 1986. L'apertura del Museo dà il via anche alla preparazione del *Catalogo Generale delle sculture di Pericle Fazzini* la cui uscita, presso De Luca Editori d'Arte, è prevista per la fine del 2008. La cura del Catalogo è affidata a Giuseppe Appella.



Il tesoro di Damien Hirst. A novembre in mostra a Londra (e poi a castello...)

Damien Hirst - il principe della Young British Art, e il personaggio più influente nel mondo dell'arte d'oggi, secondo l'ultima Power List della rivista britannica *ArtReview* - sta preparando per novembre 2006 una mostra della sua collezione privata, da allestire presso la Serpentine Gallery di Londra. Sarà la prima presentazione pubblica della raccolta - precisa il web-site della BBC - con opere di giovani come **Sarah Lucas** e **Tracey Emin** - compagni di strada nella YBA - ma anche lavori di **Pablo Picasso**, **Jeff Koons** e **Andy Warhol**. La mostra - il cui titolo sarà *In the Darkest Hour, There Will Be Light* - dovrebbe essere un'anteprima dell'esposizione permanente della collezione, che Hirst progetta di sistemare nel suo castello vicino a Tewkesbury, in Gloucestershire. Non è ancora noto se l'artista esporrà anche il proprio lavoro, anche se gli addetti della Serpentine Gallery lo ritengono improbabile. La mostra probabilmente presenterà anche una selezione degli oggetti rari - compresi i crani e gli strumenti medici - che Hirst ha accumulato nel corso degli anni.

Se la Cina si avvicina, anche l'India...

Successo (e vendite) per la prima di Picasso e ottime premesse per gli artisti italiani

Parli di mercati emergenti, e l'idea corre subito alla Cina. E invece ci sono anche altre realtà che si affacciano faticosamente al mercato internazionale dell'arte contemporanea. Fra queste l'India, dove di recente si è conclusa la prima mostra mai dedicata a **Picasso** in una galleria privata. Organizzata dalla londinese Grosvenor Gallery presso la Vadhera Gallery di Delhi, l'esposizione presentava trentasette opere, fra cui stampe e disegni che coprivano un periodo che va dal 1908 al 1971, venti delle quali sono state vendute. Molti lavori sono stati venduti ad artisti indiani durante l'opening, hanno dichiarato i responsabili della Galleria al quotidiano inglese *Telegraph*, a testimonianza della grande influenza di Picasso anche sull'arte moderna indiana. Il prezzo più alto fra le opere vendute è stato raggiunto da *Tête d'homme*, disegno del 1967, con cinquantasettemila sterline (circa ottantacinquemila euro).

Kamalanayan Bajaj Art Gallery
Bajaj Bhuvan, Nariman Point
Mumbai (Bombay) - India
razvin@bcagalleries.com



Immediata la reazione italiana che ha visto Primo Marella - gallerista milanese già tra i precursori della *cinamania* - e l'*art dealer* Francesco Cascino preparare una mostra, intitolata *Spirited Cities and City Spirits* ed inaugurata il 15 marzo scorso, presso la Kamalanayan Bajaj Art Gallery. Ad esporre **Bruno di Lecce**, **Pino Oliva** e **Silvia Serenari**. La galleria ha già organizzato esposizioni d'arte contemporanea indiana in Italia e presentato artisti italiani in India, fra cui **Azelio Corni** e **Pino Ceriotti**, che hanno riscosso un grande successo.

Christo e Jeanne-Claude progettano di "schermare" il fiume Arkansas. Ed è polemica

Gli artisti **Christo e Jeanne-Claude** sono già al lavoro per il loro prossimo progetto. Dopo aver invaso nel febbraio dello scorso anno il Central Park di New York con il tessuto color zafferano di *The Gates*, la coppia ha scelto il fiume Arkansas in Colorado come location naturale per il suo intervento, come riporta il sito web *NPR*. Il progetto - dal titolo *Over the River* - prevede la sospensione orizzontale di pannelli di tessuto per un periodo di quindici giorni, ad un'altezza variabile fra i tre e i dieci metri sopra il livello dell'acqua. Il tendaggio dovrebbe ricoprire tutto ciò che caratterizza l'ambiente esistente, compresi i ponti, la strada principale, ferrovia, rocce, alberi. Gli artisti, che prevedono di realizzare l'intervento nell'estate del 2009, sostengono che l'opera genererà un'interazione estetica fra il fiume, il tessuto ed i loro dintorni. Di diverso avviso paiono essere molti residenti e ambientalisti, che temono invece un aumento del traffico, con un effetto potenzialmente negativo sulla fauna selvatica, ed hanno promosso una petizione in tal senso presso le autorità federali. Christo e Jeanne-Claude sono del resto abituati a simili reazioni, che anzi reputano parte essenziale di ogni progetto. Accese furono ad esempio le polemiche nel caso dell'impacchettamento del Pont Neuf di Parigi, ed anche quando aprirono migliaia di ombrelli simultaneamente attraverso le valli di America e Giappone.

www.christojeanneclaude.net



Gagosian fa cinquina a NY. Mentre a Roma gli operai sono a lavoro...

L'instancabile Gagosian bissa la sede di Chelsea, convertendo un magazzino a galleria. Vi siete persi il conto? Si tratta della terza sede newyorkese: oltre a quella situata su Madison Avenue, ai duemilacinquecento metri quadri di Chelsea, si aggiungono ora i novecento sulla Ventunesima - sempre a Chelsea - ricavati rilevando uno stabile occupato da un'azienda che operava nel campo della lavorazione di legno e laminati. I costi dell'operazione di ristrutturazione, affidati agli architetti specialisti Gluckman e Mayner, già al servizio di Mary Boone, Paula Cooper, Cheim & Read, Andrea Rosen e altri, si stimano intorno ai seicentonovantamila dollari. La terza sede nella grande mela si va ad affiancare a quelle di Beverly Hills e Londra, portando il numero a cinque. Ancora in attesa Roma. Prima, un mezzo polverone sollevato dal quotidiano *Repubblica* - cronaca di Roma - che ha dedicato un'intera pagina all'approdo del megagallerista Larry Gagosian nella città eterna, per ribadire ciò che già da tempo si mormorava nell'ambiente e che cioè la location scelta sarebbe Palazzo Taverna, la storica sede degli *Incontri Internazionali d'Arte*, di Graziella Lonardi, e della Galleria Paolo Bonzano. Adesso, la conferma definitiva. Nell'ala destra del piano nobile dell'antica dimora di Via Monte Giordano - circa quattrocento metri quadrati - si sta già lavorando alla ristrutturazione, che dovrebbero consentire un'apertura a settembre.

www.gagosian.com

La Danza delle Avanguardie

Diginti, scene e costumi: da Degas a Picasso, da Matisse a Keith Haring

Mart, Rovereto
17 dicembre 2005 - 7 maggio 2006

mar. - dom.
10.00 - 18.00
ven.
10.00 - 21.00
lunedì chiuso

Mart, Rovereto
corso Bettini, 43
38068 Rovereto (Tn)

Informazioni e prenotazioni:
numero verde
800 397 760
info@mart.toronto.it
www.mart.toronto.it

1909 - 1915
1916 - 1920
1921 - 1925
1926 - 1930
1931 - 1935
1936 - 1940
1941 - 1945
1946 - 1950
1951 - 1955
1956 - 1960
1961 - 1965
1966 - 1970
1971 - 1975
1976 - 1980
1981 - 1985
1986 - 1990
1991 - 1995
1996 - 2000
2001 - 2005
2006 - 2010
2011 - 2015
2016 - 2020
2021 - 2025
2026 - 2030
2031 - 2035
2036 - 2040
2041 - 2045
2046 - 2050
2051 - 2055
2056 - 2060
2061 - 2065
2066 - 2070
2071 - 2075
2076 - 2080
2081 - 2085
2086 - 2090
2091 - 2095
2096 - 2100

MAR

Max
Assisi di arte medievale
Assisi di arte medievale
Assisi di arte medievale
Assisi di arte medievale



Premio **Fondazione** **Arnaldo Pomodoro** Concorso Internazionale per Giovani Scultori

Fondazione Arnaldo Pomodoro

**Mostra delle opere
selezionate**

19.05/28.07.06

via Andrea Solari 35, Milano

Orari: da mercoledì a domenica 11.00_18.00

giovedì 11.00_22.00

ultimo ingresso un'ora prima della chiusura

Per informazioni: www.fondazionearnaldopomodoro.it

Per visite guidate e didattica: tel. 02.6597728

in partnership con



con il contributo di



con il patrocinio di



NUOVI, NUOVI, NUOVI

dall'archivio di careof & viafarini

a cura di milovan farronato



MANUELE CERUTTI
Nato a Torino 1976. Vive a Moncalieri (to).
Dog Life - 2005
Olio su lino - cm 60 x 80 - Collezione privata



ALESSANDRO ROMA
Nato a Milano 1977. Vive a Milano.
Senza titolo - 2005
Olio e smalto su tela - cm 170 x 200



MARTINA DELLA VALLE
Nata Firenze 1981. Vive a Milano
Ombr#3-#4 - 2004
Stampa RHO su cartongesso 12mm

Paradosso Saatchi.

Fallimento per l'affitto di County Hall, per lui pochi spicci...



La società Danovo - creata dal multimiliardario pubblicitario-collezionista Charles Saatchi a Londra per gestire l'es-

posizione della sua collezione a South Bank - è comparsa di fronte all'alta corte per non aver pagato debiti per circa 1,8 milioni di sterline. Malgrado le obiezioni dai legali rappresentanti della società, l'ufficiale di stato civile ha accolto le richieste dei creditori, i proprietari di County Hall, lo splendido edificio che ospita l'esposizione dall'aprile del 2003. Saatchi - accusato, stando al quotidiano *Guardian*, di *distorsione, intimidazione ed evasione* - ha già annunciato di aver individuato per il 2007 a Chelsea una nuova sede per la collezione, la più importante al mondo di arte contemporanea britannica. Circa il fallimento della Danovo, il magnate della pubblicità avrebbe offerto 1,6 milioni di sterline per comporre la disputa. Offerta rifiutata dai rappresentanti di Shirayama Shokusan, i proprietari giapponesi di County Hall, che lamentano la cattiva condotta del collezionista.



www.federicobianchigallery.com

Chi vuol essere milionario? Miltos Manetas ci prova con la milliondollarhomepage dell'arte

Alzi la mano chi non ha mai sentito parlare della *milliondollarhomepage*... Meglio per voi, così vi siete evitati una sicura ulcera gastrica per la rabbia (per non chiamarla col suo nome... invidia!). Trattasi infatti di una delle più geniali, innocue e redditizie idee degli ultimi anni, e sarebbe potuta venire a tutti, ma proprio a tutti noi. Invece l'ha avuta Alex Tew, ventunenne inglese originario della sperduta contea di Wiltshire. In sostanza, ha aperto un sito internet ed ha semplicemente messo in vendita i pixel dell'homepage a un dollaro l'uno. Un milione di pixel, un milione di dollari. In breve, tutti venduti, complice il grande clamore mediatico dell'iniziativa. Che c'entra con l'arte? C'entra, perché **Miltos Manetas** - quarantenne artista greco/italiano - si è inventato la *milliondollarhomepage art oriented*, piazzando in breve già 15.900 pixel/dollari. All'indirizzo www.contemporaryartpixels.com. I primi clienti? Grandi nomi, dalla Gagosian Gallery alla Whitney Biennial, agli artisti **Julian Opie**, **Tracey Emin**, **Sarah Morris**, agli italiani **Francesco Vezzoli**, **Paola Pivi**, **Piero Golia**... Avanti, dunque, che c'è posto... E la compagnia non è così male...

www.milliondollarhomepage.com - www.contemporaryartpixels.com

Design milanese alla scoperta dell'America. Prima tappa New York

Dopo aver gestito un'ottima edizione del *Salone del Mobile*, il mondo del design milanese guarda oltre i confini nazionali. Nasce *Milanomadeindesign*, mostra itinerante - promossa da Provincia di Milano e da Camera di Commercio di Milano, in collaborazione con Regione Lombardia - che promuove nel mondo i luoghi, gli uomini e le imprese del design milanese. Prima tappa del tour mondiale è - dal 18 maggio - New York, e la location prescelta la Milk Gallery, prestigiosa galleria d'arte di Manhattan, nella zona del Meatpacking District, un'area che sta vivendo una profonda trasformazione urbanistica e in cui si trovano negozi di avanguardia, gallerie d'arte, locali rinomati e, insieme alla non distante Soho, la più alta concentrazione di aziende italiane del settore del mobile e del design a New York. Scopo della rassegna è mettere in mostra non tanto i più interessanti oggetti del design milanese (elementi di arredo, moda, illuminazione d'interni, automobili...), quanto il territorio che li ha generati, la Milano "città infinita" che si snoda dalla Brianza fino a Varese, Como, Lecco, Bergamo e che ha imparato a sviluppare la sua capacità creativa in stretta relazione con la produzione. Le installazioni multimediali di **Studio Azzurro** guidano il visitatore in un suggestivo viaggio all'interno del territorio milanese, dalla città, alla provincia, alle Alpi, al Ticino e all'Adda. Oltre 120 oggetti di design, selezionati da un comitato scientifico presieduto da Gillo Dorfles, sono esposti insieme ai modelli di **Giovanni Sacchi**, allo stampo di un'opera di **Arnaldo Pomodoro**. Incontri e workshop portano nella Grande Mela imprenditori, artisti, scrittori, personalità di primo piano. Una serie di appuntamenti culturali e enogastronomici, i *Food events*, presentano infine in modo inedito e originale i prodotti culinari *Made in Milan* ed esplorano il rapporto tra cibo e design, il tema della cucina come spazio per la produzione e la fruizione di cibo, il rito dell'aperitivo, nato a Milano ed esportato in tutto il mondo. La mostra proseguirà in Canada, a Toronto, e in altre città del Nord America.

Dal 18 maggio al 10 giugno 2006

Milk Gallery - 450 West 15th St - New York, New York

Tel 02 24126569-581 - comunicazione@milanomet.it - www.madeindesign.it

Una sinagoga diventa camera a gas. Eichmann? No, Santiago Sierra

È difficile che gli interventi artistici dello spagnolo Santiago Sierra passino inosservati, o comunque rientrino nei canoni della normale proposta artistica. Molti ricorderanno il padiglione spagnolo alla Biennale di Venezia del 2003, quando Sierra chiuse le porte consentendo l'accesso (dal retro) solo dietro presentazione di passaporto iberoico. Ora l'artista si trova al centro di una bufera, a causa della sua ultima pensata, la trasformazione di una Sinagoga in camera a gas. È questo infatti il senso di 245 metri cubi, il suo ultimo provocatorio progetto, presentato nella Sinagoga tedesca di Pulhiem-Stommel, vicino a Colonia, e che viene riproposto di domenica per tutto il mese di aprile. Con l'obiettivo (centrato, senza dubbio...) di evocare nel pubblico la sensazione dell'Olocausto, contro le ricorrenti banalizzazioni cui si assiste. Il visitatore viene fornito all'ingresso di una maschera a gas, per proteggersi dalle emissioni di sei automobili, riversate all'interno della sala sigillata grazie a delle tubazioni. Il Consiglio Centrale degli Ebrei di Germania ha aspramente criticato il progetto, che considera un'offesa alle vittime dell'Olocausto. La Sinagoga di Pulhiem-Stommel ha già ospitato in passato opere d'arte di grandi protagonisti come Richard Serra, Eduardo Chillida, Carl Andre, Rebecca Horn, Rosemarie Trockel, Georg Baselitz e Sol Le Witt.



Romberg O.N.È. presenta

andrea • garuti



U • R • B • E

T • R • E • M • U • L • A

a cura di

Gianluca Marziani

Romberg
contemporanea

Opening Giovedì 4 Maggio 2006 ore 19:00

fino al 27 Maggio 2006

Piazza de' Ricci 137, Roma

Tel. 0068804377

dal martedì al venerdì 10:00-20:00 sabato 14:00-20:00

ritros@rompiazza@romberg.org.it • info 0775066314



PLEIADIS

ovlesse

www.pleidiagency.it

PERMETTE 2 DOMANDE?

di Maria Grazia Torri

1. L'arte è per tutti i palati?
2. Avrebbe voluto essere lei Van Gogh

Brad Pitt, attore

1. Io vorrei che fosse così. L'arte è la cosa migliore che possiamo ricavare da noi, il modo migliore di esprimersi per chiunque ami le emozioni. Vorrei che l'arte fosse per tutti, come il cinema. Questo deve essere chiaro.

2. Mio dio! Van Gogh è stato un uomo tormentato, non ha mai trovato una sua dimensione. I contemporanei non l'hanno capito, lo stesso fratello l'ha rinnegato. È stato un pover'uomo e un grande artista. Vorrei essere lui solo in un film. Non amo portare croci pesanti anche se rispetto chi lo fa.



Valentino Rossi, campione di motociclismo

1. Certo che sì. L'arte è un'emozione forte come lo sport.

2. Van Gogh? Accipicchia! Impegnativo! Io ci giro in moto tra i campi di girasoli. Però sì. Sarebbe stato bello poter dipingere come lui, vedere le cose in quel modo, sentirle così. Io lo capisco. Per il resto mi sembra che sia stato molto sfortunato, non capito. Di solito gli amici ti danno una mano! A lui invece non l'ha aiutato nessuno!

Katherine Kelly Lang, attrice

1. L'arte? È un'emozione per pochi. È difficile essere sensibili.

2. Oh, my god! Van Gogh was a genius! Io non so se posso minimamente paragonarmi a un genio. Un attore dovrebbe misurarsi con tutto, ma con lui la distanza è eccessiva.

Gene Hackman, attore

1. Domanda impegnativa. Però, a pensarci tutti vanno al cinema e tutti dovrebbero andare ugualmente alle mostre.

2. Vang Gogh? Ha avuto una vita di merda. Come si fa a volere una vita di merda? Lei la vuole? Sarebbe difficile essere lui anche in un film. Io preferisco fare lo stronzo che la vittima.

James Rubin, direttore galleria Rubin

1. Dovrebbe essere così.

2. No!

Alessandro Riva, curatore, scrittore

1. Sì, per un'opera d'arte vale la stessa regola dei (buoni) film e dei (buoni) libri: ci possono essere differenti chiavi di lettura (intellettuali o estetiche, istintive o narrative, critiche o emozionali... quel che vi pare!), ma quel che è certo è che la vera arte è sempre fruibile da tutti i palati. L'arte solo per le élite è un'aberrazione snobistica creata da chi vuol tenere il sistema dell'arte sotto il gioco delle mafiette critiche

2. Van Gogh?? Beh, no, che diamine! Semmai avrei voluto essere quel che sono, ma nato esattamente cent'anni prima... Nel 1864! Sarebbe stata un'avventura eccitante... oggi saremmo nel 1906... Potrei fare un salto in via Senato, dove Marinetti e Sem Benelli stanno facendo la rivista Poesia (l'hanno appena aperta...), e se invece facessi un salto a Venezia potrei passare a trovare Modigliani, che sarà lì ancora per un anno prima di trasferirsi a Parigi, e l'anno prossimo potrei intercettare anche un giovanissimo Boccioni, che sta per iscriversi all'Accademia, mentre se andassi a Dresda potrei intercettare quel gruppo di studenti (Kirchner, Bleyl, Heckel, Schmidt-Rottluff) che stanno per fondare Die Brücke... Etc. etc. etc. Insomma, vivrei l'arte esattamente con lo stesso spirito con cui la vivo oggi... Ma senza dovermi confrontare con il potere devastante dell'idiozia allo stato puro, il nulla cerebrale totale, che ha preso saldamente il potere e non vuole mollarlo, nelle fiere, nelle biennali, nei musei... Almeno una volta il "nemico" era chiaro e semplice, si chiamava accademismo e sapeva di vecchiezza lontano un miglio: oggi il nemico si fa chiamare avanguardia pur essendo più vecchio del vecchio accademismo, è ignorante pur fingendosi colto, fa il giovane e l'alternativo pur essendo oscenamente borghese e conformista. Ma questo è il mondo con cui ci tocca fare i conti...

Bianca Maria Rizzi, direttore galleria omonima

1. Presupposto necessario per apprezzare l'arte in tutte le sue manifestazioni è la sensibilità personale. Certamente un certo sapere può aiutare, soprattutto per l'arte contemporanea, ma non è necessario. Importante è l'incontro dei due mondi interiori, quello dell'artista e quello del fruitore.

2. È una domanda insolita. Anche se Van Gogh fu un grande pittore intellettuale pieno di umanità e di una potente fraternità, sempre dalla parte dei più deboli, visse la sua esistenza solo ed infelice sempre in bilico tra depressione e gioia. Però era di animo buono e soprattutto fu un grande incompreso: questo mi può avvicinare alla sua personalità ma non avrei voluto essere Vincent.

Alessio Giromella direttore galleria AUS 18

1. Potenzialmente sì, concretamente no.

2. No.

Le prossime due domande saranno:

1. Dimmi chi preferisci tra questi tre e cosa lega l'uno all'altro: Jeff Koons, Cicciolina, la Pantera Rosa.
2. Nell'arte è importante colpire o è meglio vendere??

Roma, da Pio Monti altri quattro artisti fanno buca

Dopo la mostra inaugurale, con la coppia **Cucchi-Kostabi**, il nuovo spazio romano di Pio Monti - nella centrale via dei Chiavari - propone un progetto che prevede ogni due settimane una mostra di quattro artisti che presentano un lavoro sul Buco. Mostre che - assicura la galleria - guardano e riguardano il rapporto affascinante tra l'arte e la scienza. Achille Bonito Oliva cura il lato artistico, mentre il fisico teorico David Peat cura il lato scientifico. Il Buco è un *Territorio magico* (Achille Bonito Oliva) in cui l'esercizio della fantasia è *Sincronismo tra mente e materia* (David Peat). Dal 22 aprile scorso è la volta del confronto tra **Teresa Iaria, H. H. Lim, Liliana Moro e Luca Vitone**.

Pio Monti

Via dei Chiavari 58 - Roma
da martedì al sabato
dalle 10.30 alle 12.30 e dalle
16.00 alle 20.00
Tel 06 6875457
permarimonti@hotmail.com

La Cina è vicina. Parte il tour ad oriente di Omar Galliani ma c'è anche Max Protetch

Dopo il successo in Messico, l'approdo in Cina. È partito il *China Tour* di **Omar Galliani**, inizialmente previsto in tre tappe, ben presto diventate nove: oltre a Shanghai, dov'è già in corso dal 24 febbraio, anche le importanti Chengdu, Jinan, Tientsin, Hangzhou, Ningbo, Dalian, Wuhan e Pechino. Una maratona espositiva per tutto il 2006 e oltre, interamente organizzata dal Governo Cinese, attraverso il Ministero della Cultura e il Centro Italiano per le Arti e la Cultura e con il patrocinio del Ministero degli Affari Esteri italiani. Un impatto mediatico da vera rockstar per l'artista italiano, divenuto molto popolare nel Paese, dopo il successo ottenuto nella prima edizione della Biennale di Pechino nel 2003, dove vinse ex aequo con Baselitz. Quaranta le opere in mostra, anche di grandissimo formato, che viaggeranno nelle diverse città - per la cura di Fiorella Minervino e Vincenzo Sanfo - che fanno parte della sua più recente produzione e s'incentrano principalmente sul disegno, "inteso - dice Sanfo - non come studio preparatorio o progetto, ma come deposito finale dell'idea che ne determina la loro autonomia appunto quali opere pittoriche." Ed anche gli Usa si volgono ad oriente, con un breve comunicato sul sito della galleria e la pubblicità su riviste specializzate come Art Forum, la galleria newyorkese Max Protetch annuncia l'apertura di Beijing Commune. Un progetto condiviso con la nota curatrice Leng Lin, per la scoperta e promozione internazionale dei nuovi talenti cinesi. Nello spazio ubicato al 798 Art District di Chaoyang, in corso una collettiva e poi, a seguire, personali di Zhan Xiaogang, Yue Minjun, Zhao Bandi, Liu Wei. In perfetta logica di sistema, contemporaneamente a NY Max Protetch inaugurerà una collettiva di nuova fotografia cinese con 10 artisti coinvolti: Zhao Bandi, Hai Bo, Zhang Dali, Song Dong, Wang Jin, Ma Liuming, Wang Qingsong, Chen Qiulin, Liu Wei, Zhan Xiaogang. (a. s.)



www.maxprotetch.com
www.beijingcommune.com

Venezia, parte il piano di riqualificazione per l'Arsenale

Molti fra quelli che - come minimo ogni due anni, in occasione della Biennale di Venezia - percorrono in lungo e in largo gli intricati passaggi fra le varie Corderie, Gaggiandre e Tese, si feliciteranno della notizia. La recente assemblea della Società Arsenale di



Venezia - alla presenza del sindaco Massimo Cacciari e del direttore dell'Agenzia del Demanio - ha approvato un programma complessivo di riqualificazione dell'Arsenale. A breve termine saranno banditi i concorsi relativi a due edifici dell'area nord dell'Arsenale e alla realizzazione di un nuovo accesso. Saranno oggetto di concorso anche il restauro della Torre di Porta Nuova, che diventerà la sede del centro studi Arsenale, e il ponte di collegamento tra questa e l'area sud, all'altezza dell'Isola delle Vergini, che consentirà la percorribilità dell'intero Arsenale. In collaborazione con la Marina Militare si svilupperanno importanti iniziative quali il Museo del mare e, con i fondi messi a disposizione dal Demanio, il restauro degli edifici che si affacciano sulla Darsena. È previsto anche il restauro dei grandi spazi espositivi delle Corderie e le Artiglierie per renderli fruibili lungo l'intero arco dell'anno. C'è tuttavia da sperare che tali interventi non stravolgano l'atmosfera post-industriale che così fortemente caratterizza questi spazi, e che spesso - basti pensare al padiglione cinese alla Biennale Arte 2005 - ha costituito un insostituibile plus per le opere d'arte che vi erano esposte...

Exibart.onpaper

numero 30
anno quinto
maggio/giugno 2006

direttore editoriale
Massimiliano Tonelli

staff di direzione
Valentina Tanni
(vice direttore)
Marco Enrico Giacomelli
Massimo Mattioli

assistente di redazione
Valentina Bartarelli
impaginazione
Athos de Martino

redazione
www.exibart.com
Via Calimara 1
50123 - Firenze
onpaper@exibart.com
per i comunicati stampa:
redazione@exibart.com

pubblicità:
Cristiana Margiacchi
Tel. +39 052399766
Fax. +39 062323298524
adv@exibart.com

sales&mkgt
Antonio Carlier

direttore responsabile
Giovanni Sighele

registrazione Tribunale
Firenze n. 5069 del 11/06/2001
stampa
Centro Stampa Quotidiani S.p.A.
Via delle Industrie, 6
Erbusco (Bs)

tiratura 30000 copie

edito da Emmi s.r.l.
Via Calimara, 1
50123 Firenze
direzione generale
Antonio Contento

abbonarsi a Exibart.onpaper
8 numeri x 19 euro
info: http://onpaper.exibart.com

in copertina: goldiechiari - La religione è l'oppio dei popoli, 2005

MUSÉE D'ART MODERNE
SAINT-ÉTIENNE MÉTROPOLE

LES EXPOSITIONS

18 mai > 23 juillet 2006

Roman Opalka "Octogone"

Collection
de la Société Générale

Jannis Kounellis "Opus 1"

Jean-Marc Bustamante "Beau fixe"

Catherine Lee

Dean Jokanović -Toumin

"La ligne comme dimension de l'espace"



OPALKA 1985 : 1 - « Detail peinture »



"Beau fixe", 2000
Jean-Marc Bustamante
© ADAGP Paris, 2006



Stephane Cochet
Kilowatt 10 - Paris 8, 1987
"Courtney Galore Polner"



L'INFINITO DENTRO LO SGUARDO

una collezione permanente

Galleria d'Arte Moderna Palazzo Forti
vicolo Volto due Mori, 4 (corso S. Anastasia) _ Verona

dal 25 marzo 2006

da martedì a venerdì
ore 9.00 _ 19.00
sabato e domenica
ore 10.30 _ 19.00
chiusura biglietteria ore 18.00

informazioni:
tel +39 045 800 19 03
www.comune.verona.it
www.palazzoforti.it
palazzoforti@comune.verona.it



PALAZZO
FORTI

Comune
di Verona
Assessorato alla Cultura
Galleria d'Arte Moderna



Raddoppia la galleria Vecchiato. A Padova nuovo spazio con esordio cinese

È una realtà concreta, che supera i facili slogan modaiole o i comodi lanci giornalistici. L'arte cinese presenta un panorama vastissimo di proposte, che ancora conservano un certo alone di novità e stravaganza, che ne fanno terreno di ricerca per sempre più galleristi occidentali. Anche la padovana Galleria Vecchiato si inserisce in questo filone, proponendo una rassegna di artisti contemporanei cinesi per l'inaugurazione della Vecchiato New Art Gallery, realtà parallela alla sede storica, spazio innovativo aperto anche a diverse tecnologie nella presentazione delle opere d'arte. Gli artisti selezionati coprono un arco rappresentativo delle esperienze in corso, che combinano un formidabile background di memorie stratificate in continua ebollizione e il vigore immaginativo di uno status nascente, non logorato e spremuto da decenni di innovazioni continue come in occidente. La mostra è presentata da Virginia Baradel, la critica d'arte che per prima, nella Biennale diretta da Bonito Oliva nel 1993, curò la sezione *Passaggio ad Oriente* inserendo quattordici pittori cinesi esponenti di un'avanguardia allora ancora clandestina e sgradita al governo.

Galleria d'Arte Vecchiato
Piazzetta San Nicolò, 1 - Padova
New Art Gallery
Via Albertino da Padova
35137 - Padova
Tel 049 665447
www.vecchiatoarte.it

Apri a Torino Mar & Partners, un po' galleria, un po' producer

Si presenta con idee ben precise Mar & Partners, nuovo spazio torinese che si vuol collocare in quel territorio difficile che sta a metà fra la galleria e la produzione di eventi. Nata da un'idea del collezionista Alessio Lucca, l'iniziativa prevede la creazione di una rete di relazioni e competenze che si innestano nel sistema dell'arte a diversi livelli, attraverso la collaborazione con partners che gravitano attorno alla galleria. Ai partners, infatti, siano essi legati al mondo dell'arte o meno, è affidato lo sviluppo commerciale della galleria attraverso progetti pensati in collaborazione con lo staff della Mar. In quest'ottica va letta anche la mostra inaugurale, senza titolo/*untitled*, nata da un accordo con la milanese Lorenzelli Arte, la cui attività comprende, oltre alle esposizioni nella propria galleria di Corso Buenos Aires, a Milano, anche la partecipazione a progetti al di fuori dei propri spazi attraverso collaborazioni e prestiti di opere a gallerie, musei ed altre istituzioni. E a partire dal prossimo settembre Mar & Partners ha già in programma una collaborazione con il torinese Centro d'Arte Contemporanea Velan.

senza titolo/*untitled*
Opere di Arcangelo, Rodolfo Aricò,
Giuliano Barbaniti, Luciano Bartolini,
Luca Caccioni, Carlo Ciussi, Ronnie
Cutrone, Nick Gammon, Jon Groom,
Piero Pizzi Cannella, Luca Serra
fino al 21 luglio 2006
Galleria Mar & Partners
via Parma, 64 - Torino
Tel 011 854362
info@mar-partners.com

GEAGRAFIE diario per immagini di gea casolaro



Roma - 2006

Greenfield-Sanders generation. Per figlia e padre mostra museale in Germania

Dopo l'esordio, arriva anche la benedizione. Per **Isca Greenfield-Sanders**, pittrice figlia del grande fotografo dei divi **Timothy**, esordita artisticamente in Italia nella mostra che ha inaugurato la galleria romana Unosunove, arriva una bipersonale (la prima in un museo) in coppia col famoso papà, *father&daughter photography and painting exhibition*, allestita dal Museum Morsbroich di Leverkusen. Nell'occasione Isca presenta una trentina di grandi lavori a olio, oltre a sessanta su carta, ispirati alle vecchie foto di ricordi della sua famiglia. Nel catalogo pubblicato per la mostra, anche un'intervista alla pittrice, fatta dal grande artista **Chuck Close**.



fino al 18 giugno 2006
Museum Morsbroich
Gustav-Heinemann-Straße 80 - Leverkusen
gerhard.finckh@museum-morsbroich.de

Trantadue Pollock scoperti in un magazzino a New York. Ma è scontro sull'autenticità

Pareva dovesse essere il ritrovamento del secolo. La scorsa primavera, trentadue dipinti di **Jackson Pollock** - precedentemente sconosciuti - furono ritrovati a New York, in un magazzino di Long Island. A scoprirli il figlio del fotografo e filmmaker **Herbert Matter**, grande amico dell'artista. Ora sull'autenticità delle opere si scontrano due fazioni di studiosi di Pollock. Da una parte la Pollock-Krasner Foundation, che rappresenta ufficialmente l'eredità dell'artista, ha disconosciuto l'autenticità dei dipinti. Dall'altra un gruppo di esperti, capitanati da Ellen Landau, che in una pubblica conferenza si è detta certa della loro autografia. La famiglia del fotografo si è già detta disponibile - dopo un tour espositivo delle opere, *drippings* di piccole dimensioni - a donarne una parte ad istituzioni museali. Ora il dibattito è aperto. Certo, a giudicare dalla foto circolata - che pubblichiamo



- anche se se ne dovesse certificare l'autenticità, certo non si tratterebbe dei migliori Pollock...

Varese vara lo Smac, Sistema Museale Arte Contemporanea

Di Spac ne esistevano già, anche più di uno. E poi suona un po' ostico, se si pensa al linguaggio dei fumetti. E allora la Provincia di Varese ha adottato lo Smac - *Sistema Museale Arte Contemporanea* - utilizzato anche in Toscana, e che almeno suona più dolce, quasi un bacio. *Calembour* linguistici a parte, Varese organizza i musei della provincia in un ampio e articolato progetto di coordinamento, eleggendo capofila la Civica Galleria d'Arte Moderna di Gallarate. Coinvolti nel progetto dello Smac sono oltre venti musei di arte contemporanea, che potranno aderire nell'ottica di un coordinamento e di una sinergia che porti a risultati concreti. Organizzare, insomma, un sistema capace di rispettare le singole realtà potenziandole, creando al contempo un circuito capace di rafforzare la percezione dei musei d'arte contemporanea da parte anche del pubblico. Responsabile scientifica è stata indicata la direttrice della Galleria di Gallarate, Emma Zanella. La prima fase attuativa dello Smac prevede un'analisi delle esigenze dei singoli musei aderenti, attuando al contempo una prima forma di comunicazione interna al fine di un maggior coordinamento, presto estesa alla politica comunicativa e di marketing all'esterno, alla formazione del personale, e all'elaborazione di una guida ai musei d'arte contemporanea come strumento di conoscenza sul territorio.

Civica Galleria d'Arte Moderna
Viale Milano 21 - Gallarate (VA)
Tel 033 1781303
gam@comune.gallarate.it

Nuovo direttivo AMACI, il presidente è ancora Gabriella Belli (Mart)

Rinnovato il Consiglio Direttivo dell'AMACI - *Associazione dei Musei di Arte Contemporanea Italiani*. Nel corso dell'assemblea generale tenutasi nella sede del PAC di Milano lo scorso venerdì 17 marzo, l'associazione ha riconfermato alla presidenza **Gabriella Belli**, direttrice del Mart, mentre vicepresidente sarà **Giacinto Di Pietrantonio**, della GAMEC di Bergamo, che prende il posto di **Ludovico Pratesi**. A quest'ultimo è stato affidato l'incarico di gestire le pubbliche relazioni dell'associazione, mentre i consiglieri saranno **Cristiana Collu** (MAN, Nuoro), **Lucia Matino** (PAC, Milano) e **Angela Tecce** (Castel Sant'Elmo, Napoli). Nata nel 2003 allo scopo di rafforzare la rete dei sistemi museali italiani di arte contemporanea, all'AMACI si deve fra l'altro l'istituzione della *Giornata del Contemporaneo*, di cui il 14 ottobre di quest'anno ricorre la seconda edizione. Pubblica inoltre la rivista *I Love Museums*, che oltre a dare una panoramica sul sistema museale italiano, si offre come luogo di dibattito sulle problematiche legate ai musei e all'arte contemporanea.

AMACI
Via San Tomaso, 53 - Bergamo
Tel 03 5399528
www.amaci.org



ENERGIE

Dissonanze⁶

Festival di Musica Elettronica e Arte Digitale

19.20

Maggio 2006



Salone della Cultura

Dave Clarke · Sven Väth

Mathew Jonson · Audion aka Matthew Dear · Pigna People · Dj Koze · Motor · Lory D
T.Raumschmiere · Sleeparchive · Tony Rohr · Joris Voorn · United Visual Artists

Terrazza

Yasunao Tone · Maryanne Amacher · Francisco Lopez

Zbigniew Karkowski · Cristian Vogel · Richard Devine · Carl Michael Von Hausswolff · M16
tinylittleElements · Atsuko Nojiri · Effekt · Olivia Block · Philipp Geist · Daniel Menche · Jens Brand

Aula Magna

Bruce McClure · Otolab

Video di: Karl Klum / Dienststelle · Stephen Vitello · Steve Roden · Ryoichi Kurokawa
Purform · Meta · Tez · Jeffers Egan · Reline · Semiconductor · Argos

Una produzione:
Dissonanze

In collaborazione con:



Partner:
RED BULL HOMEGROOVE

Media partner:
Exibart

Informazioni e prevendite:

www.dissonanze.it
Tel. 0645-03671

Speciale Dissonanze @ Energie Store - Via del Corso 179, Roma
Francisco · Bryan Black (Xlover) · T.Raumschmiere · Joris Voorn

Palazzo dei Congressi
Piazzale Kennedy 1 - Roma

Foto: J. J. J.

ANNAMARIA GELMI

fuori luogo comune

sculture, dipinti, gioielli

«Un gioco elegante
dal retrogusto amaro.»
Franco Bissolati

Castello di Pergine

Valsugana (Trento)

22 aprile - 6 novembre 2006

Castel Pergine
tel. 0461 53 11 58 • verena@castelpergine.it
www.castelpergine.it



Cristina Lipanje

Galleria Lipanjepuntin - Roma e Trieste

LA MINESTRA DE BOBICI

Cuocete in acqua fredda i fagioli (precedentemente tenuti a bagno se si usano quelli secchi) assieme alle costine e alle pannocchie sgranate. Aggiungete quindi le patate tagliate a quadretti, dell'olio d'oliva e i pomodori freschi (privateli dei semi e della buccia e tagliateli a pezzetti). A fine cottura versate il soffritto di olio (o lardo), aglio prezzemolo, carote, cipolla, sedano e lasciate cuocere ancora una decina di minuti. Servite in scodellette di lardo.

Ingredienti per 6 persone

4 pannocchie fresche sgranate
300g di fagioli secchi (o 500g freschi già sgusciati)
3 patate
2 costine di maiale
2 pomodori freschi
olio d'oliva, pepe e sale.
Per il soffritto:
1 cipolla
1 spicchio d'aglio
prezzemolo, sedano, carota
olio o un pezzetto di lardo.

prossimo piatto forte:

Micol Veller e Maurizio Minuti - VM21 artecontemporanea

indovinachi...
di Laurina Paperina

Chi è questo personaggio del mondo dell'arte?

La soluzione dello scorso numero: Stefano Zecchi.

rsvp
invito the best

Bhe, insomma, come ve lo dobbiamo dire: state tranquilli! Non è niente di quello che pensate, maliziosi che non siete altro. Certo la forma è un poco bizzarra, ma è tutto spiegabile se vi diciamo che l'invito migliore di questo numero - come succede ad ogni Aprile che si rispetti - lo abbiamo pescato nel mare magnum del Salone del Mobile. Di che si tratta? Di un 'promemoria' per non dimenticare che si avvicina l'avvenimento Torino Capitale del Design 2008.

pianob
prendi l'arte e mettila da parte

Debora Hirsch, se le cose si mettono male...

"vado a New York lavorare come sommelier al ristorante Bottino a Chelsea (lui ne ha pure bisogno!) "

Chiara ci rivelerà il suo pianob sul prossimo numero

à la une

la copertina d'artista raccontata dall'artista



goldiechiari - La religione è l'oppio dei popoli, stampa lambda 125x182 cm o poster di dimensioni variabili, 2005

La religione è l'oppio dei popoli l'abbiamo realizzata per Exibart ad inizio primavera, quando sbocciano i papaveri. L'immagine sembra ripresa in un campo di fiori fuori città, mentre la collinetta verde si trova a fianco della fermata della Metro A di Arco di Travertino a Roma. Durante la realizzazione un gruppo di ragazze che passava lì accanto applaudiva... La città sembra campagna e il simbolico politico dello striscione appare come una rivendicazione al cielo. Ciò che ci interessava rappresentare era l'associazione tra la frase di Carlo Marx, l'iconografia comunista del corpo operaio, e il campo dei papaveri, isolandole dal contesto di provenienza. L'esigenza di restituire visibilità alla storica frase di Marx, tratta dal *Manifesto del partito comunista*, nasce da una spontanea insofferenza nei confronti dell'ossessivo imporsi nei media e nel senso comune del dibattito sul conflitto di civiltà e il gusto medievale di ritorno alle crociate. Nel clima attuale di recrudescenza del rifiuto e dell'esclusione dell'alterità e delle differenze, allo scopo di sostenere un assolutismo identitario occidentale, la frase di Marx sembra acquisire un'attualità e un senso rinnovati.

goldiechiari (Sara Goldschmied 1975 ed Eleonora Chiari 1971, vivono a Roma) lavorano con la galleria VM21 arte contemporanea a Roma ed Elaine Levy Project a Bruxelles. Nella prossima personale *Enjoy* ad aprile, presenteranno un nuovo corpo di lavori e il catalogo *100% No Genius* alla galleria Elaine Levy Project. Prossima collettiva *Homeworks*, curata dal team artistico della biennale, presso la Gagosian Gallery di Berlino.

prossima copertina: Carla Mattii

stanno lavorando alla copertina d'artista: Luana Perilli, Perino&Vele, Laurina Paperina, Patrick Tuttofuoco, Stefano Cagol, Gian Paolo Tomasi.



capasso e le stelle.

esercizi di astrocritica sul futuro incerto dell'arte



photo Sally Ni

Jeff Koons Agnello

L'agnello è un segno particolare dell'Oroscopo Cinese. È il più raffinato, dotato di buon gusto, eleganza e fascino. In altre parole, è l'esteta dello zodiaco cinese. Gli appartenenti a questo segno (diversamente indicato in Capra, Pecora) sono persone dotate di una retorica raffinata e dei veri ricercatori nel linguaggio, che li spinge anche a forme di assolutezza vicine al pessimismo e all'esistenzialismo, alla religiosità e all'ideologia. L'agnello è il segno di figure femminili appassionate, quali Jane Austen, Catherine Deneuve, Debra Winger, di attori d'azione come Robert De Niro, Mel Gibson, Bruce Willis. Ma soprattutto di due veri esteti del mondo contemporaneo, quali Mick Jagger e Sir Laurence Olivier. Jeff Koons è un esteta del kitsch. Ovvero, è un idolo con il culto idolatrico degli idoli: amante onanista e feticista, capace di produrre in Arte il miracolo di congiungere l'amoralità e l'immoralità. "L'opera d'arte è bella quando si vende": è l'aforisma che più risolve il suo senso estetico della forma. Come un vero dandy, si offre, si espone, ma non si concede, se non ad un costo standard fissato dalle quotazioni di mercato. Dell'alto mercato. Nello zodiaco cinese, Koons rientra nella declinazione "legno" dell'Agnello. Si tratta di una definizione particolare di quel segno tanto delicato quanto importante (da essere considerata vittima sacrificale), che rende le caratteristiche del segno oscillanti, tra l'ottimismo più eclatante (classicamente americano) e un tragico pessimismo, che nel caso di Koons (ma anche di Warhol, suo evidente maestro) si nasconde in quel mondo infantile perduto, tra giochi ingenui, erotismo di facciata e le sensazioni superficiali, che da esso ne derivano. Come tutti gli agnelli, Koons è comunque molto dotato nelle speculazioni finanziarie.



Jeff Koons - Louis XIV, 1986

Ariete. Saturno nel segno riporta in auge voi che appartenete ad una generazione storicamente penalizzata: i quarantenni, i veri Anta-agonisti. Nati nell'epoca del boom da genitori nonfreak, hanno attraversato la pioggia di piombo targata '70, hanno ballato gli Smiths vestiti come i Duran Duran, sono sopravvissuti all'epica berlusconiana mescolandosi tra la folla, e oggi scoprono che il loro eclettismo camaleontico è la vera arma che dona l'immortalità.

Toro. Lo scambio di Venere con Plutone, all'ultimo quarto d'ora di Luna mette in luce una retorica stantia che circola tra le mostre ancora ancorate a vecchi temi quali il Genere, il Corpo, le Donne, i Gay. Ma è ancora interessante parlare di sesso? (p.s. Qualcuno mi sa dire qual è Lucia Leuci all'interno dei suoi teatrini peep show?)

Gemelli. Il trigono di Urano nella sesta casa popolare di Venere pone dubbi sulla stasi del tempo e la crisi inamovibile dell'economia. Ricordate che l'unica differenza tra un'opera d'arte di valore e una scadente, è il prezzo.

Cancro. Il disagio temporaneo di Mercurio, nel passaggio rapido davanti al Sole, ha illuminato la natura del rinnovamento dell'arte a Roma: è tutto un pullulare di dibattiti, che ricalca stagioni gloriose ormai lontane, ma, come nelle barzellette della Settimana Enigmistica, *Senza Parole*.

Leone. Vi sentite malinconici, teutonici, catatonici, euforici? Niente medico, è causa del passaggio del pianeta più alto dell'Arte, si chiama Dada, e passa per il suo centenario per rilanciare l'ironia, la follia, l'egotismo e l'eccentricità: una cura che sana dalla noia corrente.

Vergine. Calma piatta. Il passaggio dei pianeti lenti nel vostro segno vi provoca piccole nevrosi, poco amore, ed un'immaginazione da film trash. Simile a questa storiella verità: a Roma si incontrano un curatore di quartiere e un'artista di quartiere sotto il fungo dell'Eur (l'arte nasce sotto i funghi!), ne fanno una mostra e la portano al Cinema: un film alla De Sica. Fazzoletti alla mano, prego!

Bilancia. Siate più romantiche. La luna in trigono lo consente.

Scorpione. In questi tempi appesantiti dal passaggio di pianeti lenti, meglio ridere: a Udine (e dintorni) si consuma uno scontro a suon di mostre di pittura. Tra ex.

Sagittario. Il balzo indietro di Urano vi spinge sul sentiero di un nuovo impegno civile. Ecco l'opportunità da cogliere: 6 maggio girotondo per l'abbattimento dell'IVA sull'opera d'arte. È la prima manifestazione che pone un dubbio atletico sul sé: se non vendo, sono ancora imponibile?

Capricorno. Cosa lascia intendere l'arrivo di Giove nel vostro segno? La possibilità di prevedere l'imprevedibile: dopo Cattelan, il prossimo artista italiano di successo lavorerà al fianco di un pizaiolo.

Acquario. Marte avverte i giovani artisti: siate riflessivi e traete spunto dalla storia. La grandezza di Damien Hirst è nell'aver recuperato Shakespeare nei titoli delle opere. Il nostro provincialismo è forse nel non essere provinciali? Chi ha mai pensato a Dante?

Pesci. Se vi sentite un pesce fuor d'acqua è per il incontro della Luna con Marte, ormai installato nel vostro segno da giorni. Vi sentirete anche affaticati. Non preoccupatevi, anche l'artista incazzato di "Boia chi molla" è sfinito, e ha mollato.

LETTERE

Considerato il grande numero di email ricevute dobbiamo scusarci con coloro cui non abbiamo potuto rispondere. Lo faremo nei prossimi numeri. Continuate a inviarci lettere ironiche e divertenti

Caro Capasso,
Arriva Gagosian! Ti sei accorto di come a Milano cominciano a roscicare... Cosa dicono i tuoi astri?

Marco Pettini da Roma

Caro Marco,
Beh la felicità alla Galleria Gagosian sta dando un grande scossone a Roma. Sono d'accordo, e sento le dentiere milanesi corrodersi nello sfrigolio più nervoso. (Pre)Vedo già arrivare qualche valigia di cartone alla Stazione Termini targata Ml. Tornano anche quelli che facevano finta di stare a New York. Vedo grandi schiere arrivare dalla Cina (con furore!). E toh, i più divertenti sono quei finti milanesi leghisti di primo pelo che pensavano di svoltare a destra, e già s'affollano a sinistra, ma non trovano più la strada di casa. Parlo di quelli che hanno prodotto una generazione di senza arte, né parte. La vita è bella no?

Caro Capasso,
vorrei tanto sapere se è consigliabile andarsene dall'Italia prima che sia troppo tardi.

Silvia Serenari

Cara Silvia,
sei un'artista già internazionale, la tua opera è già emigrata e tornerà. Per andarsene, non è mai troppo tardi. Meglio capire prima dove. Buon viaggio.

Capasso,
Mi fai ridere. La tua, l'unica ironia che circola.

Maria

"Sono una menzogna che dice sempre la verità" (Jean Cocteau). Secondo te, quando Duchamp faceva LHOOG (la gioconda con i baffi) o De Dominicis le sue opere invisibili, o Andy Warhol dipingeva le zuppe Campbell, o quando Cattelan è entrato nel commissariato

di Forlì ed è uscito con la denuncia per la sua opera invisibile appena rubata (!), non si sono sbellicati tutti dalle risa sotto i baffi? In un mondo di rigoristi, che non segnano mai, e fanno crescere la barba, le Stelle sono l'unica prospettiva ironico-critica.

Cattelan ci ha rotto. Tra un po', tra gli standard ci sarà: la mafia, la pizza, il mandolino, "Volare" di Modugno e Cattelan. Non se ne esce più. Tutte le riviste sono allineate solo su di lui. È peggio di Berlusconi. Io gli toglierei lo statuto di cittadino italiano.

Che dire,
Effettivamente, sono cose che producono invidia.

Caro Capasso,
sono uno studente dell'Università di Bari che intende fare la tua professione. Sono uno scorpione ascendente

sagittario, nato nel 1986. Vorrei porti una domanda importante: come si diventa critici d'arte? Hai fatto un corso di specializzazione dopo la laurea? Sei un autodidatta? Cosa leggi?

Giorgio Carlone

Caro Carlone,
Io sono critico di nascita, astrocritico per elezione. La domanda che poni è interessante. La biologia del critico è molto complessa, non saprei veramente indicarti una via unica. Le letture sono sicuramente una componente importante. "Amo leggere, ma soprattutto rileggere" diceva Enrico Berlinguer. "Approfondire" è la parola d'ordine, ma soprattutto ricordare che "la critica è politica", questo è il mio motto e il mio slogan. È importante la poesia (la conoscenza), ma anche l'attualità, l'erotismo, l'ossessione, la retorica precisa, il gusto del dire, del rivelare e del rivelarsi e soprattutto esporsi. Buona fortuna.

Cresce la BMW Art Car Collection. Che prende a bordo pure Olafur Eliasson...

La casa automobilistica BMW continua a scommettere su arte e design come efficace mezzo di promozione delle proprie vetture. Offrendo al contempo agli artisti una valida opportunità in fatto di visibilità e diffusione del lavoro. Il nuovo modello *BMW Z4 Coupé* è ad esempio al centro di un progetto artistico che vede il designer newyorchese **Joshua Davis** impegnato nella realizzazione di stampe digitali uniche. Davis (San Diego, USA, 1971) - le cui opere sono state esposte in sedi prestigiose come la Tate Modern di Londra, il Centre Pompidou di Parigi e il P.S.1 MoMA di New York - è un pioniere del design grafico algoritmico. E si arricchisce di nuove creazioni anche *BMW Art Car Collection*, composta da automobili trasformate in esemplari unici da artisti di fama internazionale. Recentemente la collezione - iniziata nel 1975 - ha partecipato da protagonista alla *CEAuto-Nom-Mobile. L'automobile nell'arte contemporanea*, esposizione organizzata a Kassel. Artisti di tutto il mondo (tra cui **Robert Rauschenberg**, **Frank Stella**, **Jenny Holzer**, **Wolfgang Tillmans**, **Sylvie Fleury**, **Erwin Wurm**) hanno contribuito con le loro "opere" sotto forma di sculture, installazioni, fotografie, video. Ora la collezione è in attesa del suo sedicesimo pezzo, la *BMW H2R* realizzata dal grande artista islandese **Olafur Eliasson**.



BMW Group Italia S.p.A.
Tel 02 733403
<http://z4byjd.com/index.php>
www.bmwworld.com/artcars
bmw@ismitalia.it

Bologna, storia dell'arte in chiave ludica

Le più grandi opere d'arte della storia, interpretate da piccoli toys. **Giotto**, **Mantegna**, **Rembrandt** rivisitati in una serie di quadri e video che si propongono con il neologismo di *Experimental-Educational*. È la mostra *Limbo Art History*, allestita a Bologna presso lo shop *Stile Libero*, a cura di Alessandra Carta. Fino al 28 aprile è possibile ammirare sette quadri che propongono ognuno una rivisitazione di opere che hanno fatto la storia dell'arte, ad ognuno dei quali corrisponde un video - della durata di trenta secondi - realizzato secondo la tecnica dell'animazione 3d. La proiezione di *Limbo Art History* - video realizzato da **Patrizio Ansaloni** e **Andrea Nadalini** e che dà il titolo alla mostra, tra i più apprezzati dal pubblico durante il Future Film Festival 2006 - sarà l'elemento centrale della vernice del 28 marzo. Questi lavori, con l'aggiunta di un reel di altre opere multimediali, verranno proiettati tutte le sere sul grande schermo dello *Stile Libero*, mentre sulle pareti del locale saranno esposti scatti fotografici che mostrano la scena del quadro ripresa da più prospettive.



fino al 28 aprile 2006
Stile Libero
via Lame 108 - Bologna
dalle 18.00 alle 03.00
chiuso il lunedì
Mob 347 8852376

Primi rumors per la Biennale 2007. Gli USA con Gonzalez-Torres

Parte con oltre un anno d'anticipo il balletto dei nomi per i padiglioni nazionali alla Biennale di Venezia del 2007. Ad aprire le danze gli Stati Uniti, che in una nota del Dipartimento di Stato - proprio così, come se in Italia gli artisti selezionati fossero comunicati dalla Presidenza del Consiglio! - hanno annunciato che ospite del padiglione sarà **Felix Gonzalez-Torres**, l'artista cubano di nascita, morto nel 1996. E l'accoppiata di superstar sarà completata dal commissario, che per la prossima Biennale sarà Nancy Spector, *Curator of Contemporary Art* e *Director of Curatorial Affairs* del Guggenheim di New York. Che inserirà nella partita un ulteriore motivo di grande interesse, uno scontro di culture, di filosofie, di approccio alla contemporaneità: Spector (Guggenheim) contro Robert Storr (direttore della Biennale, scuola MoMA). Dalle prime indiscrezioni, pare che la mostra presenterà anche un lavoro inedito, una sorta d'après, tratto da un disegno originale di Gonzalez-Torres ma mai realizzato nel suo corso della vita.

Gormley, Cai Quo-Qiang e Wen Ma presentano le installazioni permanenti per Arte all'Arte 10

Con la presentazione delle opere donate - che diventano così installazioni permanenti - si è conclusa sabato 25 marzo scorso la decima edizione di Arte all'Arte, la nota manifestazione di arte pubblica promossa dall'Associazione Arte Continua di San Gimignano in diversi comuni della provincia di Siena. In particolare sono state presentate a Poggibonsi l'opera *Fai spazio prendi posto* di **Antony Gormley** (questa realizzata per Arte all'Arte 9), e a Colle di Val d'Elsa *UMOCA* di **Cai Quo-Qiang** e *Aeolian Garden* di **Jennifer Wen Ma** (realizzate per Arte all'Arte 10). Diventano così ventiquattro le installazioni permanenti del circuito di Arte all'Arte nella Provincia di Siena, che vanno a costituire un importante patrimonio pubblico. Oltre alle installazioni permanenti, sono ancora visibili, dopo la proroga fino al 30 giugno, le altre opere realizzate per la decima edizione della manifestazione, che sarà anche l'ultima: *Gemelli Fratemi* di **Olafur Eliasson** (Staggia Senese) e **Tobias Rehberger** (Siena), *Underground* di **Anish Kapoor** (San Gimignano), *Lapo Cipolla* di **Sislej Xhafa** (Montalcino) e **Alberto Garutti** (Buonconvento).



Associazione Arte Continua
Via Del Castello, 11 - San Gimignano
Tel 0577 907157
info@artecontinua.org

Italiani MAMBo. Nel futuro della GAM di Bologna dodici personali sull'identità del museo

Un ciclo di dodici mostre che ruotano intorno all'identità e alla funzione contemporanea del museo. È il vasto progetto ideato dal direttore Gianfranco Maraniello e dal curatore Andrea Viliani per la Galleria d'Arte Moderna di Bologna. Con un titolo - *Coming Soon MAMBo: + Museo - Mostre* - magari didascalico, ma forse un po' complesso, anche graficamente. Nel rispondere alla domanda su che cosa sia e a che cosa serva (o non serva più) il museo oggi, questi progetti restituiscono l'ampio spettro e la complessità della ricerca artistica contemporanea in relazione al particolare contesto rappresentato dall'istituzione museale. Di fronte alle altre forme concorrenti di intrattenimento affermatesi negli ultimi decenni, il museo si pone la necessità di interrogare e ridefinire il suo formato, la sua storia, la sua ideologia. La sua capacità non solo di far interagire le funzioni e i dispositivi della produzione, dell'esposizione, della documentazione e dell'invenzione, così come quelli del marketing e della ricerca, ma di trovare una sua collocazione proprio nei territori che si producono da queste sovrapposizioni. Dal 30 marzo le prime tre mostre personali del ciclo - allestite presso la Galleria d'Arte Moderna ed il vicino Padiglione Esprit Nouveau - presentano **Paolo Chiassera** (Bologna 1976), **Ryan Gander** (Chester, 1976) e il gruppo **Building Transmissions** (**Nico Dockx**, **Kris Delacourt**, **Peter Verwimp**). In successione il progetto ospiterà poi mostre di **Ibon Aranberri**, **Adam Chodzko**, **Jay Chung & Q Takeki Maeda**, **Trisha Donnelly**, **Wade Guyton & Kelley Walker**, **Seth Price**, **Natascha Sadr Haghghighian**, **Bojan Sarcevic**, **Markus Schinwald**. Nel 2007 la Galleria d'Arte Moderna assumerà il nuovo nome e il nuovo marchio di MAMbo - Museo d'Arte Moderna di Bologna - e si trasferirà presso l'ex Forno del Pane, un edificio storico appositamente restaurato nel corso di più di un decennio all'interno della Manifattura delle Arti, il nuovo polo culturale della città di Bologna.

fino al 14 maggio 2006
dal martedì alla domenica ore 11/18 - chiuso il lunedì
Galleria d'Arte Moderna Bologna - Padiglione Esprit Nouveau
Piazza Costituzione - Bologna
Tel 051 502859
UfficiostampaGAM@comune.bologna.it

Prossimi appuntamenti **Coming Soon MAMBo + Museo - Mostre:**
25 maggio - 27 agosto 2006
Jay Chung & Q Takeki Maeda - Seth Price
14 settembre - 31 ottobre 2006
Natascha Sadr Haghghighian - Trisha Donnelly

NICOLA DI CAPRIO
PERSONAL NOTHING

maggio - giugno 2006

VELAN
centro d'arte contemporanea

via Modena, 52 - 30153 Torino
tel/fax 011 28.04.00
www.velancenter.com info@velancenter.com

ELMUSEO Nikon



I AM PAPER BUT I WANT TO BE MONEY.

ALL PROPERTY
FLUX





WELCOME TO YOUR OPEN SOURCE.
WWW.FLUX.TV



Firenze 2006
Un anno ad arte



Giambologna gli dei, gli eroi

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Superintendenza Speciale per il Polo Museale Fiorentino
Museo Nazionale del Bargello
Firenze Musei

Ente Cassa di Risparmio di Firenze

*Genesi e fortuna di uno stile
europeo nella scultura*

2 marzo
15 giugno 2006

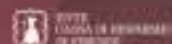
Museo Nazionale
del Bargello

Via del Proconsolo, 4
Firenze

www.giambologna2006.it



Per informazioni:
Firenze Musei - tel. 055 2654321



Mosca capitale mondiale della fotografia per due mesi. Sesta edizione della Photobiennale

Quasi in sordina, senza grandi (né piccoli, per la verità...) tam tam sulla stampa internazionale, Mosca allestisce una grande manifestazione di fotografia. La sesta edizione della *Photobiennale* - aperta fino al prossimo 14 maggio - pare proprio collocarsi sui livelli dei migliori eventi internazionali. Con retrospettive - giusto per rendere il livello - dedicate a **Gilbert Brassai** e **Bettina Rheims**, progetti speciali di **Nan Goldin**, **Cornell Capa**, **Loretta Lux**, **Sebastiao Salgado**, **James Nachtwey**, **Sejla Kamberic**, **Jan Saudek**. Tentazione, viaggio e conflitto sono i tre temi di questa biennale, sviluppati con oltre ottanta esposizioni in quaranta sedi. Fra gli eventi più attesi c'è proprio la mostra del fotogiornalista americano Cornell Capa, che presenta il progetto *JFK for President campaign: photos by Cornell Capa*, una serie di foto dedicate alla campagna elettorale di John Fitzgerald Kennedy, prodotto dall'International Center of Photography di New York, con il supporto dell'Ambasciata USA in Russia. Oltre a Jodice - che presenta *Mediterranean. 1990-1995*, con il sostegno dell'Ambasciata Italiana e Istituto Italiano di Cultura - il bel paese è presente con **Daniela Perego** (con il Video *GO ON!*), **Patrizia Bonanzinga**, **Paolo Ventura**, **Federico Patellani**.

fino al 14 maggio 2006

Mosca, sedi varie

www.mdf.ru/english/festivals/fotobiennale/biennale2006

Roma, Palazzo Altemps si salva. Non andrà ai privati

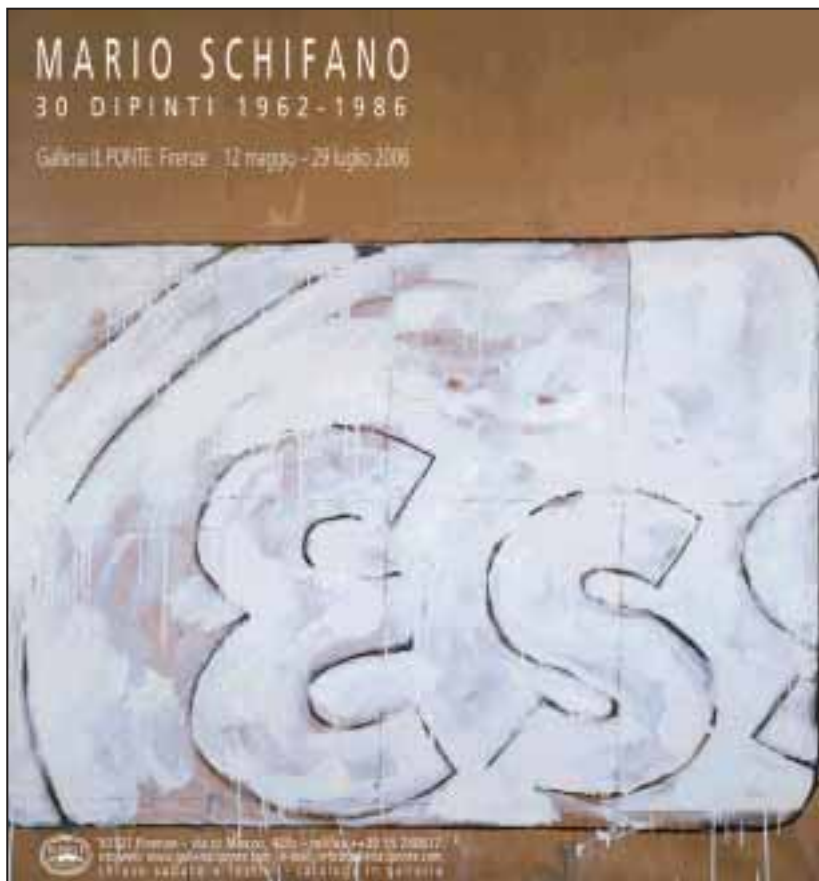
Lieta fine - almeno secondo il senso comune - per la vicenda del romano Palazzo Altemps, nobile maniero dietro Piazza Navona che ha rischiato una vendita a privati. Sono arrivati - merito dell'Agenzia del Demanio - i diciannove milioni di euro mancanti per pareggiare l'offerta di una società che voleva accaparrarsi la storica struttura. Cosa farà lo stato con Palazzo Altemps? Oltre all'ala già occupata dal Museo Nazionale Romano, vi troverà sede il Museo Geologico e l'intera collezione Ludovisi Boncompagni in capo sempre al Museo Romano.



Gelati ad arte a Parigi. Con Flavio Favelli e Piero Golia

Evidentemente non bastava alla coppia **Flavio Favelli** e **Piero Golia** essere protagonisti con le loro opere in due tra i locali più alla moda della movida capitolina come *Freni e Frizioni* e *Société Lutece*. I due artisti infatti sono da qualche tempo sbarcati nella capitale francese dove, nel distretto cool del Marais, alcuni italiani hanno aperto *Pozzetto*, gelateria artigianale in stile nostrano con bancone di Favelli e murale di Golia.

www.pozzetto.biz



Herrero ed Hess alla Bevilacqua La Masa. Che si propaga per il centro di Venezia

Il centro di Venezia animato da gonfaloni dipinti appesi ai ponti e sulle facciate dei palazzi veneziani, e sui muri di legno dei cantieri di lavoro, dati in concessione dalla società Insula. Sembra uno strascico dell'ubriacatura biennalesca, magari di una delle tante iniziative *out*. Invece è l'ultima idea della Fondazione Bevilacqua La Masa, che per la mostra *Walls / Muri*, di **Federico Herrero** (Costa Rica 1978) e **Nic Hess** (Zurigo 1968), oltre alla Galleria di Piazza San Marco, sperimenta questa nuova modalità. Una doppia esposizione, quindi, per la quale entrambi gli artisti hanno pensato opere inedite e realizzate apposta per i siti prescelti. Per Herrero si tratta di un ritorno a Venezia: nel 2001 fu infatti il vincitore per la giovane arte alla 49° Biennale diretta da Harlad Szeemann.

fino al 8 Giugno 2006

Fondazione Bevilacqua La Masa
Galleria di Piazza San Marco, 71/c,
Venezia

Assiti Insula, Riva degli Schiavoni,
Stazione Ferroviaria

tutti i giorni dalle 12.00 alle 18.00

chiuso il martedì

Tel 041 5207797

www.bevilacquaalamasa.it

Il Time parla dell'Italia. E in copertina...

Cosa ci fa il direttore del centro d'arte contemporanea di Siracusa sull'ambitissima cover dell'edizione europea del *Time*? Semplice, sta a rappresentare quel gruppo di "Italy's young" che fanno idealmente da contraltare ad un paese che si avvia a rinnovare le proprie cariche politiche con uno scontro tra due anziani signori quasi settantenni.

Un saggio del corrierista Beppe Severgnini ed un reportage di Jeff Israely traggono un'Italia in bilico tra invecchiamento, declino e grandi speranze per il futuro. Quali speranze? I politici Matteo Renzi, presidente della Provincia di Firenze, e Viviana Beccalossi, vicepresidente della regione Lombardia; i giornalisti Mario Adinolfi e Guia Soncini; l'ex ministro Enrico Letta; la stilista Frida Giannini. E il direttore della Galleria Comunale d'Arte Contemporanea Montevergini di Siracusa Salvatore Lacagnina, che si guadagna la copertina di uno dei più importanti settimanali del mondo.



Nuovo spazio a Perugia. Si apre con Alberto Di Fabio (by Angelo Capasso)

Con una personale dell'artista abruzzese **Alberto Di Fabio** si inaugura a Perugia la galleria Armory Arte Contemporanea, che intende proporre - in un ambiente storicamente più attento all'arte antica - il lavoro di giovani affermati artisti del panorama corrente dell'arte. Per farlo si affida a un progetto di mostre curato da Angelo Capasso. *Le opere di Alberto Di Fabio* - scrive fra l'altro Capasso in catalogo - hanno potenziato l'aspetto visionario dello sguardo da artista, tanto da generare una filosofia visiva senza forme, ovvero attraverso elementi che dobbiamo scrutare a lungo per dargli un nome. Fra le molte importanti personali, il curriculum dell'artista vanta presenze alle gallerie PACK (Milano), Umberto Di Marino (Giugliano - NA), Gagosian (Los Angeles), Jan Wagner (Berlino).

fino al 30 aprile 2006

Armory Arte

Via Guglielmo Calderini, 9

Tel 075 5734088 - www.armoryarte.com

Diesel Wall 2006, fra le novità un gemellaggio berlinese e un libro italiano



Parte l'edizione 2006 del concorso Diesel Wall, che - com'è noto - prevede la riproduzione in grandissima scala dell'opera vincitrice sui muri di due edifici, a Milano e a Berlino. Fra le novità di questa edizione, l'unico contest internazionale per i due muri di Milano e Berlino, dal claim *This Wall is Yours*, che sancirà tre opere vincitrici. A decretarle una giuria internazionale composta da: Franz Ackermann (artista), Wilbert Das (direttore creativo Diesel), Eva Karcher (giornalista e art dealer), Paola Manfrin (Permanent Food, McCann Erickson), Michael Neff (direttore Fine Art Fair, Francoforte), Jérôme Sans (curatore at large), Luca Stoppini (direttore artistico di Vogue Italia). Sul muro di Berlino, situato in Oranienburgerstrasse nel centro del Mitte, è prevista una installazione - dal 21 giugno al 21 settembre 2006 - mentre su quello di Milano, costituito da una superficie verticale di trecentosessanta metri quadri accanto alle colonne di San Lorenzo, saranno realizzate due installazioni - visibili dal 10 giugno al 31 ottobre 2006. Altra novità di rilievo è la collaborazione tra Diesel Wall e la Biennale di Berlino. In occasione dell'inaugurazione, il muro Diesel Wall di Berlino ospiterà per oltre due mesi un'opera di **Steven Shearer**, scelta dai curatori della Biennale. Il meglio del concorso Diesel Wall Italia delle due edizioni precedenti è stato inoltre raccolto e presentato per la prima volta nel volume *This Wall is Yours*, che comprende un'ampia selezione delle oltre duemila opere originali valutate dalla giuria nei primi due anni del premio. Con un ampio approfondimento dedicato ai sei vincitori: nel 2004, *I Am a Wall* di **Gianni Caravaggio**, *The Holy Site* di **Federico Pepe** e *Base* di **Davide Bertocchi**; nel 2005, *BE* di **Marco Burzoni**, *Costellazione - Mustang GT* di **Fausto Segoni**, *Rispondo, ergo sono* di **Carla Cardinaletti**. Per l'edizione Diesel Wall 2006 - il termine per la presentazione del materiale è il 19 maggio 2006 - sono ammessi solo bozzetti digitali.

Diesel Wall 2006 - "This Wall is Yours"
Scadenza del bando: 19 maggio 2006
Info: 800995955 - info@dieselwall.com



Villa Manin Centro d'Arte Contemporanea

Pittura Contemporanea
e Realismo Globale

A cura di Francesco Bonami
e Sarah Cosulich Canarutto

Gli artisti in mostra: Fritz Ackermann,
assume vivid astro focus, Alessandra Ariatti,
Jānis Avotiņš, Robert Bechtle, Avner Ben Gal,
Glenn Brown, Maurizio Cattelan, Jake and Dinos
Chapman, Dan Colen, George Condo,
Enrico David, Matthew Day Jackson,
Bart Domburg, Trenton Doyle Hancock,
Marlene Dumas, Zhang Enli, Etta Etrog,
Urs Fischer, Fischli and Weiss, Ellen Gallagher,
Felix Gmelin, Mary Heilmann, Thomas Hirschhorn,
Damien Hirst, Choi Hochul, Piotr Janas,
Sergej Jensen, Mike Kelley, Jeff Koons,
Udomsak Krisanamis, Dinh Q. Le, Loretta Lux,
Paul McCarthy, Wangechi Mutu, Chris Ofili,
Takashi Murakami, Gabriel Orozco,

Alessandro Pessoli, Lari Pittman, Monique
Prieto, Richard Prince, Neo Rauch, Anri Sala,
Wilhelm Sasnal, Thomas Scheibitz, Shirana
Shahbazi, Rudolf Stingel, Thaddeus Strode,
Hirosi Sugimoto, Eve Sussman, Zhou Tiehai,
Rirkrit Tiravanija, Rosemarie Trockel,
Luc Tuymans, Piotr Uklanski, Magnus von
Plessen, Kelley Walker, Andro Wekua, Ji Weryu,
Konstantin Zvezdochetov.

9 aprile 24 settembre 2006

Villa Manin Centro d'Arte Contemporanea
Piazza Manin 10, Passariano
33033 Codroipo, Udine, Italy
t +39 0432 906509 f + 39 0432 908387
www.villamanincontemporanea.it

Infinite Painting



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Fondazione
Contemporanea



GENERALI

Napoli festeggia Dina Carola. Un volume e una mostra per quarant'anni al "Centro" dell'arte

Tributo ad una grande dame dell'artbiz all'ombra del Vesuvio. Si sono stretti tutti intorno a Dina Carola, giovedì 6 aprile scorso a Palazzo Marigliano, per la presentazione del volume *Il centro 1960-2005. Storie ed eredità di una galleria d'arte* (Electa Napoli 2006) e l'inaugurazione della mostra documentaria e fotografica dedicata alla sua attività di divulgatrice del contemporaneo. Un'occasione per incontrare e chiacchierare *de visu* con l'ex rampolla della Napoli bene che, folgorata dalla Pop Art sulla via di una Biennale veneziana e subito contagiata da febbrile passione, all'inizio dei Sessanta si getta a capofitto nell'avventura dell'arte, diventando in breve uno dei nomi che hanno saputo allargare l'orizzonte culturale partenopeo, ben prima delle *terapie d'urto* istituzionali. Da allora, sono trascorsi quattro decenni di impegni e riconoscimenti senza soluzione di continuità, approdati nella casa/galleria di via Orazio (dov'è attualmente in corso la personale di **Alfredo Pirri**). Un ritratto a tutto tondo, ma anche una carrellata su i favolosi anni '60, i terribili '70, l'edonismo degli '80 e le illusioni di cambiamento dei '90, delineati nel volume curato da Stefania Zuliani, che illustrerà l'opera insieme ad Angelo Trimarco, Getulio Alviani, Laura Valente, Lea Vergine e alla padrona di casa Maria Rosaria de Divitiis. L'omaggio alla signora di Posillipo rappresenta infatti un'ulteriore tappa del percorso di riorganizzazione del patrimonio documentario delle gallerie napoletane che la Soprintendenza ai Beni Archivistici ha inaugurato riordinando *Le carte dell'arte* dello Studio Trisorio. Un progetto di recupero e conservazione della memoria storica, che - fa notare la de Divitiis - stimola non poche riflessioni per il futuro: "Tra *avanguardie, arte povera, concettuale, come avremmo storicizzato nella mente e nel cuore la storia di quel mondo? Come fissare questi primi anni del Terzo Millennio?*" (a. p.)

Galleria Dina Carola arte contemporanea

Via Orazio, 29 - Napoli
Tel 081 669715 - dinacarola@hotmail.com

Nasce a Torino Studiomars, nuovo spazio multidisciplinare

Quattro giovani artisti, provenienti da esperienze diverse, che si incontrano per un progetto comune. Nasce a Torino un nuovo spazio espositivo - Studiomars - che intende proporsi come punto di incontro e centro di sperimentazione per l'arte, promuovendo eventi, esposizioni ed iniziative come laboratori, seminari e workshop. Dal 7 aprile scorso la mostra inaugurale - *Is there anybody out there? Incroci e sconfini* - presenta le opere dei fondatori. **Anastazija Vidmar** e **Soraja Tarabar** - entrambe allieve dell'Accademia Albertina di Torino - condividono un percorso artistico che si esprime attraverso la pittura, installazioni e video. Il loro tema principale è "la donna" posta al centro di un sistema di vita caotico e accelerato che, avulso dalla natura, risulta per questo opprimente. **Michele Calia** - architetto - lavora e sviluppa progetti e ricerche nel campo della fotografia, della pittura della scenografia e del design. **Roberto Cuzzillo**, dopo aver frequentato per diversi anni il teatro come attore si avvicina alla regia cinematografica realizzando diversi cortometraggi e documentari che hanno partecipato ad alcuni festival internazionali.

Via Tiziano, 35 - Torino
Mob 340 2310952 - info@studiomars.org

SARDEGNA IN VIDEO

Adeguare gli standard del Man a quelli dei musei internazionali. Con uno spazio dedicato alla proiezione di film d'artista e videoarte. Questo il principale proposito alla base della nascita di una project room dedicata al video all'interno del museo d'arte contemporanea di Nuoro. Ci racconta la novità la curatrice Maria Rosa Sossai...

Da fine aprile curerai dei progetti al MAN, il museo d'arte contemporanea della città di Nuoro. Il primo riguarda l'apertura di uno spazio project dedicato al video d'artista. Come è nata l'idea?

La collaborazione con Cristiana Collu, direttrice del museo Man, ha avuto inizio con la mostra di video e film d'artista *Modern Times*, iniziata nel mese di ottobre e conclusasi il 20 aprile. Il vivo interesse nei riguardi del linguaggio video, soprattutto presso il pubblico più giovane, ci ha spinto a continuare la nostra collaborazione con altri progetti. La volontà di Cristiana era di dotare il Man di standard internazionali, con uno spazio espositivo dedicato alla proiezione di film e video d'artista, così come accade da tempo nei musei all'estero, con un programma continuativo nel tempo che testimoni la ricchezza e la varietà di questo linguaggio che oggi ha raggiunto senza dubbio una maturità espressiva.



zione di un video d'artista non comporta più il possesso fisico ed esclusivo di un'opera, ma la proprietà virtuale di un prodotto artistico immateriale, la cui diffusione non è sempre controllabile, senza una reale distinzione tra copia e originale.

La mostra *La magnifica ossessione* inaugurata in contemporanea con l'opening della mostra principale del museo ("Dal figurativo all'astrazione"). Quale sarà la scadenza degli eventi nella video project room?

Per dieci mesi, verrà presentata mensilmente un'opera video proveniente da tre importanti collezioni private del Veneto, AGI Verona, Collezione Barbierio e collezione Verona Vicenza. Si parte il 28 aprile con un video di Anri Sala, seguiranno Adel Abdessemed, Nathalie Djurberg, Margherita Morgantini, Henrik Hakansson, Fikret Atay, John Pilson, Oliver Payne + Nick Ralph, Sandrine Nicoletta e infine Michael Sailstorfer.

Si parte con una mostra su alcune collezioni video italiane...

La prima serie di lavori video presentati nella Project Room focalizza il fenomeno, piuttosto recente in Italia, del collezionismo video. La sua progressiva diffusione testimonia l'interesse dei collezionisti privati nei confronti di questo linguaggio che, insieme alla fotografia, ha contribuito a cambiare i criteri tradizionali per definire un'opera d'arte, ovvero quelli di unicità e di irriproducibilità. *La magnifica ossessione* apre anche uno spazio di riflessione sui cambiamenti avvenuti nel collezionismo privato. Di fatto l'acquisi-

Il secondo progetto, dal titolo *Site Specific*, prevede che ogni anno ad un artista verrà commissionata la realizzazione di un'opera. Chi hai invitato per il 2006 ed il 2007?

Sono stati chiamati rispettivamente ZimmerFrei (Anna de Manincor, Anna Rispoli, Massimo Carozzi) ed Elisabetta Benassi. Con *Site Specific* il museo Man intende ulteriormente diversificare e arricchire le sue proposte, nella convinzione che gli spazi museali debbano diventare sempre di più luoghi di sperimentazione e di promozione culturale.

MAN - Museo d'arte della provincia di Nuoro
Via Sebastiano Satta, 15 (08100) - Tel 0784 252110 - Fax 0784 252110
man.nuoro@virgilio.it - www.museuman.it

Il non-luogo? È un centro commerciale. A Bergamo un anno di mostre con Omar Calabrese

L'Estetica dei non-luoghi secondo Omar Calabrese. Non si tratta del titolo di un dotto saggio accademico, ma di un ciclo che prevede un anno di mostre e incontri incentrati sul noto topos proposto dall'antropologo Marc Augé - il non-luogo, appunto - moderna costruzione che non rivela traccia della cultura locale o nazionale che l'ha prodotta, ma che anzi la supera, ripetendosi in tutto il mondo sostanzialmente allo stesso modo. E in un non-luogo per eccellenza - un centro commerciale - a Cortenuova, nel bergamasco, si inaugura giovedì 13 aprile la mostra *Hic sunt leones*, che segna anche l'inaugurazione di un nuovo spazio espositivo, denominato Acciaierieartecontemporanea. Una sorta di preview, che presenta un'installazione composta da più video in cui su ogni schermo una personalità del mondo culturale italiano racconta alcune famose non-mappe. La mostra, curata da Calabrese con Maurizio Bettini, percorre un viaggio attraverso i luoghi fantastici elaborati dalla letteratura dall'antico fino all'Ottocento. Le opere esposte sono proiezioni di mappe di nonluoghi, mappe di territori inesistenti, create dalla fantasia, dal mito di Atlantide all'Isola del tesoro di **Stevenson**, dalla Nova Atlantys di **Francis Bacon** alle Terre di mezzo di **Tolkien**. Il progetto proseguirà a settembre con la mostra *Voi (non) siete qui*, che propone la visione dei non-luoghi attraverso i grandi artisti del Novecento, con opere che si sono misurate con questo tema, da **Boccioni** a **De Chirico**, da **Carrà** a **Breton** a **Paul Klee**, fino ai grandi nomi dell'arte contemporanea quali **Pomodoro**, **Parmigiani**, **Pistoletto**, **Boetti**, **Fabro**. L'ultima tappa (febbraio 2007) sarà una mostra sulle non-persone, ovvero sugli abitanti immaginari dei non-luoghi ancora una volta raccontata dalla grande arte del Novecento. Si parte dai manichini di **De Chirico** per giungere ai personaggi del *Triadische Ballet* di **Oskar Schlemmer**, passando per le non-persone di **Magritte**, per le silhouettes senza fisionomia di **Folon**. Saranno presentate anche le sequenze di film con personaggi impersonali come *Metropolis* di **Fritz Lang**.

fino al 23 luglio 2006
Acciaierieartecontemporanea
Via Trieste, 15 - S. Maria del Sasso - Cortenuova (Bg)

dal martedì al giovedì dalle 10.00 alle 19.00, il venerdì dalle 10.00 alle 22.00, sabato e domenica dalle 10.00 alle 20.00 - ingresso libero
Tel 036 3909378 - info@acciaierieartecontemporanea.it



3 PITTORI/3
ANDREA CHIESI
"LA DIVISIONE DEL PIACERE" A CURA DI LUCA BEATRICE
20 APRILE - 17 GIUGNO 2006
INAUGURAZIONE GIOVEDÌ 20 APRILE ORE 18,00
PALAZZO BERTALAZIONE DI SAN FERMO VIA SAN FRANCESCO D'ASSISI, 14 - 10122 TORINO
TEL. +39 011 50 69 646 FAX. +39 011 55 38 799
info@allessretti.com
www.allessretti.com

Male
Comune

1

Rimedio

SIMONE GIOVAGNORIO

MC1R

a cura di **STEFANO ELENA**

House/Studio
ALFONSO CURCIO

via Appennini 47, 00198 Roma
alfonso.curcio@fastwebnet.it
tel. 3355994529 by appointment

Vieta ai minori di 16 anni

JOHN MERVILLE
DONALD SIVAN
CHRISTOPHER HERTER
GAY PEARL
DANIEL MARGAS
E CON
DANIELA ROCCA
SCRITTORE E REGISTA
PHILIP JUST
PRODUZIONE
CLIMAX PICTURES
E **GALATEA S.p.A.**
DISTRIBUZIONE
CLIMAX FILM

Mimmo Rotella
Cinecittà

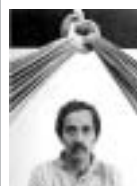
dal 22 aprile al 23 giugno
catalogo di Cnr

Filippelli Arte Contemporanea - via Val di Marzia, 15 - 50137 Firenze
tel. +39 055410162 - fax +39 0554377208 - info@filippelliarte.it

R.I.P.

JORGE EIELSON

È morto a Milano, il 9 marzo scorso, l'artista peruviano Jorge Eielson. Nato a Lima nel 1924, si introduce giovanissimo nei circoli artistici e letterari, studiando le antiche culture peruviane. Nel 1945 inizia a dipingere, e le sue prime tele evidenziano l'influenza di due artisti molto importanti nella sua formazione: Klee e Miró. Nel 1948 espone per la prima volta in una galleria di Lima, e compie un viaggio a Parigi grazie ad una borsa di studio offerta dal governo francese. Si avvicina a Raymond Hains, al quale rimarrà legato da una lunga amicizia, e attraverso lui conosce gli altri membri del gruppo del *nouveaux réalistes* di Pierre Restany. Nel 1951 compie un viaggio in Italia e, arrivato a Roma, decide di rimanervi. Nel 1953 espone alla Galleria dell'Obelisco, e frequenta Emilio Villa,



Alberto Burri, Ettore Colla, Giuseppe Capogrossi, Carlo Cardazzo, Corrado Cagli, Afro, Mirko, Salvatore Scarpitta, Richard Serra, Piero Dorazio, Mimmo Rotella, Carla Accardi, Cy Twombly, Matta. A partire dalla Biennale di Venezia del 1964, dove espone i suoi primi nodi, Eielson ottiene prestigiosi riconoscimenti internazionali, partecipando a grandi mostre in musei come il MOMA o nell'ambito della collezione Nelson Rockefeller di New York, accogliendo ripetuti inviti al Salon des Comparaisons di Parigi, esponendo in gallerie private. Nel 1967 è a New York e frequenta l'ambiente del Chelsea Hotel dove incontra i maggiori artisti americani della pop art e della nascente arte concettuale. Nel 1969 Eielson propone all'ente spaziale americano la collocazione di una sua scultura sulla Luna. La NASA risponde suggerendogli una data futura, giacché per il momento l'evento è irrealizzabile nell'ambito del Progetto Apollo. Espone al Museo de Bellas Artes di Caracas nel 1986, alla III Biennale di Trujillo in Perù nell'87, al Centro Cultural de la Municipalidad de Miraflores a Lima e alla Biennale di Venezia nell'88. Negli ultimi anni si era trasferito a Milano.

ALLAN KAPROW

Allan Kaprow, il padre dell'happening, delle prime forme di teatro non-verbale teso a frantumare il contorno fra l'arte e la vita - con una lezione attualissima e tuttora fondamentale anche di fronte alla più stretta contemporaneità - è morto il 5 aprile a Encinitas, in California. Nato il 23 agosto 1927 ad Atlantic City - New Jersey - dopo aver insegnato per anni alla University of California-San Diego, aveva esordito come pittore e scultore con *objets trouvés*. Dalla fine degli anni '50 i suoi spettacoli e teatrali environments e performance hanno anticipato il superamento della dimensione della galleria e del museo, mentre dagli anni settanta le sue azioni hanno sempre maggiormente coinvolto il pubblico, diventato protagonista e allo stesso tempo collaboratore del lavoro. Kaprow - che si definiva un non-artista - riconosceva in John Cage e Jackson Pollock i predecessori dell'happening. Nei suoi interventi - che si svolgevano in spazi alternativi, come loft, fabbriche abbandonate, bus, parchi - Kaprow osservava l'arte come veicolo per l'espansione della consapevolezza umana, attivando le interazioni più inattese e provocatorie. Negli anni '60 era stato anche uno dei più attivi membri del gruppo Fluxus. Le sue teorie artistiche erano confluite in fondamentali pubblicazioni come *Assemblages, Environments, Happenings e Essays on the Blurring of Art and Life*. (massimo mattioli)



IAN HAMILTON FINLAY

Lo scultore Ian Hamilton Finlay, considerato il grande vecchio dell'arte scozzese, è morto nei giorni scorsi all'età di ottanta anni. Nato nel 1925 a Nassau, nelle Bahamas, si trasferisce fin da bambino in Scozia dove ha sempre vissuto e lavorato. Inizia il suo lavoro artistico come poeta e fin dagli anni Sessanta, pur non conoscendo la corrente della Poesia Concreta, ne diviene uno dei massimi esponenti della Gran Bretagna. La sua carriera espositiva inizia nel 1968 con la prima personale alla AxiomGallery di Londra e negli anni seguenti, impiegando una vasta gamma di materiali, collabora con tecnici e artigiani per realizzare le sue installazioni in giardini e città di tutto il mondo. Temperamento eclettico, si è occupato spesso della figura di Jean-Jacques Rousseau, realizzando opere come *Six Milestones* (1992) per la mostra *Allocations all'Aia* oppure *Sacred Grove* esposto al Kröller-Müller Rijksmuseum di Otterlo in Olanda. La sua principale opera, perennemente "in progress", rimane quella realizzata nel giardino della sua fattoria nel Lanarkshire, e chiamata Little Sparta. Un connubio tra paesaggio e poesia, con l'abolizione dei confini tra due campi artistici così diversi per creare uno spazio dove favorire la meditazione filosofica. Nel 2002 era stato anche protagonista della Biennale di Scultura di Carrara, oltre che di un'importante mostra retrospettiva alla Tate Gallery di Londra. Attualmente era fra gli artisti selezionati per la Tate Triennial, aperta a Londra fino al 14 maggio.



Nuovo spazio e tanti programmi per la Fondazione Studio Marangoni di Firenze

Nuovo spazio per la Fondazione Studio Marangoni di Firenze. E non è stato un pesce d'aprile, anche se la data d'inaugurazione avrebbe potuto trarre in inganno. Duecentocinquanta metri quadri di galleria espositiva, aule, biblioteca, sala di posa e uffici che si aggiungono alle aule, camere oscure e laboratorio multimediale dello spazio già in uso. La Fondazione, fra le più importanti istituzioni in Italia che si occupano di fotografia, allarga le sue attività con un nuovo programma di workshop e conferenze tenute da artisti, critici e personalità del mondo della cultura contemporanea. Con una programmazione di mostre che proporrà uno sguardo attento al panorama fotografico nazionale e internazionale. La biblioteca aprirà poi il suo servizio di consultazione ad un pubblico più ampio, non solo ristretto alle attività della scuola. E in occasione dell'inaugurazione c'è anche un *Open day*, con grandi ospiti che presentano il loro lavoro con fotografie, slide show, libri.



Set di ritratto: Andrea Abati, Alessandra Capodacqua, Marco Dolfi, Gianluca Maver, Giuseppe Toscano. *Special guest* Toni Thorimbert

Letture portafoglio: Massimo Agus, Martino Marangoni, Daniela Tartaglia, George Tatge, Margherita Verdi. *Special guest* Roberta Valtorta

Fondazione Studio Marangoni

via San Zanobi 19 r - Firenze

Tel 055 280368 - info@studiomarangoni.it - www.studiomarangoni.it

Il Maxxi va avanti. Via libero definitivo del Senato ai dieci milioni di euro per il 2006

Parola mantenuta. Abbiamo ottenuto un ottimo risultato, i lavori del Maxxi proseguono. È soddisfatto il ministro dei Beni Culturali, Rocco Buttiglione, dopo che il Senato ha approvato in via definitiva il disegno di legge per l'assegnazione dei dieci milioni di euro necessari per proseguire i lavori ai cantieri del Maxxi, il centro per le arti contemporanee romano, per l'anno 2006. Non erano mancate le polemiche, negli ultimi tempi, soprattutto da parte dell'ex ministro dei beni culturali Giovanna Melandri, e di Goffredo Bettini, presidente dell'Auditorium Musica di Roma, che temevano per il futuro del progetto di Zaha Hadid, e lanciavano la proposta di utilizzare - oltre ai dieci milioni ora approvati - parte dei fondi derivanti dal gioco del Lotto. "Tale cifra consentirà di non bloccare il cantiere, ma solo fino a luglio", puntualizzava la Melandri. "I fondi del lotto sono destinati a progetti specifici, mentre il Maxxi è finanziato come una 'grande opera', ed i capitoli di spesa fanno capo al ministero per le Infrastrutture", aveva risposto Buttiglione, ricordando che "nonostante i tagli alla finanziaria sono riuscito a stanziare dieci milioni di euro che servono a far fronte alle urgenze immediate, ma non posso sottrarre ai beni culturali, a cui sono destinati, i fondi del lotto". Sull'argomento nei giorni scorsi ha voluto dire la sua anche l'architetto Giorgio Muratore, autorevole critico e docente a Valle Giulia: "L'attuale avanzamento dei lavori si aggira intorno al 25/30%, mancano quaranta milioni di euro per completare l'opera e circa quindici milioni per far funzionare il Museo". "Se" - nota polemicamente Muratore - "sull'onda dell'Effetto Bilbao non si fosse voluta giocare a tutti i costi la carta della Grande Firma e, invece che distruggerli, si fossero ragionevolmente riuniti i vecchi capannoni industriali, a quest'ora avremmo un Grande Museo e ci sarebbero anche i soldi per investire nell'arte contemporanea...". In ogni caso, per ora si va avanti.

Biennale di Sydney, gli ottantacinque artisti invitati. E per il 2008 curatrice sarà Carolyn Christov-Bakargiev

Charles Merewether, direttore artistico e curatore della quindicesima edizione della Biennale di Sydney, ha reso pubblici i nomi degli ottantacinque artisti invitati, la maggior parte dei quali presenti per la prima volta in Australia. L'edizione 2006 - che si terrà dall'8 giugno al 27 agosto - sarà ospitata in sedici sedi, fra cui il Museum of Contemporary Art, la Gallery of New South Wales, l'Australian Centre for Photography, il Blacktown Arts Centre, la National Art School, il Performance Space e la notissima Sydney Opera House. Oltre cinquanta degli ottantacinque artisti presenteranno progetti speciali, appositamente concepiti per l'occasione. Fra i nomi più conosciuti - nella totale assenza di italiani - Ghada Amer, Mirosław Balka, José Damasceno, Tacita Dean, Antony Gormley, Shilpa Gupta, Mona Hatoum, Sharon Lockhart, Adrian Paci, Anri Sala. Dall'Italia arriva invece la curatrice annunciata per l'edizione 2008, Carolyn Christov-Bakargiev, attualmente in forza al Castello di Rivoli. "Spero di riuscire a mettere a fuoco l'arte più rappresentativa prodotta nell'odierno mondo in continuo cambiamento", ha dichiarato la curatrice, "gettando un ponte tra presente e futuro. Il format della Biennale e la mostra tematica prevista forniscono in tal senso delle ottime possibilità".



Insuperabile Goldin. Ora scrive canzoni per Antonella Ruggiero

Dopo esser diventato l'indiscusso *pusher* nazionale di un pubblico letteralmente drogato di Impressionismo & Company, Marco Goldin non smette di sorprendere. E anche questa volta stupirà tutti, c'è da scommetterci. Infatti il critico ha scritto sei canzoni per Antonella Ruggiero che saranno il piatto forte delle serate-presentazione itineranti per la prossima stagione espositiva bresciana. Lo spettacolo che partirà da Belluno a settembre (per toccare Milano, Roma, Firenze, Bologna, Genova, Torino, Varese, Bergamo, Trento, Verona, Brescia) e il cui titolo provvisorio è *L'abitudine della luce*, vedrà Goldin impegnato anche come autore di due monologhi incentrati su Corot e Mondrian. A seguito, naturalmente, cd e dvd dell'evento. Resisteremo fino al prossimo autunno senza strapparci i capelli? (d. c.)

EXIBART VA IN BANCA CON UNICREDIT

Il Gruppo UniCredit, impegnato in un progetto sull'arte contemporanea per la valorizzazione delle risorse creative del paese, ha stipulato un accordo con Exibart per offrire ai propri dipendenti il magazine *Exibart.onpaper* e facilitare loro la conoscenza delle attività artistiche che si sviluppano sul territorio italiano e non solo. L'accordo prevede condizioni speciali: tutti i dipendenti interessati potranno ricevere una prima copia gratuitamente e in seguito decidere di abbonarsi. Un ulteriore tassello del progetto "UniCredit & l'Arte", un'altra dimostrazione di attenzione verso il mondo della cultura da parte del principale istituto di credito del Paese.

Vertigo
Centro www.vertigoarts.org
Inaugurazione sabato 22 aprile, h. 18.30 Via Ricasoli 103, 00100 Coesens
orario di apertura da martedì a sabato ore 16.30 - 20.00

22 aprile 2006 - 18 maggio 2006

Vittorio Corsini

Su carta

GLI ERRORI DI EXIBART

Nella grande intervista ad Achille Bonito Oliva sullo scorso numero, siamo stati vittime della frenesia da sigla che sta pervadendo i musei italiani. Ed abbiamo scambiato un MACRO per una MADRE. Nella seconda pagina, capitolo 'musei', la frase corretta doveva suonare così: "Il Maxi ed il Macro dopo la ristrutturazione potranno invece diventare protagonisti di un rilancio".

sommario 30

retrocover [4]

opinioni [6]

speednews [8]

permette2domande? [12]

popcorn [16]

oroscopo [17]

inteoria

[28] Cruising cinema

artcondicio [30]

approfondimenti

[32-33] Recensitemi o tacete
 [34] Winnipeg, appassionatamente
 [36] La Chelsea della Senna
 [38] E l'arte si ambientò

nuovi spazi [40-41]

déjà vu [42-47]

intervallo [50]

recensioni

[52] Antonello da Messina / Tiziano e il ritratto di corte da Raffaello ai Carracci
 [54] Uomini e topi a Berlino
 [56] Clemente - do Spirito Santo - Mollino / Gastone Novelli
 [58] L'infinito dentro lo sguardo / Infinite painting

trecapitali [60]

fashion

[62] I dj della moda

handbag [64]

tornaconti

[66] Il rifugio? Nell'arte non vale

decibel

[68] Sinestetiche dissonanze

tech

[70] Idoli in playback

arteatro

[72] Darsi o ritrarsi

in fumo

[74] Politico album

libri

[76] Una risata non vi seppellirà. Ricordando Gino

pre[ss]view [78]

design

[79] Play-Milano

architettura

[80] Chiusi nel guscio

primopelo

[81] Enrico Morsiani / Giacinto Occhionero

opportunitart [82]

versus

[84] Fabrizio Plessi - Daniele Galliano

ou? [85]

Exibart.agenda [86 - 91]

fotofinish [92 - 93]

hostravistoxte [94]

C'era due volte un quadro

pubblicità su Exibart? adv@exibart.com | 0552399766

GRACIAS.

questo numero è stato realizzato grazie a...

AAM	Count Down	Galleria Sergio Tossi	Raccolte Fotogr. Panini
Arcos Benevento	Culturalia	Galleria Velan	Renato Oliva
Aria Magazine	Danilo Fiorucci	GAM Gallarate	Romberg
Arthemisia	Fabio Paris	House Studio	Studio Obra
Boxart Gallery	FAI	Ilde Saliani	Studio Pesci
Cam. Comm. Rieti	Fondaz. Giorgio Cini	Ist. Luigi Sturzo	Terre di Mekong
Cardelli e Fontana	Fondaz. Un Paese	Mariella Bettireschi	Venezia Musei
Cesarini Role	Fondaz. Zappettini	MAXUS B.B.S. srl	Vertigo Arte Cosenza
Changing Role	Fondaz. Morra	Mito Group srl	Villa Manin
Comune di Camerino	Fuori Centro	Mondrian Suite	Villa Medici
Comune di Certaldo	Galleria Bagnai	Museo d'arte	Vito Pancella
Comune di Monfalcone	Galleria Bonelli	Mendrisio	Vizeum spa
Comune di Salerno	Galleria Glance	Opera Laboratori F.ni	VM21
Cons. Gen. Australia	Galleria Monfalcone	Pino Casagrande	Working 2000 sas
Consorzio Comense	Galleria Pack	Pirelli & C. Real Estate spa	
Inerti	Galleria Rosso20Sette	Provincia di Milano	

BLINDARTE
casa d'aste

ASTA
martedì 9 maggio

**ARTE MODERNA
E
CONTEMPORANEA**

catalogo on line www.blindarte.com

in asta

Oscar Dominguez, Filippo de Pisis, Giacomo Balla
Emilio Notte, Marino Marini, Giulio Tarchetti
Max Ray, Marcel Duchamp, James Brown
Hermann Nitsch, Ross Blackner, Alighiero Boetti
Francesco Clemente, Luigi Ontani, Francis Alys
John Bock, Vanessa Beecroft, Maurizio Cattelan

BLINDARTE
contemporanea
www.blindarte.it

18 marzo - 14 maggio
Simon Boudvin

26 maggio - 28 luglio
Sarah Ciraci

Via Carlo D'Ulisse 4d-10 80125 - Napoli +39 081 2425182 info@blindarte.it

CRUISING CINEMA

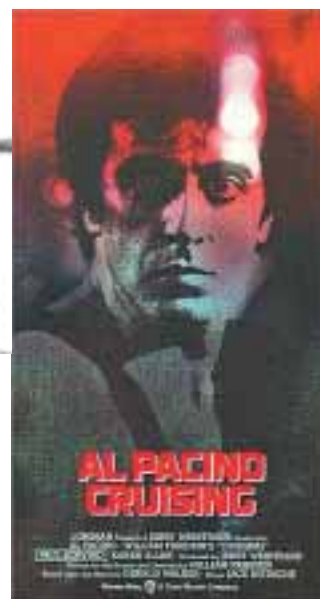
Ripercorrendo le vicissitudini di un astratto Al Pacino nel lungometraggio 'Cruising', di William Friedkin, riconsideriamo un particolare utilizzo della forma del thriller. Che in questo caso innesca un gioco identitario tutto da seguire...

1980. William Friedkin, il regista di due clamorosi successi come *The French Connection* (Il braccio violento della legge, 1971) e *L'Esorcista* (1973), è reduce dal flop di *Il salario della paura* (1977), simbolicamente sostituito al Chinese Theatre da *Star Wars* di George Lucas: "Portando il trailer di *Il salario della paura* al Chinese Theatre, dove avrebbe dovuto esserci la prima la settimana seguente, lui e sua moglie, Jeanne Moreau, si resero conto del senso di sollievo che aveva colto il pubblico quando il sipario si era chiuso sulle cupe immagini del suo film e dell'eccitazione che l'aveva rianimato quando il sipario si era riaperto sull'astronave di Darth Vader che rombava al di sopra delle loro teste."¹ Come a dire, la libertà sfrenata del cinema d'autore contro il lato commerciale e infantile ("B-movies with huge budget", come li definisce Peter Biskind) della Nuova

struttura fortemente ciclica, a sua volta composta da molteplici rimandi interni - si apre e si chiude con l'immagine di un peschereccio nell'Hudson River. Due dissolvenze incrociate sul primo piano di Al Pacino racchiudono la sua vicenda, entrambe poste nei momenti in cui il 'lato oscuro' e minaccioso sembra prevalere sulla personalità lineare ed ingenua intravista all'inizio. Queste simmetrie ripetute, rigorose, fanno da cornice alla progressiva perdita di identità di Steve Burns: "Come in *Il braccio violento della legge*, anche in *Cruising* c'è una sfida binaria e una 'reversibilità' tra poliziotto e malvivente, salvo che il territorio di lotta, qui, è molto più esplicitamente quello del protagonista Steve. Se Doyle, pur nella torsione psicopatica del finale, è tanto dedito al proprio mestiere da esserne posseduto, Steve Burns perde ogni certezza



sopra: William Friedkin a destra: la locandina del film Cruising



fino a dissolversi in esso: per questo, sentiamo un'eco della richiesta fondamentale e terribile proprio mentre Steve Burns si sta truccando davanti allo specchio.

Chi sta vedendo in realtà? Secondo una precisa scelta d'autore, tutti i personaggi si assomigliano al punto da sembrare uguali (il poliziotto viene scelto proprio in base alla corrispondenza con la tipologia fisica delle vittime), e si aggirano per le strade del quartiere inguainati nel cuoio e nel metallo della medesima divisa gay. Per aumentare criticamente il senso di confusione nello spettatore, Friedkin fa recitare il ruolo della seconda vittima allo stesso attore che interpretava l'assassino nella prima scena di omicidio. Una rete di associazioni vive e sonore - guidate dall'onnipresente rumore di stivali e manette - crea un'impressione indefinita di continuo scivolamento da un'identità all'altra: subito dopo il secondo accoltellamento, la stessa musica che aveva accompagnato la passeggiata nel parco di vittima e carnefice si sovrappone ad Al Pacino che cammina, vestito esattamente come l'assassino.

Ma c'è un elemento in particolare che ci rivela definitivamente come questi rimandi non siano affatto casuali: l'inquadratura iniziale dell'assassino che si dirige verso il locale gay è tagliata in due, e viene 'ripresa', completata proprio alla fine, quando Steve ha concluso la sua missione e sta tornando a casa. L'inserimento di questa scena è discordante e disturbante, poiché essa si associa strettamente ed inequivocabilmente al 'ritorno' del protagonista. È come se il percorso dell'agente fosse aperto e chiuso da questa camminata, che non suggerisce solo la coincidenza tra infiltrato e ricercato, ma in maniera più sottile, subliminale istituisce un circolo continuo all'interno del film.

L'obiettivo allora non è chiaramente (più) quello di cercare l'assassino (d'altra parte, sin dall'inizio il testo dichiara che il caso resterà insoluto). Friedkin usa il thriller come un pretesto per indagare la dissoluzione interna del soggetto: tutti sono la stessa persona, WE ARE EVERYWHERE, come recita il graffito inquadrato nell'incipit. Più che la scissione, al regista interessa mostrare e dimostrare la sovrapposizione delle varie identità, ridotte postmodernamente ai soli aspetti superficiali, ossessivamente curati: il look, gli abiti, l'aspetto fisico. Al fondo di questa superficie omologante si agitano

la schizofrenia e l'isteria proprie di un intero periodo. Il *cruising* in questione è dunque un muoversi continuamente da un'identità ad un'altra, guidati dalla macchina da presa che segue in un flusso continuo i personaggi per le strade, saltando da una maschera-persona all'altra. Tutti sono l'assassino. Tutti siamo l'assassino. >

la schizofrenia e l'isteria proprie di un intero periodo.

Il *cruising* in questione è dunque un muoversi continuamente da un'identità ad un'altra, guidati dalla macchina da presa che segue in un flusso continuo i personaggi per le strade, saltando da una maschera-persona all'altra. Tutti sono l'assassino. Tutti siamo l'assassino. >

“ Il thriller come un pretesto per indagare la dissoluzione interna del soggetto: tutti sono la stessa persona

Hollywood². A quel punto³, invece di tentare il recupero del primato come autore potente e di successo, Friedkin affronta il suo film più difficile e controverso. *Cruising*, tratto dal romanzo di Gerard Walker (1970) ed ispirato al famigerato "killer dei gay", che aveva mietuto vittime a New York per tutti gli anni Sessanta e Settanta, suscitò sin dalla sua lavorazione violentissime reazioni da parte della comunità omosessuale (tra cui una campagna di boicottaggio organizzata dal "Village Voice"), cui si aggiunsero le opinioni negative della critica dopo la sua uscita. Eppure, visto a ventisei anni di distanza, appare come un piccolo capolavoro in grado di veicolare potentemente le ansie e i mutamenti della sua epoca. Protagonista è Steve Burns-Al Pacino, mite poliziotto incaricato di infiltrarsi nella comunità gay per scoprire l'assassino.

Il film - caratterizzato da una

nel momento in cui si cala in un nuovo personaggio, finendo con lo scindere la propria identità."⁴ Tutto ruota attorno alla domanda chiave del capitano ("Che ne diresti di scomparire?"), giocata sul doppio senso: come lo stesso titolo, che significa sia 'pattugliare' che 'battere il marciapiede', *to disappear* in gergo poliziesco sta per 'infiltrarsi'. Il senso proprio rimane però quello centrale, dal momento che, davanti ai nostri occhi, quest'uomo si confonde sempre di più con l'obiettivo della sua ricerca e con lo stesso ambiente in cui è immerso,

¹ Cfr. John Baxter, *George Lucas. La biografia*, Lindau, Torino 1999, p. 303.

² Cfr. ivi, p. 307, dichiarazione di William Friedkin: "Guerre stellari fece piazza pulita. Quello che avvenne con *Guerre stellari* è paragonabile all'instaurarsi del primato di McDonald nel campo alimentare - il gusto per il buon cibo semplicemente scomparve".

³ Dopo l'irrisolta commedia su commissione *A Brink's Job* (Pollice da scasso, 1978).

⁴ R. Menarini, *William Friedkin*, Editrice Il Castoro, Milano 2002, p. 72.



MAS MUSEO D'ARTE DELLA SPLENDORE

V.le dello Splendore, 112 - Giulianova (TE)
Tel. Fax 085.8007157

Sculture di
Dino Cunsolo

a cura di Beatrice Buscaroli

SABATO 6 MAGGIO 2006

Collaborazione di Anna Elisabetta
Archivio del Museo Cuneo
Dottorato Angela Di Mola
Via Mazzini, 119 Giulianova (TE) Tel. 085.8215811

Intesa Europea Promozione
della cultura
Via G. Scavroni, 2105 - Tel. 053.411111 - Genova

Andar per mostre

Le mostre di Arthemisia

ARTHEMISIA

www.artemisia.it
info@artemisia.it



VENEZIA

Pontus Hulten

Artisti da una collezione

Sam Francis, Warhol, Ernst, Brancusi, Malevic,
Duchamp, Rauschenberg, Vedova, Oldenburg...
Venezia, Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti,
Palazzo Franchetti 5 marzo / 9 luglio 2006

Info 800 961 993



VENEZIA

Tintoretto

Il ciclo di Santa Caterina e la quadreria
del Palazzo Patriarcale
Venezia, Museo Diocesano, Chiostro di Sant'Apollonia
6 ottobre 2005 / 30 luglio 2006
Info 041 522 91 66



GENOVA

Caffi e Genova

La percezione del paesaggio ligure a metà Ottocento
Genova, Museo di Palazzo Reale, Teatro del Falcone
11 marzo / 11 giugno 2006
Info 800 961 993



BARILETTA

De Nittis e Tissot

Pittori della vita moderna
Barietta, Palazzo della Marra,
Pinacoteca Giuseppe De Nittis
12 marzo / 2 luglio 2006
Info 800 961 993



RIMINI

I Costruttori

Il lavoro in cento anni di arte italiana
Rimini, Castel Sigmundo
1 marzo / 1 maggio 2006
Info 800 961 993

Un piccolo glossario per (non) addetti ai lavori. Tutte le parole che dovete assolutamente (dis)conoscere per entrare a far parte del mondo dell'arte. E questo è solo l'inizio...

GIOVANE (artista, curatore, gallerista, e - ahinoi - molto altro). Ha un'età indefinita che varia dai trenta ai cinquantun'anni. Una commissione speciale, nominata dal Ministero dei Beni Culturali, presieduta da Achille Bonito Oliva (tra i partecipanti il Conte Panza di Biumo, Gianni Minà, Franz Paludetto, Maurizio Vitiello, Miuccia Prada, Laura Cherubini e Luca Beatrice, categoria junior) ha fissato che: coloro che potranno dimostrare documenti alla mano di avere un'età inferiore a quella designata dall'ultimo congresso, tenutosi a Pietrasanta la scorsa estate, saranno definiti "in fasce". Gli altri, quelli oltre il range prestabilito, avranno la qualifica di "decrepiti" poi buonisticamente modificata in "rivedibili". Tuttavia, molti tra gli intervenuti si sono riservati la possibilità di modificare le ultime decisioni con una legge "ad personam". Gli artisti Stefano Cagol e Corrado Sassi - probabilmente già dotati di nipotini - hanno richiesto di mantenere la qualifica di 'giovane' per almeno tutta la prossima legislatura. Si attendono emendamenti.

COMMERCIALE.

Nel medesimo congresso è stata proposta anche la riabilitazione dell'odiato aggettivo. Subito nati guai con l'opposizione. Roberto Pinto, Giacinto Di Pietrantonio e Lorenzo Bruni hanno chiesto di bandirlo e non solo dal mondo dell'arte. Sergio Risaliti - per rapporti di buon vicinato con la Coop - e Gianfranco Maraniello - per rapporti di buon vicinato con la Unipol - chiedono di mantenere almeno la locuzione 'centro commerciale'. In definitiva l'aggettivo potrà essere utilizzato solo come offesa gravissima da iscrivere nell'abecedario degli epiteti tra "comare" e "cornuto". Contro la reintegrazione ha dissertato inoltre l'elettorato composto da imbrattatele irrisolti e dalla Etilisti Anonimi Sondrio, che altrimenti non saprebbe come motteg-

giare i colleghi più famosi. La campagna è stata sostenuta dal sindacato degli artisti sfuggiti con lo slogan: "Se non ti vendi, non vendi", consigliato, pare, dal pubblicitario di Pier Ferdinando Casini.

LAVORO.

Indica il risultato dell'attività di un artista. Si trova anche sotto i sinonimi "pezzo" e "prodotto", raramente sotto il più altisonante "opera", che solitamente va a designare la produzione di maestri già riconosciuti dal mercato (o morti). Il giovane di belle speranze si schernisce con il sostantivo meno aulico "lavoro" (che necessariamente deve essere interessante), confondendosi spesso con quello che svolge al mattino (o dopo cena) per pagarsi l'affitto dello studio.

MONDO DELL'ARTE.

Espressione macroscopica che sembra riferirsi alla natura matrigina descritta da Giacomo Leopardi. In realtà appartiene alla più casareccia famiglia degli ossimori all'amatriciana. Scavando sotto la superficie, si ritrovano più che altro attinenze con la teoria del "condominio" (dell'arte, naturalmente), formulata da Giancarlo Politi sulle pagine di Flash Art dedicate al mattone, ideate dopo il tentato trasloco a Soho dell'editore, fallito per motivi politici. L'ambasciata degli Stati Uniti avrebbe diffidato Politi dall'incoraggiare altri giovani italiani all'emigrazione, lamentando una carenza di cantine da subaffittare alla minoranza portoricana. Il fatto avrebbe scoraggiato i più arditi dall'esperienza newyorkese, convincendoli ad optare per la soluzione più sicura della multiproprietà offerta in Zona Ventura a Milano dalla società Mica Moca. Per i meno trendy, e per coloro che non vogliono avere un padrone di casa che si chiama Pichler, si segnalano spazi di grandi dimensioni sfitti lungo la capitolina Via Margutta. Ma anche la vita con-



dominiale è croce e delizia: si organizzano le temutissime riunioni, con tanto di amministratori. Le signore vivono affacciate al balcone. I vicini non risparmiano i dispetti. E chi pulisce le scale rosica.

CONTATTI.

Bene prezioso per chi decida di intraprendere qualunque carriera all'interno del sistema. La ricerca spasmodica di tale ricchezza appartiene più che altro ai ranghi bassi della piramide gerarchica dell'arte. Ma, generalmente, i contatti sono quelli che hanno gli altri. Visti in quest'accezione, assumono anche un'altra sfumatura. Diventano le conoscenze - spregiativo - usato per indicare quei rapporti di parentela, amicizia o sessuali che hanno spinto in avanti i più fortunati. E che una volta o l'altra, si vorrebbe tanto intrattenere.

La contattite è democratica. Colpisce a Roma ed a Milano. A Torino ed a Napoli. Nella Capitale un paziente particolarmente affetto giura di ricordarsi tutte le volte che ha incontrato Joseph Kosuth o Valentina Tanni. La giovane artista Izumi Chiaraluce,

invece, ha un taccuino di contatti che compila al cospetto di ogni nuovo personaggio che riesce a conoscere. Lo scottante documento risulta attualmente conteso da Panorama, Espresso, Corriere Magazine e Venerdì di Repubblica per una cifra attorno ai diciannove euro.

INTERESSANTE.

Vocabolo estremamente usato da tutti i frequentatori del Mondo dell'arte. È bene imparare a conoscerlo e utilizzarlo a menadito. Vi servirà nelle occasioni più impensabili. Riesce, infatti, a tirarvi fuori da un sacco di pasticci nel rapporto con gli artisti, i galleristi e i curatori. Si tira fuori dal cappello come un coniglio ed ha svariati impieghi. Dal cavarsi d'impaccio dinanzi ad una mostra imbarazzante senza arrossire, per esempio. Fino alla liquidazione immediata dell'immane cretino che vi chiederà, se siete critici, di formulargli un giudizio coerente su quanto state vedendo. Con un "interessante" riuscirete a dribblarlo senza doverlo prendere a pugni per non fargli scoprire che in realtà non siete in grado di far

stime. Claudio Cerritelli, Giglietto Del Vecchio e Claudia Zanfi, eternamente debitori alla parola, hanno proposto di dedicargli una maratona benefica per incoronarne il fan più affezionato e di fondere una lapide in bronzo da esporre nella Sorbetteria "Da Giulia", prossimo Museo del Presente di Milano nelle previsioni dell'Assessore Stefano Zecchi. Come al solito l'opposizione ha remato contro. I guastafeste hanno intimato di cambiare il luogo, troppo commerciale e nostrano, da sostituire con un Doner Kebab non profit. E di barattare l'aggettivo con il meno globalizzato termine "relazione". La mozione ha ottenuto l'appoggio delle tavole rotonde di tutto lo Stivale, delle comunità ebraiche e, non ultime, di quelle valdesi nonché della Etilisti Anonimi Sondrio. Si è cercato inoltre di coinvolgere nella manifestazione di protesta organizzata da Francesco Bonami, conclusasi con l'occupazione dello Spac di Buttrio diretto da un indignatissimo Enzo Cannaviello, anche il gruppo islamico della moschea di Viale Jenner, con la promessa di un laboratorio didattico gratuito per tutti. L'Imam, contrario, ha richiesto una faccia a faccia immediato da Gad Lerner. Aveva travisato il significato di "relazione", credendo di esser vittima di una molestia in piena regola da parte del dirigente di Villa Manin.

CARINO.

Variabile umiliante di 'interessante'. Tradisce incertezza. Di solito quando scappa detto un 'carino' il malcapitato si corregge immediatamente cambiando discorso e buttandola sui progressi della nazionale italiana di rugby. Non diffidate da altri vocaboli consimili. Chi li userà non appartiene al Mondo dell'arte, per cui, quasi sicuramente, sarà molto più esplicito.

[continua...]

illustrazione di Fausto Gilberti

Parole, terminologie assurde, tic imprevedibili del mondo dell'arte da approfondire e dissacrare? Segnalaceli: artcondicio@exibart.com

studio ARTE FUORICENTRO

Appunti quotidiani

a cura di Ivana D'Agostino e Loredana Rea

Giovanni Liberatore
31 gennaio - 17 febbraio 2006

Renzo Bellanca
21 febbraio - 10 marzo 2006

Marco D'Emilia
14 marzo - 31 marzo 2006

Stefano Giovannone
4 aprile - 26 aprile 2006

Rita Mele
2 maggio - 19 maggio 2006

Rosella Restante
21 maggio - 9 giugno 2006

studio arte fuori centro - via ercole bombelli 22, 00149 roma - 06.5578101 - info@artefuoricentro.it - www.artefuoricentro.it

ETTORE SPALLETTI

IL COLORE SI STENDE ASCIUGA SPESSISCE, RIPOSA

11 MAGGIO - 16 LUGLIO 2006

VIALE TRINITÀ DEI MONTI, 1 - 00187 ROMA - TEL. 06 67611

11.00-19.00 - LUNEDÌ CHIUSO



www.vilamedici.it

RECENSITEMI O TACETE

Il mondo della cultura italiano è parso d'un tratto risvegliarsi, scosso dal ciclone del "caso Baricco". Sul banco degli imputati la critica letteraria, che invece di stroncare viene stroncata. Ma in causa ci finisce la critica tout court. Perché anche quella d'arte...

>>> A leggere temi ed argomentazioni in discussione, pare impossibile che nel mondo dell'arte non siano fischiate le orecchie a qualcuno. Su *Exibart.onpaper* #29 **Achille Bonito Oliva** scrive che "la critica più giovane non chiede più di teorizzare, ma si lascia teorizzare dall'arte" e lamenta una certa inerzia e mancanza di tempra che ostacolano l'emersione di critici incisivi.

Di fatto la critica, da poco meno di vent'anni, sembra essere stata rimossa. Dapprima annacquata nella preservazione di rendite culturali, quindi disciolta nell'acido del conflitto d'interessi, infine cancellata dalla pervasività del curatore. Ripudiata dalle poli-

il loro mestiere perché, invece di recensire le sue opere, le liquidano con due battute trasversali ed ironiche, piazzate in articoli che non c'entrano niente con lui. Lo scrittore si appella al proprio successo di mercato, al diritto acquisito alla cassa delle librerie. Rivendica attenzione, anche se ciò significasse una stroncatura. Il pretesto apre una riflessione sulla critica d'oggi, dominata da "mandarini della cultura" che si sottraggono sistematicamente al confronto aperto. E se la critica, conclude Baricco, s'accontenta di suscitare facili applausi d'avanspettacolo, "recensitemi o tacete".

Toccata nel vivo, segretamente lusingata di tornare protagonista, lei, la critica, reagisce. E il quotidiano fondato da Eugenio Scalfari finisce per ospitare "La rivolta dei critici".

Giulio Ferroni recita un personale *de profundis*: le parole dei critici

non contano più nulla, le scelte culturali sono affidate a soggetti trasversali, con maggiore appeal mediatico.

Simonetta Fiori dice che quello di Baricco è il rimpianto di un genere perduto, spazzato via dalla moderna industria culturale, per la quale il rapido consumo prevale sul giudizio estetico.

Per **Alfonso Berardinelli** invece, l'esistenza stessa della critica si misura sulla qualità dei suoi giudizi negativi. La critica o si fa sul serio o non la si fa affatto. Non è d'accordo **Emanuele Trevi**, per il quale compito del critico è informare, e non è vero che nella stroncatura dia il meglio di sé.

Alberto Asor Rosa si toglie dalla

“**L'arte è l'esempio macroscopico di una crisi generalizzata della critica, in tutti i settori**”

tiche editoriali delle riviste specializzate, collusa con un mercato sempre più centripeto, rifiutata dall'egocentrismo degli artisti, fieri fustigatori del sistema solo fintanto che questi non li accolga tra le sue braccia, è finita relegata a far apologia dei grandi eventi nazionali sui settimanali o, al massimo, a celebrare, corroborare, accreditare giudizi già espressi dal collezionismo.

Ma ripercorriamo il casus belli. Il primo marzo scorso, lo scrittore **Alessandro Baricco** lancia il suo *j'accuse* sulle pagine de *La Repubblica*. Ce l'ha con la critica, segnatamente con i santoni **Pietro Citati** e **Giulio Ferroni**, colpevoli di non fare correttamente



Alessandro Baricco

polemica e ricapitola. Vari sono i motivi per cui oggi si critica meno: è venuto meno il conflitto tra tendenze critiche e c'è minore tensione polemica. La figura del critico è scomparsa, diluita in professioni più o meno complementari. Un colpo al cerchio, un colpo alla botte, Rosa non ritiene che il successo di mercato sia garanzia di qualità ma ammette che le battute spacciate per critiche sono inutili manifestazioni di disprezzo.

Con Baricco si schierano **Nico Orengo** e **Mario Lavagetto**, l'autore del recente "Eutanasia della critica", che richiama la suddetta a fare il suo mestiere e poi, lucidamente, annota: ma, in fondo, quanti lettori raggiunge veramente la critica?

Carla Benedetti, che in tempi non sospetti denunciava "Il tradi-

mento dei critici", se la prende con le politiche culturali schizofreniche, che da un lato esaltano ciò che vende, dall'altro ospitano sfoghi snobistici e demagogici contro la mercificazione della cultura. La dicotomia, secondo la Benedetti, è tra una letteratura surgelata, incrostata di vecchie e le marchette ad editori ed a grandi macchine pubblicitarie. Incalzato da Antonio Monda, **Robert Silvers**, direttore della *New York review of books*, celebra la superiorità della critica made in USA, dove è prassi, per il censore, non frequentare il recensito per coltivare distacco e qualità.

Alza il tiro **Edmondo Berselli**. Secondo lui quello di Baricco è un intervento premoderno e fa pensare che nell'editoria esistano sacerdoti e santuari, come

accadeva una volta. Il mercato ha scalzato le fedi precedenti, le categorie, le concezioni sacrali, ed è in balia di tutti, dai trendsetter alle tv trash, e chi più ne ha più ne metta.

Non esistono più depositi sapienziali, riserve culturali, tradizioni sconosciute da rivelare, dice **Gian Arturo Ferrari** (numero uno di Mondadori), il mercato è democratico. Si cerca il prodotto vero, senza infingimenti. Nell'ipermercato privo di codici riconoscibili, dell'offerta desacralizzata, il potere della critica, quando ancora resiste, è parareligioso e residuale.

Ora, se è pur vero che la critica d'arte ha confini ben più labili di quella letteraria che vanno, più o meno, dall'articolista impegnato a rimasticare comunicati stam-

ARCHITECTURES and LANDSCAPES

Guido Bagini
Paola De Pietri
Gianluca Di Pasquale
Stefan Ettlingers
Andrea Galvani
Marco Neri
Matthias Meyer
Sara Rossi
Paolo Vaccari

sabato 20 maggio
dalle ore 18.30
21 maggio - 24 settembre 2006

The Flat a Villa Noris

VERONA - Via Conti Noris 6 - 37051 Villafontana di Bovolone
Info: 3332155325 / 3495033524 carasi-massimo@libero.it
www.carasi.it sabato e domenica: 16.00/19.30 o su appuntamento



sopra: Francesco Bonami
a sinistra: Jerry Saltz

facilmente digeribili, della critica si può fare a meno.

Negli USA il dibattito sulla crisi della critica d'arte è stato molto sentito. Il reazionario **Jerry Saltz** del *Village Voice*, tra i critici più intransigenti e indipendenti, ha difeso fieramente il suo ruolo contro i nuovi equilibri del sistema dell'arte, che negano

il diritto del giudizio. "È come vietare ai cuochi di cucinare", dice; e rincara la dose accusando l'intera macchina del mercato di aver neutralizzato il dibattito: c'è un finto entusiasmo generalizzato che pervade tutti gli attori del

pa e lanci di agenzie, fino al curatore di mostre ingaggiato da gallerie e musei per occuparsi della programmazione culturale, dalla scelta degli artisti alla progettazione teorica, dagli allestimenti al fundraising, è anche vero che si registra una preoccupante latitanza del dibattito intellettuale. Ma l'arte è l'esempio macroscopico di una crisi generalizzata della critica, in tutti i settori. E il sospetto è che essa costituisca solo un effetto collaterale del vero nodo della questione, che attiene ai prodotti culturali ed il loro consumo.

Nella tensione tra ipotetici opposti, è salito il livello del pubblico o è sceso quello della cultura? Una cultura di basso livello ha connotati volgarizzati, semplificati, spettacolarizzati, si adegua ad un gusto imperante. In un contesto che rilancia al ribasso, tra un pubblico bulimico incapace di scelte consapevoli e prodotti culturali

“ Baricco se l'è presa con una certa superficialità della critica odierna, il cui linguaggio e stile sembrano però scelte di sopravvivenza

sistema. Leggendo le critiche del nostro tempo le generazioni future penseranno che siamo stati un popolo di entusiasti ed euforici.

Su *Art in America*, **Raphael Rubinstein** tre anni fa dava

conto di un'indagine della Columbia University, condotta su un campione di centosessantatré critici di estrazione diversa, dalla quale emergeva la tendenza ad un mutamento di ruolo: da una posizione attinente al giudizio di valore ad una di natura didattica, finalizzata ad istruire il pubblico impreparato.

Lo storico dell'arte **Maurice Berger**, nel '98 imputava la delegittimazione della critica all'importanza assunta dai localismi culturali, alla sparizione dei confini tra alta e bassa cultura, alla diversità geografica ed etnica dei pubblici e delle culture nel contesto del nuovo turismo globale.

Un altro storico, **Benjamin Buchloh**, nel 2002 ha osservato che il critico è disarmato al cospetto della centralità assunta da altre figure come il curatore o il collezionista. Una concezione che si ritrova nella nota "Dittatura dello spettatore", quando **Francesco Bonami** decise di affidare alle scelte di pubblico e curatori la sua edizione della Biennale di Venezia.

Quand'era direttore del Whitney Museum di New York City, **Maxwell L. Anderson** affermava di non temere il giudizio della critica, giacché le nuove forme di pubblicità, i piani di comunicazione e gli investimenti nel marketing, consentono ai musei di bypassare la critica rivolgendosi direttamente ai loro target di riferimento.

Vien da chiedersi a quali risultati porterebbe un'analisi profonda del ciclo di vita dell'opera d'arte

nel nostro tempo.

Ma intanto, dice il critico **Dave Hickey**, i critici finiscono per parlarsi addosso, e spettano ai curatori i veri giudizi, cioè le scelte. Loro decidono cosa vediamo, il critico al massimo se ne vale la pena.

Eppure spostare l'obiettivo dal giudizio alle scelte è pericoloso, perché a questa stregua l'atto critico primario finisce in capo al mercato, al gallerista che sceglie

gli artisti da promuovere e al collezionista che sceglie chi comprare.

La domanda finale da porsi è se la critica abbia ancora un senso. E semmai stabilirne i confini.

Quanto alla prima, il caso Baricco ha già risposto. Lo scrittore altro non ha fatto che criticare la critica e, così facendo, ne ha dichiarato la necessità.

Baricco se l'è presa con una certa superficialità della critica odierna, il cui linguaggio e stile sembrano però scelte di sopravvivenza. Nella comunicazione contemporanea la polemica dura ha preso il posto della discussione, la battuta quello della teoria. Il nemico va annientato con il dileggio.

L'appello è semplice: chi adotta la critica analitica e argomentata che chiede Baricco?

Detto questo, un po' di autocritica è giusto che la critica la faccia. Emarginata in una sorta di limbo, isolata rispetto alla filiera del mercato, essa appare come una di quelle specie in via di estinzione alla quale talvolta si concede la ribalta. Ma questo gap potrebbe diventare la carta della riscossa.

La critica è oggi un lusso intellettuale per una periferia culturale: non potendo dettare il gusto, si muove in zone interstiziali; con indole quasi terroristica le capita di utilizzare l'arma dello strale effimero. Il suo è un

hackeraggio che, insinuando il virus del dubbio, tiene desta l'attenzione. Un'azione di disturbo, contro un diffuso sopore intellettuale, indirizzata a stimolare l'esercizio consapevole ed autonomo del giudizio. Che non è poco. >

[alfredo sigolo]

COMES A TIME - Guido Bagini
Cristiano De Gaetano
Filippo La Vaccara

30 maggio - 21 luglio 2006

The Flat Massimo Carasi - MILANO - Via Vaina 2 - 20122
ph. +39 (0)2 58313809 - carasi-massimo@libero.it - www.carasi.it
martedì - venerdì: 15.30/19.30 o su appuntamento

WINNIPEG, APPASSIONATAMENTE

Esiste una città nel cuore dell'Ontario, in cui la creatività è motivo di vanto ed oggetto di investimento. Il suo motto? Winnipeg: Uno con la forza di molti. E in effetti, molti sono gli artisti che questo luogo, isolato dal resto del mondo, ha prodotto. Da General Idea a Tim Gardner fino al collettivo Royal Art Lodge...

È stata definita "il settimo cerchio infernale", il suo nome significa *palude*... Stiamo parlando di Winnipeg, la capitale del Manitoba. Una città dal passato inquietante con una storia che gronda sangue ed un presente altrettanto sconvolgente, fatto di criminalità, inondazioni devastanti ed epidemie. Un quadro disastroso, aggravato da un inverno rigidissimo e dall'isolamento imposto da barriere geografiche che la rendono roccaforte inaccessibile. Accade, però, che questo luogo solitario scelga l'arte come risoluzione dei propri mali. Sia in virtù di una necessità puramente terapeutica, sia per sollecitare una propria apertura verso l'esterno, tale da stimolare l'interesse delle più sofisticate realtà oltre confine. Fino a diventare un vero e proprio vulcano di creatività, in grado di produrre ed esportare artisti abili ad inserirsi in un contesto mondiale, tuttavia con caratteristiche distinte, strettamente legate al territorio. Impervio e doloroso, ma per questo in grado di legare a doppio filo chi vi appartiene, imprimendo dei segni indelebili di cui

finanziamenti pubblici offerti dall'Università del Manitoba o dalla WAG¹, mirati a stimolare la ricerca e ad accrescere il prestigio degli artisti locali. Tra le più importanti citiamo la Plug-In, con una programmazione orientata verso il nuovo e il merito di aver presentato nel 2001, alla Biennale di Venezia curata dal compianto Harald Szeeman, il duo **Anet Cardiff** e **George Bures Miller** nella mostra *The Paradise Institute*. Ma anche la 1.1.1 Gallery, diretta da **Cliff Eyland**, con un'attività promotrice della creatività autoctona e lo sforzo di operare una fusione omogenea tra la tradizione aborigena Inuit e la cultura occidentale. Fino alla più contemporanea Video-Pool, laboratorio di ricerca dedicato allo studio delle nuove tecnologie. Un caso a parte è the Other Gallery, spazio online gestito dall'artista **Paul Butler**, già inventore del Collages Party, una specie di carrozzone vagante, volto alla creazione di opere a più mani,

in cui si annulla il concetto di "autore" in nome di un'arte sociale. L'attività a 360 di Butler, ma anche di Eyland o di **Risa Horowitz**, rappresenta il caratteristico lato imprenditoriale di molti

artisti di Winnipeg, pronti ad inventarsi nelle più disparate mansioni, improvvisandosi, all'occorrenza, curatori, critici, galleristi, al fine di sostenere il proprio lavoro e quello dei colleghi alleati. Diverso è, invece, l'atteggiamento



sopra: **Marcel Dzama and Neil Farber** - *Apocalypse Daily* - 2003, (detail), ink on paper, 37x2800 cm (courtesy perugi artecontemporanea)
a sinistra: **Neil Farber** - *Untitled*, 2002, ink on paper, 29,7x21 cm, (courtesy perugi artecontemporanea)

“ **La solitudine è uno dei tratti salienti dell'identikit psicologico dell'artista di Winnipeg. Nonostante ciò i gruppi pullulano**

l'arte si fa testimone e supporto. I risultati? Questa originale città-stato, perduta nel deserto di neve canadese, distante una giornata di cammino da Minneapolis, può contare su un discreto nucleo di gallerie, sostenute da sostanziosi

dei più giovani. In una città che è riuscita a fatica a far digerire al proprio collezionismo una generazione di pittrici classe 1950 a metà tra astrazione e figurazione (qualche nome? **Diane Whitehouse**, **Wanda Koop** ed **Eleanor Bond**), gli esordienti tendono a riunirsi in collettivi per crescere insieme, ma soprattutto per autopromuoversi in squadra. "Si tratta più che altro di una strategia, che prima o poi" sostiene Shirley Madill, una delle curatrici locali più attive "evolverà nello sviluppo di brillanti carriere individuali".

La solitudine, infatti, è uno dei tratti salienti dell'identikit psicologico dell'artista di Winnipeg. Nonostante ciò i gruppi pullulano, con poche questioni di ortodossia e numerose confluenze tra com-

pagini. Accade che Butler, che compone e rifotografa collages, frequenti i cosiddetti artisti del Village Value² (**Jacek Kosciuk**, **Daniel Dueck**, **Janie Klimack**), così definiti perché operano assemblando materiale di riciclo, o che alcuni protagonisti di *Two-six* (**Cyrus Smith**, **David Wityk**, **Mélanie Rocan**, **Ian August**, **Fred Thomas**, **DJ Brace**, **Shaun Morin**) facciano parte anche di *Orange Lab* e contemporaneamente figurino singolarmente sotto nickname sul sito di *Other gallery*.

Un caso a parte è costituito dalla **Royal Art Lodge**³, un successo internazionale strepitoso, consacrato nel 2003 dalla mostra itinerante *Ask The Dust*. I protagonisti della RAL, infatti, svolgono le proprie carriere soliste parallelamen-

te all'attività collettiva, suggellata da un patto implicitamente vincolante ed esclusivo, che non ammette intersezioni esterne e si concretizza in sessioni infrasettimanali di pittura di società dai reiterati riferimenti pop. Prescindendo dalle questioni di stile, è comune in tutti gli artisti, ma anche nelle ricerche dei registi **Guy Muddin** (impegnato su un filone horror) e **Noam Gonick** (borderline tra cinematografia e video arte) la vocazione al nero, anche nelle manifestazioni pop più scanzonate. Questo *Gothic Unconscious*, come lo definì in una mostra del 2003, parafrasando Rosalind Krauss, la curatrice Sigrid Dahle, imprime un'aura mortifera nelle tematiche affrontate dall'estro locale, una sorta di lato oscuro spesso identificabile con un freddo realismo, un'attitudine particolare all'introspezione, all'arte come sfogo di una sfera intima ed esistenziale. Sempre con un occhio attento al territorio, la sua storia, le sue problematiche. >

[santa nastro]

¹ WAG, Winnipeg Art Gallery.
² Un noto megastore locale
³ Seguita in Italia dalla galleria Andrea Perugi di Padova



L'uomo Farber

La Royal Art Lodge fu fondata nel 1996 da sei studenti (**Marcel Dzama**, **Drue Langlois**, **Michel Dumontier**, **Neil Farber**, **Adrian Williams**, **Jonathan Pylpuchuk**), ma sono stati membri del gruppo anche **Hollie Dzama** e **Myles Langlois** dell'università del Manitoba. Attualmente conserva tre membri: Michael Dumontier, Marcel Dzama, e Neil Farber, che risponde ad Exibart in questa intervista.

Winnipeg è un centro di importanti ed eterogenee sperimentazioni artistiche. Esiste un legame tra la RAL e artisti quali Tim Garner, Wanda Koop, Karel Funk, Eleanor Bond, o filmmaker come Noam Gonick e Guy Muddin? Conosciamo o abbiamo incontrato alcuni di questi. Tim Gardner e Karel Funk hanno frequentato la nostra stessa università, ad esempio. Ma personalmente ritengo che gli unici artisti con cui io abbia realmente sentito una forte comunanza di idee siano gli altri membri della Royal Art Lodge. Ed è per questo che ci siamo riuniti in gruppo.

I vostri riferimenti?

Questione complessa. Potrei stilare un elenco lunghissimo e tentare di dare una versione corretta di tutte le persone che hanno avuto influenza diretta sul nostro lavoro, ma dimenticherei certamente qualcuno. Senza alcun dubbio traggio una profonda ispirazione dalla musica.

Come realizzate la vostra pittura?

Attualmente produciamo due generi di pittura. La prima su un piccolo formato, 6x6, che poniamo in valigette poggiate su un pavimento, fino a che questo non risulta coperto di dipinti, consentendoci una visione complessiva del lavoro. Successivamente vi interveniamo con un'azione collettiva.

La seconda, invece, si svolge su una serie di venti-trenta pezzi di un formato 8x8, che raccontano una storia e che vengono posti in ordine consequenziale sulla parete.

Ciascuno di voi conduce anche una carriera individuale. In che cosa si differisce l'azione individuale da quella collettiva?

Il lavoro che produciamo come gruppo è in larga parte rappresentato dalla pittura che realizziamo assieme nei nostri incontri serali del Mercoledì. Ma spesso realizziamo anche progetti speciali. Inoltre gestiamo collettivamente il nostro sito web.

Winnipeg ha una tragica storia di inondazioni, lotte violente, crimini, inverni durissimi... Questo ha influenzato in qualche modo il vostro lavoro che peraltro spesso parla di morte, e presenta figurazioni ibridate somiglianti ad incubi notturni? Credo che il posto in cui viviamo abbia un grosso ascendente sul nostro lavoro, ma non penso che questo influenzi in senso letterale la pittura che facciamo. Il Canada è una nazione giovanissima, questo significa che non esiste una vera e propria storia nazionale cui si possa fare riferimento e di cui essere coscienti. E questo, a mio parere, è un grosso vantaggio.



FONDAZIONE ZAPPETTINI
VIA NERINO 3
MILANO

L'immagine in/possibile Sincretiche astrazioni

AGNETTI
ALTAMIRA
DI BELLO
GARUTTI
MARANIELLO
PALADINO
PAOLINI
POZZI
ZAPPETTINI

a cura di Francesco Tedeschi

20 aprile - 30 giugno 2006



FONDAZIONE ZAPPETTINI
CORSO BUENOS AIRES, 22
CHIAVARI

COTANI
DAL MOLIN
MARSIGLIA
NIDO
PINELLI
RADI
RIZZI
ZAPPETTINI

a cura di Riccardo Zelatore
testo di Marco Meneguzzo

6 maggio - 31 luglio 2006

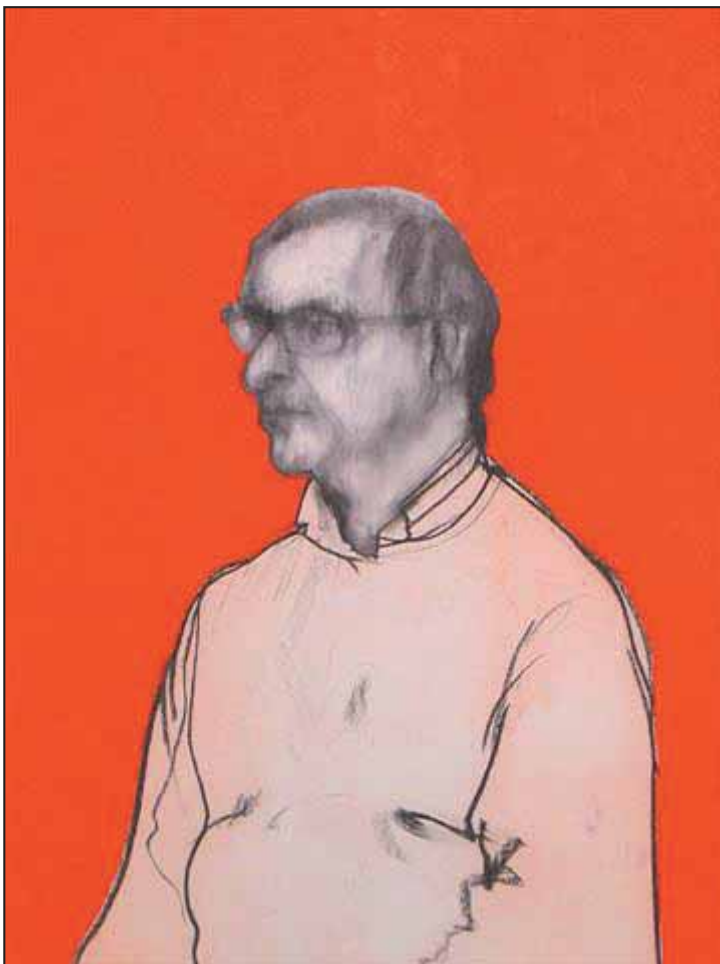
Galleria Cavenaghi Arte
Via San Gregorio, 6
20124 Milano

Gianfranco
Zappettini
Oltre la superficie

a cura di
Riccardo Zelatore

testo di
Francesca Pola

11 maggio - 3 giugno 2006



Studio Casa Stoppani
via Priuli, 9 - Selva del Montello (TV)
tel. 0423621437

ANGELO DE MARTIN

www.angelodemartin.com

"Tonino" pastello su carta intelata cm 100x70, 2006

LA CHELSEA DELLA SENNA

Sono passati dieci anni da quando un gruppo di gallerie parigine decisero di colonizzare un'area nel tredicesimo arrondissement. Tra il tentativo di svecchiare il panorama galleristico della capitale e le obbiettive difficoltà di affermarsi come moderno art district sul modello di Londra o New York. Problemi, speranze e iniziative della zona di Rue Louise Weiss dieci anni dopo...

In ogni grande città c'è un quartiere d'arte particolarmente alla moda. Solitamente segue un tempo occupate da fabbriche e magazzini: l'East End a Londra, Chelsea a New York, Kreuzberg a Berlino, Zonaventura a Milano. Gli artisti sono spesso i primi ad arrivare, attratti dai prezzi bassi degli immobili e dai grandi spazi, adatti per gli atelier. Le gallerie tallonano gli artisti, i collezionisti seguono le gallerie, le boutique d'alta moda e la vita notturna rincorrono i portafogli di chi si può permettere di spendere. Così ha luogo una trasformazione totale.

A Parigi, invece, è successo diversamente. Nel 1997, sei nuove gallerie d'arte contemporanea (Galerie Praz-Delavallade, Galerie Almine Rech, Galerie Jennifer Flay, Galerie Emmanuel Perrotin, Air de Paris e Art:Concept) non vollero aspettare di vedere dove sarebbero andati gli artisti. Hanno trovato loro stesse un quartiere libero, ancora economico e lontano dal caos del centro. Si sono appropriate di una zona desolata nel tredicesimo arrondissement su Rue Louise Weiss, tra Chinatown e la Senna, ed hanno fondato l'associazione Louise, dando vita ad uno dei centri più dinamici della scena artistica parigina. La zona è stata scelta per la sua mancanza di identità. Era una tabula rasa, una tela bianca su cui creare qualsiasi immagine. Il sindaco del quartiere, ex-ministro della cultura, Jacques Toubon, capi che le gallerie avrebbero portato una nuova immagine alla tredicesima. La sua intenzione era quella di valorizzare il quartiere e centralizzare la zona. Aiutando i giovani galleristi ad installarsi al planter-

reno del Ministero d'Economia e delle Finanze, Toubon ha così contribuito a trasformare il quartiere in un luogo di tendenza e una mecca per l'avanguardia artistica. La strada di per sé non è bella: deserta, fiancheggiata da grandi edifici alti e grigi, figli dell'architettura moderna degli anni '60 e '70, lontani dallo charme architettonico della capitale. Alcune delle gallerie mancano di visibilità, essendo situate sotto i portici mezzo piano più in alto rispetto alla strada, mentre altre sono sulle piccole strade intorno: Rue Charcot, Rue Duchefdelaville e Rue Chevaleret.

Ma Louise fa parte di una tendenza più generale a Parigi, che vede tante gallerie spostarsi verso Est, allontanandosi dalle zone storicamente artistiche come Saint-Germain-des-Prés. Oggigiorno, la posizione geografica all'interno della città non è più una strategia di vendita e ha molto meno importanza per una galleria. In un'intervista, Almine Rech, gallerista di Louise, spiega: "La visibilità reale di una galleria si gioca all'estero.

azioni vengono concluse: gli avventori casuali non comprano, il riconoscimento locale non ha importanza. Con la globalizzazione del mercato dell'arte, la visibilità di una galleria deve andare oltre i confini nazionali attraverso la partecipazione alle fiere: Armory, FIAC, Art Basel, Pulse e Frieze tra le altre.

La particolarità di Louise sta nel fatto che le gallerie si sono spostate *en groupe*. Perché, si sa, l'unione fa forza. Jennifer Flay, nota gallerista neozelandese divenuta parigina, descrive Louise come "un momento importante nella storia delle gallerie in Francia." A metà degli anni '90, infatti, il mercato d'arte contemporanea francese era in crisi. I giovani galleristi, amici fra loro, si riunivano spesso per parlare dei problemi: affitti troppo cari, assenza di visibilità sul mercato, mancanza di compratori, una scarsa considerazione dell'arte francese contemporanea sulla scena internazionale. Unendo le loro energie, le loro expertise ed i diversi strumenti di sviluppo e comunicazione, hanno

creato una dinamica di gruppo che ha contribuito al loro riconoscimento sul piano internazionale. Flay afferma che, pur rappresentando solo un piccolo gruppo delle gallerie di quella generazione, "la Rue Louise Weiss ha incarnato lo spirito di una nuova generazione."

Fra le gallerie clou c'è **gb agency** che espone installazioni video di alta qualità; **Almine Rech**, che presenta artisti noti francesi e internazionali in un grande spazio moderno; **Jousse Entreprise**, che, oltre ad opere d'arte contemporanea, espone anche mobili dagli anni '60 e '70 e architettura; **in SITU fabienne leclerc**, rappresentante di artisti come Los Carpinteros, Gary Hill e Florence Paradeis. Una presenza fissa nel quartiere è l'intervento urbano del leggendario artista francese **Space Invader**, che invade letteralmente le mura urbane con i suoi personaggi in mattonelle ispirati al famoso videogame retrò.

A differenza di quelle del Marais, più affermate, le gallerie di Louise hanno scopi che vanno oltre le vendite, i personaggi e l'immagine. Concentrandosi soprattutto su artisti emergenti, Louise cerca di creare un ambiente artistico comune, pur mantenendo l'identità di ogni galleria. Vengono organizzati infatti progetti culturali per aiutare le arti visive a rompere le tradizioni imposte dal sistema commerciale. Le gallerie lavorano insieme per raggiungere un obiettivo più vasto: promuovere l'arte contemporanea a Parigi.

Esempio di questa collaborazione è **Random Gallery**, un progetto iniziato da **Air de Paris** e **Praz-Delavallade**. Lo spazio espositivo è situato in mezzo alle due gallerie e presenta una mostra a catena. L'artista in mostra sceglie l'artista



Ma se capitate da quelle parti portatevi da bere perché quelli di Louise sono gli unici vernissage di Parigi senza traccia di champagne

Non abbiamo alcun interesse ad avere un bello spazio se non siamo invitati alle cinque o sei fiere che contano!

Infatti, non è più dentro le gallerie che la maggior parte delle trans-

successivo, che a sua volta sceglie l'artista dopo ancora, e così via. In questa maniera, è possibile comprendere i gusti degli artisti stessi, e non soltanto quelli dei proprietari delle gallerie.

Ma siamo ancora lontani dall'idea di una Chelsea parigina: invece dei ben noti "problemi" della sovrabbondanza newyorchese, sulla deserta rue Louise Weiss l'occhio ignaro avrebbe difficoltà a trovare le gallerie. Il fine settimana però l'atmosfera cambia, la strada si satura di avventori che vanno di mostra in mostra. Ovunque si trova la pubblicazione gratuita **Louise** che, oltre a presentare descrizioni e immagini delle mostre in corso, fornisce una cartina del quartiere che aiuta ad orientarsi.

Il numero delle gallerie sta aumentando, ma dopo oltre dieci anni ancora non si è raggiunta la com-

pleta realizzazione del progetto iniziale. Mancano ancora negozi e locali, mentre c'è anche chi ha già abbandonato la Rue Louise Weiss per altri quartieri. L'assenza più evidente è quella di **Emmanuel Perrotin**, rappresentante di noti artisti come **Mariko Mori**, **Maurizio Cattelan** e **Sophie Calle**, che ha preferito Rue de Turenne. Ma la lotta per la costruzione di un vero e proprio quartiere d'arte prosegue. Si continuano a condividere spazi, informazioni, progetti, edizioni e vernissage. Ogni due mesi si svolge il rito dell'inaugurazione collettiva, frequentato da più di tremila persone, un evento sempre molto atteso. Ma se capitate da quelle parti, portatevi da bere, perché quelli di Louise sono gli unici vernissage a Parigi senza traccia di champagne... >

[clara patricia kauffman]

Norio Takaoka
Il giardino degli Dei
Giugno - Luglio

ARTISTICO THE 55th STREET COMMUNITY
HITACHI
SERRAMENTI
Galleria Schubert

20122 Milano - v. Fontana 11, tel. 02. 64.10.16.33
www.schubert.it mail.schubert@interfree.it

E intanto in centro...

È uno degli eventi più attesi nel 2006 in Francia. Dopo cinque anni di lavori, riapre il 5 maggio a Parigi il Musée de l'Orangerie, uno dei più frequentati dai turisti, con circa cinquecentomila visitatori all'anno. Chiuso dal 2000, il museo ospita - fra gli altri capolavori - il famoso ciclo delle **Nymphéas** di **Claude Monet**, e la collezione Jean Walter e Paul Guillaume, ricca di capolavori, dal doganiere **Rousseau**, a **Derain**, **Picasso**, **Modigliani**, **Soutine**. Proprio l'arrivo intorno al 1960 della collezione Walter Guillaume portò a delle sostanziali modifiche architettoniche, che snaturarono la concezione originaria, privando il ciclo di Monet del fondamentale rapporto con la luce naturale e con il paesaggio dell'adiacente giardino delle Tuileries, studiato a suo tempo in situ dallo stesso artista. Ora questi lavori hanno ripristinato le condizioni originarie, ricavando per la collezione Walter Guillaume dei moderni spazi sotterranei, che comunque attingono l'illuminazione naturale grazie ad un lungo incavo nel suolo praticato su tutta la lunghezza della facciata nord. La totalità del piano terra è stata restituita ai servizi destinati al pubblico ed alle sale delle **Nymphéas**, sulla base dell'impianto originale voluto da Monet e distrutto nel 1960 per fare posto ad una scala. Inoltre il museo - grazie all'estensione - dispone ora di una galleria per esposizioni temporanee che - tra il 21 novembre 2006 al 5 marzo 2007 - ospiteranno la mostra **Orangerie, 1934: i pittori della realtà**, replica di una delle esposizioni fondamentali della storia dell'istituzione.

Inaugurazione: venerdì 5 maggio 2006
Anne Samson Communications
Tel 0140368435 - 0140368440
contact@annesamson.com

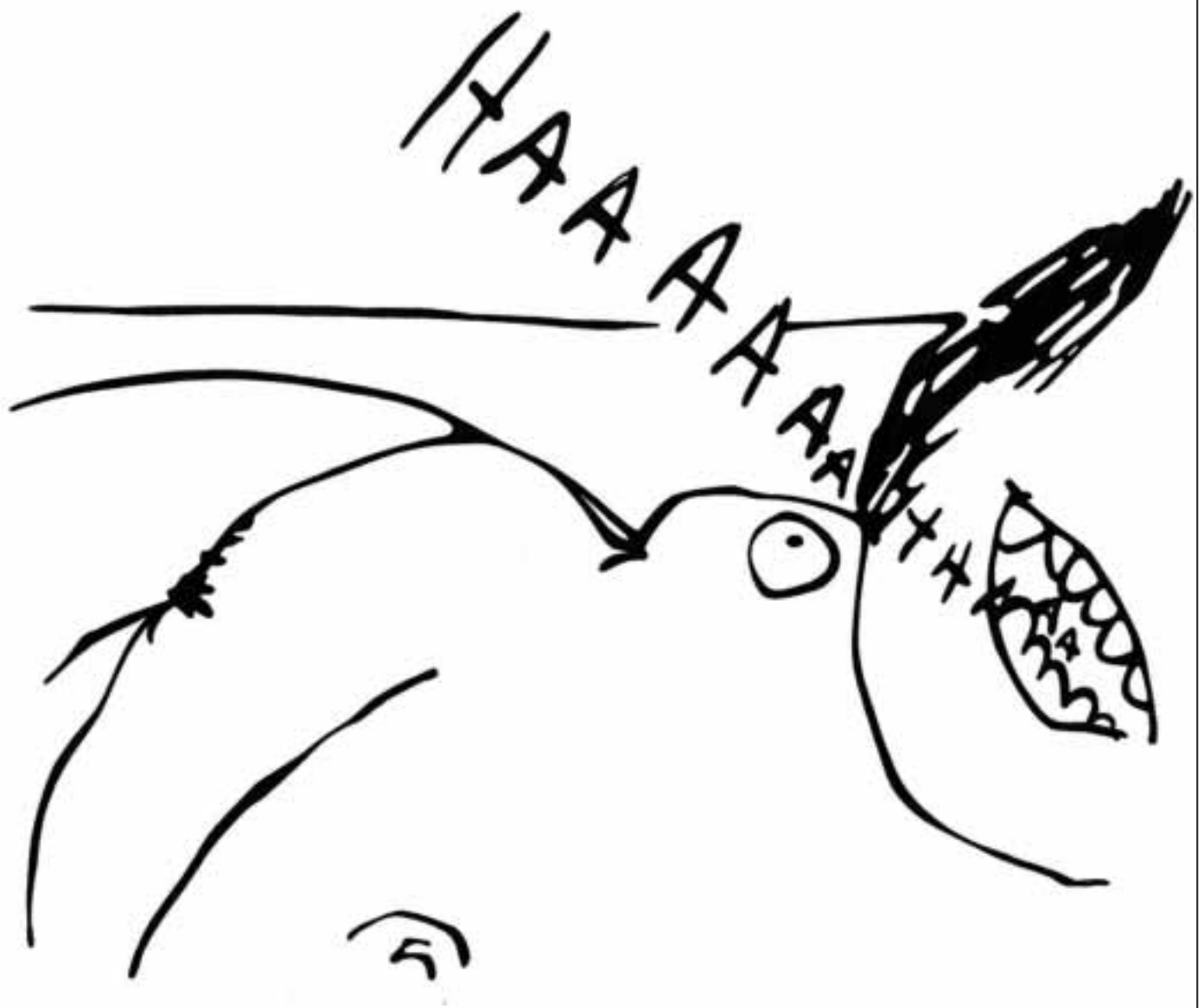
marco raparelli

restroom and other stories
a cura di Raffaele Gavarro

sergio tossi arte contemporanea

www.tossiarte.it

firenze



E L'ARTE SI AMBIENTÒ

Tutti ne parlano. Moltissimi la vanno a vedere. Molti la studiano. Eppure nemmeno tra gli addetti ai lavori, fino a poco tempo fa, era chiaro quale fosse la sua carta d'identità. Di cosa stiamo parlando? Dell'arte ambientale...

È il volume *Sentieri nell'arte, il contemporaneo nel paesaggio toscano*, a cura di Anna Mazzanti, a definire finalmente le caratteristiche dell'Arte ambientale, tracciando la storia e la geografia delle esperienze toscane. Siti web e cicli di incontri avevano già tentato la missione, ardua proprio per la proteiformità della tendenza. Con *Sentieri nell'arte*, la definizione nasce da un'analisi empirica e storica. Viene ricostruito il percorso delle iniziative portate avanti sul territorio, che con il loro stesso farsi aiutano a stabilire dei confini teorici. Le "Riflessioni" - firmate dalla curatrice, da Enrico Crispolti, Bruno Corà e Gianni Pettena - precedono le sezioni del libro dedicate ai "Luoghi" ed ai "Progetti". L'origine del termine va legata alla formazione della collezione

progetti che tendevano a valorizzare le arti plastiche e la scultura inserita in contesti naturali e urbani. Crispolti ricorda che alla metà degli anni Settanta, con *Volterra 73* ed il sorgere del cantiere del *Giardino dei Tarocchi* di **Niki de Saint Phalle** a Garavicchio (sui colli di Grosseto), venivano poste le basi di un fenomeno ancora oggi in pieno divenire. Cronologicamente, l'interesse per il rapporto tra l'arte contemporanea e gli spazi esterni sorge in Toscana negli stessi anni delle esperienze americane e europee di Land Art ed Art in Nature. L'attenzione posta in Toscana, più che altrove in Italia, a tenere in grande considerazione il rapporto tra nuovi lavori ed il contesto naturale e culturale preesistente non stupisce. L'indissolubile legame che la

essere iscritti in questa tendenza. A testimonianza del fatto che il fermento è ancora vivissimo, dal momento in cui *Sentieri nell'arte* è stato pubblicato ad oggi numerose nuove opere sono state inaugurate e rimarranno permanenti. Nel contesto di *Arte all'arte*, che con la decima edizione chiude il suo percorso in Toscana per aprire, forse, un nuovo capitolo altrove, sono state donate due nuove opere. A Poggibonsi, *Fai spazio, prendi posto* di **Antony Gormley** ribalta la percezione comune di "monumento": rappresenta persone ordinarie, i cui caratteri sono riprodotti in statue inserite in punti del paese cari alla memoria personale degli abitanti. A Colle Val d'Elsa, ospite dell'UMoCA di **Cai Guo-Qiang**, **Jennifer Wen Ma**

a destra: **Jennifer Wen Ma** - *Aeolian Garden*, 2005, Colle Val d'Elsa, Siena
in basso: **Paul Fuchs** - *L'occhio e Fumo che sale*, 2006, Giardino dei Suoni, Massa Marittima, Grosseto



Il concetto di fondo?
Invitare gli artisti a lavorare su uno spazio specifico, lasciarli riflettere a lungo sulle sue caratteristiche formali e storiche, per realizzare opere dettate dal *genius loci*

privata di Giuliano Gori, *Spazi d'arte* a Celle (Santomato, Pistoia), il cui catalogo s'intitola appunto *Arte ambientale*. Il concetto di fondo? Invitare gli artisti a lavorare su uno spazio specifico, lasciarli riflettere a lungo sulle sue caratteristiche formali e storiche, per realizzare opere dettate dal *genius loci*.

Già da molto tempo prima della collezione di Gori a Celle, però, in Toscana brulicavano iniziative e

regione sente con il proprio passato artistico la rende diffidente verso la contemporaneità, accettata più facilmente se posta in relazione con la storia, il territorio ed il paesaggio. La formula dell'Arte ambientale si rivela perciò salvalica e risveglia la volontà di investire energie e fondi sull'arte del presente. Il volume di Anna Mazzanti offre una scrupolosa mappa dei luoghi e dei progetti che possono

allestisce l'*Eolian Garden*: accoglienti amache e canne metalliche suonate dal vento sono sospese tra gli archi del ponte di San Francesco. Diventano così ventiquattro le installazioni permanenti rimaste nella provincia di Siena in seguito alle varie edizioni di *Arte all'arte*. Sempre con il coinvolgimento di Associazione Continua, a Vinci **Mimmo Paladino** ha realizzato un intervento di dimensioni urbanistiche: la sistemazione della piazza dei Guidi, "un vassoio di pietra di Cardoso delle Alpi Apuane che unifica e modella lo spazio con una sequenza di piani inclinati che si ricordano alle differenti quote del terreno al contorno" (Mario Botta, in *Una piazza per Leonardo*, p. 103). A pochi chilometri di distanza da Vinci, la Villa Medicea di Cerreto Guidi eredita permanentemente la *Venere delle Armi* di **Enrico Vezzi**, realizzata in occasione di *Outbound. Fuori dai luoghi comuni* (mostra curata da chi scrive). La *Venere*, dalle forme classiche, poggia su un cumulo di armi (giocattolo). La bellezza e l'arte schiacciano la violenza e la guerra, in passato fonte di finanziamento di nobili committenti.

In un contesto lontano e diverso, **Paul Fuchs**, artista tedesco che vive in un angolo intatto di natura sulle Colline Metallifere presso Massa Marittima, ha inaugurato il 12 marzo scorso due nuove sculture (*L'occhio e Fumo che sale*) nel suo *Giardino dei suoni*, disseminato di installazioni filiformi in metallo che producono musica oscillando nel vento. O suonate dal loro stesso creatore.

Il numero di installazioni *site specific* permanenti sul territorio è così ampio che appare difficile tenerne il conto. Per non parlare dei progetti di mostre temporanee. Non possiamo ambire qui a presentare un repertorio completo delle acquisizioni recenti. Vogliamo invece dare la temperatura del clima dinamico che tuttora è testabile, nonostante le difficoltà economiche delle istituzioni pubbliche, attori di peso notevole nella questione dell'Arte ambientale. Non solo le opere si moltiplicano, ma sono anche eterogenee e vitali, offrendo un panorama sfaccettato dell'arte contemporanea. Dal confronto tra artisti e luoghi diversi, si generano nuove idee e sensibilità. Sempre più dif-

Per saperne di più.

- *Una piazza per Leonardo*, a cura di R. Nanni, Skira, Milano, 2006
- AA.VV., *Jennifer Wen Ma*, Gli Ori, Prato, 2006
- AA.VV., *Antony Gormley, Fai spazio prendi posto*, Gli Ori, Prato, 2006
- *Sentieri nell'arte, il contemporaneo nel paesaggio toscano* a cura di A. Mazzanti, Maschietto editore, Firenze, 2004
- *Outbound. Fuori dai luoghi comuni*, a cura di S. Bottinelli, Gli Ori, Prato, 2004
- AA.VV., *Arte Ambientale, La collezione Gori nella Fattoria di Celle*, Allemandi, Torino, 1993.
- J. Beardsley, *Earthworks and beyond*, Cross River Press, New York, 1984

www.paulfuchs.com
www.arteallarte.org
www.quattroventi.org

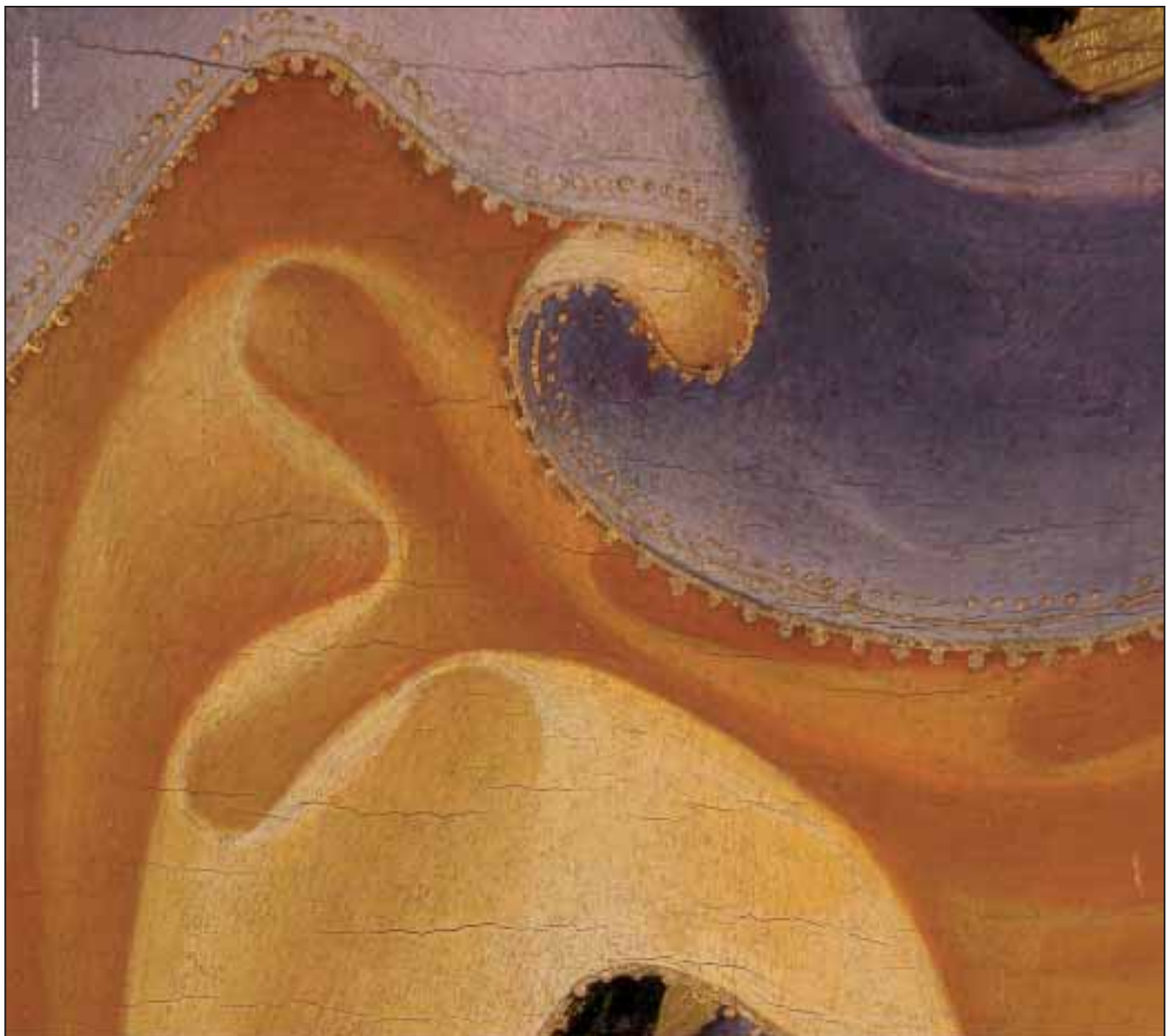
fusa è la necessità di coinvolgere le popolazioni locali nell'ideazione e realizzazione dei lavori. **Lo fanno** Antony Gormley a Poggibonsi (*Arte all'arte IX*, a cura di Achille Bonito Oliva e James Putnam), **Botto e Bruno** e **Luca Vitone** a Pisa (*Luoghi sensibili*, a cura di Ilaria Mariotti), **Sabrina Mezzaqui** a Manciano (*Quattroventi*, a cura di Letizia Ragaglia), **Vittorio Cavallini** a Cerreto Guidi (*Outbound*). Per non seminare *drop sculptures*, ma interpretare i luoghi tramite l'immagine che ne hanno le persone che li abitano. >

[silvia bottinelli]



Verso un vocabolario dell'arte nel paesaggio


Arte ambientale: interpreta le caratteristiche di un luogo per creare opere inscindibili dal luogo stesso
Arte ambientata: prevede l'inserimento di opere, autonome per forma e significato, all'interno di contesti naturali o storici
Art in nature: implica la creazione in luoghi esterni di opere composte di materiali naturali, con il tempo riassorbiti dall'ambiente
Land art: utilizza la terra come materiale scultoreo, per la realizzazione di opere di grandissime misure



LORENZO MONACO

DALLA TRADIZIONE GIOTTESCA AL RINASCIMENTO

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Fiorentino
Galleria dell'Accademia
Firenze Museo

Firenze 
Che nasce dal Cuore

Inte-Cassa di Risparmio di Firenze

9 maggio
24 settembre 2006
Galleria dell'Accademia
Via Ricasoli, 58-60, Firenze

www.lorenzomonaco2006.it



PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI
055 2399111 - 055 2399112



A_AC napoli

A quanto pare i giovani artisti partenopei non avranno più nulla di cui preoccuparsi a parte la realizzazione della propria ricerca. a_ac infatti, dalla comunicazione allo spazio espositivo, si propone come una vera agenzia a servizio dell'artista contemporaneo...

Vi ponete sul confine tra la galleria d'arte e l'agenzia di servizi per la promozione dell'artista contemporaneo. Potete essere più chiari? Rispetto alle attività svolte dai vari soggetti operanti nel settore dell'arte contemporanea, a_ac sceglie consapevolmente di rinunciare alla propria soggettività per mettersi completamente al servizio dell'artista, dell'evento o del prodotto da valorizzare.

Cosa rappresenta il termine "agenzia"?

Sta a rappresentare proprio il concetto, la funzione di a_ac, quello cioè di proporsi come ulteriore luogo di comunicazione che non sorge in contrapposizione agli enti già esistenti, ma si propone di integrarli aprendosi alle più diversificate esperienze nell'ambito della cultura artistica, fungendo quindi anche come "appoggio" per le proposte di istituzioni pubbliche e private.



In concreto qual è la vostra attività? a_ac, oltre allo spazio espositivo, ha la possibilità di fornire un'organizzazione completa dell'evento: dalla realizzazione di inviti, cataloghi, manifesti ecc. alla comunicazione attraverso i media. L'agenzia dispone di un database fornito di una ricca mailing list capace di raggiungere tutta la stampa nazionale e locale, le mag-

giori riviste del settore (italiane e internazionali) un vasto indirizzario per la spedizione cartacea. a_ac è in contatto con tutti i principali portali dell'arte contemporanea, gli enti, le istituzioni, le fondazioni pubbliche e private legate al mondo dell'arte e non, con numerosissime gallerie nazionali ed estere, artisti di vari paesi, critici, collezionisti o semplici amanti del contemporaneo.

simile, ma non resa esplicita. a_ac intende invece presentarsi con tale funzione in maniera chiara e palese.

Chi siete? Da chi parte l'iniziativa? a_ac nasce dalla collaborazione tra la EFFEERRE Edizioni del gallerista Franco Riccardo e l'artista Michele Ciardiello, attorno a sé l'iniziativa si avvale della collaborazione di giovani energie del settore artistico di varia provenienza.

Di che spazi espositivi disponete? Siamo nel cuore della città, a pochi metri da piazza Dante e lo spazio espositivo è di circa sessanta-sessantacinque metri quadri.

info.

Via dei Pellegrini, 5
Tel 081 4203263
a_ac.mc@libero.it

GALLERIA DANIELA RALLO cremona

Uno start up con Fausto Melotti, giusto per presentarsi alla grande, ma un prosiegua con artisti più sperimentali e con ambizioni di qualità. Così Daniela Rallo racconta la sua nuova galleria. Nel cuore della Lombardia...

Una galleria d'arte contemporanea in un contesto un po' anomalo. Cremona non è certo un polo per il contemporaneo. Da cosa nasce questa iniziativa e da dove provengono i protagonisti?

Il contesto provinciale in cui si colloca Cremona è caratterizzato da una parte dall'insufficienza di spazi per il moderno-contemporaneo, dall'altra da una radicata cultura classica, soprattutto musicale. In questo senso, il progetto della galleria d'arte Daniela Rallo vuole essere uno spazio aperto di contaminazione contemporanea in seno alla tradizione.

Progetto coscientemente e volontariamente ambizioso, nato da una lunga attività legata al moderno e ad artisti già storicizzati - come

nella precedente mostra di Fausto Melotti - ma verso il quale la provincia ha rivelato una inaspettata attenzione: merito anche delle collaborazioni con persone di alto profilo professionale ed esperienziale di cui la galleria si avvale, come nel caso della mostra in corso "La Via di AntiGone".

info.

Piazza Sant'Abbondio, 1
Tel 037 232089 Mob 335 8439682
info@galleriadanielarallo.com
www.galleriadanielarallo.com

Descriveteci i vostri spazi espositivi.

La galleria è ubicata nel cuore di Cremona, in Piazza S. Abbondio, all'interno di una corte dove in primavera fiorisce il glicine. All'interno abbiamo un ingresso, già spazio espositivo, due ampi saloni con soffitti affrescati del settecento. Spazi comunque idonei ad arditi allestimenti, dove si evidenziano le linee culturali della galleria in un'alternanza tra storia e contemporaneo.

In una città di provincia non è necessario essere una galleria specializzata, il nostro denominatore comune sarà sempre la qualità. Che si esponga fotografia, scultura o design...

Su che tipo di pubblico punterete in città?

Il target è ampio: sarà sicuramente nostra

intenzione incentivare un collezionismo legato a professionisti, a studi di architettura, ad appassionati d'arte già collezionisti, senza trascurare la presenza di giovani più ricettivi verso il moderno.

La prima mostra è una sicurezza: Fausto Melotti. Proseguirete su questa falsariga?

Aver iniziato con Melotti, è un biglietto da visita prestigioso, che indicava prima di tutto una scelta di alta qualità. Ferma restando quest'ultima prerogativa, ci interesseremo anche a quello che l'arte contemporanea può offrirvi, così come le artiste della mostra di "la via di AntiGone" Silvia Levenson, Fiorenza Martines, Simona Palmieri e Natalia Saurin.

GIAMAART STUDIO vitulano (bn)

Tre piani. Un giardino, un piano terra tutto espositivo, gli uffici, e anche una foresteria per gli artisti. Insomma non solo una nuova galleria, ma una piccola kunsthalle nel cuore della Campania. Sentiamo il promotore Gianfranco Matarazzo...

Dopo il grande boom di Napoli la Campania sembra terra felix per gli spazi decentrati. Perché aprire una galleria così fuori dai giri?

Qui ho a disposizione uno spazio che sarebbe difficile avere in una grande città. Ma, in realtà, è possibile avere i vantaggi di un piccolo centro senza essere così isolati: Vitulano, infatti, è a soli dieci minuti di macchina da Benevento dove negli ultimi mesi sono

nati due nuovi musei dedicati all'arte contemporanea e dove l'attenzione per le ultime tendenze è sempre più forte.

GiaMaArt è acronimo di Gianfranco Matarazzo. Chi sei?

Trentadue anni, da dieci sono attivo nel campo dell'arte contemporanea, della musica e della grafica pubblicitaria. Ho sviluppato, in questi anni, una serie di esperienze "artistiche" che mi hanno portato ad intraprendere quest'avventura.

Avete uno spazio espositivo particolare...

Il GiaMaArt studio occupa un'intera palazzina nel centro di Vitulano, il primo piano funzionerà come una vera e propria galleria, con tre sale

espositive, uno spazio per il video, il mio ufficio e un giardino che può essere utilizzato per sculture e installazioni all'aperto. Al piano terra, stiamo ultimando i lavori di ristrutturazione di un grande spazio che in passato è stato occupato da aziende artigiane di grande qualità e che diventerà un'ampia project room per interventi concepiti appositamente.

Vi piace definirvi piccola kunsthalle. Perché? Volete provare ad essere "di più" di una galleria?

Il GiaMaArt studio nasce come spazio espositivo, ma anche come centro progettuale e di promozione. Quando saranno ultimati tutti gli ambienti espositivi, la galleria avrà a disposizione due spazi separati per proporre mostre

differenti: nella project room al piano terra gli artisti potranno realizzare interventi, come wall drawings o installazioni, non strettamente legati alla vendita, ma proposti con un intento che mi piacerebbe definire quasi museale.

La prima mostra è a tutta pittura. E poi?

La galleria si dedicherà prevalentemente alla giovane pittura d'immagine in dialogo con tutte le più avanzate tendenze e forme espressive della contemporaneità. Vogliamo evidenziare come la pittura possa non soltanto dialogare, scambiare informa-



zioni e spunti creativi con le nuove tecnologie, ma possa anche costituire il sostrato tecnico e concettuale di un nuovo modo di concepire il video e l'animazione d'artista. Del resto, oggi la stessa pittura, pur mantenendo vivi i suoi legami millenari e i suoi riferimenti

storici, non può fare a meno di avere uno sguardo "elettronico" legato alle comunicazioni di massa, agli schermi televisivi, ai monitor dei computer e alle proiezioni video e cinematografiche contemporanee.

info.

Via Iadonisi, 14
Mob 338 9565828
www.giamaartstudio.it
info@giamaartstudio.it
dal 29 aprile Pittura Elettrica Capitolo I

NEO GEO ARTE milano

Galleria d'arte o ufficio di un'agenzia di comunicazione? Non si sa. Neo Geo Arte nasce negli spazi di Palazzo Jacini, nel cuore di Milano, e se ne sta nel limbo tra uno spazio d'arte ed una location aziendale. Curiosi? Leggete qua...

Da quali esigenze è nata l'idea di questo spazio espositivo all'interno di una nota agenzia di comunicazione? Non producevate abbastanza immagini per conto vostro?

Neo Geo è un sistema di vita, una delle espressioni del rapporto che ci unisce da quando eravamo giovanissimi. Se l'atelier di comunicazione è la logica conseguenza di una professionalità specifica maturata nell'ambito delle agenzie di pubblicità internazionali, la base "concreta" che finanzia ogni progetto, allora l'esposizione d'arte rappresenta il desiderio di interazione con la visione artistica, che non ci appartiene per vocazione, ma per profondo interesse da una parte e comunione emozionale dall'altra. Un altro progetto, che si intreccia a sua volta in quest'ottica, è l'editoria, elettronica e più tradizionalmente cartacea... ma questo è un altro discorso.

Chi è stato, in azienda, a proporre questa iniziativa?

Teresa, laureata a Brera negli anni '80 con una tesi sull'indimenticabile Luigi Veronesi, ha il merito di aver mantenuto accesa la brace... due anni fa Stefano è tornato all'università a frequentare, quando possibile, la facoltà di "comunicazione e gestione dei mercati dell'arte". Ecco le conseguenze...

Che tipo di spazi avete dedicato agli eventi d'arte a Palazzo Jacini?

Abbiamo pensato di spostare i nostri collaboratori (quattro in tutto) in uno spazio contiguo, mantenendo tuttavia le nostre postazioni all'interno della galleria, che ha finito quindi per comprendere tutto il piano terra (salone, sala dei gessi, saletta e studio, centosessanta metri quadri in tutto).

Sicuramente fa un certo effetto lavorare e vivere la vita di tutti i giorni staccando ogni tanto per dialogare con degli sconosciuti o degli amici in visita, tutti comunque accomunati dallo stesso spirito di osservazione artistica... ma d'altronde è meraviglioso reclinare la poltrona in un momento di pausa ed accorgersi di quanto, tutto intorno, offra alla mente ed al cuore.

Avete iniziato con un artista maturo. Proseguirete con la stessa filosofia o darete spazio a diverse generazioni?

Sì, pensiamo in effetti di sviluppare una sorta di sinusoide fra maturità e giovinezza artistica, compenetrando differenti stili e facendo interagire, laddove possibile, l'artista già affermato con qualche bella speranza. E un desiderato, certo, ma poiché non ci aspet-

tiamo un preciso ritorno finanziario, siamo liberi di gestire la nostra pianificazione in base a scelte che prescindono dalla mera necessità economica: ciò non avallerà sistematicamente felici intuizioni, ma certo ci porrà in grado di affrontare i successivi sviluppi più tranquillamente e con grande soddisfazione.

Una panoramica sulle prossime proposte di Neo Geo Arte.

Abbiamo in animo di coinvolgere vari artisti secondo precisi temi, di dare spazio a fotografia e design e di presentare alcune realtà poco conosciute in Italia. Contiamo di produrre non più di quattro, cinque esposizioni all'anno e di raffinare, quanto più rapidamente possibile, il nostro stile.

info.

Via del Lauro, 3/5
Tel 02 89050740
www.neogeoarte.com
info@neogeoarte.com
fino all'8 giugno Grazia Gabbini
"Possibili Luoghi"



GOGALLERY milano

Network e occasione di scambio. Su queste basi si impernia la nuova GoGallery milanese. E le sviluppa per il tramite di una modalità organizzativa che diventa quasi una filosofia per presentare le mostre: by appointment only.

Opening su appuntamento, visite solo dietro prenotazione. Snobismo milanese o tentativo di rimanere fuori dal circuito?

Lo snobismo milanese risiede proprio nei luoghi pubblici in cui la presenza, il passaggio avviene senza lasciare traccia, si entra per uscire senza magari nessun contatto umano. GoGallery è per scelta un "luogo personale", un luogo fisico, concreto e l'idea è quella di rompere la distanza tra noi e gli altri, questa distanza la si rompe attraverso il networking, attraverso l'appuntamento, attraverso l'invito. Il confine tra il senso di freddezza di quando si entra in spazi troppo ampi, pubblici, formali e il senso di intrusione di quando si arriva a contatti troppo ravvicinati si

abbatte in visite "by appointment only", dove la visita diventa occasione di scambio e il network è aperto.

Dunque non sarete una galleria a tutti gli effetti con la propria clientela di collezionisti, la propria scuderia di artisti e le partecipazioni alle fiere?

GoGallery, working & living space, nasce da una approfondita ricerca ed esperienza personale e si pone l'obiettivo di diventare una piattaforma per artisti offrendo loro la possibilità di esibirsi a Milano e di creare liberamente, al di fuori dei vincoli degli spazi commerciali, ma allo stesso tempo offrendo loro una clientela già istruita e interessata ad approfondire il dialogo con i più interessanti ed innovativi sviluppi



dell'arte visiva contemporanea a livello internazionale.

Chi sono gli ideatori del progetto?

Giorgio Bartoli & Daniela Diletto di Go Lab (www.golabdecoding.com) e Marco Velardi di Nieves book (www.nieves.ch)

Una descrizione dei vostri ambienti espositivi?

GoGallery è un open space di cento-trenta metri quadri, ma non ha una struttura fissa, si sviluppa e rinnova attraverso i propri artisti e gli eventi proposti volta per volta: working & living space.

Dopo l'apertura con l'illustratore

Markus Oakley quali saranno i prossimi eventi di GoGallery?

GoGallery intende sviluppare ulteriormente un network coerente di collaborazioni coinvolgendo una serie di gallerie internazionali emergenti. Le prossime proposte includono presentazioni di pubblicazioni e una personale di un artista svizzero prevista per il periodo estivo.

info.

Via morimondo, 2/6
www.gogallery.it - go@gogallery.it
 Tel 02 89190016
 Markus Oakley - Home Time
 fino al 13 maggio

GALLERIA MUCCIACCIA roma

Se è vero che per convenzione il centro di Roma è Piazza Venezia, allora la Galleria Mucciaccia è la galleria più centrale della città. Per non dire dello spazio, forse il più grande e tecnologicamente attrezzato della capitale. E per quanto riguarda il resto...

Un'altra galleria a Roma. Ci sono ancora spazi da riempire? Esiste davvero un aumento del collezionismo?

Roma è un bacino con notevoli potenzialità inesplorate. Non è vero che dieci, quindici gallerie in più creano saturazione del mercato. Al contrario, aumentano l'attenzione collettiva, creano maggior proposta e scelta, definendo meglio le coordinate dell'offerta sul moderno e sul contemporaneo. Esiste un numero ancora limitato di collezionisti e noi operatori dobbiamo orientare i potenziali acquirenti, le persone ancora inesperte, quelli che vorrebbero ma non si sono ancora avvicina-

ti all'arte. Non dimentichiamo nemmeno il grande flusso di persone che giunge a Roma per varie ragioni. Qui c'è un notevole lavoro ancora poco battuto, utile per far crescere la galleria con intelligenza e solidità. La collocazione nel cuore di Roma ha un senso anche per queste ragioni: una galleria d'arte come questa ha bisogno di spazi adeguati nei punti nevralgici della città.

Da che tipo di esperienza professionale provieni?

Ho lavorato diversi anni presso la galleria di mio padre, L'Archimede di Lucio Mucciaccia. Un percorso determinante che mi ha formato su vari fronti. Ho avuto contatti con molti artisti, dai giovanissimi a Enzo Cucchi. Ho interagito con importanti collezionisti, seguito vendite di notevole impegno, costruito collezioni di cui oggi vado fiero. Da quel lavoro sono cresciuti i legami con critici, curatori, direttori di musei. Difendo le cose che ho fatto e penso che l'impegno passato sia utilissimo

per questa nuova avventura. Parto con grande modestia, ma anche con la consapevolezza che l'impegno preso necessita di solidità interiore, concretezza professionale e attenzione maniacale per la qualità.

La galleria dispone di spazi non indifferenti. Ce ne parli?

Era un sogno che ho potuto concretizzare nel migliore dei modi. Quando ho deciso di rendermi autonomo avevo alcune idee in testa ma non pensavo di aprire un luogo di tale bellezza. La galleria nasconde il più alto livello tecnologico sotto un involucro che rispetta la bellezza storica e il dettaglio più raffinato. Volevo un luogo che privilegiasse il rapporto con l'opera, che permettesse di rilassarsi e godersi le mostre come se si camminasse in un museo. Ho agito per dare ai fruitori uno spazio privato dove tutto fosse impeccabile, dal sistema di luci ai colori d'ambiente, dai divani alla divisione degli spazi interni.

Si parte con una grande collettiva a cura di Gianluca Marziani. Cosa riserverai nel corso del 2006?

Con Marziani abbiamo diversi progetti su cui discutere. Partiremo ad ottobre con una programmazione rigorosa che terrà conto di varie esigenze. Ad esempio, daremo molto spazio ai grandi nomi del Novecento, proprio perché il mio collezionismo privilegia quadri importanti di autori importanti. Poi vogliamo aprire il ventaglio ad artisti attuali che hanno una collocazione forte sul mercato, sia nazionale che internazionale. Quindi pensiamo di azzardare qualche proposta giovane ma senza esagerare, un paio di nomi per stagione al massimo. Nella programmazione avremo alcune mostre personali, costruite con precisione filologica, sempre alla ricerca del pezzo giusto e non solo del bel nome. E poi vorremmo costruire progetti collettivi dove il tema sia curioso, intelligente, utile per creare una qualche forma dialettica.

info.

Piazza d'Aracaeli, 16
 Tel 06 69923801/69200634
 Fino al 30 maggio 'Effetto Giorno'
 collettiva inaugurale

VALENTINA MONCADA roma

Uno spazio che starebbe bene a Chelsea o nell'East End londinese. E invece siamo in Via Margutta, la strada più melanconica, storica e nostalgica dell'arte romana. Qui Valentina Moncada ha recentissimamente rinnovato la sua galleria. Ecco come...

Come hai scelto Emanuela Cattaneo per l'allestimento del nuovo spazio? Da cosa è scaturita la scelta?

Emanuela Cattaneo ha lavorato su progetti per spazi espositivi. In particolare, dopo la laurea ha collaborato con Gae Aulenti sul museo d'Orsay. Recentemente ha lavorato sulla Galleria d'Arte Moderna di Genova Nervi. Sapevo di trovare un buon rapporto di lavoro!



Oggi la galleria Moncada dispone di spazi espositivi da galleria internazionale, ma insiste in una zona della città popolata ormai da gallerie demodé.

Rimarrete a Via Margutta?
 La mia galleria si trova all'interno di un cortile storico di Via Margutta costruito nel 1854 per gli artisti dal mio trisnonno. Non mi sorprende che sia demodé!! Per quanto mi riguarda porto avanti un antico sogno che oggi trova un legame con il mondo contemporaneo.

Una descrizione veloce dei vostri nuovi spazi. Quali sono le novità più evidenti. Come è 'andata' la prima mostra nello spazio ristrutturato?

La galleria ha un aspetto minimale, una speciale attenzione all'illuminazione valorizza le opere d'ar-

te. Inoltre vi sono più spazi e superfici per l'esposizione. La mostra di Pillsbury è stata un gran successo!

Veloce panoramica sulle prossime mostre in programma.

La galleria continua la sua attività con un mix di giovani e artisti affermati. Una particolare attenzione per la fotografia rimane una costante anche se non sarà esclusiva. Ho in mente una nuova mostra di Turrell...

info.

Via Margutta, 54
 Tel 06 3207956
info@valentinamoncada.com

REFRESH PROJECT seregno (mi)

In principio fu Sergio & Thao Mandelli. Oggi, nella Brianza più profonda, i due galleristi aprono una nuova iniziativa artistica. Sempre a Seregno. E ci spiegano perché la marginalità non è affatto un ostacolo...

Sergio e Thao Mandelli. Chi siete?

Dopo aver lavorato per tanti anni in una famosa galleria di Milano, io e Thao apriamo a Seregno in Brianza, la nostra galleria di arte contemporanea, la Sergio & Thao Mandelli. Io, Sergio Mandelli, figlio di un noto e rampante imprenditore di Verano Brianza, individuo nel legame con il territorio la vocazione del mio lavoro, promuovendo iniziative culturali e sociali legate all'ambiente locale.

Cosa avete proposto in questi cinque anni?

La Sergio & Thao Mandelli nei suoi cinque anni di attività si è collocata sul mercato con l'intento di offrire al territorio una panoramica sui vari linguaggi dell'arte contemporanea. La galleria ha esposto mostre sulla giovane astrazione italiana, sulla scultura nel suo percorso più ampio - dalle terracotte alle installazioni -, e sull'arte,

per così dire, giocosa, aspetto determinante della arte italiana delle ultime generazioni, che ha costituito l'humus da dove sono emersi personaggi come ad esempio Cattelan. Gli artisti proposti sono stati tra i più interessanti nel panorama nazionale, in particolare è stato valorizzato Giorgio Albertini, artista legato all'arte concettuale, milanese classe 1930, al quale il Comune di Giussano dedicherà una personale

nel mese di ottobre 2006. Nel 2001 io e Thao abbiamo costituito l'associazione culturale Vegliomiro, con la quale abbiamo organizzato due mostre con il comune di Seregno: una, curata da Claudio Cerritelli, dedicata alla giovane astrazione italiana; l'altra, curata da Ivan Quaroni, intitolata *Refresh-New kids in town*.

Insistete su una location a Seregno. Come ovviate la marginalità?

Secondo noi la marginalità non rappresenta un problema soprattutto se riflettiamo su alcuni aspetti: la Brianza è uno dei polmoni economici più importanti d'Italia, con un reddito pro capite molto alto, fra i più alti del mondo. Nel 2009 la Brianza diventerà a tutti gli effetti provincia, con Monza come capoluogo, e quindi avrà l'esigenza di dotarsi anche di un'immagine autonoma, all'altezza della sua importanza economica e

politica; sul suo territorio esistono già delle collezioni d'arte di grandissima importanza, che costituiscono un vanto per l'intera comunità. Per questo riteniamo che l'inserimento di una galleria d'arte estremamente specializzata, ed estremamente all'avanguardia, non sia affatto un'eccezione, ma una realtà che si inserisce in una tradizione di eccellenza brianzola in vari campi, mettendo ovviamente in primo piano il ruolo avuto da grandi personaggi dell'industria del mobile che hanno esportato il marchio Brianza in tutti gli angoli del mondo.

Un cenno al prosieguo della vostra stagione.

Proseguiremo con mostre personali di Marotta e Russo, Luisa Raffaelli, Mauro Ceolin e ancora Davide Coltro.

info.

Galleria Giuseppe Mazzini, 10
www.refreshproject.com
info@refreshproject.com
 Tel 036 2330250
 dal 6 maggio "L'ultima domanda" mostra a cura di Maurizio Sciaccaluga

MILANO.

Beautiful Losers

Una generazione contro. Perdenti di fronte alla cultura commerciale, ma scintillanti di creatività. Graffiti, video, grafica, musica e fotografia. Senza dimenticare l'emergente toy culture...



"Anybody want to lose / everybody want to win". Su queste note si snoda uno dei lavori video di Mark

Gonzales (*Untitled*, 2004). Il cuore pulsante della mostra *Beautiful Losers* sta tutto qui: un'intera generazione americana "perdente" e "contro", il suo nuovo modo di esprimersi, il tentativo di opporsi alla ragnatela opprimente del *mainstream*, che divora avidamente il mondo della musica, dello spettacolo, dell'arte. Una generazione che però non vuole perdere. La mostra, co-curata da Aaron Rose e Christian Strike con René de Guzman, Thom Collins e Matt Distel, documenta con determinazione gli anni Novanta - ma non solo -, ampliando la panoramica di riferimento di certa cultura underground che, dalla fine degli anni Settanta e per tutti gli Ottanta si sviluppa nelle strade, sui muri, costruendo le fondamenta di quella che è stata poi definita *street culture*. La sezione *Roots & Influences* raccoglie infatti alcuni lavori di **Jean-Michel Basquiat**, **Futura**, **Keith Haring**, **Andy Warhol** e molti altri, con un'ampia selezione di dipinti, stampe, graffiti, video, musica e fotografia.

Proseguendo lungo un percorso che costituisce l'unica pecca dell'esposizione, in quanto difficilmente riconoscibile tra stanze e corridoi che sembrano continuamente intersecarsi, si attraversano strade e periferie che costituiscono il raggio d'azione dei numerosi artisti in mostra. I linguaggi utilizzati vanno dal video alla fotografia, passando per murales, stickers e grafica quasi pubblicitaria, come ad esempio nei disegni su vinile di **Mike Mills** (autore della copertina del disco colonna sonora dell'omonimo film *The Virgin suicides*). L'ironia e una visione disillusa della realtà sono caratteristiche comuni a molti degli artisti in mostra. Tra gli altri, spicca il lavoro *Never forgive action* (2001-04) di **Todd James**: tra la grafica e il fumetto. Un continuo accavallarsi di teenager, irriverenti e smaltizzati, più che per le contorte pose sexy, per le loro affermazioni, come la pungente "you don't know my secret / and it's not my pokemon!". Il lavoro di **Shepard Fairey** appare senza dubbio tra i più calati nella dimensione urbana e periferica: il suo *Manifesto Obey* spiega come l'utilizzo di centinaia di stickers e graffiti, dalla faccia grassa e lo sguardo fisso, stimolino la reazione percettiva del cittadino medio, assuefatto da immagini e messaggi commerciali da rimaner colpito e infastidito - poiché non ce ne coglie il significato - da questa immagine ossessiva e ricorrente. Sui muri, sui cavalcavia, all'interno di spazi pubblicitari non ancora occupati: *Obey Giant* perseguita, stimola, mette in soggezione. Non è un caso dunque che per l'artista questa operazione sia un vero e proprio esperienza fenomenologica.

Ma nonostante il titolo della mostra il definisca "*magnifici perdenti*", è innegabile che gran parte di loro sia oggi protagonisti di quello stesso *mainstream* a cui originariamente si opponeva: tavole da skateboard e gadget di ogni tipo portano la firma, inconfondibile, di *writers* e *street artists*. Molti dei video esposti sono anche commerciali, a volte veri e propri spot pubblicitari: copertine di dischi e grafiche su vinile, giocattoli e scarpe da ginnastica, dove viene però sempre mantenuta una grafica e un linguaggio efficace, duro e stilisticamente coerente. L'esempio più eclatante di questa commistione è certamente **Be@rbrick**, icona della giapponese Medicom Toy Corporation, azienda guida della *toy culture*, le cui serie limitate - realizzate da artisti della *street art* - sono in Oriente veri e propri oggetti di culto. Rimane senza dubbio l'impressione di aver visto una mostra per certi versi epocale, ricca, curiosa e fuori dal comune, centrata sulla produzione più contemporanea: una direzione che La Triennale sembra recentemente seguire (si pensi alla precedente *The Keith Haring Show*), e che riserverà altre sorprese.

[saramicol viscardi]

La Triennale

viale alemagna, 6
Tel 02 724341 - Fax 02 89010693
www.triennale.it
www.beautifullosers.it
catalogo Iconoclast - 39,95 \$

TORINO.

Sol LeWitt - Mario Merz

Concettuale contro Arte Povera. A colpi di wall drawings. In un sorprendente bianco e nero. E di igloo traffitti da azzurri tavoli. Primo match con l'indimenticato Mario Merz. All'insegna di un dialogo tra anime affini...



Faccia a faccia. Fianco a fianco. Due *Grandi Vecchi* dell'arte contemporanea tornano ad incrociarsi dopo poco più di vent'anni dal loro ultimo confronto, consumatosi alla Galleria Pieroni di Roma e commentato da Tommaso Trini. Ma qualcosa nel frattempo è cambiato. La morte, sopraggiunta nel novembre 2003, ha privato di **Mario Merz** (Milano, 1925) uomo, ma non della sua potenza di artista. Dell'infaticabile demiurgo di flussi energetici, da condensare all'interno di un contenitore tanto capace come quello dell'Arte Povera. Dove la sua aura ha avuto modo di sprigionarsi a dovere, a partire dalla fondamentale esposizione berne del 1969, *When attitudes become form*, curata da Harald Szeeman. Teatro del fatale incontro con quel **Sol LeWitt** (Hartford, Connecticut, Usa, 1928), codificatore nel 1967 del *Conceptual Art*, oggi protagonista di questo primo interfacciarsi con le opere di Merz, proprio nella sua casa.

Un confronto prima di tutto tra due amici di vecchia data, nonché un primo gradino sulla scala degli obiettivi della Fondazione, voluta dall'artista stesso e dalla figlia Beatrice, per conservare il Fondo Merz ed esporne la collezione permanente a rotazione, ma anche per aprirsi al dialogo con altre visioni artistiche. LeWitt presenta due *wall drawings*, di cui uno storico e uno completamente *ex novo*, realizzati da giovani e volenterosi esecutori della partitura visiva, pensata a *priori* dal Maestro. Con la supervisione di due tra i suoi dieci assistenti ufficiali - un giapponese e un olandese - sparsi per il mondo in attesa di concretizzarne l'idea. Quello risalente al 1971 (*Wall Drawing 111*) si presenta in una posizione un po' defilata, quasi negli interstizi del candido loft, sacrificando un po' la veduta d'insieme del crescente intensificarsi di linee rette. Che, intersecandosi in maniera sempre più decisa, sembrano dinamicamente ruotare in direzione del *Cocodrillo Fibonacci* (1989), posto sulla parete a fianco. Una *Serie* - quella numerica - alla quale quest'opera di LeWitt si ispira direttamente. A perenne ricordo di un magnifico viaggio in Italia, intrapreso in compagnia di Mario, Marisa e Beatrice negli anni Settanta. E in omaggio alla merziana intuizione di un ordine, di un costante divenire, di un "disegno" sotteso al proliferare di forme organiche.

L'altro lavoro (*Wall Drawing 1203*, 2006) riprende il cromatismo del bianco e nero, esasperandone i toni attraverso un armonioso originarsi di pieni e vuoti a seconda dell'incidenza luminosa. Il tutto a partire da equilibrate combinazioni di curve, distribuite lungo l'intera superficie. Nuovamente a confronto con un'installazione di Merz, mai più esposta per intero dal momento della sua ideazione a Berlino nel 1974. Si tratta di *Auf dem tisch...*, nella quale si vedono i suoi moduli ricorrenti, il tavolo (triangolare) e l'igloo (di vetri rotti), compenetrarsi perfettamente. Ecco pertanto compiersi la seconda parte del progetto caro alla Fondazione: un nuovo allestimento di lavori dell'artista poverista, a parziale rinnovo di quelli già in mostra da un anno a questa parte. Una mostra in progress, che il 28 aprile si doterà di circa quaranta libri d'artista - di Merz e dell'amico LeWitt - consultabili dai visitatori. Cavalcando così l'onda delle numerosissime iniziative che dal 23 aprile per un anno esatto si susseguiranno a celebrare una Torino Caput Mundi (del Libro), insieme a Roma.

[claudia giraud]

Fondazione Merz
fino al 24 settembre 2006
via limone, 24 (zona borgo san paolo)
da mar. a dom. dalle 11.00 alle 19.00
Tel 011 19719437
www.fondazionemerz.org
info@fondazionemerz.org

MONFALCONE (GO).

Painting codes I codici della pittura

Ha ancora senso parlare di generi in pittura? Valgono per i giovani che usano il pennello le categorie accademiche come ritratto, nudo, natura morta, paesaggio, soggetto sacro e storico? Sembra che di sì...



Usiamo con una certa frequenza la dicotomia tra pittura anonica (astratta) e figurativa, basata - per dirla rozzamente -

sulla corrispondenza tra soggetto pittorico e realtà. Ma si tratta di una divisione sorpassata. Infatti, come si legge nel saggio introduttivo, anche a quella che convenzionalmente definiamo come figurativa "non è più demandata una funzione di mimesi del reale [...] e risponde a dei parametri puramente estetici. In tal prospettiva la pittura riflette sul suo mettere in evidenza il dispositivo, il meccanismo della rappresentazione, della finzione dell'arte". La creatività sembra più basata sulla presenza di un sistema di morfemi individuali, essendo attuato uno spostamento dal meccanismo di imitazione/representazione a pura ricerca linguistica. La mostra parte dall'assunto che "assumere una serie di coordinate prestabilite offre all'artista maggiore libertà di espressione" e passa in rassegna vari esempi di pittura iconica in cui il genere è presente, talvolta evidente, talvolta mascherato, molto spesso in coabitazione. Veniamo accolti da un fantasioso paesaggio manga di **Chiho Aoshima** cui è contrapposta una natura morta di **Alisa Margolis**, decisamente opulente. Molto belli i due ritratti femminili di **Elke Krystufek**, come quello a quattro mani di **Muntean & Rosenblum**, in cui la mancata interazione dei soggetti sembra prendersi gioco dell'osservatore, costretto a leggere la frase scritta alla base. La *Pianura padana* di **Verne Dawson**, carica di citazioni tra paesaggi rinascimentali e le visioni dall'alto di **Escher**, fra pendant con *L'ermafrodito* con cosce carnose ma testa maschile di **Marta dell'Angelo**. Qui comincia a sorgere il dubbio che forse sarebbe stato meglio suddividere le opere per stanze in base alle categorizzazioni di genere, come il titolo della mostra (che pure è una esposizione a tesi, merce rara ormai) suggerisce. Non si sarebbe peccato di pedanteria tassonomica né di manicheismo, visto che spesso tanti lavori sono *transgender*. Ed in più in questo modo si sarebbero apprezzate le differenti declinazioni individuali della stessa categoria compositiva.

Nel successivo spazio espositivo (essenziale ed efficace grazie alla parcellizzazione attuata con dei nastri bianchi su cui sono collocati i quadri che sono fissati sul soffitto), l'attenzione va subito ai lavori di **Fulvio Di Piazza**, dominati da uno spiccato vitalismo cromatico vegetale, e alle tele di **Andrea Mastrovito**, tra cui il raffinato *Non ti dire che ti amo* a forte tinte hippy e dall'aura quasi magica. Non poteva mancare la Cina, di cui si fa nota il pur facile *China portrait n.66* di **Feng Zhengjie**. Una lancia va spezzata per **Chantal Joffe**, capace di caricare di erotismo il non tanto raccomandabile donna in costume rappresentata. Anche *Japan Flag* di **Maurizio Canacuvicchio** ritrae una situazione erotica con un uomo a carponi (forse una porzione di xilografia erotica giapponese) da cui emerge il vessillo del sollevante, nascosto da più livelli di immagine che costruiscono una sorta di ipertesto. Tanto per ricordarci come oggi, con parole e codici - antichi, si possano ancora scrivere versi moderni.

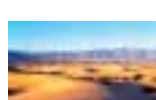
[daniele capra]

Galleria Comunale d'Arte Contemporanea
a cura di Andrea Bruciati,
Alessandra Galasso
via S. Francesco, 13
da mar. a ven. 16.00 - 19.00
sab. e fest. 10.00 - 13.00 e 16.00 - 19.00
ingresso libero
Tel 0481 494369
Fax 0432 494352
galleria@comune.monfalcone.go.it
www.comune.monfalcone.go.it/galleria

PALERMO.

Daniela Papadia Save My Name

Pittura, fotografia e video. Un percorso tematico. Quindici anni di carriera alle spalle. Suggestioni tardo-cinquecentesche per i rituali d'arte di Daniela Papadia. Figure che galleggiano senza gravità...



L'utilizzo della fotografia è il tratto di più immediata distinzione dei lavori di Daniela Papadia: tutti oli su tela realizzati fra i primi anni '90 e il

2006, in cui il taglio della composizione è dato dai tempi meccanici di una ripresa spinta ai limiti di un iperrealismo pittorico. L'opera dell'artista siciliana si articola all'interno di complessi cicli figurativi: dall'indagine sulle masse umane in movimento, colte in luoghi di inconsapevole comunione - la strada, il lavoro, il gioco, la preghiera - alle figure sospese come angeli in volo sulle teste delle stesse folle (*Sospesi*, *Meteoros*, 2002). Spesso inquadrare dall'alto e costrette entro prospettive deliranti, le icone di Papadia citano a piene mani la pittura manierista, riletta con gli occhi dei giorni nostri. Le sue figure galleggiano in uno spazio senza gravità: svuotate di peso, anelano ad una libertà dalla materia, che si pone alla ricerca di una distanza dalle cose del mondo, come conquista di una rinnovata esistenza.

Il ciclo *Inside Me* (2005) recupera suggestioni bibliche, mitologiche e barocche, e si concentra esclusivamente sulla rappresentazione di una donna incinta attraversata da una "freccia": corpi nudi su cui sono proiettate immagini in trasparenza, come tatuaggi su una pelle affogata in riverberi di fuoco, sangue e acqua. La pittura della siciliana acquista allora toni caldi, sensuali, in un erotismo della visione più suggerito che non esplicito. L'immagine diviene simbolo dell'umanità intera e si fonde con l'identità di un unico corpo generante, icona universale della rinascita, della sofferenza, dell'evoluzione e dell'unione tra dimensione soggettiva e collettiva.

Save my name è il titolo dell'ultimo ciclo di dipinti realizzati dalla Papadia. Ancora una volta è l'ispirazione di un esotismo *à la page* a caratterizzare le ambientazioni delle tele che, tra misticismo e analisi antropologica, affrontano il tema dell'emigrazione. Il deserto è il teatro della messa in scena, luogo di contraddizioni e di ambiguità, terra di esodi di massa e di attraversamenti per la libertà.

Al ciclo *Sospesi* appartiene anche uno dei video in mostra - *Sospesi* (2002) - cui si aggiungono altri tre lavori video - *Acqua*, *Fuoco*, *Sangue*, 2004 - 2005 - che anticipano l'iconografia di *Inside Me*, catturando il momento della penetrazione di una freccia nel ventre gravido della donna, mentre fiamme o flutti d'acqua fanno da sfondo simbolico e scenografico all'azione.

[claudia di domenico]

Spazio Urbano Design
Palazzo Ziino, via Dante, 53
a cura di Annon Barzel
Tel/Fax 091 517105
Tel 091 7407631
www.spaziourbandesign.it
spaziourbandesign@libero.it
catalogo Skira 30,00 euro

MILANO.

Tom Sachs

Con un invidiabile senso dello humour, l'autore del Prada Deathcamp realizza una personale proprio nello spazio milanese di Muccia. Con una balena azzurra, una torre di controllo copata da una portaerei e una macchina della polizia...



La personale di **Tom Sachs** (New York, 1966) alla Fondazione Prada costituisce indubbiamente uno fra gli eventi di maggior richiamo nella settimana milanese del Salone del Mobile, almeno per coloro che sono giunti in città per dedicarsi non esclusivamente al design. L'imponente open space di via Fogazzaro, un chilometro e mezzo quadrato, torna finalmente a mostrare tutta la sua ampiezza dopo l'allestimento letteralmente oscuro della personale di **Steve McCurry**.

Tuttavia, la luminosità dell'ambiente non scalfisce per nulla la tensione che traspira dalle opere del caustico statunitense. In maniera meno scoperta di quanto avesse fatto nel medesimo spazio **Andreas Slominski** nel 2003, che disseminò il terreno di trappole, Sachs permette al visitatore di deambulare tranquillamente fra le opere, senza un'ansia preventiva. Ma è sufficiente qualche secondo per rendersi conto che la maggior parte dei lavori presentati hanno una traccia comune, non esattamente idilliaca. Come sempre, l'artista dimostra di non gradire quell'America leader nelle spese militari e negli attacchi preventivi, nella militia securitaria e nel culto delle armi. I tre giganteschi lavori datati 2006 e realizzati appositamente per la mostra, almeno per due terzi rientrano in quest'ambito di riflessione. *Untitled* (1989 *Chey Caprice*) è una stilosa berlina appartenuta alla polizia, sulla quale l'artista è intervenuto in maniera soft, con steacker, forse piccole ammaccature, e soprattutto strumenti per lo scasso. Negli Stati Uniti le macchine delle forze dell'ordine vengono periodicamente rivendute ai contribuenti - ricordate l'auto dei Blues Brothers? - ma la prospettiva di un doppio impiego dei proprietari originali non pare scartata a priori. Un saito di scala - da 1:1 a 1:7 - conduce alla riproduzione a prima vista maniacalmente fedele della "torretta" di controllo di una portaerei nucleare militare. *The Island* però reca su di sé e al suo interno, ancora una volta, i segni più meno discreti di una rilettura critica e di aperture di senso inattese. Se telecamere e radar funzionano perfettamente, non crediamo rientrino negli optional dell'esercito le forniture di Jack Daniel's e Marlboro, collocate in una vetrina all'interno dell'"isola". Infine si torna alla scala 1:1 col lavoro più imponente, *Balanoptera Musculus*, ricostruzione di un cetaceo nemmeno adulto che misura la bellezza di diciotto metri di lunghezza.

In questo caso, Sachs si diletta con un suo materiale d'elezione, il polipiatto, insieme al cartone e alla schiuma di poliuretano, per dar vita a un'opera la cui realizzazione pare abbia richiesto un lavoro di quattro mesi. Tutto l'ansia che può scaturire da un certo *way of life* americano si dispiega però anche e soprattutto nelle opere meno eclatanti. I *fuclii* (1994-2004) autoconstruiti con materiali di scarto ma perfettamente letali, le teche zeppe di asce, punteruoli, mazze, bastoni e via dicendo, con titoli rassicuranti come *Untitled* (*Police*) (1996). Se a questo punto si desiderasse riposare qualche minuto, non c'è che da accomodarsi nella *Delinquency Chamber* (2004). Emeticamente al riparo dai "pericoli esterni", si potrà fumare, bere e assassinare qualche essere umano con un videogioco che fece scalpore al momento della commercializzazione, *Grand Theft Auto*.

[marco enrico giacomelli]

Fondazione Prada

fino al 15 giugno 2006
a cura di Germano Celant
Via Antonio Fogazzaro, 36
dal martedì alla domenica 10.00 - 20.00
ingresso libero
Tel 02 54670515 Fax 02 52670258
info@fondazioneprada.org
www.fondazioneprada.org
Catalogo Fondazione Prada

NAPOLI.

Botto&Bruno
A concrete town is coming

A Napoli arriva la Porziuncola di Botto & Bruno. La coppia torinese che canta gli ambienti suburbani. Un cinema di periferia atterra nel salotto buono della città. Un gioco di scatole cinesi non puramente estetico...



Gianfranco Botto (Torino, 1963) e Roberta Bruno (Torino, 1966) ci hanno abituati alla riproduzione di uno scenario suburbano in un contesto iper-urbanizzato. E hanno dimostrato coraggio nel ricreare un pezzo di realtà urlante le proprie contraddizioni, nel nucleo dove queste contraddizioni si generano. Ma come fare a portare un frammento della periferia torinese in quella piazza dei Martiri (o dei martiri), sede di illustri banche, quotidiani ed ordini professionali, senza generare sgoamento? Ci riescono Botto & Bruno: la loro poetica è ormai accettata e - di più - ricercata da collezionisti grandi e piccoli, quasi come se queste immagini di periferia si fossero davvero rigenerate secondo un principio estetico condiviso. E loro approfittano di questa posizione di rilievo nella quale la critica ed il mercato li hanno posti, non avendo paura di ripetersi, andandosi giù duro, sperando che, nella riproposizione ossessiva del loro messaggio, si possa finalmente aprire una breccia negli animi di coloro che guardano. I riferimenti ai fatti delle *banlieues* parigine sono diretti: *fanzine e affiche*, sui muri del ricostruito cinema *Continental*, riportano stralci di cronaca dei nefasti accadimenti. Il recupero delle *fanzine* rappresenta proprio la necessità di una comunicazione alternativa intorno a questi fatti. Costruire, con i frammenti di giornali, frasi del tipo: "La Teccia / ha rovinato la festa ad un sistema / politico chiuso in se stesso". Oppure: "I giovani delle *banlieues* / appaiono come / i discendenti degli schiavi / importati con la forza". Costruire queste frasi significa smontare i pezzi di un'informazione e riorganizzarli, dando loro un altro o, forse, il vero senso nascosto fra le righe. Non bisogna abituarsi all'estetica di Botto & Bruno, sarebbe come non leggere più il messaggio che c'è dietro il loro lavoro, come non vedere che nel video *A concrete town*, proiettato nel cinema-Porziuncola, al centro dell'installazione, sono i bambini, infine, a riappropriarsi dell'area di parcheggio appena asfaltata fra fumi infernali. Sono tanti i bambini che giocano nei parcheggi di asfalto, sono tanti di più rispetto a quelli che giocano in luoghi ameni. Per fortuna ci sono Botto&Bruno che non si stancano di raccontarlo.

[giovanna procaccini]

Galleria Alfonso Artiaco

piazza dei martiri, 58 (Chiaia)
Tel 081 4976072
Fax 081 19360164
info@alfonsoartiaco.com
www.alfonsoartiaco.com

MILANO.

Guido Guidi - Bunker

L'archeologia militare dell'Atlantikwall nazista. Interpretata da un grande fotografo italiano. Che la presenta come un'incredibile architettura del paesaggio. Un'affascinante meccanismo per guardare...



Guido Guidi (Cesena, 1941), in occasione della seconda personale nello spazio di Alessandro De March, propone una serie di fotografie dal titolo *Bunker*. Il nome del progetto si riferisce alla complessa linea di fortificazioni militari voluta dal Terzo Reich e conosciuta come *Atlantikwall*, estesa per oltre seimila chilometri da Capo Nord ai Pirenei. Di questo mastodontico confine, politico oltre che architettonico, Guidi ripercorre alcuni frammenti, raccontando con le sue immagini cosa rimane della forte linea di demarcazione, e di come una simile architettura, concepita con l'idea di controllo sui confini, si sia progressivamente trasformata in altro. Guido Guidi è senza dubbio tra i fotografi che più puntualmente hanno esplorato i confini del paesaggio contemporaneo e le sue mutazioni. Anche in questa occasione, il suo occhio non si limita però a descrivere queste porzioni di territorio e di paesaggio con fredda intenzione documentaristica. Al contrario, la serie di fotografie di piccole dimensioni interpretano e restituiscono le forme, talvolta bizzarre e misteriose, degli insediamenti militari. Quelli che in alcuni scatti sembrano rigonfiamenti del terreno, o morbide conformazioni del territorio, nascondono in realtà l'intenzione di mimetizzare e proteggere queste strutture, che talvolta emergono e altre volte appaiono come semplici fessure da dove guardare senza essere visti. Alcuni tagli, alcuni accorgimenti architettonici potrebbero far pensare che la macchina fotografica abbia ripreso esempi di architettura razionalista inserita nel paesaggio. La stessa architettura che qui stranamente ricorda le opere di un architetto su cui Guidi ha lavorato molto: Carlo Scarpa. E ancora, in altri scatti si ha persino la sensazione di osservare la documentazione fotografica di qualche land artist che abbia abbandonato, lungo il vasto territorio, uno straordinario labirinto di calcestruzzo armato ormai in disfacimento. In tal senso, Guido Guidi riesce a restituire un puro valore formale ai soggetti: le sue fotografie, anche se documentano luoghi così fortemente connotati di valore storico e sociale, sembrano come arretrate in tali significati, per ridarsi come nuovi soggetti. L'obiettivo dell'artista mantiene sempre una distanza da quelle forme, le riprende, le asseconda nelle inquadrature, ma non vuole mai conferire loro un particolare tono emotivo. Non ci sono accenti drammatici o malinconici nella scelta delle illuminazioni o nella scala cromatica della pellicola. La figura umana, anche se non completamente assente, sembra come dissolversi nell'ambiente, ed i pochi personaggi che di tanto in tanto fanno capolino tra queste strane archeologie sembrano presenze completamente aliene al luogo. Amplificando, se possibile, il forte senso di sospensione temporale delle immagini.

[riccardo conti]

Galleria Alessandro De March

via rigola, 1 (Isola)
Tel 02 6685580
Fax 02 6685580
demarch@fastwebnet.it

NAPOLI.

Mat Collishaw / Tim Rollins & k.o.s.

I bambini ci guardano. E pensano. Lavori d'artista sui piccoli paria d'ogni latitudine, dall'India vittoriana alla giungla metropolitana. Immagini, testi e musica. Per un incontro di intelligenze sul crinale del Settecento...



Rimane in equilibrio tra primo e secondo piano, gettando nella Storia uno sguardo strabico. Non è facile, ma Mat Collishaw (Nottingham, UK, 1966) ci riesce, con gusto e misura. Poetiche, infatti, le fotografie dello spazio A, che immortalano bambini assorti come idoli vedici, senza viziere *l'odore dell'India* coi miasmi di un morboso terzomondismo. Toni caldi irrorano sguardi puri e dignitosi, curando di non sbattere troppo sui vestitucci da poco, anche perché l'indigenza di oggi potrebbe essere figlia dell'opulenza coloniale di ieri, quando i ricchi si circondavano di tappezzerie floreali e paesaggi vaporosi, qui relegati sugli sfondi. Una Natura da salotto Chippendale, che sedimenta nell'elaborata cornice dello "specchio magico", dove la colomba illusoriamente materializzata dal *flat screen* lascia lo spettatore alle prese con l'inganno della riflessione. La patina antiqaria torna nella videoscultura ispirata a *Bolle di sapone*, nella quale il suo fiammingo dei dipinti di Jean Siméon Chardin finisce, un po' ironicamente, col diventare un dagherrotipo animato con tanto di sommesso ciclonio carillonese. L'allestimento calibra armoniosamente le diverse proposte di una ricerca che esorta ad una percezione anticonvenzionale, introducendo nella memoria stereotipa dell'immagine l'elemento perturbatore, senza tralasciare i valori estetici. Rifiuto degli schemi preordinati e raffinata erudizione s'intrecciano ancor più strettamente in Tim Rollins (Maine, 1955), impreziositi e inaspriti dalla matrice etico-civile e dalle motivazioni politiche che hanno originato i laboratori dei k.o.s. (*kids of survival*), *kunstwerke* per ragazzi provenienti dalle realtà disagiate della "più grande democrazia del mondo", dove però il diritto all'istruzione e alla bellezza non è propriamente uguale per tutti. In queste falle del Sistema si insinua la fatica di questo "maestro di strada" (e di vita), mentore di una didattica del riscatto che è, al contempo, discorso culturale *tout-court*, e dei più alti. Con metodo e pazienza, l'eclettico Rollins guida il gruppo nell'analisi di materiali impegnativi - testi letterari o pagine musicali - da tradurre in opere d'arte. E sono le sette note a dettare i quadri nello spazio B, dove una pulita impaginazione storica propone un ciclo "di repertorio" ispirato al *Winterreise* (Viaggio d'inverno) di Schubert, in cui le note del *lied* progressivamente si rarefanno in una soffice, candida quiete. Brillanti e ispirati alle bandiere internazionali, invece, i colori che interpretano la *Missia in tempore belli* di Franz Joseph Haydn, con geometrie memorie del costruttivismo russo che s'affrontano sui fogli della partitura settecentesca. Esiti imprevedibili, che sconfiggono sia la presunta inclinazione figurativa adolescenziale, sia un classico fautore dell'immobilismo sociale e, peggio ancora, intellettuale. Di contro, Tim Rollins e i suoi *kids* dimostrano che, se proprio l'arte non salva il mondo, almeno rende liberi. Di usare la propria testa.

[anita pepe]

Galleria Raucci/Santamaria

corso amedeo di svoia, 190
(quartiere Stella-San Carlo Arena)
Tel 081 7443645
Fax 081 7442407
raucciesantamaria@interfree.it

VENEZIA.

Corrado Sassi - Arcadia

L'antica tecnica dell'arazzo si fonde con le sperimentazioni optical. Sassi supera ancora una volta il linguaggio fotografico e sperimenta con le tecniche. Arazzi contemporanei e tassonomie del '700...



Arcadia è il titolo della mostra che Corrado Sassi (Roma, 1965) ha allestito presso la veneziana galleria Traghetto. Il titolo richiama un mondo ormai scomparso, resumato attraverso una tecnica che si serve del linguaggio pittorico e fotografico per sovrapporre un vero e proprio riciclo delle immagini. Perché se è vero che i soggetti delle tele si rifanno ad una pittura prevalentemente settecentesca, la tecnica non è quella della pittura ad olio, ma della stampa plotter su pvc, sulla quale si inseriscono a ricamo figure geometriche seriali di lana di vari colori (dettati dalle sfumature cromatiche del dipinto). La serialità dell'elemento geometrico diventa in qualche modo simmetrica alla serialità delle immagini riprodotte ed ha come prodotto finale l'arazzo. Una tecnica, quella del ricamo, relativamente nuova per Sassi, che ha una formazione fotografica e ha spesso lavorato nel campo della comunicazione. Esperienze che, come egli stesso afferma "gli hanno restituito una dimensione sociale", capace di interessare discorsi e allo stesso tempo idee per nuovi progetti. Infatti il lavoro di ricamo su tela nasce insieme ad un gruppo di architetti, vicine di casa con le quali l'artista metodicamente si riuniva per dar corpo alla produzione degli arazzi. Quasi mimando lo stesso mondo placido delle scene tipiche della pittura moderna. Un quadro che riassume bene questo spirito arcadico è *A l'ombre des jeunes filles en fleurs*, dove si vedono tre donne che ricamano, complesso meccanismo citazionistico che ancora una volta vuole ribadire la serialità e la ripetizione, sottofondo concettuale di questo lavoro. Il risultato è che i *topoi* della pittura del Settecento (paesaggi campestri con rovine del mondo classico o scene d'interno) giocano con la trasparenza del pvc e l'effetto optical dei ricami, conferendo all'antica pratica dell'arazzo un'interpretazione contemporanea. Astratto e figurativo si sovrappongono in un gioco che inverte le parti, che restituisce la manualità del ricamo all'effetto ottico provocato dalle figure geometriche, e la complessità del processo di lavorazione del pvc al figurativo delle immagini. Oltre agli arazzi la mostra comprende una serie di fotografie di immagini di mammiferi, insetti, pesci e rettili recuperate da un'enciclopedia degli anni Settanta. Un'operazione provatori di certi versi sa di "opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica", ma soprattutto un'operazione che ad un primo impatto sembra contrastare con gli arazzi arcadici. Ma guardata da una prospettiva tassonomica restituisce coerenza allo spirito della mostra. Non è stato il Settecento il secolo che ha creato l'enciclopedia?

[mariapaola spinelli]

Galleria Traghetto

campo santa maria del giglio
Tel 041 5221188
galleria.traghetto@tin.it
www.galleriatraghetto.it

MILANO.

Jennifer Tee - An Outburst of Passion in Limbo

Macchine impossibili, tradizioni antiche, folklore. Dall'Olanda allo studio di culture tribali dimenticate, fino alla scoperta del Pop. A Milano è in mostra il mondo irreali di Jennifer Tee...



Detto tra noi, la rinascita del Pop non è certo un mistero. Interessante è osservare, invece, le numerose declinazioni che esso ha assunto, a seconda della provenienza geografica e culturale degli artisti che lo rappresentano. Leggadro, basato sull'accumulazione sfrenata e, talvolta insensata, di qualunque materiale a disposizione, quello americano. Che produce incessantemente, senza nessun legame affettivo o ideale con la storia, la realtà, le tradizioni. Con una tavolozza kitsch accecante, immagini ironiche, costruzioni e macchine fantasiose. I cui meccanismi, ma anche la pretesa suggestione d'irriverenza, sono fini a sé stessi. Esistono in virtù del proprio funzionamento o benessere. Si guardano bene dal veicolare un messaggio. Sono esseri individualisti e sensuali. Astorici. Che si attengono al costume *made in Usa* della lettura sinottica degli eventi anteriori. Il fenomeno Pop, traslato nel Vecchio Mondo, acquista invece ben altra consistenza. Non riesce a liberarsi, ad essere puro erotismo, colmandosi del vuoto definito dalla mistica orientale. Ma finisce per imbragarsi nella trama soffocante dei contenuti da diffondere. Nella necessità di giustificare ogni riferimento utilizzato e rivestito dello spessore della tradizione e purtroppo, del difetto del paradosso. Il lavoro di Jennifer Tee è inscrivibile in questo secondo casellario. Trova delle soluzioni formalmente felicissime nella creazione di congegni celebri privi di un'utilità effettiva. Sculture la cui estetica mantiene - nonostante si propongano di assumere grazie alla complessità di oggetti in gioco, l'aspetto di festival, inteso come miscelanea scompiigliata di sensazioni - un certo grado di decoro e compostezza, ben lontano dalla routine dell'affastellamento tipicamente statunitense. L'artista olandese sceglie una gamma limitata di colori che, talvolta, giunge persino alla bicromia. Utilizza materiali, tra i più disparati, con un'attenzione particolare per la ceramica, protagonista assoluta, ad esempio, del lampadario *Soon an autre Monde*, che dà un tono delicato e femminile alle strutture che va a creare. Insinua impulsi luminosi sfarzosi. Improvisa collage. E fin qui tutto bene. Ciò che non convince, che appare come un sovrappiù fastidioso, che l'opera cerca quasi di scrollarsi di dosso, è la montagna di riferimenti alle mitologie tribali studiate dall'artista durante i suoi numerosi viaggi. Ritualità lontane, rilette da occhio occidentale, che in queste costruzioni impossibili, ci rimettono in vitalità per assumere le fattezze del souvenir. E inglobati nel baraccone di citazioni incasellate con ordine scrupoloso nelle strutture della Tee, perdono la propria forza mistica originaria, senza aggiungere nulla alla nuova destinazione, già di per sé autonoma. Diventano lussuria. La stessa tanto deprecata dall'architetto Adolf Loos nel suo scritto *Ornamento e delitto*.

[santa nastro]

Galleria Klerck

via massimiano, 25
(Zonaventura)
www.manuelaklerck.com

ROMA.

Marco Bagnoli

Una staccionata maldisposta, un vaso di ortiche, una parabola. Tre colori - il rosso, il giallo e il nero - ed una frase che si ripete e ritornerà come un mantra: "Io per Te". Insolito anagramma di Spazio per Tempo...



È questo il colpo d'occhio della mostra di Marco Bagnoli alla galleria Trisorio: un scorcio breve e intensamente variopinto, circoscritto. Una veduta d'insieme concisa ed eloquente allo stesso tempo, come fosse la rappresentazione visiva di un haiku, per rimanere in tema con l'Oriente, dal momento che, al centro dell'installazione, c'è una storia: quella di Milarepa, monaco tibetano, vissuto nel XI secolo. Attraverso pochi elementi - una serie di tavole di legno sovrapposte disordinatamente a terra, una parabola e un vaso verde - Bagnoli riesce a raccontare le vicissitudini di questa figura esemplare. Una in particolare sta a cuore all'artista: l'episodio in cui il vaso ricoperto di ortiche si rompe. Le ortiche furono l'unico nutrimento del monaco eremita e l'incidente del vaso (unico compagno dell'isolamento di Milarepa) s'impose come momento di grande stupore. A rompersi fu soltanto l'involucro esterno. Il vaso verde continuò ad esistere: la crosta delle ortiche bollite al suo interno negli anni aveva creato un'anima più forte del vaso stesso, ricalcandone la forma, che rimase così inalterata.

Un'installazione inedita, nonostante ricorrano i tratti caratteristici della ricerca dell'artista fiorentino. Una mostra creata appositamente per le dimensioni dello Studio Trisorio, che dimostra l'abilità di Bagnoli nell'interpretare gli spazi e usarli a proprio favore. Il lavoro occupa in maniera prospettica il pavimento e lo sfrutta per sottolineare l'incedere di una spiritualità che vive di scoperte apparentemente casuali, lente e rielaborate, come vuole il buddismo tibetano. L'audio riproduce il suono della natura e il gracchiare delle rane diffuso nella stanza, cattura un altro senso e riempie la galleria aggiungendo una dimensione esperienziale al resto. L'immagine in movimento, del negativo del vaso verde proiettato a fondo parete, conclude il tutto. Proprio come un haiku che per definire un concetto, usa parole come pennellate, così la mostra di Bagnoli nel suo insieme assume più di un senso, racchiuso in un testo iscritto, che non a caso recita "spazio per Tempo".

[valentina bernabei]

Studio Trisorio

vicolo delle vacche, 12
(zona piazza Navona, centro)
Tel/Fax 06 68136189
trisorioroma@libero.it
www.studiotrisorio.com
In occasione della mostra è stato realizzato un giornale ideato dall'artista con un testo critico di Sergio Risaliti

MILANO.

Luis Molina-Pantín
Gallerie di Chelsea

L'arte si fa bella e si guarda allo specchio. Si auto-celabora, si auto-definisce, si auto-critica. Come in questo caso. Con disincanto Molina-Pantín parla dell'arte attraverso l'arte. Con l'autoscatto...



Quello di Chelsea, a New York, è un quartiere strano. Fino a poco tempo fa prevalentemente ingombro di carrozzieri e pusher, ha ancora quell'atmosfera dimessa e stropicciata che ricorda vagamente le città portuali inglesi. Forse per l'aria bagnata che viene dai pier sull'Hudson. Eppure si sa, Chelsea è ormai da qualche anno - uno dei centri più importanti al mondo per l'arte contemporanea. Non foss'altro che per la straordinaria concentrazione di gallerie cool (perché così vengono considerate dalla critica e dal mercato) che espone nelle sue vie. Se ne possono trovare decine, in una sola street. Una anomalia urbanistica unica al mondo.

Proprio di questo ha voluto parlare il venezuelano (di origini svizzere, per la verità) Luis Molina-Pantín (Ginevra, 1969, vive a Caracas). Nella mostra l'artista riflette (come già in passato aveva fatto) sull'attuale sistema dell'arte contemporanea, sui rapporti tra opera e mercato - che oscillano costantemente in un equilibrio precario - sul ruolo dell'artista nella società. E lo fa questa volta andando a colpire il cuore pulsante del sistema, il luogo da cui tutto nasce e a cui tutto ritorna: le gallerie di Chelsea, appunto. Aspirazione suprema, tanto per dirne una, di ogni giovane artista che si rispetti. Come ha affrontato le oltre cento gallerie newyorkesi Molina-Pantín? Semplicemente, fotografandole. Con un iperrealismo che appare come puro intento documentario, l'obiettivo del fotografo ruba attimi alla giornata lavorativa di spazi perfetti. Non ricerca l'arte esposta. Non ha importanza in quest'ottica. Ricerca gli spazi, in se stessi, assoluti. Perché, paradossalmente, sono questi che contano di più. E quindi, ciò che appare nelle nove opere esposte sono le reception, le scrivanie, gli scaffali. Gagosian, Mary Boone, Anton Kern, Andrea Rosen, Sperone... Sono nomi grossi, nomi che pesano. Spazi espositivi ordinati, ampi, luminosi. Spesso più belli delle opere esposte, constata Molina-Pantín. Ed è qui, secondo il fotografo, lo scacco all'arte. Come afferma Alfredo Sigolo nel testo critico che accompagna la mostra, si crea un cortocircuito. Un duplice cortocircuito, si potrebbe aggiungere. Da un lato quello, microscopico, dell'auto-referenzialità dell'arte, messa allo specchio. Dall'altro, il paradosso macroscopico del sistema attuale, in cui effettivamente - almeno in questo caso - la centralità dell'opera e dell'artista slittano inesorabilmente dietro la centralità della galleria, dello spazio ospitante. Tanto a livello estetico quanto a livello economico. Il fotografo venezuelano esorcizza potenziali accuse di banalità nella polemica, e di incoerenza nella denuncia con un espediente artistico assolutamente originale, dotato del giusto equilibrio tra ironia e documentazione.

[barbara meneghel]

Federico Luger Gallery

via felice casati, 26
(zona p.ta venezia)
Mob 349 4138318
Fax 02 48013785
info@federicolugergallery.com
www.federicolugergallery.com
Catalogo con testi di Alfredo Sigolo

PIACENZA.

Enrico Morsiani
No space, no time

Le apparenze, talvolta, ingannano. Bisogna andare in fondo alle cose. E attraverso la pittura, si può arrivare a scoprire che sotto sotto c'è un'operazione concettuale. O un dvd di Matthew Barney...



A prima vista si potrebbe rimanere delusi. Pensare di aver sbagliato indirizzo e tirare dritto. Eppure l'errore non c'è. Lo spazio Placentia Arte non ha cambiato sede, né intenzioni. E quella che si sta visitando è ancora una mostra di arte contemporanea, anche se dalle pareti della galleria ammiccano delle tele di quella produzione che si potrebbe definire "domenicale", artigianale, hobbyistica, con tanto di cornice dorata ed intarsiata. L'autore di questo scherzetto è il giovane Enrico Morsiani (Imola, 1979), troppo concentrato sull'essenza vera dell'azione artistica per potersi preoccupare della buona educazione dei suoi visitatori. Cui chiede di andar oltre la normale fruizione dell'opera, concedendo loro atteggiamenti in genere reputati fuori luogo. Come avvicinarsi alle pareti e staccare i quadri per scrutarli in profondità, dopo essersi accertati che la superficie non nasconde nessun gioco percettivo o chissà quale altra diavoleria. Acqua, focherello, fuoco! La risposta giusta sta nel girare la tela per vedere cosa c'è sotto. E sotto c'è la serie completa del *Cremaster* di Matthew Barney, suddivisa nei cinque volumi, che danno all'opera tre possibili chiavi di lettura. La prima costituita dalla banale superficie del quadro che, tuttavia, avvicina all'arte contemporanea diversi target di pubblico. Seducendo, con il suo aspetto ordinario, coloro che non conoscono o non comprendono le ricerche più recenti. La seconda sta nel dvd di Barney, che rappresenta una fruizione non più immediata come la precedente, ma consumabile nel tempo. La terza è nell'operazione concettuale che vede l'oggetto artistico come una bomba ad orologeria, la cui violenza (espressiva) può rimanere in nuce (a riposo, come un vulcano) nel tempo ed eruttare tutta ad un tratto nella mente dello spettatore. Anzi, a volerla dir tutta, si può concepire anche una quarta interpretazione. Che ha le sue conferme in atti illegali compiuti durante la produzione e il consumo dell'opera d'arte.

La tela del signor *vattelapessa* e il dvd di Barney, scaricato da Internet, rappresentano le due facce della stessa medaglia. Sono infatti oggetti di rapina che l'artista pirata combina a suo favore, in un remixaggio/assemblaggio totale di ciò che si ha a portata di mano. Queste soluzioni dimostrano una tendenza nella giovane arte. Che non mixa più la realtà, componendola a proprio piacimento, distorcendola e parafrasandola nelle proprie creazioni. Ma si dà all'utilizzo sfrenato di ciò che è già stato fatto all'interno dell'arte stessa. Con un atteggiamento, che non si chiama più rivisitazione, né citazione, perché Morsiani utilizza Barney per affezione, ma potrebbe scegliere per logica chiunque altro. E un'arte che non cihiuqua con il passato. Né si dà all'encomiastica. Né tanto meno ricerca la tautologia kosuthiana dell'*art as idea as idea*. E, bensì, un discorso sul linguaggio, che si dà per quello che è. Che spinge ad una lettura delle cose in profondità, a scapito delle apparenze.

[santa nastro]

Placentia Arte
Galleria d'arte contemporanea

via scalabrini, 116
Tel 0523 332414
placentia.arte@enjoy.it

NAPOLI.

Vincenzo Rusciano - Neverland

Un ultimo giro di giostra e via, in cerca di terra e libertà. Su quattro zampe o su due ruote, fuga dal (o nel) mondo dei sogni per il fanciullino che, tra Easy rider e Peter Pan, sta crescendo, mangiando pane e cinema...



Rosso, torvo, beffardo. Pare intagliato nel corallo il demoniaco pagliaccio-trapezista che saluta chi si addentra nella *Neverland* di Vincenzo Rusciano (Napoli, 1973). L'ultratrentenne sceglie giocattoli sovradimensionati per risolvere - o portare alle estreme conseguenze - un complesso di Peter Pan cui corrispondono, invece, indizi di maturazione stilistica e contenutistica che rimpolpano il bagaglio tecnico già evidenziatosi nelle precedenti prove espositive. Con quella smorfia da mascherone apotropaico, il clown pare quasi ammonire ad un "*lasciate ogni speranza, voi ch'entrate*", visto che pure nel Paese dei balocchi qualcuno s'è stufato della solita vita di zucchero filato e organetti di Barberia: i cavalli di terracotta, per l'appunto, che schizzano da ogni parte dopo aver sbrindellato la giostra panneggiata a tutto. Sculture vere, nelle quali emergono le qualità di un artista che ha messo pratica del disegno e ottima manualità - talenti ormai rari - al servizio di un progetto organico, che si muove in tutte le dimensioni dello spazio e retrocede di qualche passo nel tempo, a lambire un'infanzia con la quale c'è ancora qualche conto in sospeso.

Dai melensi lavori forzati del carosello meccanico gli equini eromono con devastante forza centrifuga: ebbrezza della libertà o panico da dismissione? Affrancamento dalla routine o esplosione della repressione? Dipende dal momento in cui viene calato il nero sipario della fine, attimo cruciale che decide un'azione comunque eversiva. Di preciso ci sono soltanto le traiettorie definite dai quadri, "fotogrammi" pittoreschi dell'istante immediatamente precedente e di quello immediatamente successivo alla fuga, con frecce dello stesso tono incendiario usato per il pagliaccio, che qui sporciano appena il minimalismo del bianco, esteso anche alle cornici. Il vorticoso dinamismo della giostra s'arresta di colpo nel modellino oversize della motocicletta, che dovrebbe, di contro, incarnare il paradigma del movimento.

Desiderio di tutti i ragazzini, mitica "cavalcatrice" degli *easy riders*, la due ruote tutta cromata qui morda il freno, inscatolata - sogno fra i sogni - in una confezione tappezzata di manifesti cinematografici. Solo l'immaginazione galoppa a briglia sciolta: una bella sgasata e via! L'isola che non c'è è a portata di mano, come un supplizio di Tantalo: pare quasi di vederlo, questo giudiziooso bambino di tutte le età, mentre, obbediente al diktat materno del "*mi raccomando, non romperlo subito*", guarda il balocco con occhi golosi e criminali. Riuscirà il fanciullino a scendere dalla propria giostra, balzando in sella alla voglia d'evasione? Prenderà la patente di maggiorenne o punterà dritto verso *Neverland*? Chissà: tra il dire e il fare, c'è di mezzo il cellophane...

[anita pepe]

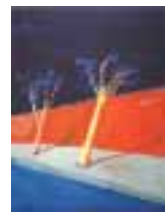
Changing Role - Move Over
Gallery Main Space

via del chiatomone, 26
Tel/Fax 081 19575958
www.changingrole.com
info@gallery@changingrole.com

ROMA.

Vedovamazzei

Ritorno alla pittura. Il duo napoletano che lavora da anni sotto lo pseudonimo di Vedovamazzei lascia scultura e installazione per darsi al pennello. E sfodera una serie di acrilici e olii...



La luce di un lampione per un attimo impalla la visione del mondo. E prende il posto dell'aria. Ovunque, in campo

lungo, campo medio e primo piano, quella luce è il *punctum*. L'immagine parla di cosa è successo prima e di cosa succederà dopo: il quadro rappresenta una macchina che si sta schiantando violentemente contro il muro. È un'operazione molto importante quella di Vedovamazzei (Simeone Crispino e Stella Scala) che per la prima volta presenta un ciclo di acrilici e oli misti su tela. Ne scaturisce un lavoro corposo, visionario, inedito. Un nuovo stadio della pittura scavalca la fotografia e ruba istantanee semireali. Con l'apporto di un punto di vista confidenziale, in grado di celare milioni di illusioni, tra follia e vita vera. Non deriva dall'attitudine del duo napoletano, impegnato da tempo nella ricerca del lato oscuro delle cose, illuminate da brevi lampi. Perché tutto ciò che accade non ha mai una sola versione dei fatti, le decisioni vanno prese, il futuro è ora. Vedovamazzei fissa un punto di non ritorno, reinventa un nuovo approccio che non ha leziosità e tantomeno intarsi. Il paesaggio notturno non contiene effetti speciali. Stabilisce universi percettivi dove i piani non rispettano la profondità di campo e nemmeno la prospettiva. Non sono cerebrali né ostici. Non c'è retorica o astrazione. Qui il livello di pittura è competitivo con la produzione internazionale e le influenze si ritrovano sfrontate dentro Guardi e Canaletto, ma anche in Hopper e Peter Doig. Il tutto condito da un intento anticavavagoso dichiarato. Viene annullata la sacralità del gesto, viene evitata la stesura abbondante. Tutto è dosato, lieve, asciutto e aereo, ineffabile negli intenti e coerente nei titoli. Anche il ritratto ha la stessa freschezza di uno scatto, è un colpo di luce, un quarto di secondo. Vedovamazzei affronta il tema dell'utopia possibile. I ritratti sono paesaggi umani, l'idea nasce dalla volontà di portare i nuovi capitalisti dentro la tela. I protagonisti vestono la loro regalità in una posa, paiono indistruttibili: sono il mondo che rappresentano, hanno tutto e sono esattamente dove vorrebbero essere.

Un sogno viene raccontato da Stella a Simeone e viceversa. A voce alta visualizzano ogni fotogramma. In galleria, anche il film presentato ad Artesto in Triennale e che ha fatto faville durante l'Armory Show nello stand del MAM, sul Pier newyorkese. Girato con un telefono cellulare Nokia, racconta la storia di un film che non c'è. In realtà è un'escursione digitale sul delicato tessuto dell'immagine. È un'istananea che soltanto la pasta di un film che sembra pittura riesce a ottenere. I quadri e le foto sui giornali vengono ripresi con lo zoom del telefono portatile. La morfologia dei luoghi è totalmente isergica e il montaggio è un incantamento progressivo. Reinventato dal nulla non teme né la verità né l'artificio ed è sempre complice e doppio. Ellittico e semplificato.

[raffaella guidobono]

Magazzino D'Arte Moderna

via dei prefetti, 17
Tel 06 6875951
Fax 06 6875951
www.magazzinoartemoderna.it

NAPOLI.

Antony Gormley
Altered States

Il corpo come esperienza del tempo e dello spazio. Soggetto, strumento, materia. Affiancato da un'improvvisa tensione lineare, amplifica e sollecita l'esperienza dello spettatore...



Protagonista della scena artistica inglese dalla fine degli anni Settanta, **Antony Gormley** (Londra, 1950) si è dedicato con coerenza ad una ricerca che utilizza il corpo (spesso il proprio) per indagare la condizione mentale e fisica dell'uomo nel mondo. Ora, dopo quattro anni, lo scultore ritorna da Mimmo Scognamiglio per presentare il suo lavoro più recente.

Entrando, avvolta in un'atmosfera immobile e silenziosa, appare la prima scultura, dal titolo *Suspension*. Collocata al centro, appesa al soffitto della galleria. Sintetizza l'anatomia del corpo e coinvolge tutti i temi cari all'artista: l'esistenza, il tempo, l'enigma. "La scultura, per me, usa mezzi fisici per parlare dello spirito, il peso per parlare della sua assenza, la luce per parlare del buio, un medium visivo per rimandare a cose che non possono essere viste", dichiara. Una sorta di magia, dunque: una zona intermedia tra terreno ed infinito. E tra figurazione ed astrazione. Di fatto, l'opera è un corpo d'acciaio del peso complessivo di trecentosettanta chili. Realizzato sovrapponendo elementi minimali rigorosamente scanditi, e caratterizzato da un equilibrio compositivo perfettamente regolato al proprio interno. Che accentua il senso di unità e di "massa" della materia scultorea.

La seconda stanza introduce al tema dell'energia con l'installazione *Feeling Material XIII*. Per realizzarla, l'artista si è servito di un filo metallico lungo un chilometro e mezzo dando vita ad un fittissimo andamento rotatorio che, dal pavimento al soffitto e da parete a parete, si espande in giri sempre più larghi. Il visitatore è incoraggiato a muoversi intorno all'opera, ad assecondare l'andamento delle linee. Ma il suo sguardo finisce poi col perdersi senza ritornare al punto di partenza. Gormley mira a mettere in discussione il rapporto tra il corpo (inteso come canale di conoscenza e consapevolezza) e lo spazio, stabilendo tra di loro una nuova relazione. Un'idea ben radicata in tutta la sua ricerca e che giunge, si sa, dalle dottrine filosofiche dell'Estremo Oriente (approfondite durante i suoi soggiorni in India). Del resto, il titolo stesso *Feeling Material*, allude ad una materia viva, capace sia di agire come stimolo - ampliando la percezione che si ha dell'opera -, sia di captare e trattenerne la tensione accumulata da quanti si trovano di fronte alla scultura.

[marianna agliottone]

Mimmo Scognamiglio
Arte Contemporanea

via mariano d'ayala, 6
Tel 081 400871
info@mimmoscognamiglio.com
www.mimmoscognamiglio.com
www.antonygormley.com

GENOVA.

Richard Kern

Se il suo cinema era geneticamente costretto a sanguinare, nella fotografia si smorzano gli eccessi. Senza abbandonare la sensualità femminile. Fantasie di un voyeur di provincia...



A quanti liceali è capitato, tornando a casa dopo aver marinato la scuola, d'imbattersi in un'auto piena di fantastiche ragazze in zeppe ed hot-pants, di essere invitati a salire e lasciarsi sprofondare in tale tripudio dei sensi? A **Richard Kern** (Roanoke Rapids, North Carolina, 1954) è successo, nel lontano 1971, e racconta, con ironia che lo contraddistingue, di essere rimasto "a bocca aperta, da provinciale quale ero".

Qualche anno più tardi, con il suo sguardo da provinciale, non ricoperto dalle cateratte della noia di chi è abituato a vedere di tutto, si trasferisce a New York, dove inizia a fotografare amici e spacciatori. Durante gli anni Ottanta si dedica soprattutto alla produzione di controversi cortometraggi in super8, facendosi protagonista del cosiddetto *Cinema of Transgression*, movimento dall'esistenza tanto sotterranea quanto intensa, teorizzato dal regista **Nick Zedd** come rabbioso rifiuto della morale e sfida alla moderazione borghese. Sesso estremo, droga, violenza, autoleisionismo, comportamenti anarcoidi, un'estetica sporca e dai forti contrasti sono gli ingredienti di una filmografia nichilista che sembra muoversi tra echi dello sperimentalismo di **Warhol** e del trash di **John Waters**, giusto per dare un'idea. Perfetta incarnazione della cultura underground della Grande Mela, l'artista mostrava i suoi primi film in occasione di concerti o di grandi *acid parties*, dove si mescolavano le immagini di un mondo alla ricerca costante di eccitazione e di uno stile di vita condotto alla massima intensità.

Dalla seconda metà degli anni '90 in poi, fatta eccezione per alcuni videoclip (per **Sonic Youth** e **Marilyn Manson**), Kern si concentra sul ritratto femminile, di cui vengono presentati quindici recenti esemplari c-print, suddivisi tra il C-Dream, che ospita gli scatti più *soft*, e la galleria Guidi&Schoen.

La trasgressione è *trasgredita*, si avverte qualcosa d'intensamente poetico in queste immagini di giovani donne immortalate nell'intimità morbidezza di ambientazioni quotidiane: in bagno, in cucina, in ufficio, mentre si depilano le ascelle o s'infilano una scarpa. Un sentore di purezza e innocenza si ritrova persino nelle tenerezze di un'avventura lesbica in atmosfere bucoliche di piena estate. Lo sguardo però, rimane quello in cui scorrono libere le pulsioni, uno sguardo che si posa su ragazze a loro volta libere di desiderare e di farsi desiderare. Il voyeurismo da cui Kern si dichiara affetto e infatti paradossale, dal momento che è lui stesso a costruire le situazioni e i contesti, e ad inserirvi un soggetto che, anche quando si finge ignaro dell'obiettivo fotografico, assume una posa e si esibisce consapevolmente. Eppure la somma di finzioni sembra dare per risultato il reale, proprio in quanto produzione soggettiva e aperta rivelazione delle proprie inclinazioni. Interpreti silenziose di una storia immaginata dal fotografo, di un frammento di consueta femminilità, le modelle giocano con il proprio erotismo, ora distrattamente, ora più lascive e maliziose. Amano lasciarsi ammirare. Dove l'artista si dimostra profondo conoscitore delle donne. E della forza desiderante che produce lo sguardo.

[gabriella arrigoni]

Guidi&Schoen Arte
Contemporanea

vico casana, 31r (Centro Storico)
Tel 010 2530557
www.guidieschoen.com
info@guidieschoen.com

C-Dream

via XII ottobre, 4 - 16121
Tel 010 5483020
cdream@costa.it
silvia.caprai@libero.it
testo di Maurizio Sciacaluga

NAPOLI.

Nicola Gobetto
Shapeless Shape

Il passaggio dall'infanzia alla maturità è costellato di ansie. Gobetto, classe '81, narra di questa metamorfosi psico-fisica. Attraverso una fiaba dal sapore agrodolce. Installazioni e fotografie...



Una miriade di cubi in polistirolo, appoggiati gli uni sugli altri secondo un movimento di torsione, avvolgono lo spazio generando un senso d'oppressione. Gli occhi, d'istinto, volgono in alto. Ma anche il soffitto è fatto di bianchissimo polistirolo, in questo caso di foglie, che si intrecciano formando spigolosi nodi geometrici. Girando tra le stalagmiti in polistirolo si ode una nenia ossessiva: è un loop di *The Hall Of Mirrors* (1977) dei **Kraftwerk**, canzone dal potere ipnotico. Si sta camminando in *Cave*, l'installazione site specific rappresentante una grotta, intesa, secondo arcaiche tradizioni, come luogo d'iniziazione dei fanciulli. E ogni riferimento al mito della caverna di Platone non è puramente casuale. Nel mito del filosofo c'è l'uomo curioso di capire com'è il mondo fuori dalla caverna: nella personale dell'artista c'è il bambino voglioso di uscire dalla puerbertà. Da una parte un uomo che capisce, dall'altra un giovane che cresce. Oltre la caverna troneggia sul cinereo pavimento in resina il *Blob*, scultura dall'azzurro accente fatta di chili di dentifricio alla menta. La massa informe dà l'idea di un diamante in via di liquefazione le cui linee sono difficili da seguire. Quest'opera dalla materia plasticità, mutando in contenzione a seconda della prospettiva dalla quale la si osserva, ricorda lo stato volubile dei giovani in fase di crescita.

I repentini cambi d'umore giovanili raggiungono poi la rappresentazione fotografica nelle sei stampe di *Gray clouds*. In queste foto, attraverso tre toni di grigio e tre toni di azzurro, è raffigurato il cielo che da sereno diviene plumbeo e viceversa. Ormai il bambino nella caverna ha metabolizzato i suoi timori e maturando ha raggiunto la triste consapevolezza che le giornate non sono segnate solo dal sole, ma anche dalla pioggia. Nell'altra stampa fotografica, *Ghosts*, Gobetto immortalava le scritte su un cartellone di un camping. Queste parole, slavate dalla pioggia, hanno perso la loro originaria forma e, divenute indecifrabili, hanno assunto l'aspetto di fantasmi.

L'ossessione per il mutamento si riscontra in tutte le opere esposte. La stessa mostra impone un continuo cambiamento dell'uso dei sensi percettivi, si passa dall'osservazione all'ascolto, dal tatto all'olfatto, il mutare è un continuum. Primeggiava l'accanimento per la forma che non è ancora forma e che forse preferirebbe non diventarlo. E bene crescere? E bene cambiare? Forse in *Shapeless Shape* si troverà la risposta.

[luigi rondinella]

Galleria Fonti

fino al 5 maggio 2006
via chiaia, 229
Tel/Fax 081 411409
info@galleriafonti.it
www.galleriafonti.it

MILANO.

Daniel Silver

La materia immagina il reale. Il cotone riveste arazzi a piccolo punto. Il gesso rappreso cola su coppie di amanti. E il legno fascia figure totemiche. Daniel Silver si presenta così, per la prima volta in Italia...



Daniel Silver (Londra, 1972) arriva per la prima volta in Italia con una personale decisamente contraddittoria. L'artista

indaga la terza dimensione attraverso la scultura, mentre fa ritorno al bidimensionale con la decorazione su arazzi. Alla Galleria Shammah, espone cinque nuove sculture e svariati lavori di cucito appesi alle pareti come dei dipinti. Pur utilizzando due tecniche diverse, Silver arriva al proprio concetto estetico con estrema chiarezza. La scultura e il cucito diventano così due modi, utili a compensare i vuoti rubati che si sottrae alla presenza. L'artista stesso sostiene che per ripararsi dalla forza usata nello scolpire ha bisogno di stemperare col cucito. Secondo Silver, infatti, la prima è una presenza che sottrae materia, mentre la seconda è una tecnica che aggiunge e decora. All'interno di questi scompensi l'artista media la brutalità della presenza con la dolcezza dell'immaginazione. Nella scultura, per esempio, Silver imprime la forma trasformando, "disturbando" legno e gesso. La tecnica che usa è primitiva ed espressamente non-definitoria: in superficie sono ben evidenti i segni cavi delle schegge fatte saltare dalle sabbie. La rapidità, la velocità e la sicurezza del non-finito permettono comunque di far emergere un'inconfondibile impronta umana, anche se in parte nascosta.

In *Making love in the summer* (2006), interviene addirittura una colata di gesso liquido e rappreso a *confondere* l'abbraccio di due amanti. Ma la composizione volumetrica proporzionata e il sostegno dell'opera, entrambi suggeriscono la direzione per una corretta interpretazione della scultura. Silver infatti, assieme al gruppo, costruisce anche il sostegno, di modo da formare un tutt'uno inalterabile, dalla composizione all'esposizione.

Dunque, così come la colata di gesso serve a nascondere quel tanto che basta per fare immaginare, anche i fili di cotone in superficie reinventano il disegno prestampato delle tele sottostanti. Quando Silver ricama, ricrea il piccolo punto che usa nelle tele è preciso e ben inserito nelle maglie larghe dei prestampati. Ma l'inventiva prevale sulla pazienza da dedicare alla tecnica del ricamo. I suoi arazzi sono delle vere e proprie composizioni che prendono spunto da forme e colori già suggeriti, per scombinare il disegno. L'artista copre di ombre color arancione i volti, riveste corpi di donna nudi con orditi marroni e cuce, inattesi, pezzi di materiali estranei al cotone. La commistione di diversi elementi, però, non è nuova a questa esposizione. Sono presenti brani di tele istoriate che utilizzano sostegni lignei come supporti espositivi, come luoghi dove inserirsi. Il legno fa da traliccio, da punto di collegamento, tra il cotone e la scultura. I ceppi lignei, che Silver sceglie con estrema cura, permettono di comporre assemblaggi totemici di discreto impatto. Le sculture, verticali e in prevalenza compatte, sono dei nodi armonici che accennano solo in parte ad una corrispondenza figurativa col reale. Regalando a chi guarda una sensazione di completezza e di duttilità tecnica flessibile, ben distribuita fra diversi piani e differenti simmetrie.

[ginevra bria]

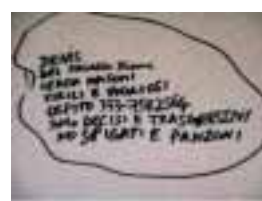
Galleria Suzy Shammah

via san fermo
p.o. via moscova, 25
Tel 02 29061697
Fax 02 89059835
www.suzyshammah.com

MILANO.

Luca Vannulli
Quindicizerottozeroquattro

Una riflessione psicologica sulla scrittura dimenticata e poco considerata. Le scritte oscene che sporcano i muri e gridano bisogni e solitudini. Chi sono gli autori? L'artista fotografa una possibile risposta...



Natale. Pasqua. Ferragosto. L'italiano medio parte in vacanza con la famiglia sulla sua utilitaria. Code chilometriche sulle autostrade per raggiungere le località di villeggiatura più gettonate. Ma anche questo fa parte della festa.

Consideriamo ad esempio l'estate. Magari si lascia la città soltanto il 15 di agosto, perché non ci si può permettere una vacanza lunga, ma l'importante è andare, almeno in questa giornata di gran caldo. Anche l'artista segue la massa e si mette in viaggio. Il suo obiettivo è quello di studiare la folla, di *pedinarla* con occhio clinico e indagatore. **Luca Vannulli** (1971) è accompagnato dalla sua macchina fotografica giapponese, fida compagna, amante e amica. Tappa privilegiata: l'autogrill, o meglio i bagni dell'autogrill, presi d'assalto dai turisti e ridotti in pessime condizioni. L'attenzione di Vannulli va alle scritte sulle porte e sulle pareti dei gabinetti, dove c'è chi lascia il suo numero di telefono per incontri di fuoco. Normale, strano, perverso, sadomaso, gay, lesbo, trans, di gruppo, ce n'è per tutti i gusti. Alcuni hanno preferenze specifiche e dettagliate: solo uomini grassi e vecchi, solo donne sottomesse, solo superdotati. Vannulli è attratto da queste scritte e le fotografa, interrogandosi. Alle immagini delle scritte l'artista accompagna scatti di persone comuni, gente apparentemente tranquilla che gioca a pallavolo sulla spiaggia e si gode le vacanze. Il contrasto è forte e disarmante. Il dubbio si insinua presto: qualcuno di questi ragazzotti ha forse lasciato uno dei messaggi osceni? Chi sarà stato? Come riconoscerlo? Il gusto della trasgressione vera e propria, o magari solo dello scherzo goliardico, sembra essere insito anche negli individui più insospettabili. I titoli delle opere appaiono come riflessioni di un osservatore esterno, che vede l'immagine composta da scritte e persone, e la commenta, spesso con una punta di ironia. Una riflessione sociologica interessante, all'interno di un'idea originale.

Questa mostra, la prima personale di Vannulli, rientra nel progetto *La Strada*, ovvero una serie di esposizioni dedicate al tema della strada e ai suoi personaggi, con incursioni nel mondo dei clochard e dei writers, e panoramiche su paesaggi urbani e regni di solitudine. Vannulli, con le sue migliaia di scatti, appare polemico nei confronti del mercato dell'arte attuale, così come verso il perbenismo della società borghese, attaccato con sottigliezza e profondo realismo psicologico.

[vera agosti]

Travelling Gallery

via cola montano, 6
(quartiere Isola) - 20159
Tel 02 45484258
arte_eventi@infinito.it
a cura di Maria Grazia Torri

TORINO.

Roger Ballen
Shadow Chamber

Una grande sala alla Biennale berlinese, un'ampia personale per FotoGrafia Festival a Roma. Ma ancora prima una mostra nello spazio di Torino. Ovunque la Shadow Chamber del geologo trapiantato in Sudafrica...



Personalità complessa quella di Roger Ballen (New York, 1950; vive a Johannesburg), statunitense trapiantato in Sudafrica, con una laurea in psicologia ottenuta a Berkeley, un lavoro da geologo minerario e una passione da fotografo. Con un coté documentario assai particolare. Nulla a che vedere con la "fotografia come ready-made". Piuttosto una sorta di spirito da reporter quando non indietreggia, anzi espone brutalmente la realtà, anche quella meno digeribile, quando schiaffeggia l'osservatore con tutto il potenziale disturbante dell'anormale. La scia è quella di certi scatti di Diane Arbus nel momento in cui si focalizza su corpi segnati dalla malattia o dagli scherzi della genetica, oppure quella di Walker Evans quando si aggira per i miserabili sobborghi sudafricani.

Tutto ciò è valido per la prima fase della ricerca di Ballen. Tuttavia, negli ultimi tempi - almeno a partire da *Outland* (2001) - il fotografo pare aver recepito con maggior forza lo scardinamento dell'oggettività, l'essere ormai subissati di immagini provenienti da ogni dove. Il discorso sul limite fra realtà e finzione viene allora impattato con un movimento disorientante. Ossia, con un tasso eccezionale di teatralità. In altre parole, se la finzione pare realtà, la realtà va trasmessa col massimo di finzione. L'immagine è dunque costruita nei minimi dettagli e paradossalmente (?) aumenta il tasso di realismo, e di conseguenza lo shock creato nello spettatore. Ma va segnalata un'ulteriore componente in questi scatti, l'ironia che circonfonde alcune fotografie e che emerge a uno sguardo più attento, in un certo senso svelando l'artificio.

In questa serie, che spazia dal 2000 al 2005, completamente in bianco e nero, le stanze sono scure, i muri recano scritte e macchie, i pavimenti sono disseminati di strani oggetti perturbanti. Animali e uomini si trovano in situazioni eccezionali, ma solo i primi paiono rendersene conto. Così in *Crouched* (2003) sembra più stupito il coniglietto bianco che si scorge in un angolo piuttosto che l'uomo e il bambino le cui mani spuntano da un telone da imballaggio. Stupore che naturalmente invade anche lo sguardo dell'osservatore, come in quella splendida e bellmeriana composizione intitolata *One arm goose* (2004), con oca, arto di bambola e mano umana.

Se dunque non mancano in queste settimane le possibilità di ammirare gli scatti di Ballen, il motivo che dovrebbe spingere a visitare la personale torinese è soprattutto la presenza di un video a colori, che senza ombra di dubbio conferisce un plusvalore ad una rassegna già di per sé straordinaria. Che poi qualche addetto ai lavori preferisca recarsi da Gagosian (che insieme a Guido Costa rappresenta Ballen) invece che a Torino per vedere i medesimi lavori del medesimo artista, sono gli enigmi del mondo dell'arte.

[marco enrico giacomelli]

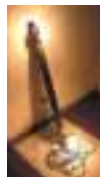
Guido Costa Projects

fino al 29 aprile 2006
via giuseppe mazzini, 24
dal lun. al sab. dalle 11.00 alle 13.00 e dalle 15.00 alle 19.00
ingresso libero
Tel 011 8154113
Fax 011 8158004
info@guidocostaprojects.com
www.guidocostaprojects.com
Catalogo Phaidon, London 2005,
lingua inglese, 59,95 euro, pp. 128
Testi di Robert A. Sobreszek

ROMA.

Wolfgang Berkowski

Segni, simboli e ideografie. E un racconto minimale che rifugge da qualsiasi didascalismo. Facendo appello alla luce. Una luce capace di alimentare il pensiero e l'immaginazione. Alluminio e lampadine...



L'ideografia è un'evoluzione della pittura, che racchiude, oltre al semplice significato delle cose rappresentate, anche le idee che queste cose accompagnano. L'ideogramma è invece una scrittura analitica composta da più caratteri uniti insieme. Il simbolo, invece, è un segno convenzionale che tende ad esprimere una realtà più estesa o addirittura un concetto astratto e può indicare un determinato comportamento da tenersi dietro suo avviso. Esistono poi crittogrammi e scritture crittate che per essere lette hanno bisogno di un codificatore, una chiave. Sono realtà del linguaggio scritto tese ciascuna a stabilire una comunicazione sintetica che possa essere compresa velocemente dal maggior numero di persone o, di converso, portata a nascondersi il più possibile dentro se stessa sino a risultare per i più un insolubile enigma. Wolfgang Berkowski usa, per il suo diario, un vocabolario ideografico personale, in cui i segni si organizzano in unità di senso di cui egli è il solo decodificatore. In questo caso il significato si fa ancor più recondito, per non dire inaccessibile. Eppure, il fascino ermetico di questi geroglifici contemporanei sta nel suggerire continue funzioni immaginative. La traduzione arbitraria di questi simboli abbraccia soluzioni probabili, in bilico tra la definizione iconica e la libera disposizione delle linee. Aperti o chiusi che siano, i segmenti che costituiscono le unità di questo linguaggio suscitano comunque analogie con repertori semantici noti. In *Mehr Licht* elementi dall'alluminio, a sezione quadrata, sono appoggiati al muro. Su di essi l'artista ha applicato delle lampadine con supporti di ceramica bianca. Come in uno scavo archeologico, dove sul muro scorre ad altezza d'occhio la scrittura di Berkowski. Solamente due superfici metalliche monocrome sembrano interrompere la linea nera delle piccole icone, in realtà ne assorbono la continuità poiché incide su di esse.

Il dizionario privato di Berkowski ha così ragion d'essere nella manifestazione palese di un'idea di illuminazione, intesa sia in senso fisico che metaforico. Più luce, il titolo della mostra, rimanda all'auspicio di Goethe sul letto di morte; la richiesta di chiarificazione esprime la speranza di raccogliere energie utili a dar spunto all'immaginazione. E forse in questo la poesia che si scorge nell'ordinata sequenza di appunti neri, capaci di narrare un'esistenza per episodi senza esporti palesemente. Il valore maggiore sta proprio nel giocare con il non detto, nel rovesciare la sfacciatata evidenza di quello che Baudrillard definisce "gioco speculare con il mondo contemporaneo così come esso ha luogo". Dando dunque senso alla trascendenza, avviando una diversione dal sistema ordinario della pubblicità e conducendo verso la singolarità di un'esistenza, eludendo la facile genericità di un dato di dominio comune. Berkowski dà luogo a fantastiche traduzioni del suo codice mettendo al bando il superfluo e l'esplicito; in altri termini, cancellando ogni contributo didascalico, offre un coinvolgimento esclusivo del pubblico. Per concludere, sebbene sia innegabile la matrice concettuale del lavoro di Berkowski, si scorge una libertà che va oltre il mero intento classificatorio dell'annotazione del vissuto. *Mehr Licht* è una mostra in cui non si trova altro che luce. E la luce, si sa, schiarisce le idee.

[marcello carriero]

Paolo Bonzano
Artecontemporanea

fino al 28 aprile 2006
via monte giordano - palazzo taverna
Tel 06 97613232
Fax 06 97613630
info@arte3.com - www.arte3.com
dal mar. al ven. dalle 12.00 alle 19.30
sabato mattina su appuntamento,
sabato pomeriggio dalle 16.00 alle 20.00
lunedì e festivi su appuntamento

NAPOLI.

Simon Boudvin - And so on

Che succede se la realtà travalica l'immaginazione? Se le nostre periferie sono più grigie e anonime di quanto crediamo? Uno scatto ironico di Simon Boudvin ci salverà...



And so on, il viaggio di Simon Boudvin (Mans, Francia, 1979) iniziato a Parigi - proseguito tra New York, Seul e Amburgo - dopo un iperbolico giro, è arrivato per la prima volta a Napoli, fermandosi all'uscita del tunnel nel quartiere di Fuorigrotta.

Il giovane artista francese, per realizzare l'installazione *Highway*, ha preso spunto dalla particolare collocazione della galleria Blindarte, a ridosso di una grande arteria stradale, caratterizzata dal succedersi di edifici in formato standard e da un doppio livello di carreggiate. Quattro esili pilastri sorreggono lo scheletro di una sinuosa autostrada apparentemente innocua, ma che in realtà irrompe esattamente dalla direzione della strada e si schianta nella parete opposta, sfinendo in spazi a noi ignoti. In compagnia della sua macchina fotografica - e di qualche intervento in digitale -, Boudvin coglie le diverse realtà radicate sul territorio. Traduce in immagini di medio formato le anomalie esistenti in scenari metropolitani su cui gravano urbanizzazioni indiscriminate e stravolgimento del paesaggio. È così che in questa piccola serie di quattro fotografie esposte troviamo città, strade e palazzi di contesti definiti urbani, ma che ad un'attenta analisi presentano criteri abitativi poco civili, sia per la concezione architettonica che ne è alla base, sia per i termini in cui la contemporaneità li rende poco fruibili ai nostri bisogni.

È evidente in *Skeleton*, un edificio per cui Boudvin non ha nemmeno avuto bisogno di operare attraverso una rielaborazione artistica con il digitale: il taglio secco della lama è passato attraverso le stanze, veloce come il tempo e l'incuria, e il gap profondo che ne è fuoriuscito ha portato in superficie l'ossatura in legno di appartamenti seriali in periferia.

Di fronte a *Blaue Mesnil* si cerca invano, sgranando gli occhi, il punto in cui Boudvin ha lasciato il segno, ma qui sono stati più veloci di lui e in questa sorta di torre segnalatica da aeroporto, alla periferia di Parigi, si sono insediati alcune forme abitative creative: gli artisti. Solo il *click* della macchina fotografica, ed ecco un *ready-made* bell'è fatto.

Il suo sguardo travalica poi nell'ironia negli scatti di *Ways*, comode scale mobili per sedentari abitanti di un palazzo rosa, con finestre *bow-window* da quartiere residenziale. E *A86*, un'autostrada che sovrasta con la sua mole quel poco di natura sopravvissuta, con tanto di edificio-tunnel caduto direttamente nelle sue corsie.

[irene tedesco]

Galleria Blindarte
Contemporanea

fino al 14 maggio 2006
via caio duilio, 4d (rione flegreo)
Tel 081 2395261
info@blindarte.it
www.blindarte.it
dal lun. al ven. dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 16.00 alle 19.00

MANTOVA.

Federico Lombardo

Sguardi di bambini. Frontali, diretti, carezzevoli. E poi donne. Donne complesse che celano femminilità, bellezza, e talvolta un corpo androgino che si può solo immaginare. A partire dagli occhi acquosi...



È spiazzante l'ultima pittura di Federico Lombardo (Castellammare di Stabia, 1970), concentrata con acutezza e poesia sui volti di donne e bambini. Una pittura che per convenzione si definisce figurativa, ma che nasconde un lavoro intenso per estrarre dalla realtà gli elementi nascosti che ne costituiscono il substrato emotivo. All'*esprit de géométrie* del realismo puro egli contrappone un *esprit de finesse* fatto di tratti morbidi e pennellate che non si vedono, lievi ma mai illanguidite. È una pittura aerea, impalpabile, cartesiana nella chiarezza e nella precisione, che passa sopra i dettagli della pelle e dei capelli, citando tinte e modalità care ad Alex Katz.

Le tele sono collocate alle pareti della galleria per serie. Si è accolti da trenta sguardi diversi, ognuno dei quali declina in maniera differente un modo di stare al mondo. *Primo piano d5* (del 2005, come tutte le opere esposte) rappresenta una donna dai capelli rossi. Il suo sguardo è fiero, forse altezoso, ma conserva degli elementi di dolcezza che vanno in corto circuito con la forza che esprime. *Primo piano d3* è invece piacevolmente ambiguo nella presenza di tratti maschili e femminili, adolescenziali, con le ciglia appena segnate e gli occhi che puntano al cuore, quasi a chiedere una conferma di ciò che solo la natura potrà rivelare. Ma c'è anche molto *eros*, un'attrazione visiva che porta a caricare con malizia tutto ciò che non è spiegato. Lombardo conosce bene il gioco e fa lavorare con la testa lo spettatore. È questo che colpisce, l'impossibilità a lasciar decadere le domande che i soggetti rivolgono, diretti e frontali. Molto spesso è inquadrate solo una parte del volto, quasi a stringere il campo, a rendere ancora più intensa - e talvolta imbarazzante - la vista.

Discorso differente invece per gli acquerelli, che sono vibranti e danno forte la sensazione del non finito: i corpi di donna sono stagliati sullo sfondo bianco, senza alcun elemento di scenario, quasi fossero immagini oniriche o apparizioni notturne. La tecnica sembra paradossalmente espressionista ma non c'è nessun giudizio. C'è forse palesamento, la perdita dell'innocenza dei corpi e delle donne, che sembra si possano salvare solo nella loro aerea (in)consistenza. O perdendosi intensamente negli occhi dello spettatore.

[daniele capra]

Bonelli Arte Contemporanea

via corrado, 34
Tel/Fax 0376 244769
info@bonelliarte.com
www.bonelliarte.com
catalogo con testi di Luca Beatrice, Maurizio Sciacaluga e un'intervista di Paola Artoni

MILANO.

Sophia Schama

Paesaggi impossibili. Intrecci esasperati di vegetazioni selvatiche. Fauna surreale, opalescente e dal volto umano. Sono le proiezioni oniriche di Sophia Schama...



Luoghi selvaggi e incontaminati, in cui la presenza dell'uomo è indesiderata. Intrecci ingarbugliati di foglie. Labirinti. Atmosfere sotterranee psichedeliche.

Scimmiette dalle espressioni antropomorfe... Sophia Schama, di origini bulgare, ma reduce da recenti studi d'arte a Dresda, dove ha potuto approfondire lo studio di una grande tradizione pittorica, costruisce immagini impietose, claustrofobiche. In cui l'occhio dello spettatore si perde alla ricerca di un punto di fuga inesistente. Nel tentativo di individuare, all'interno dello spazio del quadro, un possibile ancoraggio. Oppure l'orizzonte. Poiché il riferimento all'elemento naturale resta esplicito solo in alcune tele di ampie dimensioni nelle quali grossi squall, persi nelle profondità degli abissi più neri, campeggiano in primo piano.

La tavolozza dell'artista, irrispettosa delle regole della verosimiglianza, e la tecnica di stesura del colore ad olio, a campiture piatte - in cui è il rapporto luce/ombra, ottenuto con velature iridescenti, a dare l'impressione del volume nelle figure - creano visioni ambigue. Fino al progressivo annullamento degli schemi compositivi tradizionali e di qualsivoglia aggancio con la realtà. Che si perde completamente nelle opere successive, in cui ogni referente viene abbandonato in favore di astrazioni estreme ottenute appiattendolo fino al geometrismo assoluto grovigli fitomorfici, che da rappresentazione di un paesaggio seppur fantastico ed onirico, diventano matasse indefinite di linee, in cui il colore rimane l'unico contatto con l'immagine di partenza. Tuttavia le trame di Sophia Schama non negano il paesaggio. Lo nascondono. Dal fondo delle sue creazioni macchinose sembra emergere la luce. Quella che si scorgerebbe abbattendo le sue giungle a colpi di machete, fino alla liberazione dalla maglia complicatissima delle nature matrigne ed impossibili che la pittrice va ad intrecciare. Ci si dà così alla ricerca esasperata del punto di rottura. L'anello mancante, oltre il quale, come scriveva Eugenio Montale, si staglia la verità, la quintessenza della vita. Fatta di lotte aspre e certezze inaccettabili. Così i paesaggi della Schama, i suoi gangli contorti e seducenti, s'avviluppano in spire morbide attorno alla percezione delle cose. Non sono idee platoniche degli esseri che descrivono, né rappresentazioni fantascientifiche di mondi possibili, bensì immagine lussureggiante di un landscape mentale, di uno stato d'animo circostanziato. Parlano di morte. Di angoscia. Ricordano gli incubi notturni del Doganiere Rousseau, ma compiono il passo successivo, alla ricerca di una sistematicità testarda, quasi calvinista, nella stilizzazione delle forme. Che tuttavia non è sufficiente a congelare l'eccessiva espressività delle sue narrazioni esistenziali. Confinato nello stato lunare e misterioso della propria disperata solitudine.

[santa nastro]

Studio d'arte Cannaviello

via stoppani, 15
Tel 02 20240428
Fax 02 20404645
www.cannaviello.net
cannaviello@interfree.it

MILANO.

Marco Cerutti - Tokyo blues

Un moderno blues appositamente composto per cantare le metropoli contemporanee. Per rilucerne l'ambiguità delle mille luci splendide e dell'overdose da messaggi pubblicitari...



Marco Cerutti esprime l'essenza ipertecnologica della megalopoli contemporanea. Che poi sia proprio Tokyo quella descritta in mostra risulta evidente dall'eloquenza della titolazione e dei contenuti dell'installazione, che si nutre di cartoon e di delirio fumettistico tipicamente *made in Japan*. Così, anche se si evocano le metropoli del mondo, e anche se la fisicità degli agglomerati urbani rappresentati fa pensare a quella di molte altre città, il territorio è importante quando si parla di Cerutti, visto che ne determina l'afflato poetico e ne rappresenta l'attivante. Nei suoi primi lavori, infatti, protagonisti assoluti non erano tanto le megalopoli quanto i personaggi dei manga giapponesi, dai quali egli deriva senz'altro la propria formazione visiva. In queste prime prove le città si ponevano come sfondi per azioni fantasmagoriche e pirotecniche.

Nelle tele più recenti assistiamo ad un'evoluzione e ad un approfondimento di questa riflessione. Evoluzione che ha portato l'autore a scegliere di affidare allo spazio urbano un vero protagonismo dittatoriale, destinandolo al ruolo di fagocitatore dalla mostruosa indifferenza - con le sue luci, le sue scritte, le varipointe pubblicità - dell'individuale vissuto, testimone esemplare degli effetti di una tecnocrazia inquietante e uniformante. Cerutti lavora riflettendo su questo progressivo dissolvimento del reale - in atto a più livelli ed in più direzioni - su territori diffusi di *fiction*. Una *fiction* che si sostituisce al reale amplificandolo, mutandone le caratteristiche in una surrealtà dalle inevitabili connotazioni barocche, proprio come quelle presenti nei manga. I tanti segni di questa situazione vengono rappresentati, con apparente paradosso, attraverso una loro sovrapposizione nel supporto più tradizionale che esista: la tela.

Sovrapposizione che avviene virtuosisticamente, in una restituzione pittorica che ha del fotografico e che ha, nel contempo, la capacità di confondere lo spettatore nella propria messa in scena assieme alle immagini video e alla musica. Immagini stratificate dunque, declinate su strabismi linguistici avvincenti. Sono *landscape* metropolitani sognanti e metafisici, anche se qui il sogno non si accontenta di ritrarsi nello spazio autoreferenziale dell'evocazione, ma pretende il ruolo forte di rappresentazione del controverso quotidiano globale d'oggi.

[gabriele tinti]

Angelart & design

fino al 13 maggio 2006
via solferino, 3 (zona brera)
dal lunedì al venerdì dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 15.00 alle 18.00
ingresso libero.
catalogo in galleria con testo di Ivan Quaroni
Tel 02 86915812
www.angelartdesign.it
info@angelartdesign.it

MILANO.

Gianni Dessi

La materia restituisce la pittura alle forme. Il linguaggio del segno diventa più forte del colore. E quello che l'occhio vede è l'energia che unisce più strati. Una storia comune di più origini, fatta di continui scambi...



La materia va dominata, abbruttita, ingoinfanti, slabbrata e infine piegata e resa fluida per essere trasformata in parola e quindi creare un discorso. All'interno di questo flusso estetico, o di linguaggio, si inserisce il tema pittorico di Gianni Dessi (Roma, 1955). Il pittore usa la tela come uno spazio contenitore, un luogo semplice pensato come recinto geometrico. Un cassetto dove riporre più intrecci. Dessi, infatti, ha la capacità plastica di plasmare il colore come fosse un materiale da *far-venire-fuori*, in avanti, verso gli occhi. Nei suoi ultimi lavori infatti, quasi tutti di grande formato, ci sono intrecci di più passaggi. I colori ad olio, quando non sono tersi e assorbiti dal lino, sbalzano e si appropriano di parte dell'aura del dipinto, del suo *attorno*. Come a mantenere una relazione con lo spazio dello spettatore, come a sottrarre un po' d'anima eccentrica al cuore del colore stesso, come a restituire il reale al seme creativo.

L'artista romano parte da un centro immaginato della tela per lavorare sul suo esterno. Una maniera paradossale di dare slancio ed energia al pennello che, a volte, da solo non basta a seguire l'impulso creativo dell'idea e deve marciarla, arginarla, solcando con forza il grumo del colore a olio sul supporto. In questo modo i rossi si accendono frastagliati, i neri segnano il verso longitudinale e i bianchi si seminano in tante spirali e triangoli per suggerire le forme. Nei lavori più recenti, comunque, la tendenza ad aggiungere alla tela collage di elementi legati da diverse nature, diventa più forte. Dessi presenta, infatti, campiture più definite e architettoniche, sorrette da impianti pittorici che entrano meno in conflitto con materiali intrusivi, quali resine, sugheri o utopiche gabbie in fili di ferro.

Queste intromissioni servono come dispositivo. Sono il segnale di un'imprenta, sono il segreto della fragilità dell'opera stessa che tiene assieme il colore terso e nitido senza più forme o figure ricorsive. Come in passato. Questi centri tridimensionali donano distensione compositiva, regalando una grumosità più concentrata e catalizzatrice, una sintonia maggiormente evidente. Negli ultimi lavori esposti, all'ingresso della Galleria Ala, sono da notare una scelta della tavolozza decisamente più raffinata e viva, forse meno materica, ma allo stesso tempo più diretta a dare risalto agli elementi estranei all'arte pittorica. Quelli che, in fondo, giustificano e incalzano l'uso della tridimensionalità.

[ginevra bria]

Galleria Salvatore + Caroline Ala

fino al 13 maggio 2006
via monte di pietà, 1 - 20121
dal martedì al sabato dalle 15.00 alle 19.00
ingresso libero
Tel 02 8900901
galleria.ala@iol.it

ROMA.

Franco Fontana Estremi urbani

La fotografia come passione, il colore come mezzo espressivo. In mostra le opere del passato, tra paesaggio e metafisica, e quelle recenti dove la realtà diventa astrazione e pura cromia...



Paesaggi urbani e *Asfalti*: sono queste le serie a cui si riferiscono la maggior parte delle fotografie di Franco Fontana (Modena, 1933) esposte a Roma. Un artista che già negli anni Sessanta prediligeva la ricerca sul colore, le forme e le tecniche. I panorami di Los Angeles, Praga, Varsavia o Roma davanti al suo obiettivo si ammantavano di una luce accecante, di forme geometriche nette e metafisiche, di una lucentezza unica (complice anche la perizia di stampa su carta *endura metal*).

Fontana è un artista che ha attraversato la storia della fotografia alla ricerca del colore, senza filtri o alterazioni che non fossero riconducibili al suo occhio più che acuto. Alla sua predilezione per una prospettiva che riesce a cogliere nella realtà circostante l'elemento astratto che sorge dal colore stesso, unito all'andamento della forma: spesso un incastro di linee, curve sconnesse, giochi di intersezione.

Ha attraversato le glorie dell'arte fotografica, della pubblicità dove uno sbalorditivo click regala una copertina o una campagna indimenticabili, del fascino inconfondibile dei suoi nudi femminili qui rappresentati da due opere della serie *Piscina*, degli anni Ottanta. Per arrivare all'iconografia urbana con la serie *People* (2001) dedicata al particolare rapporto tra individuo, spazio e luce nelle odierne metropoli americane.

E tuttora continua a stupire. Con i suoi *Asfalti* ad esempio, di cui alcuni inediti recenti sono esposti nello spazio di Oredaria. Scattate tra il 2003 e il 2005, le foto raccolgono una nuova e sorprendente percezione della realtà cittadina.

Nei dettagli delle strade di Barcellona e Londra, come di Modena o Lecco, Fontana focalizza la sua attenzione sulle partizioni del manto stradale dove l'asfalto, materia ruvida e scura, si accosta al colore vivace della segnaletica: nascono immagini dove i toni si fondono e si contrappongono come su una tela astratta.

La mostra, una trentina di opere, oltre che per gli inediti risalta per l'allegimento: un percorso, dai celebri scatti del passato a quelli più recenti, che permette una panoramica interessante sul rapporto dell'artista con l'ambiente urbano.

[cristina del ferraro]

Galleria Oredaria

fino al 6 maggio 2006
via reggio emilia, 22-24 (porta pia)
Tel 06 97601689
info@oredaria.it
www.oredaria.it
dal martedì al sabato dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 16.00 alle 19.30

MILANO.

Arcangelo Sassolino - M

Calcoli da ingegnere, semplici geometrie, corpi massicci sospesi a mezz'aria come piume. Arcangelo Sassolino crea per la Galleria Galica una nuova installazione site specific...



Uno dei guai più grossi della produzione artistica recente è la serialità. Quell'attitudine per la quale molti artisti,

invece di perseguire una ricerca specifica e personale, decidono di optare per la formulazione di un *modus operandi*. Che sa poco di cifra stilistica, ma molto di espediente. Per cui finito il divertimento, chiuse, ahinoi, anche molte carriere. Arcangelo Sassolino lavora diversamente, superando, con l'eclettismo, il dogma della catena di montaggio. Ad ogni sua opera, o ciclo, corrispondono, infatti, lunghi periodi di studio spassionato, a trecentosessanta gradi. Uno studio che spesso stabilisce contatti con la scienza, a dimostrazione di un'adesione totale con la realtà. La sua ultima fatica, *M*, dove *M* sta per *momento* - è prima di tutto un discorso sulla scultura. Sul rapporto tra pieni e vuoti. Tra spazio fisico e opera d'arte.

Tutto comincia con una consistente colata di cemento, gettata sul pavimento della galleria. Un gesto che può sembrare dominato dalle leggi della materia, ma che in realtà è preceduto dalla formulazione di calcoli complessi, congegnati con un'equipe di ingegneri. A terra ne sono rimaste le tracce - segni, numeri, scritte ormai sbiaditi - e le ferite causate dal distacco, avvenuto dopo la solidificazione. Solchi che trovano la propria sindone nell'opera d'arte e diventano effetto sintomatico della rimozione. Di un rapporto sensibile tra due volumi, troncato dall'imposizione di un taglio chirurgico. Una volta rappreso, l'oggetto, liberato della cassa lignea che lo contiene e levigato sui lati, viene innalzato, con l'ausilio di un paranco industriale e sospeso a mezz'aria, formando con la linea di terra un angolo acuto. Quest'ultima fase, eseguita durante l'inaugurazione, dinanzi al pubblico intervenuto, assume, suo malgrado, sapore di atto performativo.

Ma soprattutto, servendosi delle leggi della statica - la parte della meccanica, ovvero, che studia l'equilibrio delle masse - dà evidenza e fisicità alla pura speculazione, attribuendo levità ad un corpo in bilico precario tra stasi e rovina. A questa visione contemplativa della plastica, che tuttavia restituisce dignità alla materia, riscattandola dalla soggezione al pensiero, corrispondono anche i due monocromi in acciaio bianco, *Analisi*, che compattano all'interno di un volume apparentemente ridotto, un peso specifico sorprendente. Mascherato con accortezza dal candore sfacciato delle due sculture, estremamente lontane dalla monocromia pittorica enunciata dalla tradizione artistica italiana del dopoguerra o dall'entropia minimal degli anni '70, di cui ignorano aspirazione all'avanguardia ed entropia. Per diventare invece, una rappresentazione oggettiva del mondo. Un grafico cartesiano della natura e delle forze che le appartengono. Recuperando, in un certo qual modo, il tema del paesaggio e le problematiche della verosimiglianza, non più con l'occhio filtrato dagli artifici della prospettiva o dalle illusioni dell'obiettivo fotografico, ma con il metodo empirico mutuato dalla scienza.

[santa nastro]

Galleria Galica

viale bligny, 41 (porta romana)
Tel 02 58430760
Fax 02 58434077
mail@galica.it
www.galica.it

BRESCIA.

Ubermorgen.com

Identità sfuggente e trasversale rispetto all'arte, all'economia, la politica e la comunicazione. Ubermorgen.com è un collettivo di artisti, formato da Lizvix e Hans Bernhard, dedito all'azionismo digitale...



I prodromi sono da riferirsi al progetto *Etoy* (1996) inaugurato da Bernhard, iniziativa pianificata di sequestro digitale su larga scala, con migliaia di navigatori ignari catturati nella rete tesa sul popolare motore di ricerca Altavista e dirottati sul proprio sito. Un progetto poi esteso alla guerra legale con la quasi omonima multinazionale dei giocattoli Etoys. Era il 2000, il tempo di *Toywar*. In seguito il collettivo **Ubermorgen** acquisterà popolarità con altre iniziative eclatanti, come l'azione di interferenza nell'industria elettorale americana tramite la messa all'asta dei voti. [*Vote-Auction* (2000)], provocò scalpore e attirò l'attenzione di mass-media e opinionisti. Val la pena di ricordare anche *The Injunction Generator*, software che, su richiesta, avvia procedimenti di disseminazione di contenuti a carico di siti web.

Alla base dell'operato di Ubermorgen v'è la merce rara della consapevolezza, derivata da una carriera romanze-sca, passata a cavallo della barricata, tra consulenze e progetti al servizio di società e multinazionali dell'industria mondiale e sperimentazioni autonome di decostruzione e messa in crisi delle logiche e strategie di quel medesimo sistema. Dalle stelle alle stelle, Ubermorgen sono stati corteggiati, gratificati, ripudiati e messi al bando, perseguitati e persecutori.

E nel 2002 ci si mette pure la patologia mentale. Ad **Hans Bernhard** viene diagnosticata una sindrome maniaco-depressiva che lo costringe al ricovero in un ospedale psichiatrico. La mostra di Brescia è qui. La malattia diventa inedito ambito di indagine e sperimentazione. Il video *PsychOS* (2005) documenta la degenza del mese di marzo 2002. L'artista registra quell'esperienza, vivendola attraverso la mediazione di una videocamera: la visione distorta indotta dalla malattia e dai suoi antidoti, i medicinali, è un'esperienza nuova di sé e della realtà. In mostra anche alcune delle opere a parete tipiche del collettivo, le stampe ad altissima definizione della serie *Zyrexia Lilly 1112 e 4117* e *Art Fid*.

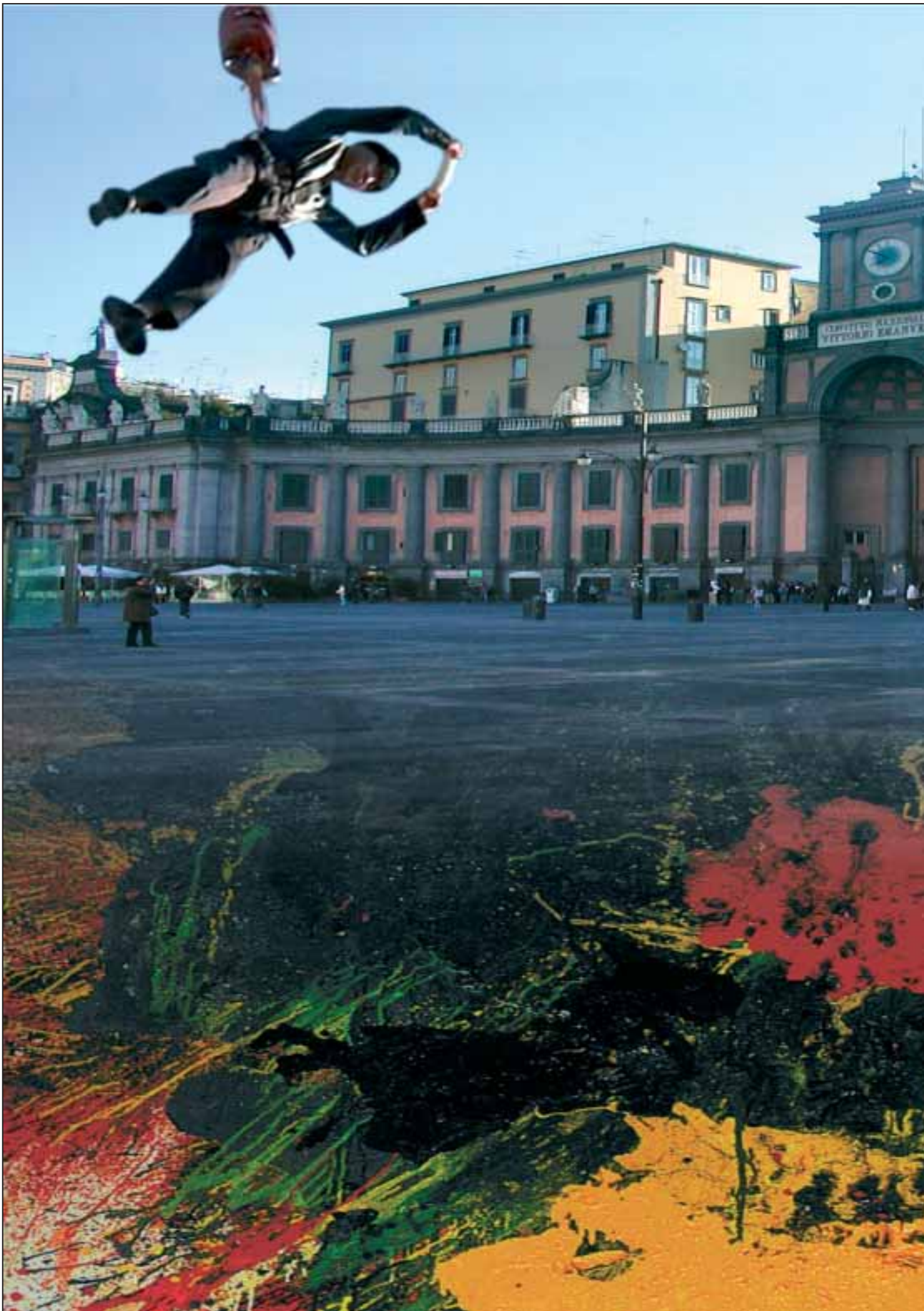
Zyrexia Lilly 1112 e 4117 è la traduzione grafica della struttura molecolare di un tipico farmaco antipsicotico mentre gli *Art Fid* rappresentano la struttura molecolare, tra bio e tech, dei microchip basati sulla tecnologia RFID (Radio Frequency Identification), disponibili per essere innestati in ogni cosa viva o inanimata, per fornire su di essa tutte le informazioni che la identificano.

Quello autobiografico sulla malattia psichica e sui medicinali può considerarsi un lavoro in progress e dalle molte sfaccettature. L'installazione online *hansbernardblog*, è una sorta di diario quotidiano inaugurato nel febbraio 2005, nel quale è dettagliatamente registrata la dieta di Hans. Nome, data, ora e dosaggi scandiscono l'assunzione di cibo, bevande e sostanze psicotropiche.

[alfredo sigolo]

Fabio Paris Art Gallery

via alessandro monti, 13
Tel 03 03756139 Fax 03 02907539
fabio@fabioparisartgallery.com
www.fabioarisartgallery.com



Shōzō Shimamoto

Napoli 26-27 Maggio 2006

26 maggio 2006

Fondazione Morra
Inaugurazione della mostra antologica
Shōzō Shimamoto
Opere "anni 50/90"
Omaggio a Yasuo Kuniyoshi
ore 19,00

27 maggio 2006

Napoli - Piazza Fiente
concerto per sala piano
Charlemagne Palestine
ore 18,30
happening Shōzō Shimamoto
"Un'arma per la pace"
ore 19,00



F
FONDAZIONE
MORRA
NAPOLI

www.fondazione-morra.it



PARI&DISPARI AGENCY

www.pariandispariagency.it



FACCIAMO13CON

le preferenze di **Giglietto del Vecchio**
curatore indipendente

01. La città	NAPOLI/BERLINO
02. Il libro	OPINIONI DI UN CLOWN (Heinrich Böll)
03. Il film	INDAGINE SU UN CITTADINO AL DI SOPRA DI OGNI SOSPETTO (Elio Petri)
04. Il cantante	BAUHAUS
05. Il ristorante	"A CUCINA DO RRE" (non esiste piu') Meta di Sorrento
06. Il cocktail	LONG ISLAND ICE TEA
07. L'uomo politico	BERLINGUER
08. Il quotidiano	LA REPUBBLICA, IL MANIFESTO
09. L'automobile	JAGUAR
10. Lo stilista	MARTIN MARGIELA
11. L'attore	MASSIMO TROISI/MARCELLO MASTROIANNI/GIANMARIA VOLONTE'
12. Il programma tv	DELLA COPPIA DANDINI/GUZZANTI TUTTI
13. La canzone	SOMETHING ABOUT US (DAFT PUNK)

Rosalba Branà tenderà il tredici sul prossimo numero

ahbellooo!!!

strafalcioni digest

...L'artista Maurizio Cattelan, meglio conosciuto per essere fidanzato con Victoria Cabello.
[sul *corriere della sera*]
Chi di celebrità ferisce...

Al piano terra uno spazio espositivo di mille metri quadri fa impallidire il Palais de Tokio parigino in questa che potrebbe essere definita la nostra Chelsea italiana...

[il periodico giovanile *2night*]

Vabbene elogiare la crescita di Zonaventura, ma non stiamo un poco esagerando?

...Fa bene agli occhi e al cuore vedere che nel cupo 2005 lei ha dipinto così.

[su *l'Espresso* **alessandra mammi** recensisce i colori di **carla accardi**]

Sarebbe meno cupo se su *l'Espresso* almeno i giornalisti di cultura la smettesse-
ro di fare campagna elettorale...

...ci si chiede come sia possibile che il ministro dell'Interno Beppe Pisanu viva lì da anni senza aver mai cercato di far qualcosa. Timidezza sarda, dice qualcuno. Strapotere della lobby dei vigili urbani, dicono altri. Le finestre di Pisanu danno sul vicolo più maleodorante e mal frequentato della zona...

[inchiesta de *l'Espresso* sul caos nella romana campo de' fiori]

Vicolo mal frequentato quello di Pisanu? Chissà cosa ne pensano Next...door, Antonio Battaglia e LipanjePuntin, le gallerie che nella strada hanno sede...

La buona notizia è che gli italiani costano in media il 10% in meno rispetto ai colleghi di altri Paesi...

[il settimanale *economy* parla di economia dell'arte]

Ah si? È una buona notizia?

La destra ha vecchie certezze e la sinistra non riesce a creare messaggi efficaci, resta troppo in posizione difensiva. Ma sono deciso nel dire: "Vinca chiunque basta che questo se ne vada"

[maurizio cattelan, incalzato su *l'Espresso*, parla di politica]

Mmm che artista trasgressivo, che verve innovativa, che punto di vista politico inedito...

premio spam per l'arte.

abbiate pietà di noi (e della nostra e-mail)

Non solo ti mandano un diluvio di mail pesantissime, con allegati di dozzine di mega, ma poi - non contenti - ti fanno recapitare una posta elettronica con su la scritta "Per un errore dovuto al nostro Sistema, la nostra mail è stata recapitata più di una volta con gli allegati molto pesanti". E però intanto gli amici della Galleria Spazia, con la scusa, ti somministrano l'ennesimo comunicato della mostra

IN&OUT - NUOVA SCULTURA ITALIA

che si sta svolgendo nella splendida cornice di Villa Paleotti Isolani. Bhe, altro che 'in', i nostri server di posta sono decisamente 'out'.

lemma

di marco enrico giacomelli

TRAPPOLA



Bruno Muzzolini - Trappola per occhi n° 16, 2004 - stampa lambda montata su alluminio - cm 140x100x105

... "Le idee non gli mancavano. A dieci anni aveva inventato una trappola per mosche". La trappola imprigiona, ferisce o uccide il suo fruitore, ignaro fino al momento fatale. È un meccanismo basato sulla sorpresa e l'inganno: un Ulisse meccanico. Se il soggetto di **Queneau** si concentrava sugli insopportabili insetti volanti, la trappola per antonomasia è però quella per topi, come in uno spassoso racconto di **David Sedaris**. Ci ha pensato pure **Ethan Crenson** con la scultura-performance-video **Addendum** (1997), disseminando decine di trappole in un'area angusta, ma al posto del formaggio c'erano palline da ping pong. Ossia la dimostrazione della fissione nucleare: fatene scattare una e non vi basterà una batteria di campioni coreani per uscirne indenni. Trappole sviolate dal proprio obiettivo anche quelle di **Chris Gilmour**, visto che sono realizzate in cartone, mentre nella fotografia **Ratman** (2000) di **Roger Ballen** è in secondo piano, appesa alla parete, e il topo è tranquillamente fra le dita di un inquietante uomo barbuto, con gli occhi sbarrati e le mani sudicie.

Proseguendo nella teoria di animaletti che fanno inorridire i più, si giunge agli scarafaggi. Vittime ambite delle polverine gialle solfate, ma affrontati con varie altre tecniche anche da **Stroszek** e commilitoni nella straordinaria pellicola **Lebenszeichen** (1968) di **Werner Herzog**, fra i migliori del cosiddetto "Nuovo Cinema Tedesco".

Se non amate le trappole ma siete affascinati dagli estremi (smi), allora potrete sbizzarrirvi navigando su alcuni siti Internet specializzati, che vantano un fornito campionario di letali meccanismi liberamente in commercio, o magari al limite della legalità, per il mercato nero del bracconaggio o del mercena-

riato. Ricordano il primo ambito le tavole che *l'Encyclopédie* di Diderot e d'Alembert dedicarono alle trappole per la caccia, alle quali si sono ispirate **Marzia Migliora** ed **Elisa Sighicelli**, con la collaborazione di **Paolo Lavazza**, per realizzare l'animazione in 3D intitolata **Pitfall** (2004). Al secondo pertengono invece gli apparentemente innocui giocattoli, imbottiti di esplosivo e dotati di timer, che esplodono quando la giovane vittima è preferibilmente attornata da altri esseri umani. Ne fa riferimento **Carsten Höller** in **Kinderfalle**, e non c'è nulla da scherzare, ahinoi.

Fortunatamente l'obiettivo può pure essere costituito da oggetti o atti percettivi. Della prima categoria s'è occupato **Daniel Spoerri** - al secolo Daniel Isaak Feinstein - elaborando negli anni '60 i suoi celebri **tableaux-pièges**, che sorprendevo tavole sulle quali erano stati consumati caotici pasti. (Lo cita forse **Liliana Moro**, quando nell'installazione **Tutti a tavola** (1990) cosparge di trappole una gaia tovaglietta a quadratini bianchi e gialli?). Sulla seconda specie riflette invece **Bruno Muzzolini**, che fotografa e filma **Trappole per occhi** (2004), scattanti nel vuoto lasciato dal ghiaccio che le immobilizzava e che "lentamente" si è sciolto. Ovviamente non manca chi ha reso il nostro lemma la propria ragione di vita (artistica). Si tratta del tedesco **Andreas Slominski**, non a caso soprannominato **Fallensteller**. Ne concepisce ed espone sin dal 1984, testimoniando dell'attitudine ingannevole della realtà e dell'umanità, come del resto fa pure il luccicante esemplare ready-made dell'artista-curatore **Sigismond de Vajay**. Occhio quindi a dove mettete i piedi!

Il prossimo lemma sarà vagina



Simone Pellegrini

Cardelli & Fontana arte contemporanea

Via Mazzini 35 - 19038 Sarzana (SP) - 070187.626374 - www.cardelliefontana.com

ANTONELLO DA MESSINA

L'occasione è unica. Quaranta opere di Antonello da Messina, cioè quasi tutte, riunite in una sola sede. I soggetti religiosi, i penetranti ritratti e i tanto chiacchierati rapporti con le Fiandre...

> Il massimo dell'analitico dentro il massimo del sintetico. In poche parole Mauro Lucco, curatore della mostra, riassume l'opera di **Antonello da Messina** (1431-1479). Poco meno di quaranta opere su un totale di quarantacinque riconosciute - tra gli assenti la *Pala di San Cassiano* (Vienna, Kunsthistorisches Museum) e il *Cristo Benedicente* (Londra, The National Gallery). La mostra, frutto di cinque anni di lavoro, presenta la quasi totalità del corpus dell'opera del pittore messinese, accostata ad un cospicuo numero di lavori utili e ad un confronto stilistico ed iconografico. Veneti (come **Bellini**, **Cima da Conegliano**), napoletani (come il suo maestro **Colantonio**), fiamminghi (**Jan van Eyck**), ma anche scultori come **Francesco Laurana**.

La possibilità di poter apprezzare in un'unica sede quasi tutte le sue opere è preziosa non solo per la ricostruzione visiva del corpus pittorico ma soprattutto per capirne lo sviluppo, dalle origini al termine della carriera. Un contributo alla comprensione dei suoi rapporti, in termini pittorici, con le Fiandre, è presente in catalogo e mette in luce come i due linguaggi (italiano e nord-europeo) convivano in perfetto equilibrio, mai disgiunti. E se da un lato l'ac-

costamento a questo tipo di pittura ha sempre contraddistinto l'analisi di Antonello da Messina, ora se ne vuole indagare a fondo la motivazione. Si mettono così in evidenza non solo gli accostamenti stilistici, quali appunto il gusto del dettaglio sia per gli oggetti in primo piano che nelle descrizioni sullo sfondo, ma anche le differenze legate alla tecnica. La scelta del supporto ligneo, lo strato di base, il tipo di olio usato. Grande attenzione è posta ad evidenziare se facesse uso di disegno preparatorio, emergendo come il pittore impiegasse segni di contorno, stesi a pennello in colore grigio. O ancora l'uso del disegno tratteggiato per la collocazione delle ombre, utile anche come indicazione per la bottega, laddove se ne servisse come aiuto per accelerare i

info.

fino al 25 giugno 2006
Roma - Scuderie del Quirinale
via XXIV Maggio, 16
www.scuderiequirinale.it
biglietto intero 10,00 euro; ridotto 7,50 da dom. a gio. dalle 10.00 alle 20.00 ven. e sab. dalle 10.00 alle 22.30
l'ingresso è consentito fino ad un'ora prima della chiusura
Catalogo Silvana Editoriale 35,00 euro; in mostra 29,00
Tel 06 39967500
www.mostraantonelodamessina.it



Antonello da Messina - Madonna con il Bambino (Madonna Salting) - olio su tavola, cm 43,2x34,3 - London, National Gallery

tempi. Oltre a capolavori come *L'Annunciata* di Palermo, il *San Sebastiano* di Dresda, il *San Girolamo nello studio* (Londra), e la *Madonna Salting*, un discorso a parte meritano i ritratti. Ispirandosi ai modelli delle Fiandre, Antonello porta in Italia l'uso di una ritrattistica non più destinata solo ad illustri personaggi, come i regnanti, ma anche a volti anonimi. Di dimensioni ridotte, in modo da essere portati con facilità, questi ritratti traducono emozioni e ricordi, entrano nella vita privata, dialogano con lo spettatore anticipando la lezione leonardesca. Questa indagine psicologica non è solo destinata alla ritrattistica privata, ma caratterizza anche quella devozionale, come per *L'Annunciata*, gli *Ecce Homo*, i volti del Cristo e dell'Angelo nella *Pietà* di Madrid, solo per citarne alcuni. Laddove non è stato possibile portare in mostra opere fondamentali, si è integrato con un attento esame delle stesse in catalogo, offrendo una visione veramente completa del pittore. >

TIZIANO E IL RITRATTO DI CORTE DA RAFFAELLO AI CARRACCI

Il rosso e il nero, in un ritratto d'epoca fatto a pennello. Un salone del Cinquecento dove non sempre, accanto alle leggende della tavolozza, figurano le buone maniere...

> Il fattore campo può rivelarsi vincente, previi assetti ben calibrati e un oculato ingaggio degli stranieri. Eppure, nel modulo messo a punto fa capolino qualche smagliatura. Perché, se saggia è la strategia di valorizzare i campioni di casa, la copiosa cartella di ritratti firmati da **Tiziano** (Pieve di Cadore, 1480 ca - Venezia, 1576) e dai maestri coevi accusa un po' di stanchezza nel ritmo di gioco. Vacilla pure la tattica, già felicemente impiegata per **Caravaggio** e **Velázquez**, di integrare la mostra nelle raccolte permanenti, sia perché i preziosi parati del piano nobile non costituiscono uno sfondo particolarmente discreto ed esaltante, sia perché la luce naturale impone talvolta una fruizione "contorta". In più, lo schieramento di oltre centoventi opere (dalla Maniera toscana all'Accademia bolognese, con tanto di "quote rosa": **Lavinia Fontana** e **Sofonisba Anguissola**) non agevola l'attenzione, neutralizzata dai limitati sviluppi insiti nella tematizzazione e da una certa monotonia cromatica, insidiata per giunta dal dubbio che promuovere in prima squadra anche i panchina-



Tiziano - Danae - olio su tela, cm 118,5x170 - Napoli, Museo di Capodimonte

ri non giovi ai fuoriclasse.

Il sentore, paradossalmente, è che il percorso smorzi proprio l'Apelle della Laguna, qui vincolato prevalentemente alla gamma di bruni, terre e rossi, coi quali giocoforza immortalò i propri altolocati committenti. Suggestivi e impetiti, i potenti si consegnano con degna-

l'abito, esemplifica la sintetica padronanza di qualsivoglia tessuto, dai ricchi velluti agli impalpabili veli, come quello calato *post mortem* sul cardinale **Filippo Archinto**. Non ha invece problemi a svelarsi **Danae**, posta a suggello dell'itinerario, dopo la sezione degli *affetti* e una galleria di altere gentildonne, insieme ad alcune dame d'indiscutibile pregio e d'opinabile virtù, divagazione ammiccante al *female power*. Punto nevralgico, il trittico formato dal vitreo Inglese e dall'ardente Aretino, insieme al *Ritratto di Baldassarre Castiglione* di **Raffaello**, ottenuto dopo una logorante trattativa col Louvre, quadro che apre il dolente capitolo dei prestiti promessi e non concessi, come la *Formarina* dell'Urbinate e il *Doppio ritratto* di **Giorgione**, riprodotti in catalogo ma assenti. Disdette che, in ogni caso, non intaccano granché un'economia espositiva che soffre l'inserimento - quasi irriverente - di alcuni pennelli fuor dalla grazia del Parnaso (in *pole*, **Jacone** e **Maso da San Friano**), laddove sarebbe stato meglio potenziare la sparuta presenza di **Tintoretto** e **Lorenzo**

Lotto, storici antagonisti del Vecellio nel genere ritrattistico. Notevoli per resa pittorica, verità somatica e acume psicologico soprattutto i *lumbard*, all'epoca sudditi della Serenissima: **Moroni**, **Savoldo** (di fronte alla sua proterva *parvenu* par di leggere Gadda!) e **Moretto**. Sbuca finanche la pelata di **Simone Peterzano**, il quale, pur aureolandosi dell'appellativo "Titiani alumnus", deve la propria fama al suo, di allievo: **Michelangelo Merisi da Caravaggio**. Ma questa è un'altra storia. E, se ci tenete a conoscerla, andate al piano di sopra... >

[anita pepe]

info.

fino al 4 giugno 2006
Napoli, Museo di Capodimonte
via di Miano, 2
tutti i giorni dalle 8.30 alle 19.30
mercoledì chiuso
biglietto intero Mostra/Museo 10,00 euro; ridotto 5,00
Catalogo: Electa Napoli pp 368ca, ill 150 colore, 20 b/n
45,00 euro (38,00 in mostra)
Tel 848 800 288
(cellulari e estero 06 39967050)
scuole 081 7410067
www.mostratiziano.it



WALK-IN

MAGGIO - GIUGNO 2006

MASSIMO BARZAGLI
FRANCESCO CARONE
MAY CORNET
VITTORIO CORSINI
ROSSELLA FUMASONI
DANIELE GALLIANO
PAOLO GRASSINO
ROBIN HEIDI KENNEDY
PAOLO LEONARDO
MARINA PARIS
GIACOMO PIUSSI
PIERLUIGI PUSOLE
MAURIZIO SAVINI
FRANCESCO SENA

GALLERIA ALESSANDRO BAGNAI

VIA C.SALUTATI 4r 50126 FIRENZE TEL 0556802066 FAX 0556814190

galleriabagnai@tin.it - www.galleriabagnai.it

UOMINI E TOPI A BERLINO

Biennale tedesca in lingua italiana. Non solo per i due terzi dei curatori, ma soprattutto per il numero di addetti ai lavori e curiosi di ogni genere e tipo che sono intervenuti nei giorni dell'opening. Ecco cosa offre Auguststrasse fino a fine maggio. Una passeggiata tra chiese, muri, scuole, musei, appartamenti, cantine, container e cimiteri...

La pubblicizzazione dell'evento in quel di Berlino non è mancata: dal libro *Checkpoint Charley* alle mostre nella "Gagosian Gallery", passando per le interviste pubblicate sulla rivista *Zitty*. Tuttavia all'opening si sentivano parlare più i dialetti nostrani che il tedesco, e se la stampa non ha lesinato i commenti, di manifesti in giro per la città manco l'ombra. Negli aeroporti, alla stazione: zero. Aldilà di ciò, la mostra è indubbiamente di buon livello. Forse non proprio la Biennale, ma comunque una rassegna da visitare con attenzione. Soprattutto semplice da affrontare dal punto di vista logistico, visto che è concentrata in poche centinaia di metri nel quartiere del Mitte. Nulla a che vedere con la caccia al tesoro della *Manifesta* di San Sebastian, co-curata da Gioni insieme a Marta Kuzma. Mostra che gode di un allestimento impeccabile e di un'ottima organizzazione. E che trova nel disegno uno dei suoi punti di forza, senza tralasciare le grandi installazioni e i colpi di teatro, ma non quanto ci si sarebbe potuti attendere dal titolo della *Wrong Gallery*. Anzi, c'è proprio poco da ridere, visto che la *Stimmung* della bb4 è piuttosto cupa, sulle orme della citazione steinbeckiana del titolo.

Cominciamo allora dal fondo. Dal lapidarium di un cimitero, dove si trovano le spoglie di un cavallo scuoiato allestite su due sostegni metallici a opera di **Berlinde De Bruyckere**. All'altro capo della strada, nella chiesa di San Giovanni Evangelista, un altrettanto cupo **Andro Wekua** ha creato un cubo nero sormontato e ospitante sculture con teste decollate e amenità simili, mentre un tabellone di **Kris Martin** annunciava partenze e arrivi resi illeggibili dalla dominante antracite. La qualità generale dell'allestimento è facilmente esemplificabile.

Sia che si trattasse di opere realizzate *ad hoc*, come la grande installazione di **Michael Beutler**, che ha occupato con scale leggere e non agili una parte dell'ex edificio delle scuderie postali, oppure delle stanze riempite da **Bouchet** con terra e germogli; sia che si dovesse scegliere la collocazione, come nel caso della scultura antropomorfa col volto *en abyme* di **Markus Schinwald**, piazzata in uno sgabuzzino dell'ex scuola ebraica femminile, o della grande scultura sbeffeggiante di **Thomas Schütte** ai KunstWerke; sia infine che fosse necessario ripensare l'allestimento di opere storiche come *Rats and Bats*



in alto: **Norbert Schwontkowski - Bosch - 2006**. Oil on canvas, cm 150x130. Courtesy Norbert Schwontkowski; Contemporary Fine Arts, Berlin
a sinistra: **Michael Beutler - Yellow Escalator - 2006**. Installation with Pecalil, dimensions variable. Courtesy Michael Beutler; Galerie Michael Neff, Frankfurt / Main, with kind support of the PECA-Verbundtechnik GmbH, Leibling

(*Learned Helplessness in Rats II*) (1988) di **Bruce Nauman**, artista trattato in modo terribile da questo punto di vista all'ultima Biennale di Venezia. Tuttavia, nel novitiero delle scelte curatoriali non sono mancate alcune delusioni. A partire da un **Pawel Althamer** che scimmietta l'intervento sociale *à la Nedko Solakov* in occasione della Biennale di Istanbul; passando per un **Jeremy Deller** in versione klezmer, che assomiglia più a **Ry Cooder** che al vincitore del Turner Prize; e, restando fra i nomi "di grido", l'installazione di **Paul McCarthy** non è certo delle migliori. Fra i più giovani, **Micol Assaël** conferma di essere straordinariamente sopravvalutata, buon per lei, mentre la performance ideata da **Tino Sehgal**, con una coppia di attori che simulano dolci carezze sul parquet, non eguaglia l'inventiva veneziana. Tornando ai lavori più interessanti, non necessariamente realizzati per l'occasione, spiccano innanzitutto alcuni video: *Summer Lightings* (2004) di **Viktor Alimpiev**, con l'alternanza assordante e sublime di una classe di bambine che percuotono i banchi con la punta delle dita e i fermi immagine sulle loro espressioni durante le pause di un tale esercizio, e infine brevi flash su esplosioni notturne. Va citato il perturbante in chiave muppet-kitsch di **Nathalie Djurberg** e quello erotico di **Felix Gmelin**, nonché la straordinaria tensione creata da **Mircea Cantor** con *Deeparture* (2004), filmato della convivenza forzata in una stanza candida di un lupo e di un giovane ungulato. Per chiudere la sezione video, ha goduto di particolare successo il "documentario" di **Erik van Lieshout**, allestito in un container i cui interni sono stati disegnati dall'artista stesso.

Dalle immagini in movimento a quelle fisse, si segnalano gli scatti di **Roger Ballen** della serie *Shadow Chamber*, visti anche da Guido Costa a Torino e a FotoGrafia a Roma; le polaroid di **Saul Fletcher** e gli scatti di interni minimal a opera di **Ricarda Roggan**. Fra i progetti mixed media, sicuramente eccelle **Michaël Borremans**, ma l'impatto maggiore l'ha ottenuto **Robert Kusmirowski**, che ha ricostruito a grandezza naturale un vecchio vagone ferroviario che occupa quasi totalmente la stanza dove è installato ed evoca deportazioni non troppo lontane nella storia della Germania. E gli altri italiani? Danno ottima prova di sé **Diego Perrone**, con

una nuova e ovviamente macabra animazione, e **Roberto Cuoghi**, il quale presenta quattro lavori sulla scia delle opere esposte la scorsa estate alla londinese Haunch of Venison. Senza dimenticare la risata - anch'essa piuttosto noir - che echeggia nel cortile dei KW, registrazione dell'indimenticabile **Gino De Dominicis**. È questo uno degli "omaggi" con cui è punteggiata la biennale berlinese, dove si possono trovare un'installazione di **Tadeusz Kantor** (ispiratore del Maurizio nazionale con *Charlie don't surf*, 1997) oppure un video e alcuni scatti degli anni '70-'80 della sublime **Francesca Woodman**. Si diceva in apertura della marcata presenza del disegno, magari sulla scorta del recente volume *Vitamin D* pubblicato da Phaidon. Chi si è esposto maggiormente è **Marcel van Eeden**, con 137 lavori, ma la quantità non è sinonimo di qualità. Straordinari invece i pochi disegni di **Roland Flexner**, "semplici" puntinismi a grafite su carta, di un'espressività disarmante: spiccano pure le carte di **Christiana Soulo** e soprattutto le piccole incisioni di **Benjamin Cottam** (galleristi italiani, non ve lo lasciate scappare!), che isolano i volti ritratti cancellandone il corpo, facendo così "galleggiare" le teste sul supporto. Alcune curiosità per chiudere: pur presente in catalogo, **Cady Noland** non è presente in mostra. Speriamo invece che uno dei tre elementi della divertente installazione "mobile" di **Damian Ortega** sia stata riparata. E consigliamo ai visitatori di non tardare la propria deambulazione nell'ufficio che ospita l'installazione della coppia **Kai Althoff & Lutz Braun**: se il 24 marzo era già un autentico delirio puzzolente e marcescente, non osiamo immaginare come sarà fra qualche settimana! >

info.

Fino al 28 maggio 2006
bb4 - IV Berlin Biennial for Contemporary Art
a cura di Maurizio Cattelan, Massimiliano Gioni, Ali Subotnik
Sedi varie in Auguststrasse + Diesel Wall in Oranienberger Strasse n. 65 (Mitte) da mar. a dom. dalle 12.00 alle 19.00
giovedì dalle 12.00 alle 21.00
biglietto intero 12,00 euro; ridotto 7,00
www.berlinbiennale.de
Guida 10,00 euro; Catalogo 30,00;
Checkpoint Charley 12,00
(prezzi in mostra)

[marco enrico giacomelli]

La fortuna della bb4

Discordante il giudizio della stampa tedesca: la Biennale di Berlino "firmata" da Cattelan, Gioni e Subotnik suscita grandi consensi e travolgenti dissensi. *Zitty*, la rivista cittadina, parla di una "Biennale dei numeri". Positivi sono i tredici spazi espositivi, i tre curatori e i due milioni e mezzo di budget finalmente a disposizione. Quelli negativi? Novanta artisti dei quali solo venticinque donne, dodici provenienti dai paesi dell'est contro i ben venticinque degli Stati Uniti e soprattutto la maggioranza dei lavori, che non sono prestiti degli artisti ma di (famosi) galleristi. Il *Tagespiegel* parla di "melanconia raffinata". I curatori avrebbero dato una "lezione di tristezza"; le parsimoniose dosi con le quali le opere sono state esposte culminano in una palpabile paranoia, improbabile e vincente filo conduttore di tutta la Biennale. Il *Welt am Sonntag* parla di un "successo garantito": non dal "superficialissimo" concetto curatoriale, però. Sarebbe l'eccellente qualità delle opere a salvare questa bb4. Per il *Welt*, vedere Maurizio Cattelan indaffarato ovunque a dare baci a destra e a manca sarebbe la concretizzazione del "Nightmare on Auguststrasse" (questo il titolo dell'articolo): "un ghetto chic che corre lungo la Auguststrasse su rotaie fantasma che la portano lontano dalla realtà della capitale tedesca". "Mitte trasformata in un luna-park per turisti", si lamenta il *Frankfurter Allgemeine Zeitung*. Precisa, però, che i curatori non hanno fatto che accogliere nel loro progetto il "museo etnologico" a cielo aperto in cui Mitte è stata convertita (suo malgrado) negli ultimi dieci anni. In favore dei curatori aggiunge che solo degli stranieri avrebbero potuto avere il coraggio di dedicare la sala principale dei KunstWerke al "grandioso, encomiabile, corso di tedesco a foto" Ein-heit di Michael Schmidt. Tutto da disdegnare per il *Tageszeitung*. La Biennale sarebbe esclusivamente "decorativa", non vi si riconoscerebbe "un denominatore comune, un tema, un programma", il titolo preso in prestito da Steinbeck "è solo un ornamento". Gioni e Subotnik (Cattelan è considerato solo un uomo di public relation) si sono applicati in leziosi esercizi di pazienza e routine. "Ogni proiettore funziona, tutto è appeso come si deve. Danke schön".

[michaela ceccinato]

PRIMO PIANO ARTE STUDIO www.galleriaprimopiano.com

06 MAGGIO
04 GIUGNO 06

natalino sammartin
Scalatore in Venezia dal 1967

10 - 25 GIUGNO 06
personale di
Giusi Santoro
a cura di Grazella Zardo

galleria d'arte contemporanea
arte/tecnica
Galleria S. Barbara, 21 - Venezia
Tel./Fax+39 0444 544 037
www.galleriaprimopiano.com
info@galleriaprimopiano.com
p.m. mar, gio, ven. 15+19 sab a dom 10+02
art. gov. sab 10+13

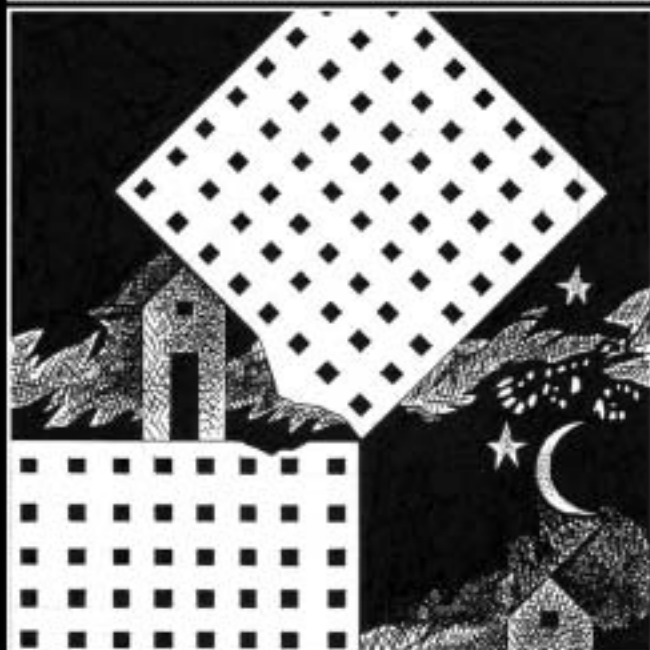
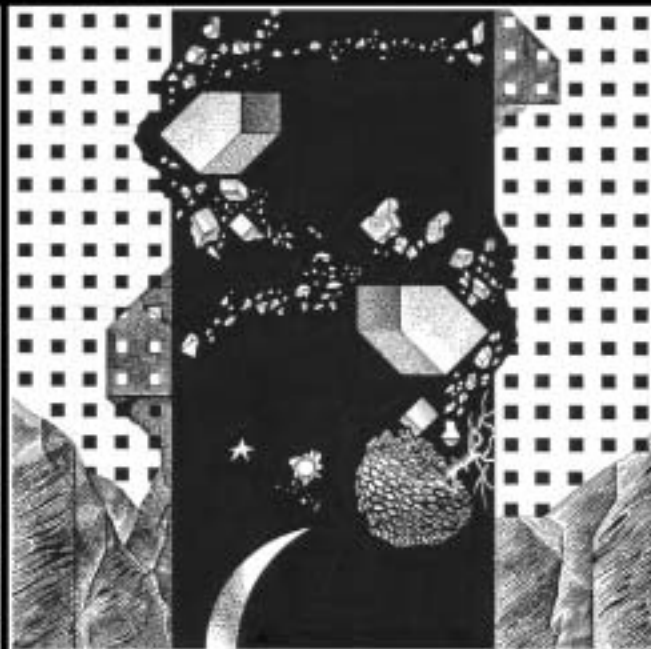


A.A.M. ARCHITETTURA ARTE MODERNA VIA DEI BANCHI VECCHI, 61 - 00186 ROMA tel. 0668307537

ARCHIVIO DEL MODERNO E DEL CONTEMPORANEO

www.aamgalleria.it e-mail: info@aamgalleria.it

ORARIO DI APERTURA, TUTTI I GIORNI ORE 16-20 SABATO E DOMENICA COMPRESI



Disegni di Franco Purini, 1981

ARTISTI E ARCHITETTI IN GALLERIA:

Carla Accardi Alessandro Anselmi Carlo Aymonino Michele Beccu Alighiero Boetti Aurelio Bulzatti Maurizio Cannavacciuolo Elvio Chiricozzi Paolo Cotani Alfredo De Santis Stefano Di Stasio Marilù Eustachio Peter Flaccus Lino Frongia Licia Galizia Paola Gandolfi Francesco Impellizzeri Paul Klerr Myriam Laplante Felice Levini Giancarlo Limoni Sergio Lombardo Enrico Luzzi Renato Mambor Alessandro Mendini Sabina Mirri Elisa Montessori Carmen Gloria Morales Gianfranco Pardi Dario Passi Andrea Pazienza Pino Pinelli Franz Prati Roberto Pietrosanti Franco Purini Aldo Rossi Mario Schifano Ettore Sordini

DAL 1978 LA CULTURA DEL PROGETTO / UN PROGETTO PER L'ARTE CONTEMPORANEA

CLEMENTE / DO ESPIRITO SANTO / MOLLINO

Tre mostre che proprio non ne vogliono sapere di dialogare tra loro. L'incontro tra Oriente e Occidente di un cupo Clemente, le sculture illusorie del brasiliano do Espirito Santo e l'architettura multiforme di Mollino...

Forse per le recenti suggestioni olimpioniche, le mostre dedicate in contemporanea dal MAXXI a Francesco Clemente e Iran do Espirito Santo possono anche dare l'impressione di uno slalom (mentale) parallelo. Ora, quando si organizzano competizioni di questo genere bisogna stare attenti alla contiguità dei percorsi, che qui, a parte una generalissima avvertenza circa la comune ricerca degli artisti sulla spiritualità, è assai ardua da trovarsi. Ma forse si deve cominciare a considerare la *combinata romana* una specialità espositiva con regole tutte sue, come qualche tempo fa - sempre su Exibart - notava Pericle Guaglianone a proposito di **Gianni Dessi** e **Leandro Erlich**, insieme al MACRO.

All'esterno del museo, intanto, il gigante (di) Carlo Mollino si svolge indisturbato e solitario. Passiamo dunque alla cronaca diretta delle mostre, che con scarsa fantasia, seguirà l'ordine di partenza visiva dall'interno.

Primo al cancelletto, **Francesco Clemente** (Napoli, 1952), con una serie di dodici tele di grandi dimensioni a costituire un ciclo dai sapori orientali (*tandoori satori*, dove i due termini del titolo, come chiarisce la dotta introduzione in catalogo di Francesco Pellizzi, intrecciano la spiritualità quotidiana di un forno indiano allo zen nero), cui si accompagnano i quattordici piccoli pastelli e sanguigne della serie *Valentine's Key*, più radicati invece nell'iconografia cristiana. Secondo Achille Bonito Oliva, Clemente è maestro nel

creare "*felici cortocircuiti tra Oriente e Occidente*", e i contenuti espressi dei lavori esposti possono forse sprizzare ancora simili scintille, ma con qualche avvertenza. Posto che il tempo passa per

teschio in maniera ora ironica (come in *pirate flag*) ora più arcana (si vedano varie stazioni della serie a sanguigna). Anche i colori abbandonano la gioiosa vitalità, tanto significativa nell'opera com-

ha pensato direttamente il secondo, il brasiliano **Iran do Espirito Santo**, erigendo per barriera visiva una parete interamente scandita da toni di grigio, che introduce ad un ambiente labirintico, dove trovano disposizione alcuni dei suoi lavori più caratterizzanti. Un'installazione di specchi con rifrazioni e trasparenze diverse, sculture di alluminio lucido o satinato, scatole di marmo, un giardino di pietre (*Corrections C*) tagliate sul modello del pedro che anima la *Melancholia* di **Dürer** e una serie di carte dipinte a penna-nero e il cui titolo, *CRTN* (abbreviativo di *curtain*, cortina o velo, naturalmente di Maja, tanto per recuperare qualche atmosfera indiana dalla stanza contigua di Clemente), potrebbe ben adottarsi a connotare la personale in generale. Tutta l'opera di questo artista ancora giovane (è nato a Mococa nel 1963) ma già affermato, tenta infatti la questione della percezione e dell'illusorietà dei sensi, sviluppandosi in un dialogo serrato con alcune delle istanze contemporanee più riconosciute al riguardo e, viene da dire, quasi alla soglia della consunzione. Quello che pare salvare l'operazione del brasiliano dal ridursi ad una mera riedizione di esercizi concettuali altrui, peraltro, è la rigorosa misura caratterizzante la sua ricerca: un'attenzione estrema per l'intervento su forma e materiali in grado di comunicare un'immediata serietà espressiva (con esiti che, per molti versi, ricordano quelli del nostrano **Gianni Caravaggio**).



Francesco Clemente - High and Low, 2004 - Tempera e olio su lino - 157,48x 208,28 cm - Collezione d'Ercole, Roma - Photo Beth Phillips - Courtesy Gagosian Gallery, New York

tutti - il che, sia ben chiaro, non è necessariamente un male - nel caso di Clemente si ha l'impressione che il trascorrere degli anni stia accentuando una dolenza di fondo che conferisce alla sua incessante ricerca sull'elemento spirituale e l'identità personale i toni di un meditato distacco.

Centrale appare così nelle opere esposte il tema della morte, esemplificato dal ricorrere del

plissivo dell'artista, per condensarsi in superfici cromaticamente cupe, dense, piene. Soprattutto i toni del blu (per esempio in tele come *music o high and low*) tornano con sontuosa profondità, e si perdoni chi scrive se chiude giocando la carta della citazione estemporanea (da **Ennio Flaiano**, per la precisione): "*Se in un quadro i cattivi umori del pittore, le sue torbide malinconie, i suoi errori, le sue sfrenate ambizioni si condensano e s'esprimono, state certi che là, in quel punto, troverete la mia ombra, l'ombra del Blu*". A dividere i percorsi dei due artisti in mostra all'interno del MAXXI ci

info.

fino al 30 aprile 2006
MAXXI
Via Guido Reni, 2 - Roma
da mar. a dom. dalle 11.00 alle 19.00
ingresso gratuito
Tel 06 3210181
Fax 06 32101829
www.maxximuseo.org
catalogo Electa (per Clemente e do Espirito Santo)

Transitando in alcuni curiosi container disposti sul piazzale del MAXXI, infine, è possibile gettare uno sguardo a metà tra il voyeristico e l'antologico sull'opera multiforme di **Carlo Mollino** (Torino, 1905 - 1973), geniale architetto, progettista, scenografo e fotografo di cui non si sottolineerà mai abbastanza l'importanza nascosta nel definire i canoni estetici del secondo Novecento italiano. Dai disegni per i celebri arredamenti in compensato piegato alle poliaroid segrete di nudi femminili, fino ai progetti per sorprendenti esterni e interni di abitazioni civili (tra i quali va almeno ricordata espressamente la mirabile stazione per slittovia al Lago Nero in Val d'Aosta, risalente al 1948), la creatività di Mollino trova nell'inusuale allestimento un espositore assai affascinante, dove i frammenti più diversi si ricompongono in un quadro di ricca varietà, probabilmente la sorpresa maggiore di queste olimpiadi artistiche romane. >

[luca arnaudo]

GASTONE NOVELLI

Secondo appuntamento alla Fondazione Pomodoro. Una bella scultura in un sovrabbondante itinerario pittorico. Bianco, lettere, oggetti, parole. Il tentativo? Concettualizzare e far ordine nel caos informale...

Prima di entrare negli spazi immensi della Fondazione Pomodoro occorre fare pace con alcuni dubbi che inevitabilmente assalgono l'osservatore: perché tanta pittura in uno spazio che dovrebbe occuparsi principalmente di scultura? È possibile che la Fondazione sia venuta meno alla sua missione già al secondo grande appuntamento? La grande abbondanza di tele lascia stupiti e poco aggiunge a quello che invece è l'interessante cuore della mostra. Partiamo allora da quello che viene presentato come il centro

della poetica di **Gastone Novelli** (1925-1968): *Tre Onphali* (1968), una scultura appunto, una delle pochissime in mostra, già vista in questi stessi spazi in occasione dell'esposizione precedente, dedicata alla scultura italiana del XX secolo. Immaginare la mostra come costruita intorno a quest'opera permette da un lato di trovare una parziale risposta agli interrogativi precedenti, dall'altro di additare Novelli come bell'esempio di una ricerca artistica scrupolosa ed attenta.

I temi che si rincorrono su e giù per gli ex stabilimenti Riva Calzoni (a proposito, abbassiamo le luci! L'eccessiva illuminazione pare far volar via alcune opere) sono quelli che grosso modo hanno accompagnato il dibattito culturale italiano negli anni Cinquanta-Sessanta, in particolare quello dell'arte legata ad un forte coinvolgimento politico. Ecco quindi susseguirsi titoli come *Rivoluzione permanente*,



Gastone Novelli - Per una rivoluzione permanente (Omaggio a Troztky), 1966, tecnica mista su tela, 198x360 cm

scio che "è necessario cercare di capire, più che conoscere tutto ciò che oggi si dà; e alla fine è necessario dimenticare tutto ciò che si è appreso perché l'atto creativo riacquisti spontaneità, diventi automatico e quindi capace di esprimere ogni intuizione e di trarre qualche cosa dal caos dell'origine". E nell'ottica di impossessarsi delle cose e delle esperienze per rielaborarle e purificarle che vanno letti gli schizzi sui taccuini e la piccola sezione finalmente dedicata alle sculture. In cui si depositano storie, oggetti ed eventi, che il tempo e la ragione limano fino a diventare purezza totale: biancore e levigatezza delle *tre Onphali*. >

info.

fino al 10 maggio 2006
Fondazione Arnaldo Pomodoro
Via Andrea Solari 35, Milano
MM linea 2, fermata S. Agostino
dal mer. alla dom. dalle 11.00 alle 18.00
gio. dalle 11.00 alle 22.00
biglietto intero 5,00 euro; ridotto 3,00
Tel 02 89075394/95
info@fondazionearnaldopomodoro.it
www.fondazionearnaldopomodoro.it
Catalogo SKIRA

Omaggio a Troztky, Rosso fiore della Cina, L'oriente risplende di rosso. Coinvolgimento-allineamento con i dettami dell'intelligenza culturale dell'epoca, che emerge anche nel gesto di rivolta con cui l'artista rovesciò le *Tre onphali* contro le cariche della polizia alla sua seconda Biennale di Venezia, che poi era quella - a suo modo indimenticabile - del 1968.

Ma procediamo. Poiché prende forma lungo il percorso espositivo un aspetto ancor più interessante: l'uso della scrittura nell'opera, che tenta di dare forma e concettualizzazione alla dispersione informale, movimento in cui l'artista mosse i suoi primi passi. La mostra sottolinea appunto questo difficile lavoro di scrematura dei concetti. Dopotutto Novelli era ben con-

[alberto osenga]

Gianni Bertini

opere 1947 - 1953



7 maggio - 9 luglio 2006

Civica Galleria
d'Arte Moderna di Gallarate
viale Milano 21, Gallarate

www.gam.gallarate.va.it



Direttore
G. Barabani

via Sallustiana 10 - 20124 Milano



Con il patrocinio di



Regione Lombardia

www.regione.lombardia.it

Con la collaborazione di
Fondazione Culturale 1860 Gallarate
città onlus

Orari

martedì-domenica
10-12.20; 14.30-18.20
Ingresso libero

Catalogo Silvana Editoriale

Galleria Tragheto Venezia

San Marco 2543, 30124 Venezia, tel. 041-5221198, e-mail galleria.tragheto@tiscali.it

10 aprile - 1 giugno 2006



ANILA RUBIKU

Getting lost in Venice - it's wonderful

L'INFINITO DENTRO LO SGUARDO

La città di Verona trova una sua importante collezione permanente. Tra sguardi introspettivi e occhi che tendono a perdersi nell'infinito, l'io indaga gli ultimi secoli di storia dell'arte. Visioni contraddittorie...

> La collezione permanente della Galleria d'Arte Moderna Palazzo Forti ha trovato finalmente una collocazione stabile nelle sale del museo. Le mostre temporanee verranno infatti "dirottate" prevalentemente nel ristrutturato Palazzo della Ragione. E così tra vecchie donazioni, depositi e nuove acquisizioni, le oltre centocinquanta opere offrono un importante contributo della storia dell'arte degli ultimi due secoli. Ma il taglio espositivo, scelto dal direttore Giorgio Cortenova, rifiuta una disposizione in senso cronologico delle opere, prediligendo invece una divisione di tipo concettuale, quasi psicanalitico. Nascono così quattro sezioni dai titoli suggestivi: *Lo spazio - tempo dell'io*, *Le visioni contraddittorie*, *Lo specchio dell'io* e *L'enigma del volto e del corpo*. Di fronte ad un'arte difficilmente imprigionabile in rigidi schemi e correnti stilistiche, è l'uomo con la sua identità e le sue problematiche ad essere il perno intorno a cui ruota l'esposizione. Lo sguardo, che per sua natura tende a spaziare verso l'infinito può trovare solo dentro di sé la chiave per interpretare una realtà in continuo mutamento.

Nella sezione *Lo spazio tempo dell'io* l'artista indaga il rapporto dell'io rispetto alla vita e alle pro-

prie aspirazioni interiori. L'oggetto diventa il me dium da cui scaturisce la riflessione. L'egiziano **Medhat Shafik**, con la sua installazione *La dimora del poeta* dà vita ad un luogo sospeso nello spazio e nel tempo in cui lo sguardo del visitatore, sbalottato tra gli oggetti della composizione, finisce per rivolgersi dentro di sé. Si ha la sensazione di essere giunti nella stanza dell'anima, in cui il singolo elemento si fonde col tutto perdendo ogni connotazione. Altrettanto ricca di intime suggestioni risulta l'opera di **Giulio Paolini** *L'apparizione della Vergine*. La custodia del violoncello sospesa dal soffitto grazie ad un cavo di acciaio riflette la propria immagine su quattro lastre di plexiglas "impressionate". La custodia dello strumento musicale, che ricorda attraverso la propria

Giulio Paolini
L'apparizione della Vergine,
1995-96, installazione

forma le linee di un corpo femminile, è aperta, quasi a sottolineare l'idea del grembo materno come luogo della nascita dell'io. La riflessione del grembo materno è anche al centro della candida scultura in resina di **Patrizia Guerresi Maimouna** intitolata *Kunta*. Una donna coperta da un lungo velo è seduta su un trono. Le braccia sono appoggiate sulle ginocchia mentre i palmi delle mani sono rivolti verso il cielo. Al centro del grembo della donna un grande foro nero catalizza gli sguardi dei visitatori creando un senso di inquietudine. I lineamenti tipicamente africani della donna, retaggio dei viaggi compiuti dall'artista in terra africana, convivono con elementi tipicamente occidentali.

L'opera di **Katherine Doyle** è l'emblema delle *Visioni contraddittorie*. L'olio su tela - senza titolo - documenta in modo crudo e disincantato il dramma e l'alienazione dell'esistenza umana. In un malinconico ambiente domestico due figure umane se ne stanno



sedute incapaci di comunicare tra loro: l'uomo ha gli occhi chiusi come se volesse scrutare dentro la propria anima, mentre gli occhi della donna sembrano voler abbracciare l'infinito.

Lo sguardo è da sempre stato considerato lo specchio dell'anima e non è un caso che gli occhi della volpe artica fotografata da

Roni Horn vengano scelti come emblema dell'intimità dello sguardo. Di fronte alla profonda crisi dell'uomo, è nello sguardo di un animale che si ritrova un barlume di umanità. >

[paolo francesconi]

info.

fino al 24 aprile 2006
Verona, Galleria d'Arte Moderna Palazzo Forti
da mar. a ven. dalle 9.00 alle 19.00
sab. e dom. dalle 10.30 alle 19.00
biglietto intero 5,00 euro; ridotto 4,00; ridotto speciale 3,00
Tel 045 8001903
www.palazzoforti.it
palazzoforti@comune.verona.it

INFINITE PAINTING

Cos'hanno in comune lo stralunato personaggio col nasone del video di Paul McCarthy, la Z di Cattelan-Zorro e il Capitan Gambadilegno di Jeff Koons? Pensateci. Forse una tesi stuzzicante. Forse è tutta pittura...

> È bello provocare, anche in un'epoca in cui è sempre più difficile épater le bourgeois. È il gioco che fanno molti artisti, ricercando il lato estremo delle cose e raccontandoci come spesso il limite sia pura convenzione. E anche l'arte in fin dei conti potrebbe essere letta, in chiave postmoderna, come la storia del continuo spostamento oltre confine dell'hic sunt leones. Talvolta sono anche critici e curatori a lanciare provocazioni, con idee e teorizzazioni, nel tentativo di ribaltare modelli e apparenze. Ma è destino statistico che non tutte le ciambelle riescano con il buco, soprattutto quando gli ingredienti, pur buoni se non addirittura ottimi, vengono amalgamati così così, rivelando che dietro alle etichette (e ai titoli) c'è più il mestiere che la bontà della ricetta.

È il caso di questa mostra. La tesi, sia chiaro, è stuzzicante: non si dipinge con il solo pennello. E nel contempo - scrive Francesco Bonami - "è impossibile sfuggire alla pittura", che diventa un linguaggio a sé in grado di generare codici e contenuti del tutto autonomamente, fino a bucare la tela e a diventare infinita. Nel saggio introduttivo si racconta di come la pittura sia diventata il mezzo di un occidentale "realismo globale", caratterizzato dall'intreccio di "immagini, spiritualità e materialismo", in



Paul McCarthy
Painter, 1995 - Video stills - DVD -
Courtesy Hauser & Wirth, Zurich

opposizione all'astrazione "generata dal fondamentalismo religioso". Tesi che sembra frutto di una trovata per un titolo ammiccante piuttosto che un reale motivo scientifico, poiché l'unico realismo che l'Occidente cerca di imporre è quello della tecnologia e del capitale, essendo esso stesso vittima della rappresentazione iconica (non abbiamo tutti in mente due aerei che si abbattono contro due

torri?). Ci saremmo aspettati invece un'indagine attorno alle contaminazioni della pittura, alle influenze che altri media hanno avuto sul linguaggio e viceversa, che sono indagate nella mostra un po' troppo perifericamente.

Spicca l'eccezionale video Painter di Paul McCarthy (1945, Salt Lake City), che racconta con una narrazione cattiva e acida di un pittore con un grosso naso posticcio.

Incapace di articolare qualsiasi forma di pensiero logico, ricorre ad enormi tubi di colore, uno dei quali è di color shit e arriva perfino a mutilarsi in preda ad evidente schizofrenia. O la sempre corrosiva Zeta di Zorro di Maurizio Cattelan (1960, Padova), che prende per il didietro Lucio Fontana. Bello l'olio di Neo Rauc (1960, Lipsia), a cavallo tra neo-pop e fumetti, ma che quasi accantona il realismo deformando le dimensioni di alcuni particolari del corpo. Intenso il video di Rirkrit Tiravajja (1961, Buenos Aires) ripreso di spalle mentre dipinge una delle domande esistenziali più forti, chiedendosi quale sia il posto in cui le persone vanno dopo la morte. I fratelli Chapman citano Goya nel ciclo Disastri della guerra e Marlene Dumas (1953, Città del Capo) realizza acquarelli in cui mescola crocifissioni e volti comuni: le persone sono rese emaciate da un segno che sa letteralmente scavare dentro la superficie. Un po' come fa Luc Tuymans (1958, Mortsel, Belgio) con Gilles de Binches, in cui la maschera carnascialesca diventa emblema di una condizione di piatto grigiore esistenziale. Numerosi gli altri arti-

info.

fino al 24 settembre 2006
Infinite Painting. Pittura
Contemporanea e Realismo Globale
Centro d'Arte Contemporanea
Villa Manin
Piazza Manin, 10 - Codroipo (Ud)
a cura di Francesco Bonami e
Sarah Cosulich Canarutto
fino al 4 giugno da mar. a ven. 9.00 -
18.00, sab. e dom. 10.00 - 19.00
dal 6 giugno al 24 settembre da
mar. a dom. 10.30 - 19.30
visite guidate e laboratori didattici
su prenotazione
biglietto intero 6,00 euro; ridotto
4,00; gruppi 2,00
Tel 0432 906509
Fax 0432 908387
info@villamanincontemporanea.it
www.villamanincontemporanea.it
catalogo 15,00 euro

sti e pochi gli italiani (ma siamo o no esterofili?), qualcuno forse fuori dalle righe o con lavori non sempre ben scelti. Impossibile non segnalare il Damien Hirst (1965, Bristol) di Redemption, in cui ali di farfalle sono incollate su di un ovale in una composizione in cui si incrociano numerosi simmetrie. Pezzo di una poeticità realisticamente globale. >

[daniele capra]

LA DONNA

**Miti e metamorfosi
al femminile
1900-2005**

A cura di Luca Beatrice

ORARI

da martedì a giovedì dalle 14 alle 18
venerdì, sabato, domenica dalle 10 alle 19
lunedì chiuso

sabato 27 maggio, 10 giugno, 24 giugno,
15 luglio, 29 luglio apertura fino alle 21
domenica 25 giugno, domenica 30 luglio
apertura fino alle 24

INFO

tel. 0581.091952
(biglietteria Museo della Calzatura)
dalle 10 alle 13 e dalle 14 alle 17, 30,
dal martedì alla domenica
musei_civoci@comune.vigevano.pv.it

Catalogo edito da
Umberto Allemandi & C.



CITTÀ DI VIGEVANO
ASSESSORATO ALLA CULTURA

CASTELLO DI VIGEVANO

20 maggio - 30 luglio 2006



OGGETTO

BEIJINGSOUP.

Continua mollemente l'anno dell'Italia in Cina. Tra i vestiti di Armani e le orchestre da camera a Shanghai e le foto di Laura Liverani a Hong Kong. Intanto a Pechino aprono ancora nuove gallerie e la città ospita la terza edizione del festival delle arti di Dashanzi...



Un'opera di Chen Qiuchi

Con l'arrivo della primavera la Cina ritorna a vivere a pieno ritmo e le settimane trascorrono cadenzate dai grandi eventi artistici in program-

ma. Iniziamo con l'anno dell'Italia in Cina: primo fra tutti dobbiamo citare **Giorgio Armani**, che porta in Asia la celeberrima *Retrospectiva* allo Shanghai Art Museum (dal 2 aprile al 3 maggio), organizzata per la prima volta al Solomon R. Guggenheim Museum di New York nel 2000 e che poi ha fatto il giro del mondo. Con oltre quattrocento abiti, disegni ed un'ampia sezione audiovisiva, la mostra offre uno sguardo tematico sulla carriera del principe dell'italian style negli ultimi trent'anni. Sempre a Shanghai per gli amanti della grande musica, il 16 aprile alla Concert Hall sono andate in scena *Le quattro stagioni* di Vivaldi, concerto tenuto dall'orchestra da camera italiana **I Musici**.

Vogliamo ad Hong Kong al Fringe club, dove fino al 15 aprile sono state in esposizione circa trenta opere di **Laura Liverani**, giovane fotografa italiana che da cinque anni ha concentrato la sua attenzione sulla Cina, in particolare sulle zone densamente popolate. *High density* è il titolo della mostra che ha raccontato con immagini suggestive ed intriganti, le impressioni raccolte nei suoi viaggi e la sua interpretazione delle realtà urbane cinesi.

Torniamo a Pechino per un altro grande evento, *Continente Sicilia: 5000 anni di storia* (dal 28 aprile a fine giugno) presso il museo nazionale. La mostra descrive la Sicilia con l'esposizione di

oltre cento pezzi di alto valore simbolico, cinque millenni di produzione artistica che vanno dal paleolitico al Barocco. Chi vuole rimanere sul classico il 15 aprile non ha perso l'International Festival Chorus che ospiterà i solisti del **Teatro Lirico Sperimentale "A. Belli"** con una selezione da *"La traviata"*. La serata è stata conclusa da *La Messa di Gloria di Puccini*, uno dei pezzi che meglio rappresentano la passionalità italiana. Ed eccoci alla fabbrica 798, il grande art district pechinese, dove Galleria Continua organizza la prima personale in Asia di **Loris Cecchini** (dal 29 aprile al 20 giugno). Questo il programma del mese per quanto riguarda l'Italia in Cina. Ma rimandiamo nella fabbrica: il 29 aprile inizia il Diaf (Dashanzi International Art Festival), un evento lungo tre settimane che, come da due anni a questa parte, dà una boccata di ossigeno ed una sferzata di internazionalità all'arte cinese contemporanea, che troppo spesso rimane chiusa in se stessa. Teatro, danza, musica, video arte, così come performance, pittura e scultura saranno solo alcune delle attività previste, per la maggior parte outdoor. Più di cento gli artisti cinesi coinvolti, tra organizzazione ed eventi, e più di cinquanta quelli stranieri, si attende una partecipazione di circa centocinquanta persone. Il tema di quest'anno è "Beijing Background", ciò farà sì che gli eventi non siano concentrati nella

sola 798, come gli scorsi anni, ma che si spargano in tutta la città: parchi, strade, locali e discoteche. Ad aprire le scene lo spettacolare concerto di cento tamburi tenuto da **Liu Suola** e **Jimmy Biala** in uno dei più rappresentativi spazi della fabbrica: il Daoyaolu.

Torniamo a noi, con le notizie spicciolate di arte quotidiana: ha appena aperto la Red T Limited, sempre all'interno della factory 798 di Dashanzi, piccolo spazio organizzato con cura immerso in un perfetto design moderno. La galleria ha aperto con le personali di tre artisti già famosi, **Chen Qiuchi**, **Zhang Hui** e **Ji Xiaofeng**, il che fa ben sperare per il futuro. Altra segnalazione per la magnifica ed inquietantissima mostra di **Yang Yongsheng** alla Art Season Gallery, dal titolo *Lost in thought* (fino al 25 aprile), immagini cupe, sogni tristi e desolati. In questa esposizione Yang racconta l'angoscia della vita con precisione fotografica.

Infine, facciamo un salto al World Trade Center di Pechino, dove si è svolta la terza edizione del China International Gallery Exposition (CIGE, dal 13 al 16 aprile). Gli spunti di quest'anno? La presenza di più di novanta gallerie da tutto il mondo. La Cina sfonderà nel mondo delle fiere? >

[mariadele scotto di cesare]

LONDONSOUF.

Tanto fermento nella capitale britannica. C'è chi viene, chi lascia e chi vince. Una mostra dei due pionieri del modernismo alla Tate. Un libro sui rapporti di collaborazione tra artisti ed architetti. Ed un pizzico di polemica...



I Gorillaz, disegnati da Jamie Hewlett, finalista del premio Designer of the Year 2006

Si succedono incessanti novità e curiosità da Londra nel settore del design. A partire dalla nomina del critico **Deyan Sudjic** a direttore del Design Museum, dopo le inattese e dibattute dimissioni di **Alice Rawsthorn**, alla quale il museo deve non solo la sua ottima reputazione ma anche lo sviluppo di un nuovo progetto del

valore di cinquanta milioni di sterline che prevede il trasferimento in un nuovo spazio nelle prossimità della Tate Modern. Sudjic è il fondatore della rivista **Blueprint** (ex direttore di Domus e della Biennale di Architettura di Venezia), ma anche critico di architettura per l'Observer e preside della facoltà di arte, design e architettura della Kingston University.

E tra le sferzanti note di Germaine Greer sulla predominante visibilità del pessimo design sull'ottimo design, proprio al Design Museum vengono ospitati due premi importanti. Vincitore indiscusso del **Great British Design Quest**, annunciato il 16 marzo, il Concorde torna in grande stile sulle pagine dei giornali dopo il ritiro dai "circuiti internazionali" avvenuto nel 2003, mentre si attende ancora la nomina per il **Designer of the Year 2006**, annunciato il 22 maggio ed accompagnato da una mostra che si tiene al Design Museum fino al 18 giugno. Finalisti: **Tom Dixon**, responsabile della nuova immagine del quotidiano *The Guardian*, **Jamie Hewlett**, creatore dei mitici Gorillaz, e **Cameron Sinclair**, noto per il programma

umanitario di *Architecture for Humanity*. Attesissima poi la mostra dei due pionieri del modernismo **Albers** e **Moholy-Nagy**, in programmazione alla **Tate Modern** fino al 4 giugno. Una raccolta di ben duecento opere, dalla pittura alla fotografia, dalla grafica al mobile, documenta la storia dei due noti nomi della Bauhaus, tanto diversi quanto di grande ispirazione entrambi per generazioni a venire. Similmente attesa la catalogazione ed archiviazione del lavoro di **Archigram**, finalmente promossa dalla University of Westminster dopo anni di attesa.

Esce poi in questi giorni nelle librerie *Two Minds. Artists & Architects in collaboration* (Black Dog Publishing), un attento e comprensivo studio dei rapporti di collaborazione tra artisti ed architetti nel Nord America ed in Europa, edito da Jes Fernie e con esempi da David Adjaye, Jacques Herzog, Chris Ofili, Pipilotti Rist, Kathrin Böhm e Nathan Coley.

Il 22 marzo è stato inoltre annunciato il vincitore delle trentamila sterline del **Deutsche Börse Photography Prize**, ospitato presso

la **Photographer's Gallery**. **Robert Adams**, indiscusso veterano della fotografia, è stato scelto da una giuria di cui facevano parte anche l'artista Thomas Demand ed il direttore del Jeu de Paume Régis Durand. I quarant'anni di esperienza e di carriera di Adams hanno battuto gli altri più giovani candidati: Yto Barrada (Marocco), Phil Collins (UK) e Alec Soth (USA). Per scelta di Adams, il premio andrà all'organizzazione Human Rights Watch.

In ordine sparso, tra le altre novità e pettegolezzi, la mostra sui disegni di **Michelangelo** al **British Museum** batte il record di vendite con ben 10.868 biglietti, il musicista dei White Stripes **Jack White** minaccia di far causa alla galleria londinese Aquarium per la vendita su eBay di un poster "tributo" di **Billy Childish** e per conseguente rottura dei diritti d'autore, e **Langlands & Bell** vincono una nuova commissione della BAA per il nuovo terminale 5 dell'aeroporto di Heathrow, disegnato da Richard Rogers. >

[irene amore]

NEWYORKSOUP.

Il nuovo fragile film di Matthew Barney, i riflettori puntati su Andrea Zittel, gli anni sconosciuti di Felix Gonzales-Torres che, postumo, è stato invitato alla prossima Biennale. E poi la personali di Sislej Xhafa, Isaac Julien, Ara Peterson, Jack Pierson...



Jack Pierson da Cheim&Read

Con un'accurata operazione commerciale è appena stata presentata al pubblico americano l'ultima fatica di Matthew Barney: il *Drawing Restraint 9*, commissionato da 21st Century Museum di Kanazawa e la relativa personale da Barbara Gladstone. Presso IFC Center, per undici dollari si può vedere il primo film dopo il ciclo di *Cremaster*, ambientato su una baleniera nel mar del Giappone,

dove l'artista e la sua amata mettono in scena la cerimonia del tè vestiti con kimoni di pelliccia e cominciano a tagliarsi a vicenda parti del corpo finché un'ondata di vaselina liquida ricopre le membra galleggianti e i due si trasformano in balene. Già accolto con poco entusiasmo all'ultima Mostra del Cinema di Venezia, non è riuscito a convincere neanche i più devoti fan di Barney. Da Barbara Gladstone sono invece in mostra le sculture e i disegni usati per il film da cui emerge la simbologia legata alle tradizioni Jap e al loro ruolo di ospiti occidentali in visita, nonché la performance *Drawing restraint 73* che fa da chiusura tematica alla mostra. Due shows anche per Andrea Zittel: al New Museum si può vedere la prima grande mostra americana dei suoi lavori tra design e architettura, riguardanti gli aspetti psicologici e biologici della vita in contesti urbani. Mentre, il Whitney Museum ad Altria propone i lavori sulle unità mobili nel Parco Nazionale Joshua Tree in California. Per un'ultima occhiata agli spazi istituzionali, al Museo del Barrio si ha accesso ad una ricchissima

documentazione sugli anni formativi dell'artista cubano Felix Gonzales-Torres (selezionato, tra l'altro, per rappresentare gli Stati Uniti alla prossima Biennale di Venezia) con foto, video, poesie, legate alle sue prime e meno note creazioni.

Ma dirigiamoci nell'art district di Chelsea. Spaesante la personale di Ara Peterson da John Connelly presents, i cui lavori saturano la vista dello spettatore con effetti ottici e sgargianti immagini in movimento che intrinsecano la percezione visiva ed estetica al punto da far perdere allo spettatore la nozione di spazio e tempo. Mentre da Yvon Lambert, Sislej Xhafa esplora con ironiche sculture il crinale che separa la dimensione interiore ed esteriore della nostra società. Per gli amanti del cinema di Isaac Julien e delle sue ricerche atmosferiche, da non perdere le immagini tratte dal suo acclamatissimo documentario *Looking for Langston* da Metro Pictures. Il selezionatissimo portfolio di foto inedite, scattate da Sunil Gupta durante il film, cattura la raffinatezza dell'iconografia in bianco e nero del regista inglese. Un'altra gustosissima

personale? Quella di Jack Pierson da Cheim & Read sul tema della malinconia e la sofferenza femminile, in particolare sul legame tra lutto, follia, e genio artistico. In mostra, insieme a disegni e testi di autrici, lo psichedelico video *Past Life in Egypt* commissionatogli nel 1997 dal collettivo Bernadette Corporation. Via da Chelsea, piuttosto fuori mano, lo spazio no profit Exit Art presenta una densissima e grande collettiva che riunisce artisti, architetti e ambientalisti intorno al problema delle risorse idriche nell'epoca della globalizzazione sotto l'esplicito titolo di *The drop*. Per finire al sempre più cool Swiss Institute, il giovane artista elvetico Valentin Carron, gioca con i cliché della scultura borghese novecentesca, ormai digerita da gran parte dei benpensanti per una dissacrante panoramica svizzera che culmina nello chalet superborghese che fa da sfondo ai pezzi più caustici in materiali industriali.

Il meglio della New York primaverile è più o meno tutto qui. >

[irina zucca alessandrelli]

Firenze 2006
Un'anno all'arte



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Fiorentino
Galleria d'arte moderna
Ufficio delle Pietre Dure
Firenze Musei

Ente Cassa di Risparmio di Firenze

Arte e Manifattura di corte a Firenze

dal tramonto dei Medici all'Impero (1732-1815)

16 maggio - 5 novembre 2006

Palazzo Pitti - Palazzina della Meridiana
Firenze

www.artedicorteafirenze2006.it



Informazioni e prenotazioni:
Firenze Musei - tel. 055 2654321



ENTE
CASSA DI RISPARMIO
DI FIRENZE

I DJ DELLA MODA

Uno coreografo-scenografo e l'altro architetto. Animano un marchio che remixa le schegge dei linguaggi della cultura del progetto. Un sito avventuroso, campagne-stampa azzeccate, il difetto come gioiello. Ecco a voi Frankie Morello...

Il teatro è il palazzo della Pelota, a Milano, quartier generale della Gilmar, azienda che ha deciso di produrli.

Maurizio Modica e Pierfrancesco Gigliotti sono Frankie Morello, linea di moda che nasce nel 1998 e che dal 1999 raccoglie successi e mietete consensi.

Vengono entrambi da mondi un tempo lontani dalla moda, ma oggi - anche grazie a figure come loro - limitrofi e generosi nello scambio con una disciplina che legge il mondo contemporaneo tanto quanto il design, la grafica, l'arte.

Modica nasce come coreografo e dall'unicità al seriale arriva grazie ad una collaborazione con la Alessi; Gigliotti, architetto, comincia con gli interni, sin dalla sua tesi di laurea, al Politecnico di Milano. A lui interessava "l'abito come architettura del corpo".

Maurizio Modica ha nel suo dna la sperimentazione: in quanto performer, coreografo, scenografo e costumista ha vissuto la danza contemporanea come una nuova forma espressiva. Un'idea del teatro e dell'avanguardia che comprendeva il corpo, il costume, la scena.

L'esaurirsi di quella esperien-



za, la crisi artistica, lo ha portato ad evolversi e il caso ha voluto l'incontro con Pierfrancesco, che si trovava nella stessa situazione.

L'architetto Gigliotti invece comincia a lavorare in uno studio milanese di arredo d'interni. Progetta arredamenti neoclassici, la classica casa borghese. Dopo qualche anno la crisi, o meglio l'entusiasmo si esaurisce nonostante la committenza. La necessità di cambiamento è contemporanea all'incontro con Modica e all'apertura di uno studio dove i due si sarebbero occupati di progetti nei quali credere e scommettere.

La prima collezione nasce così, in una dimensione artigianale, ma con una forte carica di passione: abiti per amici. Inizialmente il progetto non doveva essere industriale, ma immediatamente la collezione è diventata una sfilata nel calendario della Settimana della moda e il progetto è entrato nel "meccanismo". Ecco allora i primi compratori, soprattutto orientati, che diedero impulso ad un lavoro che dall'autoproduzione passò all'affidamento ad una azienda esterna.

Le esperienze e il background

hanno portato i due designer a lavorare in un'ottica meta-progettuale, dove il lavoro finale è frutto di un gruppo di competenze che collaborano insieme, quasi un imbuto di idee.

Modica e Gigliotti, ovvero Frankie Morello, collaborano con musicisti e scenografi, ma anche con grafici, giovani artisti e con designer. Tutti vicini ad un'estetica, con uno spirito paritario, perseguendo ispirazioni e improvvisazione collettiva.

Le campagne-stampa e il sito internet sono un esempio del caleidoscopio Frankie Morello. Le tessere del loro mosaico si manifestano nella commistione di fumetto, computer graphic e tutte le discipline già citate.

Gli stessi designer amano definirsi come dei Dj della moda. L'immaginario Frankie Morello è un gran remix, un rimpasto di grande e dettaglio, alto e basso, dove la citazione anni cinquanta si evolve e come un elastico si allenta e si stringe. Una moda, soprattutto quella femminile, sofisticata nei riferimenti ma agilmente contemporanea nelle proposte.

Per quanto riguarda i materiali un punto fermo: sempre materiali naturali. Mai un tabù sui colori, e dalla prossima stagione anche il nero. Sin dalla prima collezione Frankie Morello hanno fatto dell'esaltazione dell'errore un punto di forza. Dare all'errore una voce, un'enfasi, mostrare il macro-difetto diventa nota positiva, d'interesse del capo d'abbigliamento. Una garanzia di unicità con ironia. >

[M2]

www.frankiemorello.it

J'adore.

UNA COMORIANA A PARIGI

Hanno sfilato anche le Isole Comore durante l'ultima kermesse parigina dedicata alla moda-donna. È una "Intime Collection" quella di Sakina M'sa per l'a/1 06-07: abiti come involucri, morbide tuniche dinamicizzate da drappaggi, spezzate dal movimento orizzontale di una cintura appoggiata sui fianchi. Capiospalla dalle proporzioni insolite, in cui le maniche si riducono a semplici fessure nel tessuto. Quest'ultimo, poi, subisce un trattamento speciale: prima di utilizzarlo, la designer che ha destato l'attenzione di Baudrillard, lo sotterra: le variazioni organolettiche che le stoffe subiscono nel sottosuolo sono per Sakina pregne di significato. (marzia fossati)

www.sakinamsa.com

IL LATO FASHION DEL RAME

Assoggettare il metallo alle regole della vestibilità e del design: questa la sfida di txt, iniziativa avviata da MilanoFilati in partnership con stilisti, artigiani, designer e architetti. Per tutti la stessa materia prima, un tessuto di rame, e un risultato differente. Le designer Lancia e Palmieri creano accessori-moda in raso di rame. Ongaro realizza collane in microtubolari di filato metallico. Pelle stampa cocco e tessuto metallico per la proposta di Argento: un'originale borsina. 1A1 ha messo a punto una linea di lampade. Da realizzare il progetto di Spagnolo: un pannello in tessuto di rame retroilluminato con cubo semimovibile. (m. f.)

www.circuscollection.it

RICICLO ERGO SUM

Il 16 marzo, presso lo spazio 1380 di Milano, hanno fatto capolino gli ONAM di SaveArt. Un defilé di Organismi Naturali Artisticamente Modificati: abiti e oggetti realizzati con insospettabili materiali di scarto. Ecco la risposta del movimento SaveArt, nato in seno all'Accademia di Brera, ad un mondo saturo di merci e di rifiuti. La scommessa? Dare corpo alla creatività con materiali salvati, recuperati, riciclati. La speranza? Che molti altri artisti abbraccino l'EcoFashion e l'EcoDesign, trasformando in risorsa ciò che prima era scarto. In esposizione presso Isola Showroom (Milano) alcune delle creazioni. (m. f.)

www.brerart.it
www.isoladellamoda.info
www.1380.it

MARIELLA BETTINESCHI

VOYAGER

NEW YORK
Darson Projects
2 March - 25 March

LOS ANGELES
Istituto Italiano di Cultura
10 May - 19 August

CHICAGO
Jean Albano Gallery
2 June - 8 July

NEW YORK
New York University, Casa Italiana Zerilli - Marinò
3 March - 31 March

SANTA MONICA
Santa Monica Museum of Art
12 May - 19 August

BERGAMO
Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea
21 September - 5 November

PHILADELPHIA
The University of Arts, Rosenwald - Wolf Gallery
14 March - 16 April

DETROIT
Museum of New Art
18 May - 30 June

FIRENZE
Bigliotti Progetto Arte
10 November - 23 December

S.PELLEGRINO

ROCCO

SEI

TORE

BANCA POPOLARE LE BASSANO



STRAGAPEDE | PERINI
CONTEMPORANEA

Luigi Christopher Veggetti Kanku
Moving Texture

a cura di Aurelio Stragapede

opening 4 maggio 2006 ore 19.00
4 maggio | 6 giugno

martedì / domenica | 17.00 / 22.00
info@stragapedeperini.it | austrag@tin.it | T. 02.87396257
stragapede perini contemporanea
viale angelo filippetti 41 | milano

UN ARCHITETTO DA TIFFANY

Il settantasettenne **Frank O. Gehry** non smette di stupire. L'architetto canadese, americano d'adozione, famoso per aver costruito alcuni degli edifici più sorprendenti e bizzarri degli ultimi trent'anni - basti pensare al Guggenheim di Bilbao -, è recentemente approdato al design di gioielli. La sua collezione, disegnata per **Tiffany & Co** (www.tiffany.com) - non nuova alla collaborazione con artisti e designer, come **Elsa Peretti**, **Paloma Picasso** e **Jean Schlumberger** -, comprende sei linee di bracciali, collane, orecchini e anelli, ma anche alcuni soprammobili da tavolo. Oggetti di lusso che si caratterizzano per lo spregiudicato mix di materiali (legno, pietre e metalli preziosi) e per la scelta di forme curve, appuntite e dinamiche. La collezione è già disponibile negli Stati Uniti e in Giappone, mentre arriverà nei negozi europei solo dal prossimo anno.



Un bracciale della collezione **Gehry** per **Tiffany**

CENARE IN QUADRICROMIA

Il *pixel style* è ormai una certezza. L'estetica tecnologica punta ormai da tempo sul proprio *vintage*, riscoprendo la grafica rudimentale dei computer di vecchia generazione, le palette a otto e sedici colori, i personaggi dei videogame anni Ottanta. Anche perché, è innegabile, l'essenzialità binaria di forme e colori fa anche tanto *minimal*. Per portare un po' di digitale anche in tavola, oggi c'è il servizio

di piatti **Digital Dinner**, set per quattro persone in plastica con coloratissima fantasia a quadretti. Rigorosamente in quadricromia. In vendita su www.elsewares.com.



Il set di piatti **Digital Dinner**

DEDICATO A FRIDA

Nel 2005 le avevano dedicato una marca di tequila, affiancando al brand il discutibile slogan "*Pasión por la vida*". Ora **Frida Kahlo** (www.fridakahlo.it) vede il suo nome associato ad un noto marchio di biancheria intima, l'italianissimo **La Perla** (www.laperla.com). Che le ha dedicato un modello di bustier in cotone e lino, ricamato a mano e tempestato di cristalli Swarovski che formano una fantasia floreale ispirata ai tessuti tradizionali messicani. Il prezioso capo, prodotto in un'edizione limitata di soli cinquanta esemplari, viene venduto nella boutique di Madison Avenue, a New York, per la consistente cifra di tremilaquattrocento dollari. L'iniziativa, battezzata poeticamente "*Dedicated to Frida*" appare però un tantino controversa, soprattutto in relazione alla nota, dolorosissima, biografia della pittrice messicana. Che il busto lo portava sì, ma ortopedico...



Il bustier **La Perla** dedicato a **Frida Kahlo**

TUTTI PAZZI PER KOONS

Con i suoi colori accesi, i suoi personaggi ultra-pop, il piglio ironico e irriverente, **Jeff Koons** (www.jeffkoons.com) è stato capace di incidere nell'immaginario contemporaneo con una forza che ha pochi uguali nella storia dell'arte recente. E che travalica i confini delle arti visive. La recente collaborazione con **Stella Mc Cartney** (www.stellamccartney.com) ne è la prova. La stilista inglese infatti ha scelto il campione del pop statunitense per dare un tocco inedito alla sua collezione primavera 2006, che comprende capi stampati con motivi ispirati alle tele di Koons. Ma c'è dell'altro: la campagna pubblicitaria che accompagna il lancio della collezione vede **Kate Moss** (la modella più amata dal mondo dell'arte, ritratta da Lucien Freud e Marc Quinn) mordere maliziosamente una versione gioiello del famoso coniglietto argentato dell'artista. Che evidentemente ben si presta alla traduzione in monile: anche il designer **Steve Shein** (www.stevenshein.com) ha appena messo in vendita una serie di collanine con ciondoli Koons-style.



Kate Moss posa per la campagna pubblicitaria di **Stella Mc Cartney**

MODA CIMITERIALE



Ziad Ghanem, collezione primavera-estate 2006. Photo© Ram Shergill

Dai memento mori alle bandiere dei pirati, fino alle passerelle. Passando per le magliette di punk, metallari e skaters. Il teschio è più che mai di moda. E affolla curiosamente le proposte fashion degli stilisti di tutto il mondo. Stampati su vestiti, ricamati su pantaloni e borse, felpe e giacconi. Il corto circuito è fin troppo evidente, il regno dell'effimero - per definizione - sembra esorcizzare così la propria impermanenza, oltre a riconfermare la tendenza irreversibile al saccheggio dello *street-style*. Ecco allora i modelli di **Vivienne Westwood** (www.viviennewestwood.com), che sfoggiano magliette corsare sotto giacche di seta, e le top model filiformi di **Gori de Palma**, fasciate in collant di latex e magliette con cassa toracica stampata. Ma la proposta più sorprendente è senz'altro quella di **Ziad Ghanem** (www.ziadghanem.com), autore di un abito da sera che è l'eleganza fatta... *radiografia*.



**Nerazzurro,
ROSA TENUE,
ETTORE
SPALLETTI**

martedì 12.05.2006 / 19.00 / Inaugurazione

OREDARIA ARTI CONTEMPORANEE - Via Reggio Emilia 22-24 - 00198 Roma
per informazioni 06 97 60 16 89 / info@oredaria.it / www.oredaria.it
lunedì - venerdì 10 - 18 / sabato su appuntamento



Sandra Virlinzi

Freak Friends

22 aprile > 20 maggio

fabioparisartgallery

via Alessandro Manzoni 13
25121 BRESCIA
030 3754139
www.fabioparisartgallery.com
skype: fabioparis

IL RIFUGIO? NELL'ARTE NON VALE

È possibile ancora pensare all'arte come ad un bene di rifugio? E cosa spinge a spendere? Nel grand tour contemporaneo l'indigestione serve a ritrovare se stessi, senza allontanarsi troppo...

► Vale la pena non dimenticare la prima edizione, appena conclusa, della *Triennale di Torino* firmata Bonami-Christov Bakargiev. La sindrome bulimica di Pantagruel, che è stato il collante concettuale dell'evento, consiste nell'ingordigia di immagini del nostro tempo e nella sovrapproduzione delle stesse. Nella logica di domanda e offerta, della sindrome soffre la società come l'arte, il consumatore come il produttore.

Nell'andamento del mercato dell'arte è forse rilevabile una declinazione particolare della sindrome di Pantagruel che, in modo didascalico, potremmo definire dell'acquisto compulsivo. Qui l'ingordigia si manifesta sotto la forma della frenesia da possesso. È singolare che il fenomeno si associ alla tendenza dell'arte di uscire dalle sedi deputate, a farsi esperienza peripatetica: l'evento si consuma nel transito da un luogo all'altro. Si pensi proprio alla T1 piemontese, frammentata in sette sedi, alla Biennale berlinese della triade Cattelan-Gioni-Subotnik che si appropria del chi-

diverse, tra cui la *LA Art*, selezionatissima expo di gallerie provenienti dalla California. L'istituto mutevole della fiera d'arte si adegua alla domanda. Vuoi vedere che il futuro prossimo ci prepara ad una sequela di microfieri regionali, delocalizzate nelle capitali mondiali dell'arte, tese a presentare il meglio della creatività di una data area, selezionata dai suoi stessi operatori?

Dall'arte globalizzata a quella globalizzata, tutto è lecito nella logica maomettiana che sta portando, ad esempio, le case d'asta ad aprire sedi nel medioriente o le gallerie a trasformarsi in multinazionali bi-tri-locate o addirittura pentalocate come quella di Larry Gagosian.

Nel turismo culturale legato all'arte, l'immaginario legato al viaggio gioca un ruolo determinante.

Il popolo dell'arte si sposta da un capo all'altro del mondo senza mai farlo realmente, rispetto al proprio habitat culturale. Il paradosso sta nel ritrovare se stessi senza allontanarsi da sé (Franco Riva, "Filosofia del viaggio", 2005).

Un non viaggio che ci colloca, a New York come a Pechino o Milano, nelle esatte coordinate familiari costituite dagli stessi compagni, gli stessi referenti, gli stessi galleristi, critici, artisti. Infine le stesse opere d'arte, a ricostruire una comunità condivisa, all'insegna del consumo. Nell'epoca della globalizzazione il viaggio è il ripetersi dell'identico, da bruciare velocemente nell'arco del weekend.

Ma un altro paradosso, più sottile e infido, sta alla base del viaggiatore d'arte.

La ricerca di sé passa infatti attraverso un processo di autoaffermazione che contrasta l'effetto di spersonalizzazione indotto dalla massa. E tale affermazione si manifesta nell'investitura di un ruolo in seno alla massa. L'essere critico, curatore,

a destra: **Andreas Gursky** - Chromogenic color print, cm. 207x337, 2001
in basso: **Stefano Arienti** - mare verde, 2005 (courtesy galleria sales - roma)



giornalista, collezionista, gallerista, equivale a ritagliarsi un ruolo e accreditarsi all'interno della filiera dell'economia dell'arte.

L'euforia che contraddistingue il mercato dell'arte contemporanea degli ultimi anni deve molto al gioco dei ruoli nel contesto del nuovo turismo culturale. L'acquisto dell'opera d'arte (come la vendita o la mediazione) assume così forti connotati terapeutici e consolatori sulla via dell'affermazione di sé.

Ma c'è dell'altro. L'arte contemporanea come fenomeno di massa tende sempre più a sviluppare i

connotati festaioli del grande party, con l'aggiunta peculiare dell'immaginario connesso ai beni di lusso. La massa segue precise regole comportamentali. Eccitazione, ingenuità, emotività, irrazionalità, sono tipici aspetti della psicologia delle folle. Nel branco la coscienza svanisce nell'incoscienza personalità di massa (Martin Howard, "Sappiamo cosa vuoi", 2005). Lo stato di euforia tende ad impadronirsi dello spettatore, a coinvolgerlo in modo contagioso, inducendolo ad agire in uno stato di disorientamento paragonabile a quello tipico dei

centri commerciali, provocato dall'aggressione mediatica dei prodotti.

Sindrome da acquisto compulsivo, fascinazione del viaggio, coinvolgimento nello spettacolo ambulante, con la seduzione implicita della scommessa e dell'azzardo, del gioco dei pacchi, alla ricerca del prossimo campione di mercato, si consuma la nuova liturgia dell'arte.

Eppure per tutti regge l'illusione dell'acquisto d'arte come metodo per diversificare gli investimenti e come bene di rifugio. Ma siamo certi che ciò abbia un senso? È opportuno ricordare le due garanzie promesse da questo tipo di investimento: durata e rarità. Con un milione di artisti operanti solo in occidente, quanto a rarità la risposta viene da sé. E per quanto attiene alla durata, in un contesto di mercato già conclamato come le case d'asta, mediamente soltanto un artista su quattro, sotto i quarantacinque anni, si conferma da un anno all'altro sui medesimi valori (cfr. dati Artprice.com). Il ricambio velocissimo, l'ampia forbice di oscillazione delle quotazioni nel breve periodo, rendono l'investimento in arte estremamente rischioso.

La qualificazione di un bene dipende dalle scelte e dall'utilizzo che se ne fa. La sensazione netta è che, nel segmento dell'arte contemporanea, la vera svolta degli ultimi anni stia esattamente nella trasformazione da bene di rifugio a bene di consumo, cioè idoneo a soddisfare un bisogno. Nel caso specifico di carattere spiccatamente identitario. >

“ **L'euforia che contraddistingue il mercato dell'arte contemporanea degli ultimi anni deve molto al gioco dei ruoli nel contesto del nuovo turismo culturale**

lometro della Auguststrasse, agli opening collettivi delle gallerie private, alle fiere che occupano quartieri interi.

Nel weekend dell'*Armory Show* di New York dal 10 al 13 marzo, si sono tenute ben cinque fiere

incanti.

JUDD DOC ALL'ASTA. A CACCIA DI RECORD.

Cresce l'attesa intorno a Donald Judd (1928-1994), uno degli artisti americani più importanti degli ultimi cinquanta anni e padre della Minimal Art con Andre, Flavin, Lewitt e Morris.

Il 9-10 maggio, all'interno della tradizionale asta Post War & Contemporary Art, Christie's mette all'incanto un nucleo di trentasei opere provenienti direttamente dalla Judd Foundation, creata nel '96 per lascito testamentario dell'artista. La selezione di opere abbraccia tutta la carriera di Judd, dal '62 al '94 e vanta numerosi pezzi destinati a superare il milione di dollari. Dalla vendita la fondazione, che ha due sedi, a NY e a Marfa in Texas, conta di realizzare circa venti milioni di dollari, destinati ad essere reinvestiti per la catalogazione, la conservazione e promozione delle opere e degli archivi. La preview (dal 3 aprile) costituisce la più grande mostra di Judd dopo la retrospettiva al Whitney del '98.

A NY TUTTI PAZZI PER LA CINA.

Inarrestabile oriente. Il 31 marzo si è tenuta a New York da Sotheby's un'importante asta di Arte Contemporanea asiatica. Duecentoquarantacinque lotti, 10,2% di inventudato ma soprattutto sette record assoluti attribuiti a: Xu Bing (\$ 408,000), Zhang Huan (\$ 408,000), Liu Xiaodong (\$ 301,600), Fang Lijun (\$ 273,600), Chen Yifei (\$ 262,400), Wang Guangyi (\$ 240,000) e infine alla star Zhang Xiaogang, che oltre al record di \$ 979,200, ha spazzato via ogni stima, superando i quattrocentomila dollari in altre due occasioni. Eterogenei i compratori, dealer americani, europei e cinesi, oltre a privati collezionisti. In totale l'asta ha prodotto oltre tredici milioni di dollari. Curioso notare che contemporaneamente in Italia andava in scena Miart, con un'importante partecipazione di artisti e gallerie cinesi. Presi d'assalto dai collezionisti più attenti, pare che alcune gallerie (anche italiane) si siano viste costrette a ritirare i pezzi esposti, in attesa di ritrare le quotazioni.

1500 EURO IN ARTE SECONDO IL TELEGRAPH

Ecco una chicca editoriale da tener d'occhio. Una volta al mese il giornalista Colin Gleadell, sulle colonne del *Daily Telegraph* lancia così il suo slogan: *Want to buy a work of art for less than £1,000?*

L'obiettivo è semplice: segnalare ai collezionisti occasioni e curiosità per investimenti in arte low budget. Non solo arte contemporanea, ma anche ceramica o arte classica. Le ultime segnalazioni? Una special edition di Ellsworth Kelly prodotta da Serpentine Gallery. La litografia, dal titolo "Red Curve" (2006) è tirata a cento e venduta a £ 875.

Il secondo consiglio va ad appannaggio della Wrong Gallery. Dopo aver tenuto una trentina di mostre dal 2002 al 2005 e in attesa di riaprire i battenti alla Tate Modern di Londra a dicembre, ora è disponibile anche in versione... miniatura. Presentata in anteprima il 1° dicembre scorso alla Rubell Family Collection di Miami, la mini Wrong Gallery è una riproduzione in scala 1.6 prodotta da Cerealar. Ci sono anche le minioptere da esporre: di Elizabeth Peyton, Lawrence Weiner, Shirana Shahbazi e molti altri. Costano da £ 20 a £ 170.

MILLE GRAZIE... Lucietta Righetti



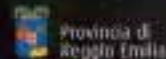
COMUNE DI LUZZARA



Luzzara, Museo Nazionale Arti Naïves
Via Villa Superiore, 32
9 aprile - 30 luglio 2006

www.naives.it

www.naives.it



SINESTETICHE DISSONANZE

Il 19 e 20 maggio ritorna Dissonanze. Il festival di musica elettronica e arte digitale, giunto alla sua sesta edizione, si dedica ai rapporti tra la creazione artistica e le nuove tecnologie. Con particolare attenzione alle corrispondenze tra suono e immagine...



Il palazzo delle esposizioni dell'Eur

Dissonanze propone quest'anno un viaggio a forte impatto sinestetico tra le mura del romano Palazzo dei Congressi all'Eur: coinvolgendo artisti affermati sulla scena elettronica internazionale e nazionale, progetti inediti, anteprime, full-live band, sessioni di dance-floor ed incursioni nelle periferie della sound e visual art. Un programma completo volto a coniugare l'intrattenimento con la ricerca, l'happening con l'evento culturale, la sperimentazione con la conferma, ma anche lo spazio fisico dei saloni e delle aule con l'immaterialità apparente del suono e della proiezione. Per questa sesta edizione i curatori del festival hanno invitato gli artisti alla collaborazione, commissionando performance simultanee e trasver-

sali volte a creare l'interazione tra i musicisti e i videoartisti coinvolti e, nondimeno, a catalogare e orientare le risorse e gli stimoli artistici. Dissonanze si pone dunque all'interno di un panorama di festival che comprende, in Italia, grandi eventi internazionali come **Elettrwave**, versione elettronica dello storico Arezzowave, che ogni anno accosta dj e vj emergenti a nomi di fama internazionale, o **Club to Club**, dedicato per intero alla musica elettronica dance e primo tra l'altro ad invitare in Italia il gruppo di vj U.V.A., attesissimi anche nel cartellone di Dissonanze 6; e ancora **Romaeuropa**, impegnato al contrario sul terreno dell'elettronica non intrattenitiva, o **Netmage**, il quale ha senz'altro il merito di essere il più

attento alla ricchezza e alla qualità interne al panorama artistico nazionale senza, per questo motivo, perdere di vista il prestigio offerto da quello internazionale, fino alla rassegna di world music **Dalle nuove musiche al suono mondiale** (che ha ospitato tra gli altri anche nomi eminenti dell'elettronica sperimentale) già alla sua XVI edizione. Nel corso delle due giornate, che si preannunciano intense, gli artisti di Dissonanze daranno vita a veri e propri eventi audiovisivi inediti che metteranno a dura prova la percezione e l'orientamento nei tre spazi dedicati alle performance. Il Salone della Cultura rappresenta le "gambe" del festival ed ospita i nomi più prestigiosi della scena elettronica. Tra gli

artisti alcuni dei più noti dj e producers come **Sven Väth** e **Dave Clarke**, eroi techno ed electro che non necessitano alcuna presentazione: con loro nomi importanti quali **Matthew Dear**, con il suo beat hard e minimale, **Lory D**, "ambasciatore" italiano della dance di ricerca in Inghilterra con la celebre etichetta Rephlex, i **Motor**, nuovo acquisto della Mute e autori di un bel remix di 'Precious' dei Depeche Mode, il produttore **Mathew Jonson**, **Pigna People**, la tech-house leggera di **Tony Rohr**, **Sleeparchive** e **Joris Voorn** che si esibiranno il primo in un live e il secondo in un dj set di techno minimale fino ad arrivare al clash elettronico di **T.Raumschmiere** e all'ecclettismo stilistico di **Dj Koze**.

Il tutto si svolgerà nell'ambientazione visiva estremamente coinvolgente creata su misura dal collettivo anglosassone **U.V.A.** noto per le sue videoinstallazioni a base di Lead-screen e software generativo già viste nei concerti dei Massive Attack e degli U2. La Terrazza si configura come spazio dedicato alla sperimentazione visiva e alla sound art e come "materia grigia" in cui l'olandese **Edwin van der Heide**, che ha curato la direzione artistica, ha potuto avvicinare nomi importanti della ricerca elettroacustica, dell'improvvisazione, della sound art ma anche dell'elettronica avanzata più vicina al dance. Qualche nome? **Richard Devine** con i suoi test-set immersivi a base di Reaktor e **Christian Vogel**. Tra gli altri, meno conosciuti, **Maryanne Amacher**, compositrice americana dedita alla sperimentazione audiovisiva e già allieva di John Cage. Infine l'Aula Magna diventa il "cuore" di Dissonanze 6 dove si alternano nelle due giornate la performance del collettivo italiano **Otolab** impegnato in una ricerca sui contenuti sensoriali dell'esperienza audiovisiva e quella del newyorkese **Bruce McClure** che da anni realizza installazioni audiovisive basate su strumentazione proto-tecnologica e multi-proiezioni in 16mm. >

PROGRAMMA DISSONANZE 6

SALONE DELLA CULTURA

VENERDI 19 Maggio
T.RAUMSCHMIERE - full live band
KOZE - dj set AUDION aka MATTHEW DEAR - live
LORY D - live MOTOR - live DAVE CLARKE - dj
SABATO 20 MAGGIO
SLEEPARCHIVE - live JORIS VOORN - dj set TONY ROHR - live
PIGNA PEOPLE aka Passarani + Francisco + M. Piero - live
MATHEW JONSON - live SVEN VATH - dj
installazioni video: U.V.A. (UNITED VISUAL ARTISTS)

TERRAZZA

VENERDI 19 e SABATO 20
ATSUKO NOJIRI + CARL MICHAEL VON HAUSSWOLFF + CRISTIAN VOGEL + DANIEL MENCHE + EFFEKT + FRANCISCO LOPEZ + LIA (tinylittleElements) + MARYANNE AMACHER + NUMB + OLIVIA BLOCK + PHILIPP GEIST + RICHARD DEVINE + YASUNAO TONE + ZBIGNIEW KARKOWSKI

AULA MAGNA

VENERDI 19 e SABATO 20
BRUCE McCLURE - live OTOLAB - live
installazioni audiovisive:
JEFFERS EGAN + KARL KLIEM/DIENSTELLE + META + PURFORM + RELINE + RYOICHI KUROKAWA + SEMICONDUCTOR + STEPHEN VITIELLO + STEVE RODEN + TEZ

inascolto.

FIRENZE LABORATORIO DEL POSSIBILE

Dal 5 maggio arriva la XIII edizione di *Fabbrica Europa* dal titolo *Laboratorio del possibile* con un programma ricco e orientato alla riflessione multidisciplinare su danza, teatro, musica, videoarte e tecnologia. Tra le opere anche l'installazione VIRGO MA 49-100/04 di Eraldo Bernocchi e Isabelle Preuilh, in cui calcoli fisico-matematici applicati a registrazioni dell'interferometro laser *Virgo* trasformano in suoni e immagini intelligibili onde gravitazionali, pulsar e frequenze. Nel calendario anche il poeta Edoardo Sanguineti che recita *Laborintus II* di Luciano Berio
www.fabbricaeuropa.com

SÒNAR FA TREDICI

Il celebre festival spagnolo giunge alla sua tredicesima edizione. Tra le novità di quest'anno da segnalare la presenza del duo elettronico napoletano *Retina.it*, presentato dalla *Hefty Records* e lo showcase organizzato dall'etichetta giapponese *Plop*, dedita a sonorità di confine tra pop melodico e musica elettroacustica. Di sicuro impatto la performance audiovisiva *Insen* prevista all'Auditorium che vede come protagonisti *Carsten Nicolai* al laptop e *Ryuichi Sakamoto* al pianoforte.
www.sonar.es

LE PETIT ORB

Dopo il successo conseguito negli anni '90 con il progetto *Orb*, Alex Paterson e Thomas Fehlmann approdano per la prima volta in Italia con *Le Petit Orb*, tra sonorità anni '70 e la più recente evoluzione della house music culture, fermo restando il gusto per il patchwork musicale e la citazione colta. Giovedì 11 maggio al Teatro Juvarra di Torino *Le Petit Orb* presenteranno, per *Musica 90*, il loro ultimo album *Okie Dokie* su *Kompakt Disco*.
www.theorb.com

atelier Giuseppe Penone
Ecole des Beaux-Arts di Parigi



Arte Contemporanea in Sabina

*Un razzo in alluminio in un'antea torre,
un albero sospeso e pulvisi gusci di chi in una sala solitaria,
tre scafi in metallo appesi alle mura di Casperia,
aureole luminose in attesa di persone che vogliono trasformarsi in angeli...*

Nel quattro week-end del mese di giugno,
con la direzione artistica di **Alberto Tessore**,
in quattro paesi a pochi km da Roma:
Bocchignano, frazione di Montopoli di Sabina,
Casperia,
Castel San Pietro, frazione di Poggio Mirteto
e **Castelnuovo di Farfa**
ospiteranno opere di giovani artisti
della **Ecole des Beaux-Arts** di Parigi,
dal corso di **Giuseppe Penone**,
e performance di artisti francesi
residenti all'Accademia di Francia di Villa Medici.

Info: 0746-288626 dalle ore 9 alle 14
ufficio.turismo@provincia.rieti.it
www.arteinsabina.info
www.apt.rieti.it
www.bestofsabina.it

arte mater

dal 3 al 25 giugno 2006

20 eventi

Beslan Doppia Mappatura Pietro Ruffo a cura di Angelo Capasso



studio d'arte contemporanea Pino Casagrande
20 aprile - 11 maggio lunedì - venerdì 17:00 - 20:00
via degli ausoni 7a 00185 roma phone/fax: +39064463480 e-mail: gallgrande@libero.it

IDOLI IN PLAYBACK

Nel 1969 Bruce Nauman, con la telecamera puntata in primissimo piano sulla bocca, pronunciava a ripetizione l'espressione "lip sync", facendo slittare l'audio fuori sincrono. Erano gli anni in cui la videoarte cercava una strada alternativa alla tv commerciale, e cercava di appropriarsi, per la prima volta, dei mezzi di comunicazione. Oggi gli strumenti sono più che mai a disposizione. E il lip-synching è la mania del momento. Dove? Sul web naturalmente...

> Il capostipite del genere è senza dubbio **Gary Brolsma**, diciannovenne americano salito agli onori della cronaca per aver cantato in playback davanti alla sua webcam l'inno pop rumeno degli O-zone, *Dragostea Din Tei*. Il video della sua irresistibile performance (subito ribattezzata *Numa Numa Dance*), condita da un esilarante balletto fatto di mossette, smorfie e sopraccigli inarcati, ha fatto il giro del web, diventando il filmato più visto e scaricato del 2005.

Da allora il fenomeno è dilagato, e tra le migliaia di *video virali* (ribattezzati così per l'evidente contagiosità dei contenuti e per la rapidissima diffusione) che circolano in rete, il genere del *lip-sync* la fa da padrone. Formando una vera e propria generazione di aspiranti *web idols*, che, dal chiuso della propria stanza si esibiscono sulla ribalta delle reti, in cerca del warholiano quarto d'ora di celebrità.

Il potenziale creativo e la forza comunicativa di questi prodotti, che stanno tutti, manco a dirlo, nel carattere amatoriale - da *dilettanti allo sbaraglio* - sono stati ormai ampiamente recepiti dal mondo dei media tradizionali, nonché dall'industria dell'advertising di tutto il mondo. Il *viral marketing*, nato per rivitalizzare un settore sempre più a corto di idee ed a rischio offuscamento a causa del crescente *overload* comunicazionale, fa infatti spesso ricorso a contenuti amatoriali e al cosiddetto *user-content*. Basti pensare, per rimanere sul suolo italico, ai mini spot-tormentone al grido di "Italia Uno", o ai trailer demenziali che ritmano i palinsesti di Mtv. L'americano **Jonha Peretti**,



sopra: Gary Brolsma e la sua *Numa Numa Dance*
in alto: Bruce Nauman, *Lip Sync*, 1969
a destra: I cinesi *Back Dormitory Boys*



direttore del dipartimento Research & Development al centro d'arte digitale **Eyebeam** di New York, ha coniato per fenomeni di questo tipo la definizione "media contagiosi". Secondo Peretti, infatti, "il capi-

talismo globale ha prodotto centinaia di migliaia di lavoratori da ufficio annoiati, che siedono di fronte al computer, inol-

trando email e navigando per il web, creando inconsapevolmente un network: il *Bored at Work Network* (BWN): la più

grande alternativa ai media corporate". Il suo **Contagious Media Project** invita artisti, attivisti ed hackers a servirsi consapevolmente di questo potentissimo canale di comunicazione, producendo contenuti virali *ad hoc*.

E non c'è da sorprendersi dunque, se la seconda *Lip-Sync Legend* (così si appella Brolsma dalla sua home page) dell'anno, i cinesi **Back Dormitory Boys**, siano stati ingaggiati dalla Motorola come testimonial per pubblicizzare i propri telefoni cellulari. I due ragazzi hanno girato un video in cui fanno il verso ai **Backstreet Boys** cantando la mielosa hit *I want it that way*, corredando l'esibizione di regolamentare balletto. In rossa divisa da basket (uno dei due con un braccio ingessato); sullo sfondo la stanza del college. Particolare surreale, che rende il quadretto ancora più efficace, è la presenza di un terzo studente, che se ne sta tutto il tempo di spalle, davanti ad un computer, totalmente assorbito da un videogame FPS, incurante della bizzarra performance dei compagni.

La virulenza del fenomeno, in questo caso, è andata molto oltre rispetto al caso Brolsma. Basta infatti cercare "*Backstreet Boys*" nel motore di ricerca di Google Video o Youtube (due servizi che permettono agli utenti della rete di uploadare e condividere filmati di ogni genere) per trovarsi di fronte a centinaia di emuli dei "ragazzi del dormitorio". Ecco spuntare *backstreet boys* danesi, olandesi, polacchi, filippini, giapponesi, arabi. E poi bambini, ragazze, versioni gay o hip hop. E persino parodie della parodia (*spoof*), come quella degli spagnoli **Buenafuente**, che ri-mettono in scena, con tanto di costumi e trucco, l'ormai celebre video dei *Back Dormitory*.

Ad "ufficializzare" la popolarità del fenomeno *lip-synching* è arrivato addirittura un concorso, battezzato ironicamente **Google Idol**. Centinaia di video amatoriali si sono sfidati in una competition durata diversi mesi, che ha visto vittoriosa una coppia di ragazze olandesi, **Pomme & Kelly**, impegnate in una scatenatissima versione dell'inno black femminista *Respect*, muovendo le labbra sulle stratosferiche altezze vocali di **Aretha Franklin**.

[valentina tanni]

random.

in collaborazione con www.random-magazine.net

IL PREZZO IN BARILE

L'oro non è più uno standard valido per la valutazione della ricchezza? Pensando ai possibili sostituti il primo che viene in mente è senz'altro il suo fratello "nero". Parliamo del petrolio naturalmente, che in barba a tutte le possibili fonti alternative di energia, mantiene il suo ruolo dominante. Ironizza amaramente sul problema l'artista **Michael Mandiberg**, che ha messo a punto, su commissione di Turbulence, un browser a misura "di petrolio". *Oil Standard* converte automaticamente tutti i prezzi in dollari che incontra nelle pagine web in barili di greggio.

<http://turbulence.org/Works/oilstandard>



CONNESSIONI UNIVERSALI

Qual è la differenza tra analogico e digitale, tra fisico e virtuale? Un sito e una mostra (appena conclusasi in Germania), riuniscono sotto il suggestivo titolo *Universal Connections* una serie di oggetti di uso quotidiano "arricchiti" di una presa USB. Immaginando un mondo iper-connesso, in cui la materia e il flusso eterico dei bit convivono e si fondono. Ecco allora la coppia di fedeli - rigorosamente per sposi nerd -, la cravatta per il businessman in cerca di contatti e naturalmente, la presa USB museale. Con tanto di cornice e cartellino esplicativo.

www.dialog05.com

HARD DISK ORCHESTRA

Quello dell'hard disk è un rumore ormai familiare per milioni di persone. E solo uno dei tanti nuovi suoni a cui la tecnologia ci ha abituato: dal vorticare della lavatrice, alla cantilena dei primi modem (chi non se la ricorda?), fino al sibilo del lettore cd. **Valentina Vuksic**, studentessa di arte elettronica a Zurigo, ha pensato di utilizzarlo, per la propria musica, i suoni prodotti dal disco rigido del computer. In particolare, l'installazione *Harddisko* ne utilizza sedici, rigorosamente difettosi, e li coordina secondo una partitura di tipo orchestrale.

<http://harddisko.ch.vu>



links:

www.garybrolsma.net
www.backdormitoryboys.com
www.googleidol.com
www.contagiousmedia.org

FIRENZE
FABBRICA EUROPA
DELL'ARTICOLISMO

Fondazione Periferia Teatro
Associazione Musicisti
Associazione...

Con il contributo di
Commissione della Consob
Comune di Firenze
Provincia di Firenze
Regione Toscana
Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Ente Cassa di Risparmio di Firenze

Al programma teatrale
del Festival della Musica
Musica Contemporanea
Tradizione in movimento
Tempo Reale

FIRENZE
STAZIONE LEOPOLDA
CanGo Cantieri Goldenetta / Istituto Francese / Quarter
5/21 MAGGIO '06

FABBRICA EUROPA 06

LABORATORIO DEL POSSIBILE

SCIENZA / ARTE / NUOVE TECNOLOGIE / IMMAGINE / CORPO

XIII EDIZIONE

KARINE SAPORTA - EGYPTIAN MODERN DANCE COMPANY / CESAR BRIE / KINKALERI / CARMEN JORGE - PIP COMPANHIA DE DANÇA / MATEJA BUGAR / SIONED HUWS / COMPAGNIA VIRGILIO SIENI / MARIA DONATA D'URSO / TPO-CCC PROJECT / TEMPO REALE / CREW / ERALDO BERNOCCHI - COLLETTIVO EMOTIQUE VIRGO MA 49-100/04 / EGUMTEATRO / SNEJANKA MIHAYLOVA / VALENTINA CAPONE / SILVIA PASELLO / COMPANY BLU / FRANCESCA PROIA / VINCENZO CARTA - BENJAMIN VANDEWALLE / MARCO PARENTE / FRANCESCA DELLA MONICA / BERIO DANTE SANGUINETI / BALKAN DAMAR / ENSEMBLE OPERA DEL CAIRO / SADIQ BEY - DYNAMITRI JAZZ FOLKLORE / BENEFORTI - FERRARA / MICK HARVEY - LOENE CARMEN / SYMBIOSIS ORCHESTRA / MIXED - MEDIA LIVE / EXTRAFESTA QUINTETTO ALKORD - JAKA - DUBWISE GANG - ROOTS & ROUTES / CONFERENZA METROPOLITANA PER LA CULTURA / OPEN SOURCES / LABORATORI

Biglietti da 10 a 15 euro
Precedibile
Box Office, Via Aretusi 26, tel 055 210004,
Desk Biglietteria La Fiorentina, tel 055 292508
FABBRICAFEST e abbonamenti in precedibile presso
Fabbrica Europa, Borgo degli Albi 15, Firenze.
Ingresso gratuito a partire dalle 23:00
Tutti i programmi su www.fabbricainropa.net
Info: info@fabbricaeuropa.net • Tel. 055 292508 / 292509

DARSI O RITRARSI

Una mappa lapidaria degli ultimi territori teatrali. Strade impervie, vicoli ciechi, direzioni che si costruiscono in corso. Alcune arterie, da sempre non centrali, si mostrano con disarmante chiarezza...

> È finito il tempo per atteggiamenti monomaniaci, auscultazioni ossessive del corpo e dello spazio teatrale indagato per individuare le diverse morfologie. Si pensa la scena piuttosto, per ridefinire le condizioni dello sguardo. Il teatro come il luogo delle lacune, dei vuoti, di una relazione che sembra darsi in un altrove è stato forse il segno più evidente emerso dalla Biennale di Teatro di Venezia ideata da **Romeo Castellucci**. *Liveness* per richiedere destrezza percettiva e prontezza gestaltica. Spettacoli orientati verso la creazione di un impasto sonico-visivo spinto ad interrogare direttamente il corpo dello spettatore.

Se continuano a proliferare da un lato, esplorazioni spaziali e corporee come azioni solitarie pervase da autoironia o da una compiaciuta distanza analitica, si sono fatti evidenti i segni del giro di boa compiuto dagli interpreti degli anni novanta che hanno agito sulla necessità di un atto di rifondazione dell'immagine per via di *découpage* e citazionismo, hanno giocato sull'ambiguità tra



sopra e a sinistra: **Paesaggio con fratello rotto** - Trilogia del Teatro Valdoca

corporeità come presenza fisica concreta e fantasmagoria elettrica, hanno costruito dispositivi autosufficienti e complesse macchine celibi in cui teatro, letteratura e trivial-letteratura, cinema-

dal noir al b-movie - e videorate tendevano a confondersi in un unico spazio di ricerca.

In un panorama complesso e diversificato viene da chiedersi che posto occupi il nuovo lavoro del **Teatro Valdoca**. Alle scene concettuali e agli scenari di equivoce visiva dovuti all'intervento dinamico e immateriale delle proiezioni, la storica formazione di ricerca attiva dagli anni '80, continua, infatti, a preferire una scena costruita dai corpi generosi e atletici degli attori sfigurati da spazzolate pittoriche che ne disorganizzano il corpo, che attraversano lo sfinimento per propiziare parole poetiche inneggianti all'amore, alla ferita come condizione salutare, incise dai riverberi metallici dei microfoni. Ritroviamo le luci cerca-persona, le variazioni cromatiche contenute nelle sequenze del rosso-nerobianco, gli strappi di musica rock e le parole visionarie proferite con fatica, le controcene labiate dentro contrappunti ritmico-figurativi. Sintesi autocitazionista delle produzioni precedenti? Comodo rimescolamento di elementi collaudati? Si ha l'impressione di essere di fronte a un'ostinazione che non può essere liquidata dentro parabole creative discendenti dal sapore catalogatorio. Il nuovo affresco, *Paesaggio con fratello rotto: Trilogia*, conferma la necessità di una frontalità con lo spettatore che passa attraverso una formalizzazione estremamente sofisticata della scena e una complessa stratificazione simbolica e iconografica. Fedeltà alla propria, netta cifra stilistica è per il regista **Cesare Ronconi** e la poetessa **Mariangela Gualtieri** il modo per mettere in campo la radicalità di un segno stilistico che si esprime come ricercata sporatura, che volutamente trasuda precarietà e frantumazione, che rischia arcadia retorica e anacronismo per scagliarsi contro detratatori e cantori apocalittici.

www.teatrovaldoca.it

sipari.

BRUXELLES MULTIFORMATO

Bruxelles smette di essere solo la capitale europea. Sì, perché riaprono i battenti del *KunstenFESTIVALdesArts* (dal 4 al 27 maggio), una delle maggiori rassegne internazionali capaci di mobilitare artisti di tutto il mondo che operano in un territorio fluido e perennemente instabile tra danza, musica, teatro e installazioni. Contenitore multiformato, energico e disciplinato, il Kusten tenta ancora una volta di andare controcorrente, di legare inestricabilmente ospiti, partners e pubblico per intrigare, sorprendere e muovere urgenze di riflessione. Qualche nome? La compagnia belga Alain Platel / Les Ballets C. De la B. VSPRPS, il regista e drammaturgo svizzero Christoph Marthaler, la Societas Raffaello Sanzio e ancora Meg Stuart, Frederico Paredes, il visionario duo londinese Bock e Vincenti e molto altro...
www.kfda.be

IL RICCIONE TTV A BOLOGNA

Bologna si prepara ad un nuovo viaggio tra arti sceniche, video e film. È *La scena e lo schermo*, 2a spedizione bolognese del RICCIONE TTV FESTIVAL (dal 3 al 14 maggio) che si articola in diverse sezioni. *Musica-MozArt* celebra il duecentocinquantenario dalla nascita di Mozart, *Luci del Nord* la morte di Henrik Ibsen con la presenza di Teatrino Clandestino e dell'enfant terrible del teatro tedesco Thomas Ostermeier. Ma c'è spazio anche per *l'Opera Video* che propone una vasta selezione della recente produzione di opera lirica in video, tra cui *The Nightingale* da Igor Stravinskij. Non mancano film girati da coreografi e compositori di fama internazionale, Pina Bausch, Wim Vandekeybus, Lloyd Newson/DVB, Thierry e Michèle-Anne De Mey e per la sezione performer/arti visive, una personale dedicata al regista francese Pierre Coulibeuf che presenta film/ritratto dedicati ad artisti che si muovono tra arti visive, performance: la coreografa Meg Stuart, Jan Fabre, Marina Abramovic e Pierre Klossowski. Buona visione...
www.riccioneteatro.it

DANZA DI PAROLE

Danza e letteratura. La parola come ispirazione tematica o ritmo sonoro per la creazione coreografica? Questa domanda serpeggia come filo rosso negli eventi torinesi del *Festival Interplay/06 - Danza Di Parole* (dal 5 al 20 maggio), giunto alla sesta edizione che, alternando spettacoli in teatro e blitz metropolitani, apre un'ampia finestra sulle compagnie nazionali e internazionali che gravitano tra danza e teatro. In un cartellone variamente articolato, tra gli ospiti stranieri arrivano Mustafa Kaplan e Filiz Sizanli, Ayelen Parolin, Bruno Catalano, dall'Italia la compagnia Abbondanza/Bertoni, Giancarlo Sessa, Sistemi Dinamici Altamente Instabili di Alessandra e Antonella Sini, e infine i giovanissimi del Gruppo Nanou.
www.mosaicodanza.it

AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA ROMA



PABLOECHAUUREN

Musica per Roma

A cura di Achille Bonito Oliva

24 MAGGIO - 30 LUGLIO 2006

La mostra è aperta tutti i giorni dalle 11 alle 20
Foyer Sala Sinopoli - Ingresso gratuito



AL RITMO DEI RAMONES

viale Pietro de Coubertin, 00196 Roma
info: 0680341281 + www.auditorium.com

Serata di danza

una produzione Clam Café - compagnia Invito per Penelope

brani tratti da:

"devo mettere ordine nella mia vita"

regia e coreografia di
Marco Perfetti

creato e interpretato da
Silvia Assirelli
Michela Ferroni
Anastasia Müller
Marco Perfetti
Mauro Sereni

aiuto regia e coreografia
Paola Corsi

Juoi
Fabio De Pasquale
costumi

Cristian Palmi
suono

Donato Tosselli
organizzazione

Cristian Palmi, Mauro Sereni

TEATRO EVEREST - via volterrana, 4/b - Firenze

domenica 28 maggio 2006 ore 21

Per informazioni: 347.2441544 - www.clamcafe.it

"Covili mette insieme la favola e il dolore; è una cosa che non è accaduta neanche a Ligabue" *Matteo Spada*



Il Paese Ritrovato

Castello di Montecuccolo, Pavullo nel Frignano
Dal 30 aprile 2006 - Mostra permanente

FONDAZIONE
Casa di Risparmio di Modena



COVILI

GLI OCCHI DELLA VITA

Foro Boario
Modena
dal 29 aprile
al 2 luglio 2006
MOSTRA

Orari e giorni di apertura:
Martedì/Mercoledì/Giovedì: 10-13/15-19
Venerdì/Sabato: 10-13/15-23
Domenica: 10-13/15-19
* solo per visto su prenotazione

Biglietti:
Intero € 5
Ridotto € 3
Gruppi (min. 10 persone): biglietto ridotto
Per i soci di ACI, Touring Club è prevista la riduzione dietro presentazione della tessera.

Informazioni e prenotazioni:
Mediagroup 320 0452126

Per offerte speciali su pacchetti turistici:
Modenatur - Info e prenotazioni
Tel. 059 220022
www.modenatur.net

www.ginocovili.com



POLITICO ALBUM

La coscienza? Ce l'ho. La pazienza? Doppione. La certezza? Manca. Con un album di figurine che raccoglie vignette di Altan e testi di Romano Prodi si raggiunge il picco creativo più alto della campagna elettorale. Ma tra accendini griffati dal leader, semi di margherita e volantini in stile discount trova spazio la censura. E voci libere gridano "Al voto!"...

» Gli album di Santini e Santi (*Santi, i Campioni della Fede*, edito nel marzo scorso da "Pubblicazioni srl" di Lugo, Ravenna) hanno svalutato l'impatto mediatico di una delle trovate pre-elettorali più divertenti. Che spille, portachiavi in gommapiuma e segnalibri promozionali siano gadget che appartengono alla preistoria della propaganda politica è un fatto assodato. Nell'era della comunicazione globale ci si aspetta qualcosa di più. E allora ecco i grandi cervelli della pubblicità seduti ad un tavolo per sviluppare nuove idee da mettere al servizio dell'uomo politico. Nascono così i gadget botanici della Margherita (semi e terra in una cartolina da annaffiare per far crescere "un" fiore), i gadget griffati di Alleanza Nazionale (ombrelli e cravatte con la firma di Fini e accendini con lo slogan "Fini-mondo"), i gadget tecnologici e ludici di Forza Italia (dai file audio da scaricare alle carte da gioco con l'asso-Berlusconi), i gadget utili dei Verdi (borsa da shopping in iuta), i gadget accessori dei Ds (braccialetto da polso alla moda con lo scritto "Amare l'Italia") e quelli ironici dell'Ulivo (con il depliant pubblicitario in stile Coop dal titolo "Berluscount - Poveritalia"). In questo contesto anche un album di figurine poco originale si può trasformare in un'idea di successo. "Avanti miei Prodi!" è il Politico Album di Altan distribuito gratuitamente in allegato al Venerdì di Repubblica e al magazine del Corriere della Sera. Venti pagine, diciotto figurine (di cui sei

manca) che si potevano ottenere versando dieci euro per la campagna elettorale del Professore) e tredici argomenti (dagli anni "troppo froli" dell'ultimo Governo ai temi del welfare, dell'economia e della sicurezza) che sintetizzano con astuzia i temi caldi del programma elettorale dell'Unione riportando frasi di Romano Prodi, che nell'introduzione scrive: "Ci sono molti modi per guardare e raccontare l'Italia. Modi seri o noiosi, leggeri o superficiali. Altan ed io ne proponiamo uno che speriamo sia capace di far sorridere e far pensare".

Trascurando il risultato elettorale, se questo era l'intento, l'obiettivo è stato raggiunto. Merito di Altan e della sua satira attenta, garbata, pungente e sempre vicina agli umori della gente. Se invece lo scopo era di accaparrarsi voti, beh, non è stato certo un album di figurine a conquistare l'elettore. I decisi lo sono stati a prescindere e mai avrebbero rinunciato a porre la crocetta sul simbolo del proprio partito. Per conquistare gli indecisi ci vuole ben altro che un po' di satira, anche se eccellente come quella di Altan. Il padre di *Cipputi* e della *Pimpa* sembra abbia sposato la causa senza percepire alcun

compenso o rimborso. Peccato che le vignette siano per lo più riciclate da precedenti pubblicazioni su *l'Espresso* e *Repubblica* o in raccolte come "I classici del fumetto - serie oro" e il più recente "L'Italia di Cipputi", edito da Mondadori. Vabbè, poco male. Vorrà dire che l'arte di Altan avrà raggiunto anche i lettori più atipici e non solo i fedelissimi (pur sempre tantissimi). "Quando in un paese non si sa più ridere, vuol dire che le cose vanno male. Quindi ride!". È scritto nella penultima vignetta dell'album.



sopra: La copertina censurata del *Mucchio Selvaggio* a destra: Politico Album di Altan



LE FIGURINE DI ALTAN
per incollare, per collezionare, per giocare.
Indispensabili per il cittadino che vuole esercitare il diritto di voto
con scienza e coscienza.

Un invito amaro all'ironia che si è rivelato profetico. Eh sì, le cose nella satira non vanno troppo bene. Perché la libertà d'espressione (e quindi anche di fare satira) è stata minacciata e la paura di pestare i piedi ai

potenti ha spinto l'editore del *Mucchio Selvaggio* a censurare la copertina del numero di aprile che avrebbe dovuto riportare un disegno di Berlusconi-catzillo. Gianfranco Grieco, disegnatore per la Disney e fra l'altro autore di strip punk, ha rielaborato il noto personaggio del fumetto underground degli anni ottanta, il Catzillo, assegnandogli la faccia del premier azzurro. Il Catzillo è degno successore di Dick Nose, uomo grottesco con un pene al posto del naso che scosse l'America perbenista negli anni della guerra in Vietnam. Parrini, il distributore nazionale della rivista, si è rifiutato di fare uscire il giornale in edicola per non incappare in denunce penali. La redazione lo ha ritenuto "un atto di censura inqualificabile". Fortunatamente ci sono anche iniziative indipendenti come "Al voto! Al voto!", uno sketchblog collettivo a fumetti (on-line) di reportage della campagna elettorale. Quotidianamente, dal 29 marzo al 12 aprile, otto noti autori hanno pubblicato storie ordinarie e straordinarie. I lettori le hanno commentate. E auguriamoci che parte di quella creatività spesa per la campagna elettorale sia investita nella gestione del Paese. Perché si possa di nuovo imparare a ridere. >

bolle.

I MANIFESTI DI MATTOTTI

Fino al 28 maggio 2006 "I manifesti" di Lorenzo Mattotti sono in mostra a Siena, nel Complesso Museale Santa Maria della Scala. La proposta di Mattotti per il 2006 ha lo scopo di attirare un pubblico internazionale che apprezza l'artista per la sua attività sui grandi quotidiani d'Europa (*Le Monde*, *Corriere della sera*, *Repubblica*, *Frankfurter Allgemeine Zeitung*), sulle copertine del *The New Yorker*, di numerosi libri e fumetti (*Fuochi*, *Dr.Nefasto*, *Stigmatte*, *Dr.Jekill & Mr.Hide*) pubblicate in molte lingue da importanti editori come Einaudi e Casterman. Ogni manifesto di Mattotti rivela la sua grande vocazione narrativa, ogni suo manifesto è una storia e fa parte di una storia.
www.santamaria.comune.siena.it



CREPAX E IL SOGNO ANNI '60

Valentina non esisteva ancora e Guido Crepax lavorava per *Novella*, la più popolare e fortunata rivista della Rizzoli. La Galleria Spazio Mazzotta di Milano riscopre più di sessanta disegni di quell'epoca, tra il 1960 e il 1965, che illustrano racconti e rubriche pubblicate su quelle pagine. Si tratta di pezzi unici, in bianco e nero e a colori, a volte completati da inserti a collage. I disegni raccontano il sogno degli anni '60 e la Milano dell'epoca, il contesto urbano di quel sogno: incontri all'ombra della Torre Velasca o in auto nel traffico, situazioni ludiche, romantiche, mondane, erotiche. La mostra resterà aperta fino a giugno 2006.
www.spaziomazzotta.it



DEMIAN: LA NUOVA SFIDA DI BONELLI

Demonio o angelo? Giustiziere o assassino? Da Marsiglia a Barcellona, dalle strade di Parigi alle rotte del Mediterraneo, il suo nome suscita paura e rabbia, speranza e ammirazione. Chi è Demian? La risposta arriverà a partire dal mese di maggio nella nuova collana Bonelli ideata e sceneggiata da Pasquale Ruju. La mini-serie prevede diciotto numeri all'insegna del noir francese. Un promettente numero speciale di diciotto pagine è stato distribuito in omaggio con l'ultimo numero della rivista *Fumo di china*. I testi di Ruju sono un richiamo alla lettura. I disegni di Luigi Piccato e Giorgio Sommacal fanno il resto. Da non perdere.
www.sergiobonellieditore.it



www.pimpa.it
www.fumetti.org/autori/altan.htm
www.alvotoalvoto.net
www.dirtyactions.it
www.ilmucchio.it

www.artour-o.com

info@artour-o.com

Le città d'Arte per l'Arte Contemporanea
ARTOUR-O è un tipo curioso
ARTOUR-O è un appassionato d'arte
ARTOUR-O è un modo di vivere
ARTOUR-O è un compagno di viaggio ideale
ARTOUR-O è in fondo tutti noi

Le città d'Arte per
l'Arte Contemporanea

ARTOUR-O in CINA

a Pechino e Shanghai
13/28 settembre 2006

per informazioni www.artour-o.com
tel. +39.010.2474544 fax +39.010.2474475 cell. +39.348.3358530

Preview a Genova
Palazzo Ducale - 8 luglio 2006

Con il Patrocinio di



Comune di Genova



Comune di Firenze

a cura di marco enrico giacomelli

UNA RISATA NON VI SEPPELLIRÀ'. RICORDANDO GINO

Gino De Dominicis è "un 'sistema isolato' che ha prodotto opere [...] che hanno la forza di riassumere una visione totale del mondo senza necessariamente condividerne il divenire". Un volume in omaggio a uno dei più grandi artisti del '900...

> Il volume curato da Italo Tomassoni, che firma la frase citata in occhiello, raccoglie gli interventi alla giornata di studi che si è tenuta al rettorato dell'Università Politecnica delle Marche nell'ottobre del 2004. Aprendo il libro, innanzitutto stupisce la presenza di numerose fotografie di Gino De Dominicis (Ancora, 1947 - Roma 1998) e dei suoi lavori. Scatti provenienti dagli archivi di Fabio Sargentini, Pio Monti e Claudio Buffarini. Stupore derivante dal fatto che circola un numero ridotto di ritratti "ufficiali", così come sono poche le immagini delle opere, poiché egli stesso si opponeva a quella forma di documentazione. Come ci si può aspettare da ogni pubblicazione di atti convegnistici, le pagine attraversano generi assai differenti fra loro, dall'omaggio memorialistico alle considerazioni critiche, agli interventi più eccentrici. Un dato però funge da *fil rouge*: l'influenza palpabile esercitata da De Dominicis, anche in frangenti inimmaginabili. L'esempio più eclatante sono le pagine e i disegni di

Gino De Dominicis - Calamita Cosmica - collocata all'interno della Mole Vanvitelliana di Ancona - copyright Fondo Mole Vanvitelliana

Franco Rustichelli per l'intervento *Verso una formulazione matematica dell'immortalità dinamica*. Il Rustichelli in questione è un fisico universalmente noto, che in un importante articolo pubblicato nel 1974 ringraziò pubblicamente De Dominicis "for having excited, in a certain way, this work". E dire che l'articolo disquisiva *On the deviation from the Bragg law and the widths of diffraction patterns in perfect crystals...* Fra l'altro, argomentando sul nodo morte-immortalità - secondo *fil rouge* di questi atti -, Rustichelli accosta l'approccio e la curiosità "scientifica" dell'anconeta-

no a un suo corregionale, **Giacomo Leopardi**. L'immortalità torna nelle parole di Alberto Boatto, insieme al concetto di paradosso, terzo topic del convegno (Maurizio Calvesi parla di "sfida alla logica", di contro alla illogicità surrealistica): G.D.D. "è seguace del metodo sperimentale in maniera paradossale ed eccentrica, non per stabilire o scoprire o spiegare delle leggi naturali, ma per contraddirle". Per conseguire una immortalità, per esempio, dal carattere mistico (sumero, magari, o meglio

"pre-diluviano", come diceva l'artista) piuttosto che scientifico, secondo lo stesso Boatto. Una lettura forse più sostenibile articolando il percorso dell'artista in due tratti, pur in quella continuità sottolineata da Calvesi: "Dal paradosso all'arcano, la mira è pur sempre verso qualcosa che schiude prospettive altre, sondando l'insolito".

Un ulteriore elemento che non va trascurato è l'ironia e il gioco che permeano l'opera di De Dominicis, i suoi "mirabili oggetti a reazione estetica", come li defi-

nisce Duccio Trombadori. Anche se si tratta di un "gioco serio", che conduce a un esito "paradosale sul piano verbale e visivo". Vien da pensare allora a quanti dovrebbero conoscere l'opera di G.D.D. Per ciò risultano particolarmente stimolanti le riflessioni di Italo Moscati a proposito del documentario d'arte, in un Paese come l'Italia dove la televisione è in gran parte spazzatura e dove per sentir parlare d'arte occorre sorbirsi uno Sgarbi o un Daverio in orari improbabili, senza contare la chiusura di RaiSatArte.

Mentre un documentario come quello realizzato da Marcella Anselmetti proprio su G.D.D. costituirebbe un ottimo prodotto divulgativo d'alto livello. Tutto sommato, potremmo consolarci con le parole di Tomassoni: "L'opera d'arte è dunque la forma della morte ma anche, e allo stesso tempo, la sfida dell'immortalità. Non si colloca mai in un tempo a noi contemporaneo". >



info.

Ancona per Gino De Dominicis a cura di Italo Tomassoni
Mediateca delle Marche, Ancona 2005
ISBN 88-89328-02-9, pp. 160 pp.
20 euro, illustrazioni in b/n
www.mediateca.marche.it
Disponibile versione con DVD allegato
Per approfondire: De Dominicis.
Raccolta di scritti sull'opera e l'artista - a cura di Gabriele Guercio
Allemandi, Torino 2003

no dust.

LA NUOVA SCUOLA ROMANA
Il piacevole volume di Roberto Gramiccia colma una lacuna nel panorama della storia dell'arte italiana contemporanea. Contestualizzando in modo approfondito il lavoro dei sei artisti dell'ex Pastificio Cerere, l'autore ritrae una "scuola" che merita una maggiore conoscenza critica. Completano il volume una sezione fotografica, le interviste agli artisti e la prefazione di Hegyi.
Editori Riuniti - ill. b/n
205 pp. - 18 euro -
www.editoririuniti.it



IL NUOVO PADIGLIONE DI EMODIALISI DELL'OSPEDALE DI PISTOIA
Da Levi Montalcini a Barilli passando per Dorfles, un nucleo di intellettuali italiani magnificano un ottimo esempio di arte pubblica e "terapeutica". Il padiglione dell'Ospedale del Ceppo inaugurato la scorsa estate è infatti già divenuto un caso esemplare: dai giardini zen di Nagasawa a una serie di interventi all'interno e all'esterno firmati da artisti del calibro di Parmiggiani, Buren e LeWitt. Il tutto immortalato in un libro dal formato gigante.
Gli Ori - testi ita/ing - ill. a colori
228 pp. - 70 euro - www.gliori.it



no italian.

BEAUTIFUL LOSERS
Il volume che accompagna la mostra curata da Aaron Rose e Christian Strike, partita da Cincinnati e transitata a Milano, coglie in un triplice segno. È un utile catalogo che aiuta il visitatore a rimemorare la rassegna; contiene saggi che approfondiscono il tema della mostra, fra i quali spiccano le pagine di Jeffrey Deitch; regala pagine d'artista a opera di colossi (post)underground come Pettibon e Templeton.
Iconoclast - testi in inglese
ill. b/n e a colori - 288 pp.
39,95 \$ - iconoclastusa.com



FENG ZHENGJIE
Non si arresta la vague cinese. Dal Miart alle gallerie italiane e non solo che aprono a Pechino e Shanghai, a mostre personali e collettive di artisti cinesi. E non mancano i libri. Dopo i volumi su fotografia e pittura, nonché la monografia dedicata a Li Wei, Damiani licenzia un volume consacrato all'autore di ritratti dai volti tondeggianti e dalle pupille autonome. I testi sono di Eleonora Battiston e Pi Li, l'intervista è firmata da Li Xianting.
Damiani - testi ita/ing/cin
ill. a colori - 224 pp. - 39 euro
www.damianeditore.it



ALBERTO GIANQUINTO
Figura straordinaria della Venezia del XX secolo, Gianquinto (1929-2003) ha segnato l'arte contemporanea con la sua presa di non-posizione nel dibattito fra realismo e astrattismo. Dalla Biennale alla Quadriennale e all'adesione al gruppo Pro e Contro, la parabola dell'artista veneto è ripercorsa dal volume retrospettivo. Con una suddivisione tematica dei lavori, piuttosto inusuale per tomi di questo genere.
Skira - ill. a colori - 271 pp.
45 euro - www.skira.net



Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana

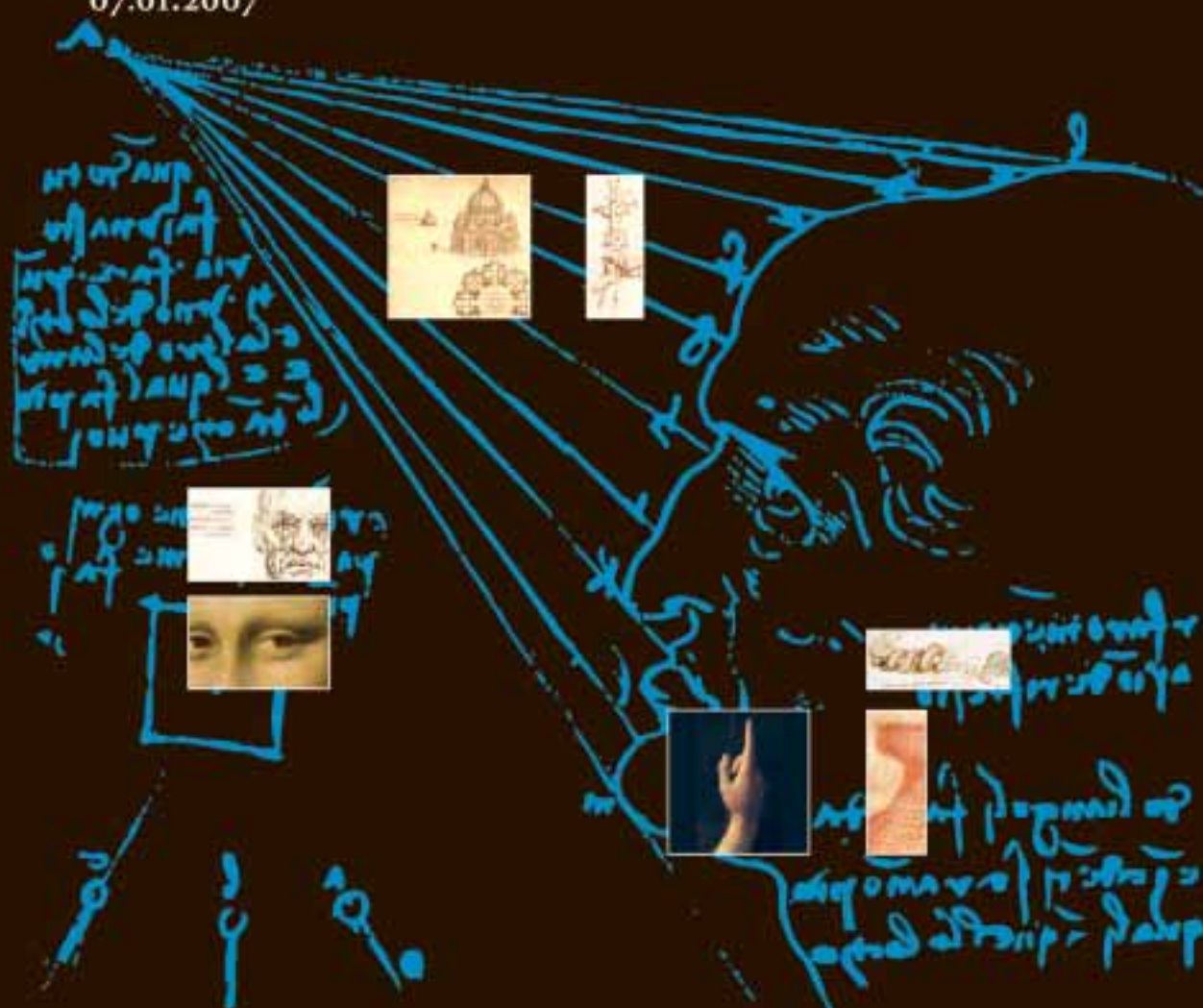
28^a Esposizione del Consiglio d'Europa



Universal
Leonardo

28.03.2006
07.01.2007

Firenze 
Un anno ad arte



La mente di Leonardo

[Nel laboratorio del Genio Universale]

Firenze
Galleria degli Uffizi

orario
8.15-19.00
martedì-domenica

Enti promotori:
Ministero per i Beni e le Attività Culturali
- Soprintendenza Speciale per il Polo Museale
Firentino
- Firenze Musei

Istituto e Museo di Storia della Scienza

Ente Cassa di Risparmio di Firenze

HITACHI
Inspire the Next

BICENTRALIA
2006-2007

Web site La mente di Leonardo
<http://torrealfaschi.roma.it/mentedileonardo>
Web site Universal Leonardo
<http://www.universalleonardo.org>

Zebra

Ancora carta stampata in quel di Torino. Capitale indiscussa delle sperimentazioni editoriali-artistiche, questa volta sforna una freepress curata da un gruppo di giovani graphic designer...

Il gruppo di lavoro che stampa l'ennesimo magazine interessante nato nel 2003 sotto la Mole è composto da (ex) studenti del corso in Graphic and Virtual Design della facoltà di architettura torinese. Come scrivevano di concerto sul #2, con uno statement volutamente naïf, Zebra è una "rivista prodotta con amore, con ingredienti genuini, secondo l'antica ricetta della nonna".

Data la formazione dello staff redazionale, l'impianto gioca prevalentemente sul tavolo dell'impatto grafico. Tuttavia i contenuti sono tutti dedicati all'arte. In altre parole, non si tratta di un esercizio di grafica radicale fine a se stesso, ma nemmeno di una freepress dove le accattivanti soluzioni di graphic design servono soltanto, in maniera ancillare, a mascherare l'assenza di contenuti.

Sull'ultimo numero pubblicato, questi ultimi comprendono una intervista a **Lucy Orta** da parte del gruppo a.titolo, realizzata in occasione dell'intervento dell'artista nel parco di corso Tazzoli, nell'ambito del progetto Nuovi Committenti. Seguono un articolo sullo scultore inglese **Chris Gilmour**, una conversazione col gruppo di street artists **bounty killART** e molto altro. Tutto qui? Assolutamente no. Perché è sufficiente capovolgere la rivista e si ricomincia, specularmente, a leggere e guardare altre 50 pagine. Con la pixelart di **supertotto**, un perturbante servizio fotografico che ritrae una "città senza grafica" e, ancora una volta, molto altro.

Il successo dell'operazione si palpa o, meglio, si vede in questo terzo numero. Se nei precedenti infatti eravamo ancora nella fase dell'autoproduzione in bianconero, in sostanza una fanzine d'alto livello, l'evoluzione del progetto ha condotto a stampare un prodotto integralmente a colori, che senza dubbio conferisce un plusvalore alle sperimentazioni graficoartistiche. Che dire? In quest'ambito, *Torino uber alles*.



Una doppia pagina del #3 di Zebra

zebra #3

Annuale, pp. 50 a colori, ita/ing, gratuito, 1.000 copie, 140x280 mm
Colophon: Anna Follo, Beppe Vaccariello, Paolo Stenech (editors).
Nello Russo (art and editing director)
Info: look@playzebra.it - www.playzebra.it

Steidl

Gerhard Steidl, da quel di Göttingen alla Cina. La collezione primavera-estate di uno fra i maggiori editori del continente, tra fotografia e fashion, libri d'artista e casse piene di volumi vintage...

Avete sottomanò un catalogo primavera-estate con copertina rigida e telata, accuratamente rilegato e con le pagine d'una grammatura non indifferente. Hugo Boss? Miu Miu? Siete fuori strada, perché è Steidl, ossia uno dei più importanti editori d'arte in Europa, con un core business centrato sulla fotografia. La qualità dei prodotti è fuori discussione, ma soprattutto la casa editrice di Göttingen sta attuando una strategia di espansione pianificata con giudizio e che quindi sta riscuotendo un meritato

successo. Per esempio con la distribuzione in Cina a partire dal 2005 e l'apertura di un raffinato bookshop monomarca a Londra.

I tipi di Steidl non mancano di sollecitare anche i palati più fini e pretenziosi, con iniziative al limite della follia bibliofila. La punta di diamante in tal senso è *Steidl Vintage 2005*. Sono 66 libri scelti dall'editore in tutto il catalogo, fra vincitori di premi, libri d'artista e pubblicazioni che hanno accompagnato mostre di spessore. Ne esiste un'edizione in 50 esemplari, pre-

sentata a Parigi, Londra e New York, che viene spedita in una cassa di legno come se si trattasse della scorta di champagne per un paio d'anni. Il tutto per una cifra da capogiro, 3.600 euro.

Spulciando fra i premiati dell'anno scorso, va citato almeno il catalogo ragionato di **Jeff Wall**, libro in formato gigante che raccoglie la produzione del celeberrimo artista che utilizza genialmente il mezzo fotografico. Ma fra le novità emergono anche operazioni più radicali e stuzzicanti, come il volume che racco-

glie gli scatti di Jürgen Teller e Cindy Sherman per una campagna commissionata da Marc Jacobs, dell'omonima griffe statunitense e direttore creativo di Louis Vuitton. Venendo invece ai testi pubblicati in partenariato con istituzioni e gallerie di tutto il mondo (fra le quali l'italo-francese Villa Medici a Roma, ma pure il Whitney, Gagosian e la Fondazione Cartier-Bresson), ricordiamo il catalogo della mostra allestita proprio a Villa Medici a opera del versatile **François-Marie Banier**.

Arriviamo così alla collana *Mak*, con un libro dedicato alla discussa installazione scultorea di **Marc Quinn** in Trafalgar Square, che rappresenta la disabile Alison Lapper incinta di otto mesi. Neonata è la collana *African American Vernacular Photography*, coprodotta con l'ICP; mentre oramai gloriosa è quella realizzata insieme a Matthew Marks e focalizzata sui libri d'artista. Un esempio? L'edizione speciale del volume di **Roni Horn** dedicato all'intellettuale francese Hélène Cixous.

In Italia non sarà facile reperire i volumi più "ricercati", ma nelle librerie specializzate non si avrà difficoltà a trovare almeno parte del catalogo, distribuito localmente da Thames & Hudson.

Steidl

Düstere Str. 4
37073 Göttingen
tel. +49 551496060
fax +49 5514960649
mail@steidl.de
www.steidville.com



Elena Arzuffi - Qui e là - 2005 - videoframe del video omonimo, pennarello e collage su carta - cm 21 x 29,7
Elena Arzuffi per pre[ss]view

rotocalco.

Alias, uno dei supplementi del *Manifesto*, torna a pubblicare articoli interessanti dopo qualche tempo di fitta nebbia. Sul numero del 1° aprile - si sarà trattato di un Pesce? - troviamo le interviste a **Roger Ballen** e a **Mario Dondero** per FotoGrafia, nonché una conversazione con Paolo D'Angelo in occasione della pubblicazione del suo libro dedicato a Cesare Brandi. Dalla capitale alla laguna veneziana, sul #1/2006 di *Zero* il buon Bonami si produce in una condivisibilissima *Apologia di Lapo*, ma leggetevi pure l'intervista di Maria Luisa Frisa a **Raf Simons** e quella dello stesso Bonami a **Olafur Eliasson**. Intellettualmente stimolante anche la sezione dedicata al neo-luddismo, con interventi di Régis Debray, Lorenzo Tomasin e Neil Postman. A *MiArt* nessuna novità editoriale di rilievo. Ormai quasi tutte le riviste regalano fondi di magazzino e numeri obsoleti. Ma *Wok*, house organ della galleria civica di Gallarate, ha veramente esagerato: insomma, il primo numero risale a giugno 2004 potevate donarlo al riciclaggio! Oppure ci sono già i feticisti? A proposito di house organ, Napoli si sta facendo largo con chiasso. Grazie al *notPaper* pubblicato online dalla NotGallery, nonché al neonato *About*, edito dalla T293 e diretto da Marco Altavilla e Paola Guadagnino.

Ne stampano uno anche al Macro e si chiama - qual guizzo di fantasia - *Macro Magazine*. Utile per il visitatore, se solo avesse una grafica meno caotica. E sulla stessa scia, anche il Castello di Rivara ricomincia a stampare la sua gloriosa rivista-catalogo. Ben venga se il celeberrimo Franz Paludetto riprende in grande stile la sua attività. Intermezzo curiosità. Segnaliamo la rivista-catalogo del gruppo **Temporary Services**, che in *Framing the Artists #1* ha cominciato a mappare "Artists & Art in Film & Television". Da portarsi in videoteca. Decine di punti interrogativi invece per *Inside Italia*. È al terzo anno, è un mensile gratuito, tira più copie della *Stampa*... Ma il #19 è il primo che si vede! E poi suvia, quando si citano venti righe da un libro non si può firmare l'articolo col nome dell'autore del libro stesso: si rischia la denuncia o, almeno, una (legittima) richiesta di compenso. Infine, ma soltanto per stomaci forti, da una non meglio precisata città italiana proviene *The Artist*, fumetti e racconti per un pulp-magazine diretto da Ivan Manuppelli.

Tappa a Paris con una freepress bimestrale assai ben curata da Angelo Cirimele, dal metatitolo *Magazine*. Giunti al #33, fanno tra l'altro un lavoro simile a quello che leggete su questa pagina, recensendo e presentando altre riviste, ma proponendo anche molta fotografia e moda. (Sempre da Parigi: paragonate *En ville*

#14 con l'omologo *Urban #46*: al sottoscritto pare che la minor pubblicità e i contenuti più freschi, e pure la foliazione più leggera siano maggiormente efficaci. Amici di Urban, perché non date una sbirciatina ai cugini d'oltralpe?) Intanto a Milano si annuncia una nuova rivista dedicata all'arte, strictly meneghina, dal nome soffice di *Mousse*. Chi vivrà vedrà. Dal free al costoso (\$ 50), la Harvard University pubblica una rivista di grande spessore, che studia i rapporti fra antropologia ed estetica. Intitolata *res*, il #48 è dedicato al tema *Permanent/Impermanent*. Il direttore? L'ennesimo "cervello in fuga", il romano Francesco Pellizzi. Sul fronte portafogli arrivano però anche buone notizie. Grazie al nuovo editore Eupalino, *D'Arts* costerà 7 euro invece di 15. Niente male come manovra antinflazione!

in ordine di apparizione

Alias - www.ilmanifesto.it
Zero - www.1zero1.it
Wok - www.gam.gallarate.va.it
notPaper - www.notgallery.com/notpaper/
About - www.t293.it
Macro Magazine - www.macroromamuseum
Castello di Rivara - www.castellodirivara.it
Framing the Artists - www.temporaryservices.org
Inside Italia - www.insideitalia.it
The Artist - lagoladipuck@gmail.it
Magazine - magazine75010@yahoo.fr
En ville - www.enville.fr
Urban - www.urbanmagazine.it
Mousse - www.moussemagazine.it
Harvard University - www.res-journal.org
D'Arts - www.dars.it



PLAY > MILANO

Donne e Musica, due dei temi caratterizzanti dell'ultima edizione del salone. La città si apre e si allarga: il progetto è speranza, il design ne è una faccia. Ripercorriamo - per quanto possibile - il Salone del Mobile attraverso un filo conduttore sonoro...

> Districarsi tra il cosa rimane "tra le pagine chiare e le pagine scure" di un evento complesso è sempre cosa ardua, figuriamoci quando l'evento in questione è la design week milanese.

Non vorremmo esagerare - ben altre difficoltà riserva la quotidianità ad un cronista - eppure il 2006, per fare un esempio, ha visto anche la mostra di un concorso Survivig Fuorisalone, che delle tecniche di sopravvivenza faceva tema di progetto e oggetto di indagine con una mostra nel cuore di Zona Tortona.

Aperitivi, intrattenimento e merchandising la fanno sempre da padroni nel rischio di annullare anche i progetti più interessanti. Un Salone, che per la prima volta ha vissuto l'esperienza della grande Milano, quella che va da Zonaventura a Rho, da Base Bovisa a Porta Genova.

L'arredo urbano di Torino 2006 progettato da Lupi, Migliore e Servetto, i metri quadri creativi della Bovisa, il nuovo hotel del design di via Tortona. Progetti e prodotti, pacifici invasori della capitale del design.

Rintracciare un filone confonderebbe i progetti presentati ad un ingrato appiattimento, quello

che cercheremo di fare, sarà raccontare alcune esperienze interessanti. Donne, motori e Musica. Di motori pochi, eccezione fatta per la Ducati firmata Costume National, anzi C'N'C.

La musica è stata irruente protagonista grazie all'esperimento di Milano Sound Design, un'idea di Giulio Iacchetti e Lorenzo Palmeri.

Una mostra allestita alla theblackroom dell'istituto Marangoni di Milano, che ha visto quindici designer internazionali riprogettare altrettanti strumenti musicali. Un progetto che ha esplorato il settore della ricerca sugli strumenti musicali cercando di fondere la tradizionale impostazione musicale all'originalità e funzionalità delle nuove prospettive del design. L'intuizione è nata dalla verifica di come, negli ultimi anni, il settore musicale sia stato investito da un rapido progresso tecnologico a cui, però, non è seguita un'evoluzione delle forme e del



l'uso capace di andare incontro all'emergere di nuove modalità e attività connesse con il fare musica. Milano Sound Design

ha focalizzato la sua attenzione sull'analisi dei prodotti correlati con il fare musica, strumenti e utilities, cercando, nel totale

della fulgida freschezza degli anni cinquanta.

rispetto della tradizione e della gestualità classica dei musicisti, di applicare la funzionalità tipica del design all'atavica "rigidità" degli strumenti musicali. Oltre ai curatori si sono cimentati anche Matteo Ragni, Tommaso Maggio, Miyuki Ikeda, Miriam Mirri, Peter Solomon. La felicità del progetto è stata nel saper coordinare le esigenze dei tre attori fondamentali di qualsiasi progetto di design: le aziende, gli utenti, gli addetti ai lavori - i musicisti in questo caso - e i progettisti.

Musicale nell'impianto e nella mission il calendario di allestimenti in Triennale.

Tutto o quasi all'insegna delle donne. Discretamente un grande vecchio ha sfoderato le sue armi dimostrando fierezza, senso del colore, delle forme. Le Corbusier con L'interno del Cabanon, l'esempio

Nel continuo interrogativo sulle pari opportunità la mostra "Il diavolo del focolare", curata da Claudia Gian Ferrari e allestita da Matali Crasset, ha messo in scena il ribaltamento dell'ottocentesco angelo del focolare. Donne artiste hanno raccontato la nuova donna e la nuova casa, un rapporto fatto di rivoluzioni e artefatti. E concludiamo ancora al femminile. La donna designer è stata raccontata nella mostra antologica dedicata a Nanda Vigo, caparbia sperimentatrice del design italiano. Salda personalità, estro da vendere, i lavori della Vigo sono una lezione di modernità. >

[M2]

compassi.

GOD BLESS GUIXÈ

Allo spazio Lima si è celebrata la rinuncia alla ragione sociale di designer da parte di Marti Guixè. Il progettista catalano che ora si dà dell'ex-designer, ha incontrato il lavoro di Desiree Heiss e Ines Kaag, duo di stiliste tedesche note con lo pseudonimo di Bless. Due installazioni, tra goliardia, stupore e progetto. Gat fog Party, una nuvola artificiale di gin&tonic, per non smentire il cheers&mingle tipico della Design Week e della poetica di chi ha fatto della Camper un'azienda di scarpe alate.

Le Bless presentano gioielli ricavati dai cavi di connessione dei dispositivi elettronici e tappezzerie, poster tridimensionali che creano l'impressione di muoversi all'interno di un collage. www.spaziolima.it

MILANO GIOCA A ZONA

Durante la design week la grande Milano, quella che va da Pero ad Orio al Serio, ha espresso la vocazione dei distretti cittadini. A nord è nata Zona Bovisa, associazione culturale che vede insieme professionisti, POLI.design e facoltà del design del Politecnico di Milano. Al suo interno BaseB - metriquadricreativi, uno spazio polifunzionale che verrà gestito attraverso l'apporto di progettisti. La valorizzazione e riqualificazione di aree metropolitane in trasformazione grazie al lavoro, in team, di designer. Il primo esperimento è stato "Megagrafica" un workshop dove giovani grafici hanno collaborato con l'artista messicano Raymundo Sesma. www.zonabovisa.it

NAVIGLIO BEACH

Dopo Parigi e Barcellona, per non parlare di New York, Berlino e Copenhagen, anche Milano comincia ad annoverare tra le strutture ricettive i design-hotel. Non più frontiera ma logora consuetudine, anche questa volta sono i luxury-brand ad aver aperto la strada, Bulgari e Armani fra i primi. Ora il design district di Zona Tortona, nel cuore della vecchia Porta Genova, ha il suo, si chiama nhow hotel. Spazio sontuoso che coniuga eleganti atmosfere contemporanee con citazioni d'architettura contemporanea. Vada la spa, le suite, ma il gioiello dell'offerta è una "spiaggia", inconsueta e provocatoria, affacciata sul naviglio. Lo stile scommette sul neologismo bohemien nomadic luxury. www.nh-hotels.com

La quarta dimensione Paolo Tommasini

Opening venerdì 19 Maggio 2006 ore 19,00
Emozioni sonore a cura di Stefano De Mattia

Finissage domenica 28 Maggio 2006 ore 19,00
Closing Party dj set Stefano De Mattia

Tutti i giorni dalle 16,00 alle 21,00 fino a domenica 28 Maggio 2006

Mondrian Suite Spazio d'Arti - Via degli Zingari, 49 (Monti) - Roma tel. 06 97617833 - www.mondriansuite.it

CHIUSI NEL GUSCIO

L'abitudine ad una architettura da chiusura e una quantità di intrattenimento mai disponibile prima producono i loro effetti: un milione di teen agers giapponesi reclusi. E l'arte contemporanea si muove sulle loro tracce...

Un'indagine sulla semi-inedita scena architettonica giapponese condotta con le tipiche modalità web dell'aggregazione e commento dei posti di alcuni blog, può produrre risultati inattesi. Come ad esempio ricevere jpeg su jpeg dello stesso edificio residenziale/commerciale declinato in modalità appena differenti da decine di architetti diversi. Nessuno spazio urbano, nessun edificio pubblico. Oltretutto l'estremo rigore dei progetti lima qualsiasi evidenza formale. La tipologia reale che guida queste composizioni è qualcosa di estremamente prossimo alla cella. Alla totale assenza di studi progettuali relativi agli spazi urbani si può essere preparati, considerando come conseguenza diretta di uno dei più ripetuti luoghi comuni paradossali propri della postmodernità. Quello cioè che vede come residuo dell'idea di spazio pubblico la somma algebrica degli infiniti spazi minimi che ciascuno di noi ha di fronte al proprio televisore. Una piazza frazionata in cui tutti facciamo le stesse cose ma da soli. Ma alcune forme estreme di questi comportamenti solipsistici diffusi riescono comunque a stupire. E ad incuriosire.

Attualmente in Giappone oltre novecentomila giovani tra i sedici ed i trent'anni vivono periodi di autoreclusione, nella propria stanza o in porzioni ridotte dell'appartamento che condividono con i genitori, di durata dai quattro-cinque mesi ad alcuni anni. Il film *Hikikomori* (termine che indica il fenomeno sociale e traducibile con "nascondersi", "chiudersi nel guscio"), realizzato da Francesco Jodice e Kal Karman, fotografa graficamente questi post-adolescenti che dormono di giorno e sono legati di notte all'intrattenimento digitale di ps2/xbox/pc; semiseppolti dal packaging del junk food e da por-



in alto: Untitled di Daniel Egneus
a sinistra: Hiasuaki - Stili dal film Hikikomori di Francesco Jodice



tacenero colmi; l'immaginario erotico indirizzato verso eroine virtuali o pornstar.

È ovvio attendersi infatti che questa oggettistica dell'intrattenimento digitale, assieme all'oggettistica "umana" dell'underwear e delle decine di t-shirts a righe non proprio di bucato, sia oggetto dell'identificazione da parte di artisti visivi che producono attraverso una sensibilità documentaria.

Daniel Egneus è il migliore illustratore di una contemporaneità tanto cutting edge quanto emarginata nelle sue ambizioni culturali ed artistiche. Daniel riesce a sovraccaricare i suoi interni di un campionario infinito di accessori digitali, sexy, post-ikea, sneakers... raccogliendo in una sola immagine intere annate dei migliori blog di cool hunting. Ma nelle sue immagini l'intrattenimento continuo della televisione sempre accesa prende un'altra direzione. Una direzione che ci ricorda come l'assorbimento di intrattenimento digitale sia estremamente collegato alla produzione artistica che utilizza flussi di lavoro digitali.

Publicato solo in Giappone, attualmente il videogioco per

PS2 più diffuso è *RoomMania*. La trama è semplice: il giocatore controlla un personaggio che passa il tempo esclusivamente nella propria stanza ed in tempo reale. In alto ed al centro della schermata il numero di giorni di isolamento del tutto corrispondenti ai giorni passati a giocare. Sì, l'intrattenimento digitale è legato ad un certo tipo di progettazione visuale anche architettonica. La prima generazione di architetti formatasi realmente e virtualmente in otto-dieci metri quadri. >

also available architecture

www.francescojodice.com
www.danielegneus.com
<http://medusaman.splinder.com/>

CONSERVATOIO
RESTAURO POLIMATERICO
di Prof. Manuela Turchetti

Conservatoio

Consulenza tecnica e realizzazione di progetti per interventi di restauro

- Restauro d'opere d'arte moderna, contemporanea e di materiale archeologico
- Restauro manufatti lignei e lapidei
- Restauro opere in ceramica, metallo, vetro, cuoio e osso
- Restauro oggetti d'arte parietali

Progetti e interventi di manutenzione ordinaria e periodica delle opere

Collaborazione con centri di diagnostica specializzati per indagini sull'opera d'arte

CONSERVATOIO
di Prof. Manuela Turchetti
Viale di Porta Vesuviana 4
20123 Milano
Tel-Fax: 02 433 19 530

www.conservatoio.com

metricubi.

SALONE INTERACTION

Inevitabile accennare al Salone del Mobile (anche se concluso), ma in una declinazione che ci interessa parecchio. Interaction Design Lab ha promosso con la consueta modalità divertita ma affilissima un eccezionale "pacchetto" in quattro punti. Camping di dieci tende biposto per l'hosting nei locali di via Cascia; la valanga di minnoli interattivi prodotti dagli studenti di Domus Academy + Interactive Design Institute Ivrea in mostra; un set di workshop dal camera-tracking, alla produzione video, alle schede prototipi per la realizzazione di interattività a basso costo; l'evento di mappatura via sms promosso da Torino 2008 "world design capital". Vi basta? www.interactiondesign-lab.com

SUSHI ARCHILAB

Curata da Akira Suzuki e Mariko Tarada, con la direzione artistica di Marie-Ange Brayer, Archilab (Orleans, Francia, dal 20 ottobre) dedica questa edizione esclusivamente all'architettura giapponese. Bene identificate tutte le linee di riflessione. La nozione di transitorietà che orienta verso forme di smaterializzazione e leggerezza degli edifici; il senso della composizione spaziale legato al concetto del "ma", lo spazio tra le cose; i duecento metri del viale Omote-sando di Tokyo contesi da Kengo Kuma, Toyo Ito e Kazuyo Sejima; il senso naturale dell'uso della tecnologia possibile solo nel Giappone del dopo-Kobe. www.archilab.org

ENVIRONMENT SOTTO AL PARTENONE

Fitto ai limiti dell'inestricabile il programma dell'IEO6 di Atene (Intelligent Environments, dal 5 al 6 luglio al Politecnico della capitale greca). Un elevato numero di special sessions adatto ad esplorare con orientamento decisamente tecnico tutte le discipline connesse alla possibilità di realizzare qualsiasi tipologia di ambientazione interattiva. Il comitato sembra composto da un adeguato mix di scienziati e sognatori, basti pensare a relatori come Norbert Streitz del mitico Fraunhofer IPSI di Darmstadt assieme al nostro Antonino Saggio. <http://conferences.iee.org/ie06/>

Enrico Morsiani

La nozione di "occidente periferico" e i turisti dell'arte che anelano a raggiungere il Centro. Scampoli di sociologia spinta, un gallerista da ringraziare e l'urgenza di allargare il confronto critico...

Cominciamo dai tuoi colleghi. Come vedi la giovane arte italiana?

Piuttosto che fare nomi preferisco esprimere un concetto importante attraverso una generalizzazione.

E sarebbe?

In Italia c'è un clima di paura latente. Da parte di tutti: artisti, critici e galleristi. Questo provoca un effetto a catena che, come un cane che si morde la coda, abbassa la qualità prodotta che sarà poi esportata all'estero.

Come se ne esce secondo te?

Credo che si debba approfondire la conoscenza dell'artista di turno e capire se stia praticando o meno una sorta di "turismo artistico". Chiedersi se dietro al suo lavoro ci sia o meno una metodologia robusta, ovvero se il suo discorso possa avere continuità e sviluppo.

Allora parliamo del tuo lavoro...

Io sono una sorta di "clandestino al contrario": un cittadino che intende estremizzare le peculiarità dell'"occidente periferico" in quanto condizione in cui si trova a vivere. La città in cui vivo, ad esempio. Che è un ottimo esempio di "occidente periferico". Io non credo nell'artista che gira di capitale in capitale alla ricerca dell'ispirazione o che, addirittura, si trasferisce in una grande metropoli. Mi sembra che i grandi Centri siano soltanto vetrine, e che i Laboratori stiano altrove.

Lo dicono in molti, tra quelli intervistati in questa rubrica. Sarà mica un trend generale?

Non direi. A me sembra piuttosto che convergano quasi tutti verso una qualche idea di Centro che conduce fatalmente al conformismo. Personalmente mi stimola di più la chiusura nell'angolo che il centro della sala. Per esempio cerco di degenerare il più possibile nell'immobilità del luogo in cui lavoro.

Ciò è piuttosto emiliano, fa molto Morandi...

In effetti fino ai ventuno anni ho vissuto in una casa nella campagna di Imola, dove per combattere la noia (e la noia dello studio) ho iniziato a fare fotografie. Finivo un rullino ogni mese. Ricordo che facevo le gare tra le fotografie come avviene nella notte degli oscar per i film. Solo alla fine del '99, per un caso fortuito, ho scoperto che esisteva l'arte contemporanea e che non ero il solo a fare fotografie "diverse".

Un tuo difetto?

Un mio difetto è quello di volere le cose subito perché, a volte, mi fa paura "perdere" tempo.

Un tuo pregio?

Ripartire nell'arte il modo in cui sono nella vita. Questo penso che sia un pregio fondamentale per produrre cose interessanti e non prendere in giro se stessi. La cosa peggiore è quando un artista scimmietta un qualche clima generale.

Te la senti di formulare un pensiero politico?

Credo che in Italia (nel mondo?) ci sia una grandissimo problema di selezione della classe politica. E la classe politica proprio per autosostenersi taglia i filtri e i canali per permettere ai "migliori" di raggiungere la classe politica stessa.

Il concetto è interessante ma credo si possa allargare a tutti gli ambiti (Ortega Y Gasset docet), non soltanto alla politica...

Ma in politica questo significa che le due parti in competizione tenderanno a produrre politiche che in un bilancio finale saranno, sostanzialmente, le medesime.

Una persona davvero importante attualmente per il tuo lavoro?

Lino Baldini della Galleria Placentia. In due anni ho tenuto da Placentia due mostre personali estremamente importanti per il mio lavoro.

Come vivi il rapporto con la critica?

Benissimo. Ma mi piacerebbe avere un confronto aperto con più persone. Molte volte mi accorgo di avere un "metodo

artistico" che tende a concretizzarsi in progettualità proprio nel momento in cui incontro persone stimolanti e coraggiose. Dopo tutto sono proprio le interpretazioni che mi spaziano quelle che mi interessano. È brutto quando si percepisce che non c'è la curiosità di approfondire.

La tua formazione?

Mi sono laureato in scienze internazionali e diplomatiche (con indirizzo economico) e ho frequentato un residence presso la scuola di belle arti di Villa Arson a Nizza. Ma la mia vera "formazione" è essere il più spietato critico di me stesso.

Quali gli artisti che hai amato o che, semplicemente, segui con attenzione?

In rigoroso ordine alfabetico: Althamer, Boch, Breuning, Cattelan, Eliasson, Hirschhorn, Hirst, Lambie, McCarty, Ofili, Sierra.

E la tua mostra migliore?

No space no time, la mia ultima personale presso la Galleria Placentia. Le cinque opere presentate sintetizzano bene la mia ricerca. Ho formalizzato ogni lavoro esposto senza uscire di casa e nel minor tempo possibile.

Bio: Enrico Morsiani è nato a Castel San Pietro (BO), dove vive, nel 1979. Tra le personali: NO SPACE NO TIME, Placentia Arte Contemporanea, Piacenza (2006); Peripheral West, Placentia Arte Contemporanea, Piacenza (2005). Tra le collettive: Manomettere - Strategie per un'estetica del precario, Premio Mauro Manara, Galleria D'Arte Contemporanea di Castel San Pietro (2006); Amici Miei, Bologna Flash Art Fair, Bologna; Conflitto e conflitti a Villa (POC0) Serena, Villa Serena, Bologna; Honey Money, Assab One, Milano (2005); TTV Festival, Auditorium DAMS di Bologna; Mostra per il Premio "Carmen Silvestroni", Palazzo Albertini, Forlì (2004); InChiostrò, Musei Civici di Imola, Imola; Collaudi, Galleria d'Arte Moderna, Bologna (2003); Entr'acte, Palazzo Albiroli, Bologna; Non stop 02, Sala Comunale Ex Fienile, Castel San Pietro (2002).



Enrico Morsiani - a sinistra: Snout, Pelliccia di visone, tappeto persiano, sagoma (installazione e foto, 2005) - a fianco: Flower, Scultura e foto, dimensioni reali (2005) - in basso: Maze, computer pentium, sistema operativo windows '98, schermo, silicone bianco (2005)-

Giacinto Occhionero

La fuliggine del plexiglas e la Roma che non t'aspetta. Aereografi, ventilatori per dipingere e un'ex fabbrica di detergenti che più affollata non si può. La parola ad un artista che parla. Parecchio...

A Roma sei un po' un personaggio...

L'inscindibilità di forma e contenuto è il mio pregio ma anche il mio difetto. Nell'arte come nella vita.

Bella risposta. Però spiegacela...

Così come la riuscita di un lavoro non è sempre prevedibile e garantita attraverso la progettualità, così nelle pubbliche relazioni non ho mai in serbo "disegni mentali" per secondi o terzi (o quarti) fini. Sono fatto così, prediligo gli aspetti sensoriali comunque.

E i tuoi quadri?

Il mio è un lavoro intrinsecamente paradossale: considerando che il supporto (il plexiglas trasparente) viene dipinto al contrario, ciò che appare è un cumulo di riflessi freddi e repulsivi che variano con lo spostamento del punto di osservazione. In definitiva parlerei di un'Air-Reverse-Painting fatta di gelo, distanziamenti, evanescenze e bagliori soffici.

Artista da quando?

Dipingo e disegno da sempre. Da molto piccolo lo consideravo un gioco, impegnativo ma anche divertente. Con il passare del tempo quasi tutti i giochi sono finiti. Tranne questo di dipingere, che è proprio il gioco che non avevo modo di condividere con altri bambini.

Quali gli artisti che hai amato?

Tanti. Ma fammi citare tre giganti: Turner, Velazquez e Rembrandt.

E il tuo studio?

Era una fabbrica di detergenti. La struttura è tuttora fatiscente. La divido con un amico da cinque anni. È arduo tentare una seria coibentazione dal tetto, infatti quando piove con insistenza in alcuni punti si bagna. Le finestre sono state rinforzate con barre di ferro a causa delle intrusioni ripetute degli zingari della zona.

Addirittura...

Sì. Una volta rientro e ci trovo una cameretta sorta dal nulla da un giorno all'altro. Con tanto di letto, comodino, bottiglia di grappa, dizionario romeno-italiano e i miei quadri appesi al muro.

Magnifico...

Sì. Però l'eccezionalità del posto influenza più che altro l'approccio produttivo e le scelte tecniche: posso servirmi degli spostamenti d'aria per utilizzare aereografo e ventilatori durante l'applicazione di solventi specifici e vernici per automobili.

Un lavoro dall'allure industrial concepito a Roma...

Suona curioso, lo so. Forse perché la produttività industriale non è affatto tra le sue caratteristiche. Roma è in questo senso una palestra molto dura: il reperimento dei materiali che mi sono utili dipende da tutto un sottobosco di periferia fatto di attività artigianali e semiindustriali. Vorrei fare un'esperienza in un altro posto anche per valutare questo aspetto.

Quale la tua mostra migliore?

Due interventi. Uno un paio d'anni fa a Salerno e uno recentissimo a Roma. A Salerno esposi dei dipinti raffiguranti muri storici quali simboli di guerra, chiusura e divisione sui quali, però, comparivano citazioni letterarie implicanti comunicazione e quindi avvicinamento tra gli uomini. Questa contrapposizione lo completava non solo formalmente ma anche concettualmente.

E a Roma?

Presso lo studio Morbiducci, dove Mario De Candia mi ha chiesto di relazionarmi con l'opera dello scultore Publio Morbiducci.

Come va con le gallerie e il "sistema dell'arte"?

In passato ho avuto rapporti frammentari con galleristi poco animati e superficiali. Poca passione ma anche bassa, bassissima attitudine imprenditoriale. L'assunto di base, al di là delle considerazioni estetiche personali, mi è sempre parsa essere "compro l'opera di Tizio come investimento".

E adesso?

Attualmente qualcosa si sta muovendo. Ho stretto dei rapporti con alcuni amici e addetti ai lavori stimolanti e produttivi. Sono molto soddisfatto, ad esempio, della lettura critica del mio lavoro da parte di Mario De Candia e Angelo Capasso. Comunque non c'è fretta: Roma è o non è la città Eterna?

Chi secondo te ha delle chance internazionali tra i più giovani?

Fare dei nomi mi risulta veramente difficile. Ma una cosa è certa: credo che questo sia possibile solamente per gli artisti poco inclini alle tendenze del momento, quelli con una forte personalità.

Bio: Giacinto Occhionero è nato a Campobasso nel 1975; vive a Roma. Tra le personali: Morbidid (rassegna Le forme dell'immateriale), Studio Morbiducci, Roma (2006); Walls and words, MB47, Salerno (2004); Avarizia (rassegna I sette peccati capitali), Soligo Art Project, Roma (2003). Collettive, eventi: L'altra metà del lavoro (INAIL), Palazzo della Cancelleria, Roma (Special prize) (2006); Libro d'artista, 4^a Biennale del Libro di Cassino (2005); Cuore2/Dirty, Rayapunto gallery, Salamanca (2003); Digital portraits, Lavatoio Contumaciale, Roma (2002).

Giacinto Occhionero - in basso: Aircraftsoccer, tecnica mista, cm 100x100 - a destra: Iron Woman, tecnica mista, cm 100x100



PREMIO NAZIONALE PER LA STORIA E LA CRITICA DELL'ARTE

deadline: 12.VI.2006

Il Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Dipartimento per i beni culturali e paesaggistici, Direzione generale per l'Architettura e l'Arte Contemporanea (DARC) - bandisce, in collaborazione con il MAXXI la prima edizione del Premio per la storia e la critica dell'arte italiana contemporanea. Il Premio (di 5.000 Euro) ha come finalità la promozione della ricerca e della riflessione storico-critica intorno ai protagonisti e alle problematiche dell'arte italiana più recente, anche nel rapporto specifico con la realtà del museo.

info: MAXXI - Museo nazionale per le arti del XXI secolo, via Guido Reni 2/f, 00196 Roma tel: 06.58434802 - 58434821 web: www.darc.beniculturali.it mail: domandepremiodarcmaxi@gmail.com

THE 4TH SCREEN FESTIVAL

deadline: 4.VI.2006

The4thScreen è un festival statunitense dedicato ai telefoni cellulari, visti come un fenomeno culturale, tecnologico e sociale. Artisti, designer, tecnologi e creativi di ogni tipo sono invitati a partecipare, inviando i loro progetti telefonino-based. Le categorie sono due: Moving images, che include video, animazioni e giochi; e Wise technologies, per software art, progetti hardware, sms e lavori sonori. Sono previsti dieci premi da 5.000 dollari l'uno.

info: The4thScreen, 459 West 19 Street New York, NY 10011 USA

web: www.The4thScreen.net mail: submissions@The4thScreen.net

PREMIO CULTURA DI GESTIONE

deadline: 20.V.2006

Federculture bandisce la quarta edizione del Premio Cultura di Gestione con lo scopo di identificare, premiare e diffondere le esperienze più innovative nell'offerta, valorizzazione e gestione

del patrimonio e delle attività culturali e nell'integrazione tra cultura, turismo e ambiente.

Il Premio è realizzato in collaborazione con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, la Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento della Funzione Pubblica, la Conferenza delle Regioni, l'ANCI, l'UPI, Legautonomie, l'AICCRE. info: Federculture, Piazza Cavour 17, 00193 Roma tel: 06.32697513-21 web: www.federculture.it mail: premio@federculture.it

OCCHI DI SCENA 2006

deadline: 30.VII.2006

Il Centro per la Fotografia dello Spettacolo, in collaborazione con il Comune di San Miniato, l'associazione Teatrino dei Fondi, la Fondazione AIDA di Verona e la casa editrice Titivillus, bandisce la terza edizione del concorso fotografico internazionale "Occhi di Scena". Il concorso è rivolto a tutti coloro che usano la fotografia per la documentazione e la rappresentazione delle arti sceniche nelle sue diverse forme (teatro, danza, musica, performance, cinema, circo).

info: Centro per la Fotografia dello Spettacolo - Teatrino dei Fondi, Via Zara, 58, 56020 Corazzano, San Miniato (PI) tel: 0571.462825

web: www.centrofotografiaspettacolo.it mail: centrofotografia@teatrinodeifondi.it

DIESEL WALL INTERNATIONAL

deadline: 19.V.2006

Dopo il successo delle precedenti edizioni, tenutesi a Milano (nel 2004 e 2005) e a Berlino (nel 2005), si riapre il concorso Diesel Wall, il premio rivolto ad artisti indipendenti e allievi di tutte le scuole nato per avvicinare all'arte e alla creatività un numero sempre maggiore di giovani e per supportare nuovi talenti attraverso l'utilizzo di spazi urbani. Diverse le novità

dell'edizione 2006: innanzitutto, per la prima volta, un unico contest internazionale dal claim "This Wall is Yours", che sancirà tre opere vincitrici. Il premio per le opere selezionate consisterà nella loro esposizione sul muro di Milano oppure di Berlino, a discrezione dell'artista, che dovrà presentare un progetto specificamente pensato per uno dei due muri.

tel: 800 995 955 web: www.dieselwall.com e-mail: info@dieselwall.com

PREMIO CARLO DALLA ZORZA

deadline: 20.V.2006

Si è aperta ufficialmente la sesta edizione del Premio di Pittura intitolato all'artista veneziano Carlo Dalla Zorza, promosso dalla Galleria Ponte Rosso di Milano. Il Premio, riservato ai pittori italiani delle nuove generazioni, ha suscitato un notevole interesse raccogliendo nelle precedenti edizioni più di tremila partecipanti. Sarà compito della Giuria di Accettazione selezionare i trenta pittori finalisti di questa edizione che saranno invitati ad esporre con un'opera ciascuno nella mostra, corredata dal catalogo del Premio con tutte le opere esposte riprodotte. info: Galleria d'arte Ponte Rosso, Via Monte di Pietà 1/A, 20121 Milano tel: 02.86461053

web: www.ponterosso.com mail: ponterosso@ponterosso.com

ITALIAN FACTORY

deadline: 20.V.2006

Italian Factory indice la seconda edizione del premio dedicato alla giovane pittura italiana, aperta a partecipanti al di sotto dei trent'anni. Non vi saranno limitazioni di soggetto, dimensione, tecnica o materiale per la realizzazione dell'opera, purché si tratti di opera strettamente pittorica. Si potrà partecipare con un'unica opera inedita, destinata esclusivamente al Premio Italian Factory. La giuria sarà presieduta da Alessandro Riva, curatore di Italian Factory e sarà formata da personalità del mondo dell'arte contemporanea e della cultura.

info: Italian Factory, Via Tertulliano 37, 20137 Milano web: www.italianfactory.org mail: info@italianfactory.org

OUTVIDEO

deadline: 15-30.V.2006

Il festival Outvideo, che si svolgerà in Russia dal 5 giugno al 5 luglio 2006, espone opere di videoarte proiettate su grandi schermi situati in spazi pubblici. Sedici sono le città coinvolte, tra cui Mosca, San Pietroburgo e Kaliningrad, e trentanove gli spazi di proiezione. All'interno della manifestazione sono previste anche tavole rotonde con esperti di videoarte e arte contemporanea da tutta Europa. Tutti i video devono durare al massimo trenta secondi ed essere privi di audio. I lavori migliori verranno presentati anche in alcuni cinema.

info: Art in Pro Creative group, Komintern 20 app. 43,

Yekaterinburg tel: +7 (343) 374 73 18 web: www.artpolitika.ru/outvideo mail: arsush@gmail.com

SCRITTURA MUTANTE

deadline: 30.IX.2006

L'Osservatorio Scrittura Mutante della Città di Settimo Torinese, in collaborazione con la Regione Piemonte - Settore Biblioteche, Ars Media e Top Talent Award, promuove la IV edizione del suo concorso: alla ricerca di lavori narrativi, ad alto tasso di interattività. Il concorso verrà presentato il 4 maggio alle ore 13.00 alla Fiera Internazionale del Libro di Torino. In quella occasione saranno resi noti i componenti della giuria e i dettagli dell'edizione 2006, dedicato a Torino Capitale Mondiale del Libro con Roma. web: www.trovaresinrete.org mail: concorsoscrittura@trovaresinrete.org

IL CAVALLETTI

deadline: 17.VI.2006

L'Amministrazione Comunale di Andrano (LE), con il patrocinio della Regione Puglia, la Provincia di Lecce, l'Accademia di Belle Arti di Lecce e in collaborazione con l'Associazione Culturale Alieno, organizzar il IV Premio Nazionale di Pittura "Il Cavalletto", che si terrà nelle splendide sale del Castello medievale dal 24 giugno al 22 luglio 2006. Un contenitore espositivo e di scambio artistico e culturale, in cui saranno organizzati tra gli altri incontri tra operatori, istituzioni e pubblico, oltre che ad appuntamenti culturali e di intrattenimento, finalizzati a coinvolgere la popolazione e gli appassionati.

tel: 328.6481523 web: www.comune.andrano.le.it mail: alienarte@libero.it

QUOTIDIANA 2006

deadline: 31.V.2006

L'Assessorato alle Politiche Giovanili - Progetto Giovani del Comune di Padova, in collaborazione con le città aderenti all'Associazione Nazionale per il Circuito Giovani Artisti Italiani (GAI), organizza la dodicesima edizione del concorso nazionale Quotidiana. L'iniziativa è finalizzata alla promozione dei giovani artisti che operano sul territorio nazionale, attraverso la realizzazione di un evento espositivo che si terrà dal 6 settembre all'8 ottobre 2006. Possono partecipare tutti gli artisti, di età compresa fra i 18 e i 35 anni, che operano nel settore delle Arti Visive (pittura/ scultura/ arte multimediale/ performance/ computer art/ fotografia/ installazione/ videoarte).

info: Ufficio Progetto Giovani - Assessorato alle Politiche Giovanili Comune di Padova, Vicolo Ponte Molino 7, 35137 Padova tel: 049 8757893 mail: g.creativita@comune.padova.it web: www.padovanet.it/progettogiovani

PREMIO PESCARA

deadline: 6.V.2006

Il concorso Premio Pescara, giunge alla sua seconda edizione. Quest'anno i partecipanti sono invitati a presentare opere ispirate al tema: Utopia. Il Circolo Culturale Attraversarte intende riproporre le stesse motivazioni che hanno portato alla nascita del concorso, ossia promuovere e valorizzare l'arte contemporanea incoraggiando e sostenendo i giovani artisti. I candidati devono essere di età compresa tra i venti e i quarant'anni, devono avere già effettuato almeno una mostra personale e/o collettiva. Le sezioni del concorso sono tre: Pittura, Fotografia e Video arte. tel: 338.3594462

mail: attraversarte.circa@virgilio.it

ARTISTI PER LA STECCA

deadline: 5.V.2006

Concorso di idee per il rinnovo delle due facciate dell'edificio Stecca degli Artigiani, sede di molteplici associazioni, nel quartiere Isola di Milano. Non sarà solo un po' di colore, ma un manifesto di idee, di proposte, di sogni. Un progetto temporaneo per il quartiere Isola e la città di Milano, che dia attenzione alle molte energie dal basso di associazioni, artigiani, artisti e cittadini attivi dentro e fuori la Stecca degli Artigiani. Il premio per il lavoro selezionato consiste nell'esposizione dell'opera originale sulla superficie delle due facciate.

info: Controprogetto, Via Confalonieri 10, 20124 Milano mail: facciata@asfitalia.org web: www.lastecca.org/facciata

SGUARDI INCROCIATI

deadline: 9.V.2006

L'obiettivo di questo concorso fotografico è di favorire la comprensione reciproca e il dialogo interculturale tra i giovani delle due rive del Mediterraneo attraverso l'immagine, la condivisione di una stessa visione del futuro. Il concorso è rivolto a tutti i fotografi professionisti e amatori, nati tra il 1° gennaio 1975 e il 9 maggio 1988, cittadini dei seguenti paesi: Cipro, Spagna, Francia, Grecia, Italia, Malta, Slovenia, Algeria, Egitto, Israele, Giordania, Libano, Marocco, Siria, Territori Palestinesi, Tunisia e Turchia. Un comitato scientifico internazionale esaminerà le fotografie e sceglierà i diciassette vincitori del concorso, uno per paese, che saranno invitati a Roma nel 2006 per esporre e presentare le loro opere in occasione di una mostra collettiva che in seguito farà il giro dei Paesi del bacino del Mediterraneo.

info: Intesa & C.P. S.r.l. - Sguardi Incrociati, Via dei Banchi Vecchi 58, 00186 Roma tel: 06.6832740 mail: fotovisioni2005@intesacp.it

segui i bandi in tempo reale: <http://opportunitart.exibart.com>; richiedi l'inserimento in questa pagina per il tuo bando: redazione@exibart.com



VARIABILI ASSENZE
di TEA GIOBBIO

LA GALLERIA3D
INAUGURA IL
NUOVO SPAZIO
ESPOSITIVO

27 Maggio 2006 ore 19.00
Mestre(Ve) P.le Candiani, 31
galeria3d@email.it
T 041.2413586

per partecipare al premio internazionale d'arte ha messo per la colombe'
www.assurcultural.com

C'È GIOVANNA.

POLIS.

(continua da pag. 6)

Con riferimento alle imprese ed alla disciplina in favore del mecenatismo culturale l'intervento dovrà essere articolato per un verso, come già detto, attraverso il potenziamento della deducibilità dei contributi erogati per sostenere attività di carattere culturale e delle somme spese per acquistare opere d'arte e, per altro verso, attraverso un minore carico fiscale per le imprese che operano nel settore della produzione, protezione e diffusione dei beni e delle attività culturali.

In particolare, è necessario prevedere:

- la deduzione integrale dei contributi alle spese sostenute, purché esse non superino limiti prefissati, per l'organizzazione di mostre di giovani autori;

- la maggiore deducibilità degli acquisti di opere di arte moderna da parte delle imprese;

- il sostegno al cinema ed allo spettacolo dal vivo attraverso la deduzione integrale dei contributi alle spese sostenute, anche in questo caso entro limiti predefiniti, per la produzione di film di giovani registi ovvero per la messa in scena di composizioni di artisti giovani.

Sul versante della fruizione è necessario uniformare al livello più basso l'aliquota IVA sui prodotti culturali, attribuendo l'aliquota del 4% non solo ai libri ma anche ai compact disc, per favorire la crescita dei consumi culturali soprattutto dei più giovani, ed alla compravendita di opere d'arte.

In particolare per quanto riguarda l'arte contemporanea artisti e galleristi italiani sono penalizzati dall'attuale aliquota del 20% rispetto a quelle molto più basse dei maggiori Paesi europei (Francia 5,5%, Spagna 9%, Belgio 4%, Svizzera 6%, Germania 7%, fa eccezione il Regno Unito con il 17,5% il quale tuttavia gode di una posizione di preminenza come mercato d'arte). Per quanto arduo da prospettare immediatamente, in un contesto difficile per la finanza pubblica come quello attuale, un intervento in questo campo, unitamente ad una semplificazione amministrativa, consentirebbe al mercato italiano dell'arte di recuperare competitività e dinamismo.

Proposte estratte dal volume "Cultura, paesaggio Turismo. Politiche per un New Deal della Bellezza italiana" - Gremese, 2006)

giovanna melandri

ex Ministro dei Beni Culturali, deputato dei DS

UN SACCO BELLO.

(continua da pag. 6)

B. Sempre più in alto.

L'artista italiano NN, il cui lavoro è incentrato sulle varie declinazioni del mito contemporaneo, nella sua dimensione di ossessione privata e collettiva, e sul rapporto fra dimensione speculativa e sfera dell'azione, presenterà a YY il secondo capitolo della trilogia video da lui dedicata a tre grandi artisti del passato: Vincent van Gogh, Cornelius Escher, Pieter Brueghel. Nella videoproiezione CORNELIUS, prima opera prodotta da ABC, NN indossa la maschera e si traveste con gli abiti di Cornelius Escher, attraverso la montagna di legno realizzata dall'artista austriaco Hans Schabus in occasione dell'ultima edizione della Biennale di Venezia (Das letzte Land - L'ultima terra, 2005), per ricomparire all'interno del cubo bianco del museo. Un tragitto apparentemente circolare e improduttivo che ha la funzione di mettere a nudo lo spazio fisico e metaforico del museo, così come l'irriducibile duplicità (fiducia/sfiducia) che fa da sfondo all'operare dell'artista contemporaneo. L'artista decide di mostrare quasi in diretta il processo di elaborazione dell'opera, rendendone interamente partecipe il pubblico fino a trasformare il museo nel proprio studio. In esso egli rilancia le ragioni di un viaggio avventuroso che dal cratere dell'Etna ci conduce alla bassa padana e da qui all'Antartide per arrampicarsi, in prossimo futuro, sulla punta della piramide di Cheope al Cairo.

C. Che faccio, lascio?

L'ultima fermata per gli aeroplani del festival è stata Heimaey, una piccola isola che è stata la scena di una violenta eruzione vulcanica nel 1973. Questa era la location scelta per ospitare il lavoro della suddetta JKL, la cui arte ha un tono apocalittico, e che ha trascorso la maggior parte del tour in aeroporto tentando di persuadere i suoi compagni di viaggio a mangiare del contenuto di un sacchetto di funghi dall'aspetto strano. Il suo lavoro consisteva di uno spettacolo diurno di fuochi artificiali al di sopra del vulcano, durante il quale si poteva sentirlo gridare: "Non abbiate paura! Guardate dentro il fuoco e vedrete il diavolo e dio che si baciano!". I VIP affetti da jet lag difficilmente sarebbero stati più storditi se a JKL fosse stato permesso di realizzare la sua proposta originale. Che prevedeva la collocazione di una tonnellata di TNT nel cratere in attesa della prossima eruzione.

pier luigi sacco

pro-rettore alla comunicazione e all'editoria e direttore del dip. delle arti e del disegno industriale - università iuav - venezia

ERGOSUM.

(continua da pag. 6)

Proviamo a pensare a una serie di forze che si contendono uno spazio, e nessuna di esse riesce a vincere: bene, questo stato di precarietà e di incertezza caratterizza uno stato caotico. Esso si dà come una totalità precaria, un magma impotente di dare origine ad alcunché, perché lacerato da forze opposte. Paradossalmente questo stato di cose è anche la sua attrazione: nella scienza esso traduce la speranza che una molteplicità si trasformi in un'unità originaria, nell'arte è lo stupore di fronte al fatto che qualcosa sia sul punto di apparire. Ma il bello è proprio qui: non appare un bel nulla, ma tutto scompare o si dissipa perpetuamente. Il caos regna sovrano. E questo non deve preoccuparci, almeno finché si tratta di guardare ai fenomeni fisici, ma spostandoci sul terreno dei fenomeni "culturali" si scopre che è proprio il caos a costituire l'ideologia dominante del presente. Perché se nulla appare delineato o emergente da questo stato di caos che caratterizza il presente, esso è facilmente manovrabile da pulsioni autoritarie e da tendenze regressive. Le ideologie dell'*ordaine* - come anche i disperati narcisismi - nascono proprio dal mantenimento di questo stato di caos, dove tutto si confonde con tutto e la liceità diviene la sola etica praticabile garantita dagli interessi del mercato.

In questo stato di cose, l'arte non è mai una cosa certa. Anzi conferma la teoria del caos secondo cui la probabilità che dall'universo del banale emerga qualcosa che possa definirsi arte è così minima da poter prendere in considerazione l'idea che non ci sono più prove dell'esistenza dell'arte di quante ce ne siano dell'esistenza di Dio. Ma di fronte a questo impasse ci viene in soccorso l'illusione della sua esistenza.

marcello falettra

filosofo, saggista e redattore di cyberzone

(continua da pag. 6)

La seconda parte della legge riguarda l'IVA sull'acquisto dell'opera d'arte. La legge propone l'abbassamento al 4% per gli artisti viventi anziché il 20% (se acquistato in galleria, al 10% se direttamente dall'artista, cosa anche questa che non avviene quasi mai all'estero, per volontà dello stesso artista). L'IVA al 4% resterebbe tale per gli eredi dell'artista per i successivi dieci anni dalla morte di quest'ultimo. Inoltre la Legge intende incoraggiare le aziende che acquistino opere d'arte, consentendo loro di ammortizzare in dieci anni i due terzi della spesa dell'opera, mantenendo indeducibile un terzo.

Lo scopo primo di tutti questi punti è invogliare anziché scoraggiare artista e compratore ad emettere fattura.

Presente Paolo Bonzano, gallerista e consigliere dell'Associazione Nazionale Gallerie d'Arte Moderna e Contemporanea, egli ha giustamente, insieme a Marina Covi Celli (Galleria Oredaria, Roma), sottoposto alla nostra attenzione il problema della direttiva europea sul diritto di seguito, che vedrebbe praticamente aumentare ulteriormente la già pesantissima IVA al 20% di un ulteriore 4%. Certamente come ho già fatto rilevare, questa legge capita al momento giusto perché in coincidenza con nuove direttive europee di cui sta tenendo conto. Una riduzione drastica dell'IVA renderebbe meno insopportabile il peso del diritto di seguito. L'obbligo europeo, io credo, spingerà a spianare superiormente l'approvazione della suddetta. Sempre secondo Bonzano poi, molto del mercato delle opere italiane è costituito da opere storiche del Novecento, basta andare a Basilea per accertarsene, dove fra l'altro molti galleristi stranieri possiedono pezzi importantissimi di nostri artisti storici (Futuristi, ecc.). In questo caso la differenziazione dell'IVA fra acquisto di artista vivente e morto andrebbe a porre difficoltà alla valorizzazione di artisti italiani storici. Molti galleristi presenti si sono affiancati a Bonzano su questo punto, chiedendo l'estensione dell'IVA al 4% a tutti gli artisti. Su questo punto Chiarion Casoni ha fatto presente quanto sia ingombrante, sull'agibilità e sull'estensione di questa proposta di legge agli artisti storici, il problema della legge d'esportazione ferma al 1939. Io stesso ho ricordato che, durante il convegno del 2004, vi furono insistenti e apprezzabili richieste da parte degli antiquari affinché l'abbassamento dell'IVA venisse esteso anche alle opere antiche. Mettere mano alla legge del '39 significa andare incontro a molti probabili intoppi e rifiuti. Bisogna intanto mettere un punto, favorendo una politica dei piccoli passi, senza perdere certamente di vista lo scopo finale, quello che abbiamo detto di sbloccare il mercato dell'arte italiano. Questa legge infatti non è una legge escamotage bensì una legge gemma, un primo passo per spianare la strada ai successivi.

In ogni caso, si potrà in effetti ridiscutere sulla differenziazione fra artista morto e vivo.

Un'opportuna constatazione in questo senso è stata fatta dal gallerista Raul Marinuzzi Ronconi (Galleria Next Door, Roma): oggi il mercato non è più quello dei grandi maestri degli anni '50 e '60, in cui il successo veniva con la storicizzazione cioè con la morte del nostro. Oggi la globalizzazione non solo rende inadeguata una politica che non consente un mercato internazionale con pari condizioni, ma ha trasformato i meccanismi stessi della storicizzazione di un artista. Ha senso considerare Anselm Kiefer, Thomas Schütte o William Kentridge giovani artisti perché vivi? Oggi non ci vuole una vita intera per affermarsi, un anno o poco più è sufficiente, basti guardare al fenomeno Saatchi, al gruppo dei pittori di Lipsia in Germania e alle cifre da capogiro che hanno raggiunto in pochi anni (se non mesi).

Questo mercato lo fanno non solo o non tanto gli artisti quanto i galleristi, le Fondazioni, e i Musei. E questi, secondo Marinuzzi Ronconi, vanno aiutati e agevolati.

Attraverso quest'ottica in effetti la distinzione fra artista vivo e artista morto è forse fuori luogo, e in un mercato che si desidera internazionale creerebbe forse un'ennesima anomalia italiana (lo stesso artista di nuovo, in caso di morte, si comprerebbe maggiorato solo in Italia). Ciò detto, sarà comunque necessario porre una differenziazione di qualche tipo. La fortuna di questa legge è che, non esistendo leggi sul contemporaneo, partiamo da zero e ciò ci consente di creare in collaborazione con operatori del settore - questo il fine di questo primo incontro al Teatro Olimpico - una legge che sia la migliore possibile per evitare ritocchi e pezze successive. È necessario comunque, essendo una legge sul contemporaneo, definire l'artista contemporaneo, individuarlo e distinguerlo dal dilettante. Una prima distinzione dunque è: giovane e professionista. Se ne potrà definire una seconda, alla luce dei nuovi meccanismi, economici e professionali.

Riguardo a cosa intendiamo fare per agevolare il sistema cultura, nel programma dell'Unione c'è una decisione unanime di gestire le politiche culturali, di mettere a sistema una situazione scompensata da una serie di provvedimenti di questo ultimo governo che non ha avuto una visione d'insieme. A favore dei galleristi invece, anello necessario fra artista e collezionista e termometro del mercato insieme alle case d'asta ma prima ancora di queste ultime, Chiarion Casoni prevedrebbe anche delle agevolazioni e dei rientri per le spese di rappresentanza. Riconoscendo cioè che il lavoro di gallerista implica fattori specifici (viaggi, vernissage, inviti, rappresentanza) che lo distinguono da altre professioni e che vanno agevolati. Molte le richieste del tipo "visto che ci siamo, andiamoci decisi": non solo il pubblico presente ci ha chiesto di estendere l'abbassamento dell'IVA anche agli artisti morti, è venuta anche la proposta di rendere deducibile quel terzo della spesa sull'opera d'arte da parte dell'azienda che l'acquista (gli altri due terzi come già detto ammortizzabili in dieci anni). Sia io sia Gian Chiarion Casoni abbiamo come volontà l'intenzione di fare passare la legge e di renderla il meno attaccabile possibile, una cautela nelle proposte ci consente una più facile approvazione, che a sua volta poi consentirà successive integrazioni, estensioni, ecc. Così ho concluso ancora, dopo l'intervento apprezzabile di Danilo Eccher (Direttore del MACRO di Roma) il quale ha sostenuto che l'approccio di questa legge debba esprimere un grande progetto. Secondo Eccher, non sono le gallerie che mancano, né il punto è tanto o solo quello di aiutare gli artisti emergenti. Ciò che manca per Eccher in Italia è una grande politica aziendale, un meccanismo che faccia girare il grande capitale, l'Italia cioè manca, secondo Eccher, di una grande imprenditoria che investa nell'arte, non di gallerie.

Certo decidendo di intervenire a favore dell'arte contemporanea, la tentazione per tutti coloro che amano e rispettano l'arte sarebbe quella di pensare ad una legge unica sull'arte. La grande Legge, la grande Arte, entrambe con la maiuscola. Il blocco però rappresentato dalla legge del 1939 è una sorta di spada di Damocle che nessuno osa toccare perché fonte di problemi e opposizioni infinite. Rimettervi mano avrebbe significato perdere in partenza. La legge del '39 andrà di sicuro rivista, perché di sicuro andrà ripensata una legge sull'arte in generale. Questo potrà farsi subito dopo però, dopo che si sia aperta una finestra sul contemporaneo così che nessuno possa dire nulla (cosa che avverrebbe qualora si osasse toccare o accennare solo alla legge del '39) sul contemporaneo infatti vi sono solo direttive europee, e non leggi preesistenti e intoccabili.

Resta inteso che nel proporre una legge sul contemporaneo abbiamo provato a dare una prima spinta, per poi proseguire.

È indubbio però che l'Italia debba incidere di più sul mercato internazionale, che oggi si fa fra Basilea, Londra, New York e Colonia. A parità di artista, a parità di prezzo, è innegabile che un collezionista, grande industriale o giovane imprenditore che sia, preferirà sempre acquistare l'opera senza un'aggiunta IVA del 13, 10% (la seconda del paese), cosa che avviene oggi con la partita IVA al 20% per i galleristi italiani. Proprio perché l'arte oggi è un sistema, non si può non ammettere che finché l'Italia sarà penalizzata in questo modo, finché il mercato dell'arte resterà sommerso, finché non vi sarà reciprocità fra l'Italia e gli altri paesi, culturale ed economica, non riusciremo a fare da traino ai nostri artisti, privandoli di una loro reale presenza nel panorama mondiale.

Questo lo hanno capito bene paesi senza pari attrattive storico-culturali come le nostre che investono nei loro Musei attraverso le collezioni, residenze, scambi, indicando grandi Premi internazionali con giurie internazionali, per incidere, usando il termine di Paolo Bonzano, sul sistema 'arte' e per affermarsi nel mondo.

enzo carra

deputato de La Margherita



FABRIZIO PLESSI



DANIELE GALLIANO

Il nero naturalmente. Da sempre è il mio "non colore" preferito nella vita.	Il rosso o il nero?	Il nero era il colore dei sacerdoti di Babilonia, il rosso è il colore dell'amore, quindi il Rosso.
Quella che nessun critico ha il coraggio di scrivere. Peccato!	C'è una frase che ti piacerebbe leggere in una critica al tuo lavoro?	La vigile osservazione è la madre dell'intelligenza e l'intelligenza è la porta verso la libertà.
Del fatto che anch'io da bambino volessi fare il Papa.	Di che parleresti a cena con Papa Ratzinger?	Di spiritualità, di politica, di massoneria e di sesso e poi alla luce degli ultimi eventi proporrei la beatificazione di Tenco.
C'è un'arte buona e una cattiva, al di là dei cortili, dei rioni, delle città e delle nazioni. Non ne farei mai un problema geografico dialettale.	C'è oggi un'arte "italiana"?	Ci sono oggi molti artisti in Italia che rinunciano all'originalità per uniformarsi alle tendenze imperanti andando in direzione contraria alla libertà di espressione.
Le regole sono quelle straordinarie gabbie che ti permettono di uscire da esse ogni qualvolta lo vuoi.	Le regole sono gabbie?	Viviamo intrappolati da forme mentali che ci impediscono di pensare con la nostra testa... Altro che regole!
A seconda dei casi: per Warhol moltissimo, per Mondrian assolutamente nulla.	Quanto conta il personaggio in arte?	Può essere molto importante dal momento che il prodotto artistico lo è sempre meno. Comunque la personalità è finzione. Anni fa un collezionista americano mi confidò che vedendo i miei quadri si era immaginato che fossero opera di un maniaco deforme e di essere rimasto molto sorpreso davanti al mio look sacerdotale.
Le mode sono come le influenze. Bisogna aspettare che passino senza abusare delle medicine.	Che cosa sono le mode?	Tendenze create ad arte per il lancio di nuovi prodotti.
L'unica risposta sensata ad una domanda non sensata: perché non facciamo un cambio? Naturalmente stesse misure.	Se potessi, che domanda faresti a Piero della Francesca?	Il successo sulla terra pesa nell'aldilà?
Nelle mie case non c'è traccia di una mia opera. Ti pare dunque che potrei mettere quelle degli altri?	Quale opera comprenderesti domani da un tuo collega?	Quella che avrei voluto fare io.
Come la lingua: incomprensibile e lontanissima. Per nulla emozionante per un mediterraneo come me.	Come lo vedi l'universo cinese?	La forma più avanzata del capitalismo, cioè il comunismo, vale a dire una piccola élite che domina su di una massa di schiavi che producono, consumano e crepano.
Molto più di quello che dovrei. Oppure molto meno di quello che sarebbe necessario.	Quanto tempo passi, al giorno, a fare il manager di te stesso?	Poco o nulla.
Mi guarderei bene dal fare una simile fesseria, anche se molti critici e molti galleristi sanno - in cuor loro - di meritarselo.	Da una torre chi butteresti, un grande gallerista o un grande critico?	Preferisco stare seduto sulla riva del fiume aspettando che passino i cadaveri.
Il luogo dove vivi e produci cultura. Quella è la vera capitale dell'arte.	C'è una capitale dell'arte, oggi, nel mondo?	Il cuore dell'impero del male, cioè Londra.
Senza alcun dubbio: la fedeltà verso se stesso, e niente altro!	Qual è la prima virtù di un artista?	Non accontentarsi mai.
Uno come me, che lavora da trent'anni con la televisione, da molti ha dovuto spegnerla!	Qual è il tuo rapporto con la televisione?	Tante suggestioni un tempo, tanta noia ora.

[OU?]

elenco completo degli **Exibart.point** dove trovare Exibart.onpaper (se proprio siete così tirchi da non abbonarvi)

Alessandria - ZOGRA - Corso Roma 123	Milano - DESIGN LIBRARY - Via Savona 11	Roma - LA CONCHIGLIA - Via Dei Pianellari 17
Arezzo - PUNTO EINAUDI - Via Guglielmo Oberdan 30	Milano - DOMUS ACADEMY - Via Giacomo Watt 27	Roma - LA DIAGONALE - Via Dei Chiavari 75
Ascoli Piceno - LIBRERIA RINASCITA - Piazza Roma 7	Milano - ECKORED LABORATORY - Via C. De Cristoforis 5	Roma - LIBRERIA ARION VIAVENETO - Via V. Veneto 42
Avigliana (to) - CAMPO GALLERIA - Via Porta Ferrara 36	Milano - FASHION LIBRARY WORK - Via Vigevano 35	Roma - LIBRERIA BORGHESE - Via Della Font. Di Borghese 64
Bari - CAFFE D'ARTE DOLCEAMARO - Via S. Francesco 11	Milano - FORMA - LIBRERIA - Piazza Tito Lucrezio Caro 1	Roma - LIBRERIA DEL CINEMA - Via Dei Fienaroli 31d
Bari - TAVLI BOOK - Strada Angiola 23	Milano - HANGAR BICOCCA - Viale Sarca 336	Roma - LIBRERIA L'AVENTURE - Via Del Vantaggio 21
Bergamo - ARS ARTE+LIBRI - Via Pignolo 116	Milano - IED - Via Pompeo Leoni 3	Roma - LIBRERIA NOTEBOOK - Via Pietro De Coubertin 30
Bergamo - SPAZIO KLENK - Via Don Luigi Palazzolo 42	Milano - ISTITUTO MARANGONI - Via Pietro Verri 4	Roma - L'IMPICCIONE VIAGGIATORE - Via D. Madonna D. Monti 8
Biella - CAF. CITTADELLARTE - Via G. B. Serralunga 27	Milano - LE BICICLETTE - Via Giovanni Battista Torti	Roma - LO YETI - Via Perugia 4
Bologna - ARS CAPILLORUM - Via Del Pratello 13	Milano - LIBRERIA CLUP - Via Andrea Maria Ampère 20	Roma - MACRO - Via Reggio Emilia 54
Bologna - BRAV CAFE - Vico De Gradi 4r	Milano - LIBRERIA L'ARCHIVOLTO - Via Marsala 2	Roma - MAXXI - Via Guido Reni 6
Bologna - FABRICA FEATURES - Via Rizzoli 8	Milano - LIBRERIA RIZZOLI - Galleria Vittorio Emanuele II	Roma - MEL BOOKSTORE CAFFE' - Via Nazionale 252
Bologna - GAM - Piazza Della Costituzione 3	Milano - LIBRERIA UTOPIA - Via Giovanni Ventura 5	Roma - MOTAMOT - Via Giulio Rocco 37/39
Bologna - GOLEM - Piazza San Martino 3b	Milano - LIFE GATE CAFE - Via Della Commenda 43	Roma - ODRADEK LA LIBRERIA - Via Dei Banchi Vecchi 57
Bologna - IL LEONARDO - Via Guerrazzi 20	Milano - MI CAMERA BOOKSTORE - Via Cola Montano	Roma - PALAPHERNALIA - Via Leonina 6
Bologna - LA SCUADERIA - Piazza Giuseppe Verdi 2	Milano - MILANOLIBRI - Via Giuseppe Verdi 2	Roma - PARRUCCHIERI M&G - Via Archimede 67
Bologna - L'INDE LE PALAIS - Via De' Musei 6	Milano - MILANO LOUNGE BAR - Via G. Cesare Procaccini 37	Roma - PUNTO EINAUDI - Via Giulia 81a
Bologna - MANA' - Via Cartoleria 15	Milano - NABA - Via Carlo Darwin 20	Roma - ROBERTO D'ANTONIO - Piazza Di Pietra 96
Bologna - MODO INFOSHOP - Via Mascarella 24/b	Milano - OPEN CARE CAFE - Via G. B. Piranesi 10	Roma - RUFA - Via Benaco 2
Bologna - RAUM - Via Ca' Selvatica 4/d	Milano - PANPEPATO - Via Andrea Solari 2	Roma - SALOTTO42 - Piazza Di Pietra 42
Bologna - SESTO SENSO - Via Giuseppe Petroni 9c	Milano - PAPER & PEOPLE - Via Friuli 32	Roma - SCUDERIE DEL QUIRINALE - Via XXIV Maggio 16
Bologna - SUGAR BABE - Via San Felice 25d	Milano - RAAS - Via Pietrasanta 14	Roma - SCUOLA ROM.DI FOTOGRAFIA - Via Degli Ausoni 7/a
Bologna - VILLA SERENA - Via Della Barca 1	Milano - S'AGAPO' - Via Lodovico II Moro 171	Roma - SHAKI - Via Del Governo Vecchio 123
Bologna - ZO'CAFE - Via Lodovico Berti 15/b	Milano - SKIPINTRO - Via Donatello 2	Roma - SOCIETE LUTECE - Piazza Di Montevecchio 16
Bolzano - CENTRO CULTURALE TREVÌ - Via Capuccini 28	Milano - SPACCIO DI CHARTA - Via Della Moscova 27	Roma - SUPER - Via Leonina 42
Bolzano - GOETHE2 - Via Dei Capuccini 26a	Milano - TAD - Via Statuto 12	Roma - SUPPERCLUB - Via De' Nari 14/15
Bolzano - LIB. UNIVERSITA' DI BOLZANO - Via R. Sernesi 1	Milano - THE PHOTOGRAPHERS - Via Legnano 4	Roma - TAD - Via Del Babuino 155a
Brescia - B.ART - BIANCHI ARTE - Via Dei Bagni 2m	Milano - TRACE [TRAS] - Via Savona 19	Rosignano M.mo (li) - LA CASA DELL'ARTE - P.zzo Marini, Via D. Torrione 7
Brescia - LIBRERIA DEL FUMETTO - Via Delle Battaglie 47c	Milano - VIAFARINI - Via Carlo Farini 35	Rovereto (tn) - MART - BOOKSHOP - Corso Angelo Bettini 43
Brescia - PUNTO EINAUDI - Via Pace 16	Modena - DRESSE - Largo Giuseppe Garibaldi 30	Salerno - ZEN - Via Roma 260
Cagliari - MAY MASK - Via Vincenzo Sulis 63	Monfalcone (go) - LACOMUNALE - Piazza C. di Cavour	San Candido - KUNSTRAUM - Via Peter Paul Rainer 4
Campobasso - LIMITI INCHIUSI - Via Muricchio 1	Montecatini Terme (pt) - BK1CONCEPTSPACE - Via Della Nievoletta 20	Siena - ALOE&WOLF.GALLERY - Via Del Porrione 23
Castiglione (ji) - LA LIMONAIÀ - CAST. PASQUINI - P.zza Della Vittoria 1	Monza - ARTE FATTO - Via Carlo Prina 18	Siena - PALAZZO DELLE PAGESSE - Via Di Città 126
Catania - PAPINI - Corso Italia 78	Napoli - CULTI SPA CAFE - Via Carlo Poerio 47	Siena - PUNTO EINAUDI - Via Di Pantaneto 66
Catania - ZO - Piazzale Asia 6	Napoli - FONOTECA - Via Raffaele Morghen 31	Taranto - LIBRERIA DICKENS - Via Medaglia D'Oro 129
Catanzaro - L'ISOLA DEL TESORO - Via Francesco Crispi 7	Napoli - GALLERIA CHANGINGROLE - Via Chiatamone 26	Teramo - PIZIARTE - Viale Crucoli 75/a
Cesena - TEATRO VERDI - Via Luigi Sostegni 13	Napoli - INTRA MOENIA - Piazza Bellini 70	Terni - PLACEBO - Via Cavour 45
Chieti - OFF. CULTURALI - Via Papa Giovanni XXIII 14	Napoli - LA FELTRINELLI CAFE - Via S. Caterina A Chiaia 23	Torino - AB+CLUB - Via Della Basilica 13
Codròpo (ud) - VILLA MANIN DI PASSARIANO - Piazza Manin 10	Napoli - MADRE BOOKSHOP - Via Luigi Settembrini 79	Torino - ARTBOOK LINGOTTO - Via Nizza 230
Como - LA TESSITURA - Viale Franklin D. Roosevelt 2a	Napoli - MANI DESIGN - Via S. Giovanni Maggiore Pignatelli 1b	Torino - CASTELLO DI RIVOLI - Piazza Mafalda Di Savoia
Como - LIBRERIA DEL CINEMA - Via Mentana 15	Napoli - MULTICINEMA MODERNISSIMO - Via Cisterna Dell'Olio	Torino - COMUNARDI - Via Conte Giambattista Boggio 2
Cortina d'Ampezzo - LIBRERIA SOVILLA - Corso Italia 118	Napoli - NENAPOP - Via Nardones 22	Torino - FITZCARRALDO - Corso Mediterraneo 94
Cremona - HOTEL DELL'ARTI - Via Geremia Bonomelli 8	Napoli - NOT GALLERY - Piazza Trieste E Trento 48	Torino - FONDAZIONE SANDRETTO - Via Modane 16
Ferrara - LA CARMELINA - Via Carmelino 22	Napoli - PAN BOOKSHOP - Via Dei Mille 60	Torino - GAM BOOKSHOP - Via Magenta 31
Firenze - ASSOLIBRI - Via Del Sole 3r	Napoli - TEATRO TINTA DI ROSSO - Via San Biagio Dei Librai 39	Torino - HERE WE GO - Via Saluzzo 88f
Firenze - ELIO FERRARO GALLERYSTORE - Via Parione 47	Napoli - TTC CLUB - Via Giovanni Paisiello 39	Torino - IED - Via San Quintino 39
Firenze - G. CAFFE' GIUBBE ROSSE - P.zza Repubblica13/14r	Novara - TEATRO COCCIA - Via Fratelli Rosselli 47	Torino - IL POSTO - Via Giuseppe Luigi Lagrange 34°
Firenze - LEF - Via Ricasoli 105	Padova - BARLUME - Via Antonio Francesco Bonporti 26	Torino - ILTASTEBOOK - Corso Vittorio Emanuele II 58
Firenze - LIBRERIA D. PORCELLINO - P.zza Del Mercato Nuovo 1	Palermo - EXPA - Via Alloro 97	Torino - J&S VINTAGE - Via Matteo Pescatore 11b
Firenze - MODO - Il Prato 57	Palermo - KURSAAAL KAHLESA - Foro Umberto I 21	Torino - LA DROGHERIA - Piazza Vittorio Veneto 18
Firenze - OFFICINA MOVE BAR - Via Il Prato 58r	Palermo - LIBRERIA BROADWAY - Via Rosolino Pilo 18	Torino - LIBRERIA AGORA' - Via Santa Croce O/e
Firenze - PLASMA - Piazza Francesco Ferrucci 1r	Palermo - LIBRERIA MODUSVIVENDI - Via Quintino Sella 79	Torino - LOV DURDEN - Via Franco Bonelli 3
Firenze - SESAME - Via Delle Concie 20r	Parma - FIACCADORI - Strada Al Duomo 8	Torino - MARCO POLO - Via Sant'Agostino 28
Firenze - SOUL FUSION - Via Castello D'Altafronte 14r	Perugia - CAFFE DI PERUGIA - Via Giuseppe Mazzini 10	Torino - MOOD LIBRI&CAFFE - Via Cesare Battisti 3e
Firenze - TEATRO DEL SALE - Via De' Macci 111r	Perugia - LA LIBRERIA - Via Guglielmo Oberdan 52	Torino - OOLP - Via Principe Amedeo 29
Forlì - CAMELOPARDO - Piazza Aurelio Saffi 38	Pescara - ECOTECA - Via Caboto 19	Torino - RIVESTITEMI - Via Vittorio Andreis 18
Genova - BROADSIDE - Via XII Ottobre 31r	Prato - CENTRO PECCI - Viale Della Repubblica 277	Torino - SCUOLA HOLDEN - Corso Dante 118
Genova - C DREAM COSTA LOUNGE&BAR - Via XII Ottobre 4	Prato - SPAZIO POLISSENA - Piazza Sant'Agostino 14	Torino - SFASHION CAFE - Via Cesare Battisti 13
Genova - DADA - Via Dei Giustiniani 3r	Reggio Emilia - LIBRERIA LA COMPAGNIA - Via Migliorati 1a	Torino - YOU YOU - Piazza Vittorio Veneto 12f
Genova - LIBRERIA ELECTA - EINAUDI - Piazza Bellini 70	Roma - ACC. DI FRANGIA VILLA MEDICI- Viale Trinità dei Monti 1	Trento - GALLERIA CIVICA - Via Rodolfo Belenzani 46
Genova - MENTELOCALE - Piazza Matteotti 5	Roma - AKA - Via Del Pellegrino 128	Treviso - ARCI TREVISO - Via Bolzano 3
Genova - NOUVELLE VAGUE - Vico De Gradi 4r	Roma - ALICELIBRI - Piazza Della Chiesa Nuova 21°	Treviso - FABRICA - Via Ferrarezza Fraz. Catena
L'Aquila - LA LUNA STORTA - Via Roio 41	Roma - ALTROQUANDO - Via Del Governo Vecchio 80	Trieste - IN DER TAT - Via Diaz 22
Latina - ROMBERG ARTE CONT. - Via S. Carlo Da Sezze 18	Roma - AMORE E PSICHE - Via Di S. Caterina Da Siena 61	Trieste - KAMASWAMI - Via San Michele 13°
Livorno - FACTORY DESIGN - Via Monsignor F. Ganucci 3	Roma - ANTICAJA E PETRELLA - Via Del Monte Della Farina 58	Udine - DELFABRO - Via Poscolle 7
Lucca - PUNTO EINAUDI - Via San Girolamo 19	Roma - BAR A BOOK - Via Dei Piceni 23	Venezia - A+A - Calle Malpiero 3073
Mantova - CAFFE' BORSA - Corso Della Libertà' 6	Roma - BIBLI - Via dei Fienaroli, 28	Venezia - CENTRO CULT. CANDIANI - Piazzale Luigi
Mantova - LIBRERIA GAL. EINAUDI - Corso V. Emanuele II 19	Roma - BOOK'S BAR - Via Eleonora Duse, 1	Venezia - PEGGY GUGGENHEIM - BOOKSHOP - Dorsoduro 701
Merano - KUNSTMERANOARTE - Via Portici 163	Roma - CONTESTA HAIR ROCK - Via Degli Zingari 9	Venezia - IMPRONTA CAFE - Dorsoduro 3815
Milano - 55DSL - Corso Di Porta Ticinese 60	Roma - DEGLI EFFETTI - Piazza Capranica 79	Venezia - IUAV Biblioteca Centrale, Tolerini - San Marco 1345
Milano - A+M BOOKSTORE - Via Alessandro Tadino 30	Roma - DISFUNZIONI MUSICALI - Via Degli Etruschi 4	Venezia - IUAV FACOLTA' DI DESIGN E ARTI - Dorsoduro 2206
Milano - ARMANILIBRI - Via Alessandro Manzoni 31	Roma - DOOZO - Via Palermo 51	Venezia - LIBRERIA DEL CAMPO - Campo S. Margherita 2943
Milano - ART BOOK MILANO - Via Della Moscova 27	Roma - ESTROBAR - Via Pellegrino Matteucci 20	Venezia - LIBRERIA MONDADORI - San Marco 1345
Milano - ART BOOK TRIENNALE - Viale Emilio Alemagna 6	Roma - FABRICA - Via Girolamo Savonarola 8	Venezia - NARANZARIA OSTERIA - Campo San Polo 130
Milano - BOCCASCENA CAFFE' - Corso Magenta 24	Roma - FAHRENHEIT451 - Campo De' fiori 44	Venezia - PALAZZO GRASSI - BOOKSHOP - Campo San Samuele 3231
Milano - BONDBAR - Via Pasquale Paoli 2	Roma - FERRO DI CAVALLO - Via Di Ripetta 67	Venezia - TELECOM ITALIA.FUT.CENT. - Campo S. Salvador 4826
Milano - CAFFE' DEGLI ARTISTI - Viale Abruzzi 23	Roma - FREN&FRIZIONI - Via Del Politeama 4	Venezia - TOLETTA - Calle Della Toletta 1213
Milano - CAFFE' GIAMAICA - Via Brera 32	Roma - FUZZYBARBOTTIGLIERIA - Via Degli Aurunci 6	Verona - GHEDUZZI - Corso Sant Anastasia 7
Milano - CAFFETTERIA DEGLI ATELLANI - Via Della Moscova 25	Roma - GIUFA' - Via Degli Aurunci 38	Vicenza - LIBRARSI - Contrà Delle Morette 4
Milano - DERBYLIUS - Via Pietro Custodi 16	Roma - IED - Via Alcamo 11	

...ed in tutti gli spazi pubblicitari!

Hai un bar, una libreria, un ristorante di tendenza, un locale, una struttura ricettiva o turistica, una palestra, una beauty farm, un cinema, un teatro? Fidelizza la tua clientela distribuendo gratuitamente Exibart.onpaper. Diventa anche tu Exibart.point: <http://point.exibart.com>

Exibart.agenda

Abruzzo

PESCARA

dal 27 maggio al 11 giugno 2006



IL PREMIO PESCARA:

UTOPIA

con una personale di Matteo Basile

A cura di Erica Di Febo, Marta Martella e Marzia Renzetti
Organizzato dal Circ. Cult. Attraversarte
Orario: lunedì - sabato
10.00/13.00; 16.00/20.00
domenica 16.00/20.00
MUSEO D'ARTE MODERNA VITTORIA COLONNA
Piazza I Maggio
Tel. 085 4283759

Teramo

dall' 11/04/2006 al 31/05/2006

Le ceramiche di Picasso.

Acqua, fuoco e terra

La Banca di Teramo e di Ascoli, nella importante ricorrenza del decennale della Fondazione, promuove una importante e significativa rassegna sulle ceramiche di Pablo Picasso
dal martedì al sabato
dalle ore 9.00 alle 13.00 e dalle ore 16.00 alle 19.00 domenica e lunedì chiuso

banca di teramo

viale francesco crucioli, 3
+39 086125691
www.bancaditeramo.it
info@bancaditeramo.it

Campania

BENEVENTO

dal 13 maggio al 20 agosto 2006



AI CONFINI DELLA REALTÀ

Arte, Scienza e tecnologia

A cura di Claudia Gioia
Nomi artisti: Elisabetta Benassi, Francesco Bocchini, Sarah Ciraci, Vadim Fishkin, Jenny Holzer, Alfredo Jaar, Keiji Kawashima, Tatsuo Miyajima, Maurizio Mochetti, Maurizio Nannucci, Damian Ortega, Tony Oursler, Panamarenko, Gianni Piacentino, Fabrizio Plessi, Lucia Romualdi, Michal Rovner, Sonoda, Victoria Vesna, Stephen Vitello.
Orari: Telefonare al 0824- 29919
ARCOS
Museo d'arte contemporanea sannio (Palazzo del Governo)
Via Stefano Borgia, 5
Info: tel/fax 0824 29919
artsanniocampania@virgilio.it

Casandrino

dall' 8/04/2006 al 27/05/2006

Carlo De Meo

lemanintesta

un carro armato (l'Abrams M1A1 usato durante la guerra del Golfo) osservato da un immobile spettatore con lo sguardo fisso nella canna
su appuntamento
bad museum
via benedetto croce, 1
+39 0815053621
www.bunkerart.org
info@bunkerart.org

NAPOLI

fino al 14 maggio

SIMON BOUDVIN

dal 26 maggio al 28 luglio

SARAH CIRACI

martedì 9 maggio

ASTA ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA

BLINDARTE CONTEMPORANEA
Via Caio Duilio 4D/10
+39 0812425182
info@blindarte.it
www.blindarte.it

Napoli

dal 28/04/2006 al 26/05/2006

Alix Smith / Erika Somogyi

La galleria 404 arte contemporanea di Napoli prosegue la sua attività espositiva con una doppia mostra dedicata a due giovani artiste newyorkesi: Alix Smith ed Erika Somogyi alla loro prima personale in Europa
dalle 16,00 alle 19,30 dal lunedì al venerdì e il sabato mattina dalle 10,30 alle 12,30

404 arte contemporanea

via santa brigida, 76
+39 0815529169
404gallery@libero.it

Napoli

dall' 8/04/2006 al 2/06/2006

Anneé Olofsson

Stars have their moment then they die

L'artista svedese indaga nel suo lavoro i rapporti che hanno maggiormente segnato il suo vissuto, il proprio teatro familiare
dal martedì al venerdì 10-13 e 17-20
changing role main space
via chiatamone, 26
+39 08119575958
www.changingrole.com
info@changingrole.com

Napoli

dal 24/03/2006 al 4/06/2006

David LaChapelle

V.I.P.: Very Important Portraits

Il parallelo, apparentemente ironico e irriverente, tra il genio italiano del cinquecento e l'estroso fotografo contemporaneo è basato sul tema del ritratto
tutti i giorni 8,30 - 19,30 mercoledì chiuso la biglietteria chiude un'ora prima
museo di capodimonte
via di miano, 1
+39 0817499111
capodimonte.selfini@capodimonte.mtm.artina@arti.beniculturali.it

Napoli

dal 13/04/2006 al 13/05/2006

Hugo Markl

Shrug

personale
dal martedì al venerdì dalle 11,00 alle 13,30 e dalle 15,00 alle 18,30
galleria raucchi/santamaria
corso amedeo di savoia duca d'aosta, 190
+39 0817443645
raucchiesantamaria@interfree.it

Napoli

dal 22/04/2006 al 4/09/2006

Jannis Kounellis

Il Museo d'Arte Donnaregina di Napoli, MADRE, ha in programma l'allestimento di una grande mostra retrospettiva sul lavoro di Jannis Kounellis, uno di maggiori protagonisti dell'arte italiana del secondo dopoguerra
dal lunedì al giovedì e domenica ore 10.00 - 21.00 venerdì e sabato ore 10.00 - 24.00 martedì chiuso
madre museo d'arte donna regina
via luigi settembrini, 79
+39 0815624561
www.museumadre.it

Napoli

dal 20/04/2006 al 10/06/2006

Rebecca Horn

Luce di Buddha

L'artista ritorna ancora una volta a Napoli, dopo l'affascinante e dibattuta installazione Spiriti di Madreperla realizzata nel 2002 in Piazza del Plebiscito, per presentare alcuni dei suoi ultimi lavori fra i quali l'opera Luce di Buddha
lun - ven ore 10.00/13.00-16.00/19.30 sab ore 10.00/13.00
studio trisorio
riviera di chiaia, 215
+39 081414306
www.studiotrisorio.com
info@studiotrisorio.com

Napoli

dal 6/04/2006 al 22/05/2006

Thomas Hirschhorn

The Green Coffin

personale
dal lunedì a sabato 10-13.30 e 16-20
galleria alfonso artiaco
piazza dei martiri, 58
+39 0814976072
www.alfonsoartiaco.com
info@alfonsoartiaco.com

Napoli

dal 13/04/2006 al 12/05/2006

Vincenzo De Simone -

Secundum Lumen

Vincenzo De Simone ritorna alla terra natia con la proposta di nuovi lavori dove la luce è l'elemento esistenziale dell'opera e della fruizione
dal martedì al venerdì 17,30-20 e su appuntamento
area 24 art gallery
via ferrara, 4
+39 08119579948
www.adrart.it
area24@adrart.it

Emilia Romagna

Bologna

dal 20/04/2006 al 29/04/2006

Embroidery, Italian Fashion

Un libro, una mostra sull'arte del ricamo nella moda italiana fra passato, presente e futuro
lun 15:30-19:30; mar-sab 10-19:30
l'inde le palais
via de' musei, 6
+39 0516486587
www.lindelepalais.com
info@lindelepalais.com

Bologna

dal 30/03/2006 al 14/05/2006

Ryan Gander - Nine Projects for

the Pavilion de l'Esprit Nouveau

Con le tre mostre personali di Building

Transmissions (Nico Dockx, Kris Delacourt, Peter Verwimp), Paolo Chiasera (Bologna 1976) e Ryan Gander (Chester, 1976) la Galleria d'Arte Moderna di Bologna inaugura un ciclo di mostre ideato dal Direttore Gianfranco Maraniello e dal Curatore Andrea Viliani intitolato Coming Soon MAMBO: + Museo - Mostre
dal martedì alla domenica 11-18
galleria d'arte moderna
piazza della costituzione, 3
+39 051502859
www.galleriadartemoderna.bo.it
info@comune.bologna.it

Minerbio

dall' 8/04/2006 al 31/05/2006

In & Out. Nuova Scultura Italiana

Nella splendida cornice di Villa Paleotti Isolani riprende, con nuove acquisizioni, la ricognizione sulla "Nuova Scultura Italiana" con opere di grande formato da esterno
su appuntamento
villa paleotti isolani arte contemporanea
via savena superiore, 15
+39 0516610385
www.villapaleottisolani.it
info@villapaleottisolani.it

MODENA

dal 14 maggio al 16 luglio 2006

PIERO GILARDI

Interdipendenze

ADRIAN PACI

Raccontare

a cura di Angela Vettesse
La Galleria Civica di Modena con la Fondazione Cassa di Risparmio di Modena inaugura alla Palazzina dei Giardini "Piero Gilardi. Interdipendenze", mostra che presenta il Parco d'Arte Vivente che sta per aprirsi a Torino e mette in luce la costante di quarant'anni di ricerca artistica; a Palazzo Santa Margherita "Adrian Paci. Raccontare", personale dedicata all'artista albanese che di recente ha ottenuto numerosi riconoscimenti internazionali, centrata sulla tematica dell'emigrazione.
mer., gio. e ven. 10,30-13,00; 16,00-20,00; sab., dom. e festivi 10,30-19,00 - chiuso lun. e mar.
dal 16 giugno la Palazzina dei Giardini il ven., sab. e dom. resterà aperta fino alle 22
ingresso gratuito
info: Galleria Civica di Modena c.so Canalgrande 103 tel. +39 059 2032911, 2032940 galcivmo@comune.modena.it

Modena

dal 14/05/2006 al 16/07/2006

Adrian Paci

Raccontare

Il tema dell'emigrazione, e con esso quello del ricordo, è l'asse portante della mostra dedicata all'artista albanese Adrian Paci che inaugura a Modena la sua prima antologica personale italiana all'interno di uno spazio pubblico
mercoledì, giovedì e venerdì 10,30-13,00; 16,00-20,00 / sabato, domenica e festivi 10,30-19,00 / chiuso lunedì e martedì

SANT'AGATA DE'GOTI (BN)

dal 22 aprile al 10 giugno



IOMINOTAURO 2006

Personale di Domenico Borrelli

Vernissage: 22 aprile 2006 ore 19.00 con performance dell'artista
Orario: martedì/domenica 17,00-21,00 a richiesta su appuntamento
GALLERIA IL TROVATO DI ROB SHAZAR
Via Diaz, 26
tel. 0823.717772
339.1532484
shazar@virgilio.it

MODENA

dal 13 maggio al 2 luglio 2006



IMMAGINI A CONTATTO 2006

Artisti in archivio

Opere di Camporesi, Cuoghi
Corsello, Rossi, Samore

Inaugurazione sabato 13 maggio ore 17.00
A cura di Luca Panaro
In collaborazione con Anna Lisa Bondioli
Orari: lunedì 15/17; mar.-ven. 9,30/12 - 15/17; sab. e dom. 10/13 - 15/19 - dom. 14 maggio orario continuato 10/19
RACCOLTE FOTOGRAFICHE MODENESI GIUSEPPE PANINI
Via Giardini 160
Ingresso: gratuito
Catalogo: RFM Edizioni

galleria civica d'arte moderna - palazzo santa margherita
corso canalgrande, 103
+39 0592032911
www.comune.modena.it/galleria
galcivmo@comune.modena.it

Ravenna

dal 17/03/2006 al 23/07/2006
Turner Monet Pollock. Dal Romanticismo all'Informale, omaggio a Francesco Arcangeli
Un omaggio al grande storico e critico d'arte, Francesco Arcangeli, attraverso una selezione di circa 130 opere, di una trentina di artisti per lui fondamentali in una linea che, dal romanticismo inglese di Turner e Constable giunge all'informale di Pollock e De Kooning con protagonisti come Courbet, Monet, Soutine, Morandi, Fautrier, Klee
martedì - domenica 9.00 - 19.00
venerdì 9.00 - 21.00, lunedì chiuso
mar - museo d'arte della città'
via di roma, 13 - +39 0544482791
www.museocitta.ra.it
museodartedellacitta@museocitta.ra.it

Traversetolo

dall' 1/04/2006 al 16/07/2006
Da Monet a Boltanski
Capolavori del Novecento dal Musée d'Art Moderne di Saint-Etienne
10-18; lunedì chiuso
fondazione magnani-rocca
via fondazione magnani-rocca, 4
+39 0521848327/848148
www.magnanirocca.it
info@magnanirocca.it

Friuli-Venezia Giulia

Codroipo
dal 18/03/2006 al 21/05/2006
Beppino De Cesco
Chi? Da dove? Dove?
nell'ambito del progetto Spazio FVG del Centro d'Arte Contemporanea di Villa Manin sarà ospitata nella barchessa della Villa la mostra personale dell'artista udinese Beppino De Cesco
da martedì a domenica 10-18
villa manin di passariano
piazzale manin, 10 - +39 0432906509
www.villamanincontemporanea.it
info@villamanincontemporanea.it

Lazio

Latina
dall' 8/04/2006 al 31/05/2006
Sebastiano Guertera
Luoghi Comuni (La Grande Pedicure)
"Luoghi Comuni (La Grande Pedicure)", ovvero analizzare con la pittura la forma semplificata del quotidiano, un immaginario così "normale" da diventare spiazzante come un viaggio metaforico tra mente e concetto
10-13 e 16-19.30
romberg arte contemporanea
via san carlo da sezze, 18
+39 0773664314
artecontemporanea@romberg.mysam.it

Roma
dal 4/04/2006 al 20/05/2006
Andrea Nicodemo
un nuovo ciclo di lavori pittorici
11-13 e 16-20, sabato e festivi chiuso
galleria ugo ferranti
via dei soldati, 25a
+39 0668802146
www.galleriaferranti.it
ferranti@flashnet.it

Roma
dal 17/03/2006 al 18/06/2006
Antonello da Messina
La mostra si propone di ricostruire compiutamente la figura di Antonello, anche attraverso l'esame delle tematiche da lui sviluppate: dalla serie delle "Annunciate" ai celeberrimi "Ecce homo", alle "Crocifissioni", sino all'altissima poesia dei volti

ROMA
dal 27 aprile al 27 maggio 2006



ANDREA DI MARCO
Globo news

Inaugurazione: giovedì 27 aprile 2006 ore 18
Orario: da mar. a sab. dalle 16 alle 20 e su appuntamento
Testo: Marco Di Capua
GALLERIA MANIERO
via dell'Arancio 79, 00186
tel./fax 06 68807116
galleriamaniero@fastwebnet.it
www.galleriamaniero.it

Roma
dal 7/04/2006 al 13/05/2006
Aurora Reinhard - Teaser
Nella sua prima personale in Italia presso la galleria extraspa z i o di Roma, Aurora Reinhard (Helsinki, 1975) espone con il titolo Teaser una serie di feticci, surrogati, protesi del femminile
da martedì a sabato 15.30-19.30
extraspazio
via di san francesco di sales, 16a
+39 0668210655
www.extraspazio.it - info@extraspazio.it

ROMA
dal 29 maggio 2006



BRUNO DI LECCE
Identità e contaminazioni tra pittura e fotografia

A cura di Francesco Moschini e Gabriel Vaduva
tutti i giorni ore 16.00-20.00
sabato e domenica compresi
Catalogo in galleria con testi di Francesco Moschini, Diego Mormorio, Massimo Scaringella
GALLERIA A.A.M. Architettura Arte Moderna
Via dei Banchi Vecchi, 61
tel. 06.68307537
www.aamgalleria.it
info@aamgalleria.it
A cura di Francesco Moschini e Gabriel Vaduva

Roma
dal 4/05/2006 al 4/06/2006
Claudio Abate - Block Beuys
Claudio Abate uno dei fotografi più ricercati dagli artisti italiani e internazionali espone per la prima volta alla Galleria dell'Oca, una serie di scatti sulle opere di Joseph Beuys conservate al museo di Darmstadt
su appuntamento
galleria dell'oca studio
via della mercede, 12/a
+39 066781825
www.galleriadelloca.it
info@galleriadelloca.it

Roma
dal 17/03/2006 al 18/06/2006
Antonello da Messina
La mostra si propone di ricostruire compiutamente la figura di Antonello, anche attraverso l'esame delle tematiche da lui sviluppate: dalla serie delle "Annunciate" ai celeberrimi "Ecce homo", alle "Crocifissioni", sino all'altissima poesia dei volti

Roma
dal 7/04/2006 al 15/05/2006
Cristiano Berti
Universal Embassy
Cristiano Berti fotografa queste palazzine quasi come a censire il patrimonio immobiliare di uno dei Paesi più poveri del mondo, per mostrare la convenzionalità dei concetti di Stato, territorio e diritto di soggiorno come sono stati concepiti nel mondo occidentale durante il XX secolo
dal lunedì al venerdì 17-20
aocf58 - associazione operatori culturali flaminia 58
via flaminia, 58
+39 063200317
aocf58@virgilio.it

ROMA
dal 5 maggio al 12 giugno 2006



DE LA NOVA JERUSALEM
Sergi Barnils

Inaugurazione: venerdì 5 Maggio ore 18.00
Orari: dal martedì al sabato 11.00 / 13.00 - 15.00 / 20.00
Catalogo: in galleria
Testo: a cura di Manuela Brevi
ROSSO20SETTE ARTECONTEMPORANEA
Via d'Ascanio, 27(angolo Via della Scrofa)
tel.06.68.19.32.37
info@rosso27.com

ROMA
dal 10 maggio al 16 luglio 2006



ETTORE SPALLETTI
Il colore si stende asciuga spessisce, riposa

vernissage:
10 maggio 2006. ore 18.30
orario: 11.00 - 19.00, chiuso lunedì
VILLA MEDICI - ACCADEMIA DI FRANCIA
Viale TrinitÀ Dei Monti 1
+39 066761291 (info)
+39 0669921653 (fax)
stampa@villamedici.it
www.villamedici.it

ROMA
aprile - maggio 2006



ETTORE SPALLETTI
Nerazzurro, rosa tenue

OREDARIA ARTI CONTEMPORANEE
Via Reggio Emilia 22-24
+39 0697601689 (tel)
+39 066781825
www.galleriadelloca.it
info@oredaria.it
www.oredaria.it

Roma
dal 20/04/2006 al 15/06/2006
Johanna Grawunder
New Positions
New Positions è il titolo della mostra di Johanna Grawunder che presenta una scri-

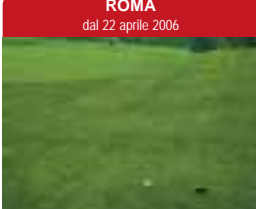
Roma
dall' 11/04/2006 al 13/05/2006
Flavio Favelli
Vermut Hall
l'installazione trasforma lo spazio in un ambiente unico, una sorta di luogo situato a metà tra una casa e un locale pubblico, caratterizzato da pavimenti, mobili, lampadari, recuperati e sottilmente manipolati da Favelli
dal martedì al sabato 18-20
volume!
via san francesco di sales, 86/88
+39 0670397611
www.volumefnucci.it
info@volumefnucci.it

Roma
dall' 11/05/2006 al 21/07/2006
Francesco Clemente
New Watercolours and frescoes
personale
dal lunedì al venerdì 12-20, sabato 14-20
galleria lorcan o'neill
via degli orti d'alibert, 1e
+39 0668892980
www.lorcanoneill.com
mail@lorcanoneill.com

Roma
dal 7/04/2006 al 28/05/2006
Gea Casolaro
Visioni dell'Eur
Esistono luoghi che una volta ricevetto lo status di immagine, traggono da esso una forza immaginativa ed espressiva superiore a qualsiasi aspettativa. L'Eur è senza dubbio uno di questi
lun - ven 15.00-19.00 sab - dom 10.00-14.00 / 15.00-19.00
casa del cinema
via marcello mastroiani, 1
+39 06423601
www.casadecinema.it
info.cdc@palaexpo.it

Roma
dal 7/04/2006 al 28/05/2006
Giuseppe Cavalli
Fotografie dal 1936 al 1961
Ad oltre quaranta anni dalla sua scomparsa, il Festival presenta la prima grande mostra antologica dedicata ad uno dei maestri della fotografia contemporanea in Italia
martedì - domenica: 9.00 - 19.00 (la biglietteria chiude un'ora prima), chiuso il lunedì
museo di roma - palazzo brascchi
via di san pantaleo,
+390682077304
www.museodiroma.comune.roma.it
museodiroma@comune.roma.it

ROMA
dal 22 aprile 2006



IL BUCO
4 artisti ogni due settimane.
Liliana Moro, Teresa Iaria, Luca Vitone, H.H.Lim

da Martedì al Sabato
10.30 - 12.30 e 16.00-20.00
PIO MONTI
via dei Chiavari 58 Roma
tel. 06 6875457
permariemonti@hotmail.com

Roma
dal 20/04/2006 al 15/06/2006
Johanna Grawunder
New Positions
New Positions è il titolo della mostra di Johanna Grawunder che presenta una scri-

vania e una poltrona progettate per l'ufficio della new economy
dal martedì al venerdì dalle 16 alle 20, sabato dalle ore 10 alle 13
galleria roberto giustini
via dell'orso, 72
+39 0668135013
galleriarobertogiustini@gmail.com

Roma
dal 28/04/2006 al 10/06/2006
Lou Reed's New York
Le fotografie del leggendario musicista in mostra per la prima volta in Italia
martedì-sabato 10-13 e 16-20; giovedì 15-21; la mattina su appuntamento
unosunove arte contemporanea
via degli specchi, 20
+39 0697613696
www.unosunove.com
gallery@unosunove.com

ROMA
dal 4 maggio all'8 giugno



LUCILLA CATANIA
Tiro a segno

a cura di Francesco Pezzini e Cesare Sarzini
inaugurazione giovedì 4 maggio 2006 alle ore 18
tutti i giorni dalle ore 17 alle 20 (chiuso sabato e festivi)
Associazione culturale **TRALEVOLTE**
Piazza di P. S. Giovanni, 10
Tel. 06.70491663
Tel./Fax. 06.77207956
tralevolte@yahoo.it
www.tralevolte.org

Roma
dal 7/04/2006 al 30/05/2006
Luigi Ghirri
Archivi della Memoria
I musei, luoghi che custodiscono e rivelano la memoria, sono sempre stati per Luigi Ghirri un ambito di grande suggestione oltre che un campo di sperimentazione privilegiato
da martedì a sabato 16-20
studio trisorio
vicolo delle vacche, 12
+39 0668136189
www.studiotrisorio.com
trisorioroma@libero.it

Roma
dal 4/04/2006 al 28/05/2006
Martin Parr
TuttaRoma
La nuova produzione del festival dedicata alla città di Roma commissionata ogni anno l'ad un fotografo di fama internazionale, dopo Josef Koudelka, Olivo Barbieri e Anders Petersen, impegna quest'anno Martin Parr, uno dei più celebri e innovativi fotografi contemporanei
martedì - domenica: 9.00 - 20.00 (la biglietteria chiude un'ora prima), chiuso il lunedì, 1 maggio
musei capitolini
piazza del campidoglio, 1
+39 0639967800
www.museicapitolini.org
info.museicapitolini@comune.roma.it

Roma
dall' 11/05/2006 al 30/06/2006
Mitch Epstein
Recreation: American Photographs 1973-1988
In mostra una selezione di fotografie della sua serie Recreation: American Photographs 1973-1988, il cui libro è stato pubblicato dalla Steidl nel 2005

tutti i giorni 14-20, chiuso la domenica
brancolinigrimaldi artecontemporanea
 via dei tre orologi, 6a
 +39 06806093100
 www.brancolinigrimaldi.com
 info@brancolinigrimaldi.com

Roma

dall' 11/04/2006 al 20/05/2006
Moshekwa Langa
Terms of endearment/ In termini di attrazione

Dopo la sua personale al MAXXI dell'ottobre 2005, l'artista propone per questo spazio un'installazione a pavimento e dei nuovi lavori a parete tra cui i ritratti e le mappe.

un-sab 15.30-19.30 o per appuntamento

valentina bonomo artecontemporanea
 via del portico d'ottavia, 13
 +39 066832766
 www.galleriabonomo.com
 valentina.bonomo@fastwebnet.it

Roma

dall' 2/05/2006 al 10/05/2006
Natalie Zwillinger
 Fotografia elevata alla n, salto triplo dell'otturatore, camera a mano, colori acidi, pellicola scaduta, immancabilmente il mondo in background. Questo e' l'incendere del lavoro di Natalie Zwillinger.
aka
 via del pellegrino, 128
 +39 3484120260
 www.wadadaw.com
 k@wadadaw.com

Roma

dall' 19/04/2006 al 18/05/2006
New York: the other side
 New York e le sue mille luci, per 30 giorni i riflettori saranno puntati sulla Grande Mela
l'impiccione viaggiatore travel concept store
 via della madonna dei monti, 8
 +39 066786188
 www.limpiccioneviaggiatore.com
 info@limpiccioneviaggiatore.com

Roma

dall' 10/04/2006 al 27/05/2006
Nico Vascellari
lo ballo da solo
 I nuovi lavori dell'artista, attraverso l'uso dei media più vari, performance, scultura, disegno e collage, reinterpretano e personalizzano l'approccio estetico del fashion system analizzato tra riviste patinate, jungle pubblicitarie e sfilate d'alta moda dal martedì al sabato dalle 15.30 alle 20.00 o la mattina su appuntamento
monitor video&contemporary art
 viale delle mura aurelie, 15
 +39 0639378024
 www.monitoronline.org
 monitor@monitoronline.org

Roma

dall' 23/05/2006 al 30/07/2006
Pablo Echauren
Al ritmo dei Ramones
 La mostra presenta oltre venti opere recenti ispirate alla musica dei Ramones, la band punk che irrompeva trenta anni fa nel mondo del rock, interpretando sogni e tensioni della generazione giovane degli anni '70
 tutti i giorni dalle 11 alle 20
auditorium parco della musica
 viale pietro de coubertin, 34
 +390680241436
 www.auditoriumroma.com
 info@musicaperroma.it

Roma

dall' 21/04/2006 al 21/05/2006
Pittori al muro
 collettiva
galleria l'attico
fabio sargentini

via del paradiso, 41
 +39 066869846
 fabio.sargentini@flashnet.it

Roma

dall' 3/05/2006 all' 11/06/2006

Renato Meneghetti
Opere 2000-2006

4 mostre di meneghetti a roma
 mar_dom 9-19
palazzo venezia
 via del plebiscito, 118
 +39 0669994319
 museopalazzovenezia@tiscalinet.it

Roma

dall' 21/04/2006 al 29/05/2006

Roberto Coda Zabetta

una serie di nuove opere appositamente concepite, alcune delle quali su carta, incentrata su 6 enormi lavori su tela dalle 16 alle 19 via pierantoni, 6 - dalle 19 alle 22 lungotevere dei papareschi - lun chiuso

teatro india
 lungotevere dei papareschi,
 +39 0655300961
 www.teatrodiroma.net/teatroindia.asp
 ufficiostampa@teatrodiroma.net

Roma

dall' 6/04/2006 al 31/05/2006

Romain Erkieltian - Photostructures

La ricerca di Erkieltian, basata su ciò che lui stesso definisce "l'interazione tra struttura e figura", coniuga la freddezza geometrica delle strade e delle architetture, che scaturiscono dai suoi studi fotografici, con l'espressionismo della figura umana e l'emotività dell'intervento pittorico.

da martedì a sabato 14.00 - 20.00 o su appuntamento

lipanjepuntin arte contemporanea
 via di montoro, 10
 +39 0668307780
 www.lipanjepuntin.com
 roma@lipuarte.it

Roma

dall' 1/05/2006 al 31/05/2006

Sauro Cardinali
Il pasto delle farfalle

Le dieci opere del 2005 che Sauro Cardinali espone allo Studio Morbiducci sono una sintesi di scultura e pittura dal lunedì al venerdì 18-20 e per appuntamento
studio morbiducci
 via giovanni battista bodoni, 83
 +39 065746285
 www.studiomorbiducci.com
 amorbiducci@aliceposta.it

Roma

dall' 13/04/2006 al 13/05/2006

Student Exhibition
 paintings, sculptures, drawings, prints, sketchbooks, photographs, architecture
 lunedì - venerdì 10:00 - 19:30 sabato - domenica 12:00 - 19:30 (sabato 25, domenica 26.2. galleria chiusa)

temple university
 lungotevere arnaldo da brescia, 15
 +39063202808
 www.temple.edu
 turomegallery@nexus.it

Roma

dall' 6/04/2006 al 6/06/2006

Taboo
L'arte di Leigh Bowery e la London Club Culture

La prima mostra italiana dedicata a Leigh Bowery (Sunshine, Australia 1961-Londra 1994), leggendario personaggio della cultura alternativa londinese tra gli anni Ottanta e Novanta.

dal lunedì al sabato 16 - 19.30

the british school at rome
 via antonio gramsci, 61
 +39 063264939
 www.bsr.ac.uk
 gallery@bsrome.it

Roma

dall' 14/04/2006 al 9/06/2006

Vasco Bendini
L'ultima carta del castello

Senzatitolo ospita alcune opere recenti di Vasco Bendini esponente di primo piano della stagione informale dal martedì al sabato dalle ore 17 alle 20

spazio senzatitolo
 via panisperna, 100
 +39 064824389
 www.spaziosenzatitolo.org
 info@spaziosenzatitolo.org

Viterbo

dall' 30/04/2006 al 30/05/2006

Enrico Castellani

Una mostra unica nel suo genere pensata appositamente per lo spazio di Studio Fontaine tutti i giorni 18-20

studio fontaine
 via cardinale la fontaine, 98/a
 +39 3479417520
 fontaine@email.it

Liguria

CHIAVARI (GE)
 dal 6 maggio al 31 luglio 2006

SINCRETICHE ASTRAZIONI

A cura di Riccardo Zelatore
 Testo di Marco Meneguzzo
 Cotani, Dal Molin, Marsiglia, Nido, Pinelli, Radi, Rizzi, Zappettini
FONDAZIONE ZAPPETTINI
 Corso Buenos Aires 22
 +39 0185324524 (tel)
 +39 01851871220 (fax)
 info@fondazionezappettini.org
 www.fondazionezappettini.org

Finale Ligure

dall' 16/04/2006 al 29/05/2006

Corrado Bonomi
Il perché delle cose

personale
 tutti i giorni 9.30-13 e 15-19
valente arte contemporanea
 via barrili, 12
 +39 019693343
 valentema@tin.it

Genova

dall' 31/03/2006 al 20/05/2006

Gruppo A12
Heebie Jeebies

il ritratto del filosofo scienziato giansenista Blaise Pascal
 dal martedì al sabato 15-19.30
pinksummer - palazzo ducale
 piazza giacomo matteotti, 9
 +39 3478000868
 www.pinksummer.com
 info@pinksummer.com

Genova

dall' 6/04/2006 al 19/05/2006

Salvo
 personale
 dal lunedì al venerdì dalle ore 15 alle 19 e su appuntamento
marco canepa gallery
 via caffaro, 20r
 +39 0102461671
 www.marocanepa.com
 marco.canepa@libero.it

Lombardia

Bergamo

dall' 5/04/2006 al 16/07/2006

Giulio Paolini
Fuori programma

L'artista ha realizzato per l'occasione un progetto che si compone di installazioni site specific all'interno delle quali trovano spazio anche lavori storici in grado di offrire ai

visitatori un'articolata visione del suo lavoro

aperto: pasqua, lunedì dell'angelo, 25 aprile, 1° maggio, 2 giugno da martedì a domenica: 10 - 19 / giovedì: 10 - 22 / lunedì chiuso

gamec
galleria d'arte moderna e contemporanea
 via san tomaso, 52
 +39 035399528
 www.gamec.it
 info@gamec.it

BRESCIA

dall' 8 aprile al 18 maggio 2006



Rückblick-Ausblick. Sguardo sul passato e sul futuro
LORENZ SPRING

a cura di Alberto Zanchetta
 Inaugurazione: 8 aprile, h. 18.30
GALLERIA DELLE BATTAGLIE
 via delle Battaglie 69/A
 Tel. 030/3759033
 Cell. 335/5853121
 galleriabattaglie@libero.it
 www.galleriabattaglie.it
 Catalogo in galleria, con testo di Alberto Zanchetta

Brescia

dall' 23/05/2006 al 31/07/2006

Sabrina Mezzaqui
Quando le parole atterrano

In mostra Mezzaqui presenta nuovi lavori: un abito ricoperto di campanellini, presenza insolita che si muove con estrema lentezza per le sale della galleria; un grande disegno ritagliato dal lunedì al venerdì 10-19.30; sabato 15.30-19.30

galleria massimo minini
 via luigi apollonio, 68
 +39 030383034
 www.galleriaminini.it
 info@galleriaminini.it

BRESCIA

fino al 20 maggio 2006



SANDRA VIRLINZI
 Freak Friends

orario: dal lunedì al sabato 15/19 - festivi esclusi
FABIO PARIS ART GALLERY
 Via Alessandro Monti 13
 +39 0303756139 (info)
 +39 0302907539 (fax)
 fabio@fabioparisartgallery.com
 www.fabioparisartgallery.com

Como

dall' 24/03/2006 al 16/07/2006

René Magritte

sessanta dipinti a olio e venti tra disegni e lettere illustrate realizzati dal genio surrealista tra il 1925 e il 1967, quaranta dei quali provenienti dalla Fondation Magritte martedì, mercoledì e giovedì 9.00 -

20.00; venerdì, sabato e domenica 9.00 - 22.00. lunedì chiuso (la biglietteria chiude un'ora prima)

villa olmo

via simone cantoni, 1
 +39 031574240

COMO

dal 4 al 24 maggio 2006



ALLARMI 2
 Il cambio della guardia

Inaugurazione 4 maggio 2006
 Orario: lun-ven 10-12 15-18
 Sab.-dom. 11-19
CASERMA DE CRISTOFORIS
 p.le Montesanto 2
 www.allarmicomomo.com

Cortenuova

dall' 13/04/2006 al 23/07/2006

Hic sunt leones

un'installazione composta da più video in cui su ogni schermo una personalità del mondo culturale italiano racconterà alcune famose non-mappe lunedì chiuso dal martedì al giovedì 10.00 - 19.00 venerdì 10.00 - 22.00 sabato e domenica 10.00 - 20.00 ultimo ingresso 30 minuti prima dell'orario di chiusura

acciaierieartecontemporanea
 via trieste, 15
 +39 0363909378
 www.acciaierieartecontemporanea.it
 info@acciaierieartecontemporanea.it

GORGONZOLA (MI)

dal 18 maggio al 5 luglio 2006



PIERRE POGGI
 You'll never walk alone

Inaugurazione: giovedì 18 maggio 2006 ore 19.00 - 21.00
 Apertura: dal martedì al sabato 12.00 - 19.30
FEDERICO BIANCHI CONTEMPORARY ART
 Via Serbelloni 15, int. cortile
 Tel: +39.02.95109080
 info@federicobianchigallery.com
 www.federicobianchigallery.com

LECCO

dal 31 maggio al 1 luglio 2006

SENZA TITOLO

GIUSEPPE ARMENIA
DOMENICO PICCOLO
JACOPO PRINA

Inaugurazione: mercoledì 31 maggio 2006 ore 18.30 - 21.30
 Apertura: dal martedì al sabato 14.30 - 19.30
FEDERICO BIANCHI CONTEMPORARY ART
 Piazza Manzoni 2, piano secondo
 Tel: +39.380.39.48.228
 info@federicobianchigallery.com
 www.federicobianchigallery.com

Milano

dall' 8/03/2006 al 31/05/2006

Alighiero Boetti

La scelta dei soli lavori su carta vuole valorizzare lo studio del linguaggio, del tempo e dello spazio che Boetti ha sviluppato nel corso della sua vita e su cui è basato tutto il suo percorso artistico
dal lunedì al venerdì
dalle 11.30 alle 19
studio giangaleazzo visconti
corso monforte, 23
+39 02795251
www.studiovisconti.net
info@studiovisconti.net

Milano

dall' 10/05/2006 al 31/05/2006

André Butzer

André Butzer, nato a Stoccarda nel 1973, ha acquisito fama internazionale grazie al suo peculiare espressionismo fantascientifico
da martedì a sabato
10.30-12.30 e 15.30-19
galleria gio' marconi
via alessandro tadino, 15
+39 0229404373
www.giomarconi.com
info@giomarconi.com

MILANO

dal 5 al 30 luglio 2006

DECLINAZIONI & STORIE

Dall'arena del contemporaneo ai segni mediali

A cura di Gabriele Perretta Nobuyoshi Araki, Vanessa Beecroft, Joseph Beuys, Maurizio Cannavacciuolo, Maurizio Cattelan, Santolo De Luca, Giuseppe Desiato, Lucio Fontana, Hans Hartung, Hermann Nitsch, Claudio Parmiggiani, Michelangelo Pistoletto, David Salle, William Scott, Andres Serrano, Frank Stella, Michele Zaza
Disponibile Catalogo
STUDIOSEI
Viale Regina Giovanna 6
Tel + 39 0289058427
Cell +39 3496680813
info@studioseiarte.com
www.studioseiarte.com

Milano

dall' 27/04/2006 al 27/05/2006

Djordje Ozbolt

Dai piccoli dipinti di Djordje Ozbolt emerge una visione oscura e romantica. Eclettici sia da un punto di vista stilistico che concettuale
da martedì a sabato 15-19
galleria monica de cardenas
via francesco viganò, 4
+39 0229010068
www.artnet.com/decardenas.html
monica@decardenas.com

Milano

dall' 4/05/2006 al 14/06/2006

Dmitry Gutov

Parte integrante del ciclo Arte e Scienza, la mostra prosegue l'esplorazione della scena artistica russa contemporanea
martedì-venerdì 15-20; sabato e matine su appuntamento
galleria nina lumer
via carlo botta, 8
+39 0289073644
www.ninalumer.it
info@ninalumer.it

Milano

dall' 22/03/2006 al 21/05/2006

Ecce Uomo

(33+1) artisti contemporanei da collezioni private a Milano
tutti i giorni 10.00-19.30, martedì e giovedì fino alle 22.00, aperto il 16 aprile (pasqua) 15.00-19.30 e il 17 aprile (lunedì dell'angelo) 10.00-19.30; chiuso il 1° maggio e tutti gli altri lunedì
spazio oberdan
viale vittorio veneto, 2

+39 0277406300
www.provincia.milano.it/oberdan

Milano

dall' 4/05/2006 all' 11/06/2006

Enrico Lombardi

Enrico Lombardi
I suoi paesaggi, all'apparenza minimalisti ed essenziali, sottendono una profonda ricerca sull'immagine ed uno stretto legame con la letteratura e la filosofia
da martedì a sabato 10-13 e 16-19,30
studio forni
via fatebenefratelli, 13
+39 0229060126
forni.mi@iol.it



FIORI PER MILANO
opere pittoriche di TINA PAROTTI

inaugurazione
sabato 6 maggio h 18.30
orario: da lunedì a sabato 15.30 - 20.00 e su appuntamento
TINA PAROTTI
galleria d'arte contemporanea
via Statuto, 13
tel/fax +39 0229004960
mobile +39 3382105247
tinaparotti@tinaparotti.com
www.tinaparotti.com

Milano

dall' 28/03/2006 al 24/06/2006

Gabriele Basilico
PhotoBooks. 1978-2005

una mostra e un libro ripercorrono il percorso professionale di Gabriele Basilico attraverso una selezione di oltre 90 libri di fotografia realizzati dal 1978 ad oggi
mar - sab 13.30-18.30
art book milano
via giovanni ventura, 5
+39 0221597624
www.artbookmilano.it
info@artbookmilano.it

Milano

dall' 17/03/2006 al 13/05/2006

Hans Schabus

personale
da martedì a sabato
12-19.30
zero...
via giovanni ventura, 5
+39 0236514283
www.galleriazero.it
info@galleriazero.it

Milano

dall' 6/05/2006 al 6/06/2006

La Bellezza

In mostra opere d'arte, immagini fotografiche, progetti e plastici di architettura appartenenti ai più importanti autori contemporanei
da martedì a venerdì 10-13 e 14.30-18.30; sabato e festivi 10-18.30
museo della permanente
via filippo turati, 34
+39 026551445
www.lapermanente-milano.it
ufficiostampa@lapermanente-milano.it

Milano

dall' 30/03/2006 al 4/06/2006

Le Corbusier
L'interno del Cabanon

Nel giardino della Triennale si presenta la ricostruzione al vero dell'interno del

Cabanon che Le Corbusier progettò e costruì per le sue vacanze a Cap Martin nel 1952, un capanno senza fasto apparente ma che costituisce un esempio singolare di microarchitettura
10.30 - 20.30,
chiuso il lunedì dal 5 al 10 aprile
dalle 10.30 alle 23.00 lunedì aperto
triennale
palazzo dell'arte
viale emilio alemagna, 6
+39 02724341
www.triennale.it
info@triennale.it

Milano

dall' 4/04/2006 al 18/06/2006

Less. Strategie alternative dell'abitare

La mostra LESS - Strategie alternative dell'abitare, documenta il grande spazio che la questione dell'abitare ha avuto nell'ambito della ricerca degli ultimi decenni e gli approcci diversi adottati da alcuni artisti internazionalmente noti
9.30 - 17.30 da martedì a venerdì / 9.30 - 19.00 sabato e domenica
pac
padiglione d'arte contemporanea
via palestro, 14
+39 0276009085
www.pac-milano.org
segreteria@pac-milano.org



LUIGI CHRISTOPHER
VEGGETTI KANKU
Moving texture
inaugurazione 4 maggio 2006
ore 18.00
Martedì/Domenica 17.00/22.00
STRAGAPEDE | PERINI
Viale Angelo Filippetti 41
T 02.87396275
info@stragapedeperini.it
austtrag@tin.it

Milano

dall' 16/05/2006 al 18/06/2006

Martin Creed

La Fondazione Nicola Trussardi continua la sua vocazione nomade e approda con questo progetto in Piazza del Duomo, negli spazi dell'Arenario, visibili per l'ultima volta prima del loro rinnovamento architettonico
tutti i giorni 10-20
arenario
piazza del duomo,
+39 0254917
www.museidelcentro.mi.it

Milano

dall' 28/03/2006 al 25/06/2006

Max Bill

Palazzo Reale celebra la figura di uno dei più importanti esponenti dell'arte del Novecento. Una grande mostra sull'architetto, designer e pittore svizzero attraverso 250 opere che ripercorrono l'attività di un artista tra i più versatili del Bauhaus
da martedì a domenica,
9.30-19.30
palazzo reale
piazza del duomo, 12
+39 0280509362



MILANO
25-28 Maggio 2006

MIXEDMEDIA
Evento di cultura elettronica

un progetto di Bibo Durio
Consolo e Paolo Rigamonti
Orario Mostre: 12.00 - 20.00,
orario Concerti: 21.00 - 01.00
HANGAR BICOCCA
Viale Sarca 336, in presenza della spettacolare installazione I Sette Palazzi Celesti di Anselm Kiefer
Previdita biglietti Ticketone:
www.ticketone.it
MixedMedia è un progetto di:
L'associazione culturale Count Down
MixedMedia è organizzato da:
Consolo produzioni&consulenza

MILANO

dall' 19 maggio al 28 luglio 2006

MOSTRA DELLE OPERE SELEZIONATE
PREMIO FONDAZIONE
ARNALDO POMODORO
CONCORSO INTERNAZIONALE
PER GIOVANI SCULTORI

Orario: da mer. a dom. 11-18,
gio. 11-22, ultimo ingresso un'ora prima della chiusura
Visite guidate tel 026597728
FONDAZIONE ARNALDO POMODORO
Via Andrea Solari 35
+39 0289075394 (tel)
+39 0289075395 (tel)
info@fondazionearnaldopomodoro.it
www.fondazionearnaldopomodoro.it

Milano

dall' 28/03/2006 al 13/05/2006

Mythkillers

Cosa hanno in comune una Lamborghini Diabolo dopo un incidente, due ragazze con una cannucchia ed una catapulta che spara su tubi al neon? Nel lavoro dei tre artisti, la sovversività è una costante
da martedì a sabato
13-19.30 e su appuntamento
galleria klerkx
via massimiano, 25
+39 0221597627
www.manuelaklerkx.com
info@manuelaklerkx.com

Milano

dall' 3/04/2006 al 28/05/2006

Nanda Vigo - Light is life

Collezione Permanente del Design Italiano
10.30 - 20.30,
chiuso il lunedì dal 5 al 10 aprile
dalle 10.30 alle 23.00 lunedì aperto
triennale - palazzo dell'arte
viale emilio alemagna, 6
+39 02724341
www.triennale.it - info@triennale.it

Milano

dall' 13/04/2006 al 27/05/2006

Nin Brudermann

Animal Stories
In occasione della sua prima personale in Italia Nin Brudermann propone una sonorizzazione dal vivo con Theremin, laptop e voce recitante della sessa artista del video the Swan
dal martedì al sabato 15-19
galleria pianissimo
via lambrate, 24
+39 0258300162
www.pianissimo.it
info@pianissimo.it

Milano

dall' 28/03/2006 al 13/05/2006

Paolo Chiasera

The Trilogy: Vincent
Il nuovo progetto che Paolo Chiasera presenta da Francesca Minini fa parte di una trilogia incentrata su Vincent Van Gogh, Cornelius Escher e Pieter Brueghel
dal martedì al sabato
dalle 12 alle 19.30
galleria francesca minini
via massimiano, 25
+39 3355843285
www.francescaminini.it
info@francescaminini.it

Milano

dall' 4/05/2006 al 10/06/2006

Paul Goodwin

Touch
una quindicina di dipinti a olio su supporti metallici di alluminio e acciaio realizzati appositamente per lo spazio
da lunedì a sabato 10.30-19
spiralearte
corso venezia, 29
+39 02795483
www.spiraleartecontemporanea.it
artecontemporanea@spiralearte.com

Milano

dall' 24/05/2006 al 7/07/2006

Rudi Wach

La galleria A arte Studio Invernizzi inaugurerà mercoledì 24 maggio 2006 la mostra personale dell'artista Rudi Wach il quale ha creato per questa occasione un ciclo inedito di disegni di grandi dimensioni
da lunedì a venerdì 10-13 e 15-19
a arte studio invernizzi
via domenico scarlatti, 12
+39 0229402855
www.aarteinvernizzi.it
info@aarteinvernizzi.it

Milano

dall' 3/05/2006 al 20/05/2006

TvBoy

Street Love
personale dello street artist milanese
dal lunedì al venerdì dalle 16.00 alle 20.00 sabato su appuntamento
travelling gallery
via cola montano, 6
+39 0245484258
arte_eventi@infinito.it

Milano

dall' 11/05/2006 al 14/07/2006

Wearproof.

Painting's infinite present
Curata da Raffaele Gavarro, Wearproof ragiona sull'idea di una pittura che è significativa quando riesce a corrispondere al proprio presente. E' stato così nel passato e continua ad essere così nella nostra attualità
dal martedì al sabato 16-19.30
antonio colombo arte contemporanea
via solferino, 44
+39 0229060171
www.colomboarte.com
info@colomboarte.com

Milano

dall' 6/04/2006 al 30/06/2006

Wim Delvoye - Et voilà les cochons

In occasione della sua nuova personale milanese dal titolo Et voilà les cochons, la galleria Corsoveneziaotto presenta al pubblico Katharina e Christopher, Robert, Sabine, Karen, Gianni e Margareta. Ovvero i maiali che l'artista, almeno secondo le sue dichiarazioni, ha sottratto alla macellazione e ha fatto tatuare con le immagini più amate dai teen-ager, dai teschi ai cuori, dai serpenti alle donne seminude amate dai marinai
da martedì a venerdì 10-13 e 15.30-19.30 sabato su appuntamento
corsoveneziaotto
corso venezia, 8
+39 0236505481
www.corsoveneziaotto.com
info@corsoveneziaotto.com

Varese

dal 13/04/2006 al 25/06/2006
Richard Long - Really, really simple
 Opere dal 1978 al 2004; sei opere appartenenti alla collezione privata di Giuseppe Panza di Biumo, mai presentate prima pubblicamente in Italia
 10-18 (tutti i giorni escluso i lunedì non festivi), ultimo ingresso ore 17.30
villa menafoglio litta panza
 piazza litta, 1
 +39 0332239669
 www.fondoambiente.it/luoghi/biumo/faibiumo@fondoambiente.it

Marche

CAMERINO

dal 5 maggio al 5 novembre 2006



RINASCIMENTO SCOLPITO
 Maestri del legno tra Marche e Umbria

Orario: Maggio e Giugno - Ottobre e Novembre da martedì a domenica 10-13; 16-19
 Luglio, Agosto e Settembre tutti i giorni 10-19. Biglietto: Intero euro 6.00. Ridotto euro 5,00
 Ridotto Speciale unico con Museo diocesano euro 7,00
 Itinerari nel territorio e Visite guidate su prenotazione
 Servizio didattico per scuole e gruppi, su prenotazione dal 1° settembre
CONVENTO SAN DOMENICO
 Prenotazioni e informazioni 0737 402309
 fax 0734 402311
 musei.civici@unicam.it
 www.cultura.marche.it

Piemonte

BIELLA

dal 6 maggio al 8 giugno 2006



FRANCO GROBBERIO
 viaggi leggeri (acquarelli su carta)

Orario: dal martedì alla domenica 16.00 - 19.30
GALLERIA SANT'ANGELO
 Corso del Piazza, 18
 tel. 015 20101
 www.galleriasantangelo.it
 info@galleriasantangelo.it

Rivoli

dal 12/04/2006 al 30/07/2006
Concetto, Corpo e Sogno
Susan Hiller
 La rassegna Concetto, Corpo e Sogno presenta cinque mostre che si inaugurano in successione durante la primavera e l'estate

2006, personali dedicate ad artisti dell'arte concettuale
 mar-gio 10-17; ven-dom 10-21
castello di rivoli
museo d'arte contemporanea
 piazza mafalda di savoia,
 +39 0119565222
 www.castellodirivoli.org
 info@castellodirivoli.org

Torino

dal 20/04/2006 al 17/06/2006
Andrea Chiesi
La divisione del piacere
 La galleria Allegretti Contemporanea conclude il ciclo 3pittori3 con la mostra personale di Andrea Chiesi
 mar_ven 15.30-19.30 - sab 10.30-19.30
allegretti contemporanea
 via san francesco d'assisi, 14
 +39 0115069646
 www.allegretticontemporanea.it
 info@allegretticontemporanea.it

Torino

dal 18/05/2006 al 17/06/2006
Bob & Roberta Smith
The humanist
 Bob and Roberta Smith è nato nel 1964 a Londra, dove vive e lavora
 dal mercoledì al sabato 17-19,30
carbone.to
 via dei mille, 38
 +39 0118395911
 www.carbone.to
 carbone@carbone.to

Torino

dal 7/04/2006 al 2/06/2006
Butler / Coulis / Howard
 Le opere di Benjamin Butler, Holly Coulis e Ridley Howard, presenti per la prima volta in Italia in questa mostra alla galleria Glance, mostrano una predilezione per i soggetti umili e legati alla quotidianità
galleria glance
 via san francesco da paola, 48e
 +39 3489249217
 www.galleriaglance.com
 info@galleriaglance.com

Torino

dal 4/04/2006 al 27/05/2006
Francesco Sena / Jelena Vasiljev
 Le opere di Francesco Sena si situano al limite tra pittura e arte plastica // L'artista, che lavora principalmente con scultura, disegno e video, continua le proprie riflessioni sul tema della violenza
 da martedì a sabato 15-20
gas art gallery
 corso vittorio emanuele ii, 90
 +3901119700031
 www.gasart.it
 gallery@gasart.it

Torino

dal 3/05/2006 all' 1/07/2006
H.H. Lim
Parole Project
 un'originale installazione progettata appositamente per questo piccolo spazio da Lim
 martedì - mercoledì - giovedì 10/13 e 15/19; venerdì - sabato 15-19
nmb studio
 via giuseppe mazzini, 50e
 +39 01119701140
 nicolamaria.bramante@fastwebnet.it

Torino

dal 12/04/2006 al 20/05/2006
Monica Carocci
Orizzontale
 A distanza di sei anni dalla sua ultima personale, la galleria Alberto Peola presenta i lavori recenti di Monica Carocci
 da lunedì a sabato dalle 15.30 alle 19.30; mattino su appuntamento
galleria alberto peola
 via della rocca, 29
 +39 0118124460
 www.albertopeola.com
 info@albertopeola.com

Torino

dal 12/04/2006 al 4/06/2006
Patrick Tuttofuoco
Revolving Landscape
 I giro del mondo in ottanta giorni: lo ha rifatto l'artista Patrick Tuttofuoco in versione contemporanea (senza mongolfiera) visitando diciassette megalopoli dell'Asia e dell'America
 mar/dom, 12/20, gio 12/23
fondazione sandretto re rebaudengo
 via modane, 16
 +39 0113797600
 www.fondsr.org
 info@fondsr.org



TORINO
 fino al 9 giugno 2006

PLINIO MARTELLI
 Golden Tattoo
 Testo in catalogo di Gabriella Serusi
 Orari galleria: dal martedì al sabato dalle ore 16 alle 19,30.
 Mattino su appuntamento
41 ARTECONTEMPORANEA
 di Federica Rosso & C.
 via Mazzini 41 - 10123
 Tel./fax+39.011.8129544
 www.41artecontemporanea.com
 info@41artecontemporanea.com

Torino

dal 18/05/2006 al 30/06/2006
Roberto Ago - Phenomena
 mostra personale
 tue-sat 16-19.30 and on app.
vitamin arte contemporanea
 corso san maurizio, 73b
 +39 0118136006
 www.vitaminart.it
 vitaminart@hotmail.com

Torino

dal 29/03/2006 al 15/05/2006
Simon Starling
[24 hr. Tangenziale]
 personale
 martedì - sabato 15,00 - 19,30
galleria franco nero
 via giovanni giolitti, 52a
 +39 011882208
 www.franconero.com
 info@franconero.com



TORINO
 dal 20 aprile al 17 giugno 2006

3PITTORI3: ANDREA CHIESI
 La divisione del piacere
 Inaugurazione: giovedì 20 aprile 2006, ore 18
ALLEGRETTI CONTEMPORANEA
 Palazzo Bertalozzone di San Fermo via San Francesco d'Assisi 14
 Tel. +39.011.5069646
 Fax. +39.011.5538799
 info@allegretticontemporanea.it
 www.allegretticontemporanea.it

Torino

dal 20/04/2006 al 20/05/2006
Stefania Di Marco
bombe.bambole.bomboniere
 Un nuovo progetto tra scultura e fotografia
 dal lunedì al venerdì 10,30-12,30 e 15,30-19,30;
 sabato per appuntamento
paolo tonin
arte contemporanea
 via san tommaso, 6
 +39 01119710514
 www.toningallery.com
 info@toningallery.com

Toscana

VARALLO POMBIA (NO)

dal 29 aprile al 21 maggio 2006



TEMPO REALE
 di Ruggero Maggi e Riccarda Montenero

Inaugurazione: 29 aprile 2006 ore 17.00 - performance di Kappa
 orari: sabato e festivi 10.00/12.00 - 17.00/19.00
PINACOTECA COMUNALE DI VILLA SORANZO
 Piazza Mazzini 1 - 28040 Varallo Pombia (NO)
 Tel: 0321.953.55/951.76
 fax 0321.951.82
 varallo.pombia@ruparpiemonte.it

Arezzo

dal 14/04/2006 al 21/05/2006
Alberto Sughì
Il Segno e l'Immagine
 raccoglie 50 opere (tutte opere su carta applicata su tela) provenienti e da collezioni private e dalla collezione dell'autore
 mart.-ven. 10-13 e 15-18, sab.-dom. 10-18 (chiuso lunedì)
galleria comunale d'arte moderna e contemporanea
 piazza san francesco, 4
 +39 0575377507

FIRENZE
 dal 16 maggio al 5 novembre 2006



ARTE E MANIFATTURA DI CORTE A FIRENZE
 Dal tramonto dei Medici all'Impero (1732 - 1815)

A cura di Annamaria Giusti
 Catalogo: Silabe
PALAZZO PITTI
PALAZZINA DELLA MERIDIANA
 Piazza De' Pitti
 055 2654321 (tel)
 055 2654321 (tel)
 operapren@tin.it
 www.palazzopitti.it
 www.firenze2006.it

Certaldo

dall' 8/04/2006 al 28/05/2006
Robert Gligorov - Full Contact
 In Full Contact l'artista espone dipinti, foto ed installazioni confrontando la produzione degli ultimi anni con l'elegante e austera cornice del medievale Palazzo Pretorio
 tutti i giorni, orario 10-19
palazzo pretorio
 via giovanni boccaccio,
 +39 0571661219
 www.comune.certaldo.fi.it

FIRENZE
 fino al 15 giugno 2006



GIAMBOLOGNA
 Gli dei, gli eroi

orario: Mar. - Sab., 1°, 3° e 5° lun. e 2° e 4° dom. del mese ore 8.15 - 13.50 - Chiuso 2° e 4° lun. e 1°, 3° e 5° domenica del mese, 25 Dicembre e 1 Gennaio
MUSEO NAZIONALE DEL BARGELLO
 Via Del Proconsolo 4 (50122)
 +39 0552388606 (info)
 +39 0552388699 (fax)
 www.giambologna2006.it

Firenze

dal 6/05/2006 al 24/06/2006
Giovanni Frangi - View Master
 un'ambientazione, dove si riflette sulla spazio e sulle regole della visione
 9,30 - 13,30, 15 - 19,30, tutti i giorni;
 domenica solo su appuntamento
galleria poggiali e forconi
 via della scala, 35a
 +39 055287748
 www.poggialieforconi.it
 info@poggialieforconi.it

Firenze

dal 7/05/2006 al 15/06/2006
Marco Raparelli
Restroom and other stories
 500 disegni a formare un unico grande piano di scorrimento e di combinazione delle immagini
 dal martedì al venerdì dalle 15.00 alle 19.00 - sabato dalle 11.00 alle 13.00 e dalle 15.00 alle 19.00
sergio tossi
arte contemporanea
 via ippolito pindemonte, 63
 +39 0552286163
 www.tossiar.te - tossiarte@katmail.com

FIRENZE
 28 maggio



DANCE-O-RAMA presenta:
IN COMPAGNIA DEI LUPI
 ore 21.00
 musiche di Giacomo Vezzani
 coreografie di Luigi Ceraioi
TEATRO EVEREST
 via volterrana, 4/b
 Per informazioni: 347.2441544

FIRENZE
dal 27 marzo 2006 al 7 gennaio 2007



LA MENTE DI LEONARDO
Il genio universale all'opera

Inaugurazione 27 marzo 2006
GALLERIA DEGLI UFFIZI
Piazzale Degli Uffizi 1 (50122)
+39 0552388651 (info)
+39 0552388694 (fax)
direzione.uffizi@tin.it
www.polomuseale.firenze.it/uffizi

FIRENZE
dal 9 maggio al 24 settembre 2006



LORENZO MONACO
(1370 - 1425)
Dalla tradizione grottesca al Rinascimento

A cura di Angelo Tartuferi con la collaborazione di Daniela Parenti Catalogo Giunti Editore
GALLERIA DELL'ACCADEMIA
Via Ricasoli 58-60
+39 0552388612 (tel)
+39 055294883 (tel)
+39 0552388609 (fax)
mostre.academia@polomuseale.firenze.it
www.polomuseale.firenze.it/accademia/
www.firenze2006.it

Firenze
dal 5/05/2006 al 30/06/2006

Walk-In
La galleria inaugura venerdì 5 maggio 2006 con la mostra WALK-IN, una collettiva con quattordici giovani artisti, italiani e non

FIRENZE
dal 12 maggio al 29 luglio 2006



MARIO SCHIFANO
30 dipinti 1962 - 1986

chiuso sabato e festivi
GALLERIA IL PONTE
Via Di Mezzo 42/b (50121)
+39 055240617 (tel), +39 055240617 (fax)
info@galleriailponte.com
www.galleriailponte.com

da lunedì a sabato 10-13 e 14,30-19
galleria alessandro bagnai
via coluccio salutati, 4r
+39 0556802066
www.galleriabagnai.it
galleriabagnai@tin.it

Prato
dal 22/04/2006 al 17/06/2006

Dialogo I
Si tratta della prima di due mostre nelle quali tre artisti sono chiamati a esprimersi, attraverso le opere esposte e gli interventi in catalogo, su un tema proposto dal curatore
mart. - sab. 11-13 e 15-20
galleria enricofornello
via giuseppe paolini, 21
+39 0574462719
www.enricofornello.it
info@enricofornello.it

Trentino-Alto Adige
Bolzano
dal 23/03/2006 al 13/05/2006

Yves Netzhammer
Installazioni

Nella sua prima personale in Italia l'artista multimediale svizzero Yves Netzhammer, nato nel 1970 a Schaffhausen, trasforma gli spazi della Galleria Museo in un universo di immagini misteriose e poetiche con disegni a parete e proiezioni di animazioni al computer
mar-ven 10-13 e 15-19, sa 10-13, dom e lun chiuso
ar/ge kunst galleria museo
via museo, 29
+39 0471971601
www.argekunst.it
info@argekunst.it

Merano
dal 27/04/2006 al 18/06/2006

base camp2.
Arte giovane dall'Europa
gli attuali orientamenti e sviluppi delle accademie artistiche europee
da martedì a domenica 10-18
kunst merano/arte
via portici, 163
+39 0473212643
www.kunstmeranoarte.com
info@kunstmeranoarte.com

PERGINE VALSUGANA (TN)
fino al 5 novembre 2006



ANNAMARIA GELMI
A cura di Franco Batacchi, Verena Neff, Theo Schneider
orario: da martedì a domenica dalle 10 fino alle 22.00
lunedì dalle 17.00 alle 22.00
catalogo: bilingue (italiano-tedesco)
CASTELLO DI PERGINE
Via Al Castello 10 (38057)
+39 0461531158 (info)
+39 0461531329 (fax)
verena@castelpergine.it
www.castelpergine.it

Trento
dal 10/03/2006 all' 11/06/2006

Il potere delle donne
Il potere delle donne presenta tre differenti posizioni sulla "questione femminile", con altrettanti curatori, Luca Beatrice, Caroline Bourgeois e Francesca Pasini
10-18,
chiuso lunedì
galleria civica d'arte contemporanea
via rodolfo belenzani, 46
+39 0461985511
www.workartonline.net
galleria_civica@comune.trento.it

Umbria
Perugia
dal 28/04/2006 al 25/06/2006

Sound & Vision
prima grande rassegna in Italia dedicata al crossover tra arti visive e musica dal 1967 ad oggi
10.00 - 13.00 / 15.00 - 19.00
museo della città'
palazzo della penna
via podiani, 11
+39 0755772829
www.comune.perugia.it
info.cultura@comune.perugia.it

Veneto
Venezia
dal 26/04/2006 al 7/06/2006

Anila Rubiku
Getting lost in Venice:
it's wonderful
Per Anila Rubiku, che espone per la prima volta a Venezia, il tema del viaggio è al centro della sua indagine artistica
da lunedì a sabato 15-19
galleria traghetto
campo santa maria del giglio,
+39 0415221188
www.galleriatraghetto.it
galleria.traghetto@tin.it

PADOVA
fino al 21 Maggio 2006



L'ARGENTO E L'ORO
Maria Baldan - Remo Bianco
Opere di due Artisti Diversamente simili

Orari: da mar. a dom. 15.30 - 20.00
ARTEFORUM
Via Turazza, 19
Ufficio Stampa
Studio Dal Cero Comunicazione
Via Vecellio, 3 - Padova
tel 049.86.40.170
fax: 049.88.94.986
e-mail: studiodalzero@libero.it

Venezia
dal 6/04/2006 all' 8/06/2006

Federico Herrero / Nic Hess
Walls
Muri di colore. Che sia pittura, nastri adesivi o stampe plotter non ha importanza. Il visitatore si sentirà comunque avvolto dall'accesso cromatico che accomuna due artisti differenti ma consentanei
tutti i giorni, chiuso il martedì, 12-18
fondazione bevilacqua
la masa -
galleria di piazza san marco
piazza san marco, 71c
+39 0415237819
www.bevilacquaalamasa.it
info@bevilacquaalamasa.it

Venezia
dal 7/04/2006 al 16/07/2006

Hans Jean Arp & Sophie Taeuber-Arp
La mostra indaga i rapporti umani e artistici tra Hans Jean Arp e Sophie Taeuber-Arp con l'intento di sottolineare soprattutto gli aspetti del sodalizio artistico del primo periodo della loro unione, tra il 1916 e la metà degli anni Venti
10/19, tutti i giorni
(biglietteria 10/18)
museo correr
piazza san marco,
+39 0415209070
www.museiciviciveneziani.it
mkt.musei@comune.venezia.it

VERONA
dal 27 maggio al 15 luglio 2006

LABORATORIO SACCARDI
COLLEZIONE PRIMAVERA/ESTATE 2006

Inaugurazione ore 18,30
Mar/sab 10-12.30 / 15.30 - 19,30
Catalogo a cura di Luca Beatrice
Laboratorio Saccardi: Vincenzo Profeta, Marco Barone, Giuseppe Borgia, Toti Folisi
BOXART GALLERIA D'ARTE
Via Dei Mutilati 7/A
Tel +39 045 8000176
info@boxartgallery.com

Venezia
dal 30/04/2006 all' 1/10/2006

Where Are We Going?
Completamente rinnovato all'interno grazie al restyling dell'architetto Tadao Ando, Palazzo Grassi riapre al pubblico con la mostra Where Are We Going? opere scelte dalla Collezione François Pinault.
tutti i giorni dalle 10.00 alle 19.00
palazzo grassi
campo san samuele, 3231
+39 0415231680
www.palazzograssi.it

Verona
dal 11/05/2006 al 31/07/2006

Saeko & Masakatsu Takagi
Saeko & Masakatsu Takagi hanno dato vita, attraverso la loro collaborazione artistica, a dei video di grande potenza poetica caratterizzati dalla straordinaria fusione di immagini fiabesche e musica
dal martedì al sabato 10-13 e 14,30-19,30
byblos art gallery
corso cavour, 25
+39 0458030985
www.byblosartgallery.it
info@byblosartgallery.it

Verona
dal 8/04/2006 al 15/05/2006

Steve Roden
L'artista californiano ha appositamente preparato due installazioni sonore per lo spazio sia interno che esterno della galleria
dal martedì al sabato 9-13 e 15,30-19,30
studio la città'
via dietro filippini, 2
+39 045597549 +390458003708
www.studiolacitta.it
lacitta@studiolacitta.it

Vicenza
dal 7/04/2006 al 12/05/2006

Emilio Vedova / Michael Goldberg
10 opere su carta
dal martedì al sabato 16,30-19,30
andrea arte contemporanea
corso andrea palladio, 165
+39 0444541070
www.andrea-arte.com
info@andrea-arte.com

Vicenza
dal 21/04/2006 al 25/06/2006

Paolo Portoghesi Architetto.
Natura e Storia.
Omaggio a Palladio
retrospettiva dell'architetto romano 10,30-13 e 15-19, chiuso il lunedì
lamec - basilica palladiana
piazza dei signori,
+39 0444222114
uffmostre@comune.vicenza.it

Estero

CINA
fino al 24 luglio 2007



OMAR GALLIANI
Disegno italiano

OMAR GALLIANI
Disegno italiano

People Republic of China, China Tour
In collaboration with China International Exhibition Agency
Chinese Art Museum of Shanghai, Hangzhou, Chengdu, NingBo, Jinan, Dalian, Tientsin, Wuhan, Xian, Pechino

TREBISONDA
Associazione di Arte Pubblica

Daniilo Fiorucci
TAGLIO DOLCE

A cura di A. Pazzaglia
contributi di G. Bonoemi, B. Corà, A. Iori.

Venerdì 28 aprile ore 18.30

C.A.C. TREBISONDA
v. Bramante 26 Perugia

Info: danilof@libero.it



Sfilza di coppie. Strampalate. Si parte con il tandem che guida Villa Manin: Bonami \ Cosulich (1). Ma non abbiamo pubblicato la foto per altro se non per darvi la buona novella di una Sarah Cosulich Canarutto in stato interessante! Ancora coppie. Crape pelate e bicipiti tonici per la coppia che da dieci anni gestisce a Roma la Galleria Il Ponte (3), nel frattempo - siamo ad una festa organizzata dalla Fondazione Morra a Napoli - il grande Pio Monti si lascia andare ad avance plateali (2). Ancora coppie. Dagli strani copricapi e dai bizzarri foulard. Proprio come Flavio Favelli e Luigi Ontani all'inaugurazione della mostra romana del primo da Volume! (5). E poi guardate che dolcezza la piccola Emma (è la figlia del pittore Mauro di Silvestre) in braccio all'Achille nazionale (4). Dalle coppie ai triangoli. Ecco l'artista Simone Giovagnorio con un'amica e con la sellerona Ela Weber (6). Ancora vip, ancora a Roma. Chi è il misterioso uomo di spalle immortalato da un nostro lettore alla galleria di Fabio Sargentini? Esatto, una delle promesse del cinema di casa nostra: Luigi Lo Cascio in persona (7). Ed ora un passaggio rapido dal sacro al profano. Sacro è l'immenso Pontus Hulten (8), profano - lo dice l'espressione stessa - è Carlo de Meo, anche se non siamo riusciti ad appurare se quello ritratto nella foto sia lui o una sua scultura (9). De Meo è stato immortalato in occasione della sua personale nell'hinterland partenopeo, durante l'opening del nuovo Bad Museum, ed ecco proprio il taglio del nastro da parte dell'artista Renato Barisani insieme al direttore Peppe Buonanno (10). Ma i direttori in questo fotofinish non sono finiti, ecco il capo di Palazzo Forti di Verona Giorgio Cortenova (11) assieme al grande fotografo Franco Fontana. A proposito di Verona, nella città di Romeo e Giulietta tutti gli spariti eterosessuali del mondo dell'arte hanno qualcuno verso cui provare invidia. Si tratta del gallerista Riccardo Fai (12), che sfoggia due assistenti che...



Mentre Maurizio Sciacaluga titola sul suo cellulare disinteressandosi della mostra (13), e Sergio Risaliti, tra le mura del Quarter (14), cerca di tirare acqua al suo mulino servendo il prezioso liquido (l'azienda municipalizzata dell'acqua era sponsor della mostra) ai visitatori della sua kunsthalle, Christian Chironi ci delizia, tutto ignudo, con una delle pochissime performance che si sono viste durante lo scorso MiArt (15). Pittura pitturissima di scena nella Galleria Civica di Monfalcone. Eccone due esponenti di prestigio (certo, a guardarli non si direbbe eh!) come Luigi Presicce e Fulvio di Piazza (16). A Roma ha inaugurato Edicola Notte con una grande installazione di Wang Du, ed ecco i reduci dell'opening che si rifocillano dal cornettaro di fronte - abbiate pazienza, siamo pur sempre a Trastevere - dove si possono intravedere il padrone di casa H. H. Lim, Jannis Kounellis, Enzo Cucchi e Irene Franchetti (17). Facciamo un salto a Milano, perché la foto che ci è giunta dalla galleria Bianca Maria Rizzi meritava pubblicazione: Alessandro Riva, Maria Grazia Torri e Antonio Arevalo in versione Ricchi&Poveri dell'arte contemporanea (18). Ritorno repentino a Roma per andare a casa di Angelo Capasso. Cosa ha combinato il critico stellare? Per il suo quarantesimo compleanno ha organizzato una cena con quaranta fanciulle (19), che gli hanno preparato anche una torta (20) intitolata al Capasso Day. Edonista! Qualche spunto da Berlino, dove tra Auguststrasse e i locali della città si sono svolte le folli della BerlinBiennale2006. Katarzyna Kozyra ha disseminato tutta la mostra di nani (sono veri, mica sculture: 21) che distribuivano cartoline, la rivista Frieze ha organizzato un party all'interno di una piscina svuotata (22) dove sono stati visti a ballare anche Maurizio Cattelan con la sua Victoria Cabello, appena tornata da San Remo (23), mentre anche le mitiche Eva&Adele - in travestimento d'ordinanza (24) - si son dovuti subire le file sulla strada che ospita la biennale. Come la pagina a fianco, anche questa la facciamo finire in bellezza. Lo scenario è una suite-stand della scorsa fiera Riparte a Napoli (25). La protagonista femminile neppure ve la diciamo perché ormai è una cliente affezionata di fotofinish, tra gli allupati a destra si distinguono gli artisti Franco Losvizzero e Angelo Bellobono, e il gallerista Marco Rossi Lecce. Ma come biasimarli?

C'ERA DUE VOLTE UN QUADRO

di Marco Senaldi



> Mi pare sia passato inosservato lo strano episodio che ha coinvolto l'artista inglese Damien Hirst e il berlinese Michael Luther, ognuno all'insaputa dell'altro. Luther è un pittore molto interessante che produce dipinti quasi iperrealisti che per certi aspetti ricordano le ultime tele di Koons, mentre Hirst, come è noto, ha sbancato il mercato con la sua recente esposizione da Gagosian (nella sede di New York) di tele dipinte in uno stile "realista" per lui inedito. Il fatto è che i due pittori si sono ispirati alla stessa foto di copertina del *Berliner Zeitung* in cui è colto il salvataggio di un iracheno ferito in un attentato (una foto a sua volta debitrice, nella composizione, nel colore e nelle luci, a certe tele barocche) e hanno dipinto due quadri praticamente identici. Si ignora quale sia stata la reazione di Hirst, ma, stando ad Artfacts.net, che riporta la notizia, Luther è rimasto molto colpito nello scoprire, sfogliando il numero di marzo 2005 di *Modern Painters*, che il suo famoso collega aveva dipinto un quadro sostanzialmente identico a quello che lui stesso

aveva appena terminato. Del resto basta un giro in rete per sincerarsi che i due lavori sono estremamente simili, non solo per la fonte fotografica, ma anche per tecnica e formato. È un po' come se un pittore dell'800 avesse deciso di dedicare una grande tela ad un fatto di cronaca, quale il tragico naufragio di una nave come la *Medusa*, e poi scoprisse che un genio del calibro di Géricault avesse avuto la stessa idea e l'avesse realizzata più o meno allo stesso modo. Certo, si potrebbe obiettare che, all'epoca di Géricault, questo non sarebbe potuto avvenire, o non in un modo tanto plateale, dato che la fotografia era ancora di là da venire. Ma forse il problema non è ridicibile ad un fatto tecnologico, e deve essere letto nel suo autentico senso culturale. Naturalmente, un artista innovativo come Hirst è stato regolarmente accusato di aver "copiato": secondo un sedicente gruppo artistico, denominato Stuckist (www.stuckism.com), anche il famoso squalo in formaldeide sarebbe un plagio o un "furto" di una installazione realizzata a Londra già nel

1989. Tuttavia, il caso del quadro tratto dall'immagine del *Berliner Zeitung* è ben diverso: qui la fonte dell'opera è apertamente dichiarata (anzi, Hirst ha consapevolmente chiesto l'autorizzazione all'utilizzo artistico di alcune delle immagini impiegate nei suoi ultimi quadri, come quelle di carattere anatomico acquisite dalla *Science Photo Library*) ed essa precede le opere pittoriche che ne vengono tratte. Il problema è che ne vengono tratte non una ma due opere, realizzate da due artisti diversi, che non si frequentano e che lavorano indipendentemente l'uno dall'altro! Questa sorta di "germinazione" potrebbe anche far pensare che il vero artista, in tutto questo, sia forse il fotografo che ha realizzato l'immagine di partenza. Ma forse non è nemmeno così: per tornare all'ipotesi precedente, quello che è cambiato, dai tempi della *Zattera della Medusa*, è proprio l'idea che un fatto storico abbia bisogno di un'immagine di partenza per essere convenientemente rappresentato. L'immagine di partenza del naufragio ottocentesco non esiste: sta nella

mente di un grande pittore che decide di renderla iconograficamente consistente. L'immagine di partenza del ferito iracheno invece, *esiste troppo*, insiste continuamente, è su tutti i telegiornali della sera, è quel genere di immagini (il deportato, l'attentato, l'episodio terroristico) di cui non abbiamo carenza, ma semmai abbondanza. Il fatto in sé (l'iracheno ferito) è evidentemente un episodio minore, infimo quasi, nel fenomeno maggiore della guerra di invasione dell'Iraq; per renderne testimonianza, allora, il reporter cerca di fissare un'istantanea che abbia il carattere di un "quadro" (luci caravaggesche, colori alla Pontorno, tragicità alla Géricault). Non lo fa però per ambizioni artistiche, ma comunicative: una foto di cronaca che ha le sembianze iconiche di un dipinto ha un plusvalore comunicativo che un'immagine (anche cruda, o cruciale) che ne è priva non ha. In questo senso, chi non ricorda la foto France-Press, vincitrice del *World Press Photo Award* nel 1997, in cui una donna algerina piange la morte del figlio, velata e stra-

zante come una Madonna di Niccolò dell'Arca o di Masaccio? Ovviamente, proprio questa è la prova che l'immagine di partenza sta dentro l'archivio culturale della storia dell'arte, non in quello della fotografia di guerra.

Il "caso Luther-Hirst" dimostra però che l'accesso a questo archivio è ormai ostruito dalla cultura popolare: è per difendersi da essa che occorre "rifarla", cioè letteralmente (metonimicamente, e non solo metaforicamente, come all'epoca della pop art) ri-dipingerla, re-interpretarla e re-impossessarsene. Ma, in subordine (è un subordine che per la verità insubordina tutto!), questo "caso" dimostra un'altra cosa ancor più sconvolgente: che questa operazione di re-interpretazione è una specie di necessità spirituale universale, sovranamente emancipata dai singoli agenti che concretamente ne portano a realizzazione i fini ultimi. >

(scrivimi:
hostravistoxte@exibart.com;
illustrazione di Bianco-Valente)

the hole das Loch le trou el hoyo

IL BUCO

отверстие τρύπα ثقب 洞 छेद 穴



ALIGHIERO BOETTI LUCIANO FABRO LUCIO FONTANA ANISH KAPOOR
KATHARINA FRITSCH DAMIEN HIRST JANNIS KOUNELLIS EMILIO PRINI
LILIANA MORO TERESA IARIA LUCA VITONE H.H.LIM

...Il buco è "territorio magico" (Achille Bonito Oliva) e "sincronismo tra mente e materia" (David Peat)...

4 ARTISTI OGNI DUE SETTIMANE

PIO MONTI VIA DEI CHIAVARI 58 00186 ROMA TEL./ FAX 06 6875457
permariemonti@hotmail.com



People Republic of China
China Tour



In collaboration with China International Exhibition Agency
Chinese Art Museum of:

Shanghai

Hangzhou

Chengdu

NingBo

Jinan

Dalian

Tientsin

Wuhan

Xian

Pechino



Omar Galliani

奥马尔·嘉里亚尼

Disegno italiano

意大利艺术

from february 24th
2006

to july 24th
2007


CENTRO ITALIANO
PER LE ARTI E LA CULTURA
意大利文化艺术中心

Ministero degli Affari Esteri

Ambasciata d'Italia in Cina

MARELLA BURANI
FASHION GROUP
1970 - 1975
1976 - 1980